



RASSEGNA **STAMPA**

5 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 151 € 1,20

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ NUOVI CONSUMI

Boom di auto a metano Ma in regione sono pochi i distributori

GRASSI a pagina 10



Auto a metano

■ GIUNTE DI GENERE

A Matera si prende tempo mentre a Viggiano c'è l'esecutivo tinto di rosa

QUARTO a pagina 11, PEPE a pagina 26



Rosita Gerardi

PETROLIO

Estrarre FUTURO E SICUREZZA

Il ministro Guidi e Pittella.
A destra la protesta in viale Verrastro (foto A.M.)

- Il ministro Guidi a Potenza garantisce per il Governo: «La Basilicata è strategica per l'Italia e avrà ciò che le spetta»
- La Regione ribadisce la sua linea del bonus idrocarburi svincolato al memorandum: no a nuove estrazioni, garantire gli impegni del '98 sull'aumento dei barili per avere 30 miliardi di euro in più per i prossimi 20 anni
- Ma i parlamentari del Pd disertano il vertice

SANTORO, PANETTIERI alle pagine 6, 7, 8 e 9

LA PROTESTA

Dai grillini ai radicali, dalle associazioni No Triv a Libera, dalle bandiere neoborboniche agli artisti, nasce il Movimento 4 Giugno

Un grande network verde con pochi lavoratori



Luigi Petrone e la moglie Mariassunta

#POTENZA2014

A casa di Luigi e Mariassunta «Quella volta che dissi no a Colombo»

LABANCA alle pagine 12 e 13

■ IL PERSONAGGIO

Street photography La storia di Petilli da Potenza al resto del mondo



Petilli

LORUSSO a pagina 15

POTENZA

Centro storico in fiore, iniziative per l'estate

a pagina 20

MATERA

Mulino Alvino, l'occasione persa di Adduce

a pagina 27

VIETRI

Riappare l'incubo discarica a Serra Arenosa

a pagina 24

■ LA PROMOZIONE

Metro Uk
racconta Matera
Londra si avvicina
alla Basilicata

CIERVO a pagina 28

Farmacia Marchesiello
Rione San Rocco, corso Garibaldi 92 POTENZA
Tel - Fax 0971 - 21179

dal 9 al 13 giugno
la settimana dello sportivo
BMI test gratuito e omaggi per voi

VI SEGNALIAMO:**Miglionico**Da Bruno Vespa un altro premio
al giornalino "Il Chiacchierone"

CENTONZE a pagina 31

CulturaInaugurata la mostra di Kormashov
a sostegno di Matera 2019

a pagina 42

Sport Calcio Serie DPotenza, Grignetti ostenta tranquillità
ma «Uno sponsor importante è saltato»

SCOGNAMIGLIO a pagina 36

**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**
ELASTOSONOGRAFIA EPATICAE' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Sinfonia (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 5 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Carabinieri € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470200 (distribuzione pubblica) (gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione) (gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli) (gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport) (gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli) (gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 562/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 153

**LA PROTESTA DAVANTI ALLA SEDE DELLA REGIONE: «STOP ALLE TRIVELLE»**

Basilicata del petrolio il ministro Guidi incontra Pittella e parti sociali



LAGUARDIA IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>

INCONTRO Il ministro Guidi e Pittella [foto Tony Vecce]

IL CROLLO DI FOGGIA TELEFONATA DAL QUIRINALE: CORDOGLIO ALLE FAMIGLIE

L'ansia di Napolitano per il piccolo Salvatore

Il Capo dello Stato vuol prendersi cura del bimbo rimasto ferito e orfano. Il prefetto fa visita ai feriti

SANTIGLIANO A PAGINA 13 >>

CORRUZIONE DOPO IL CASO EXPO A MILANO 35 ARRESTI IN VENETO: PRESO SINDACO ORSONI, CHIESTE LE MANETTE PER GALAN

Il Nord delle tangenti

La scandalosa Venezia: giro di milioni per i lavori in laguna
Salta il bonus famiglie. Cortei dei Conti: sommersi dalle tasse**I PLAYOFF DEI BIANCOROSSI RESSA AI BOTTEGHINI: RECORD IN UN SOLO GIORNO**

La febbre del pallone contagia tutta Bari Venduti 33mila biglietti

**FUORICLASSE
FUORI CASA
LA METAFORA
DEL BELPAESE**

di GIUSEPPE DE TOMASO

La dimostrazione che il sistema Italia ha il fiatone di un ammalato grave la fornisce, forse a sua insaputa, Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fca (Fiat e Chrysler). La sua cura ha risanato due aziende ormai moribonde. La Fiat ha salvato la Chrysler, la Chrysler ha salvato la Fiat. Ma, nel giro di pochi anni, il dislivello di redditività tra i due marchi si è allargato, naturalmente a favore della casa americana. La Chrysler viaggia col turbo. La Fiat col freno a mano, o in retromarcia. Da sole: la prima macchina utile, la seconda produce perdite. Per fortuna i profitti di Detroit coprono in abbondanza i passivi di Torino, trasformando il Gruppo italo-americano in un top player dell'auto mondiale.

SEQUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5 E 6 >>

**CACCIARE SUBITO
CHI RUBA
IN NOME
DELLO STATO**

di TONIO TONDO

Come vent'anni fa. Peggio. Con Tangentopoli facevano tutto i partiti: davano ordini, gestivano e si spartivano i soldi. Controlli pressoché assenti. Adesso, invece, controlli a ogni piano, interni e distanti.

SEQUE A PAGINA 25 >>



ASSALTO AI BOTTEGHINI Code per un posto allo stadio domenica (Foto Tur)

NITTI, MINTRONE E RAIMONDO ALLE PAGINE 2 E 3 >>

LA SCOGLIERA SI SFALDA: DIVIETO DI BALNEAZIONE IN 48 PUNTI

La costa frana litorale chiuso in parte anche a Polignano



GALIZIA A PAGINA 9 >>

COSTA A RISCHIO CROLLO
Dopo il Salento e il Gargano, divieti della Capitaneria anche a sud di Bari, a Polignano a Mare

FONDI UE OTTO PUNTI ANTI-CRISI

«Niente sviluppo senza legalità»

Prescrizioni da Bruxelles

● La sfida per Renzi è convincere l'Ue che dell'Italia può fidarsi: spendendo i fondi Ue per creare lavoro e rispettando la legalità, sarà più facile ottenere l'allentamento dei vincoli di bilancio.

DEL MONACO A PAGINA 20 >>

REGIONE PUGLIAVendola: sì alle primarie
E lancia Stefano

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

ILVAGozzi (Federacciai):
«Lo Stato dia i soldi»

PALMIOTTI A PAGINA 8 >>

STUDIO TECNICO
DOTT. ING. A. MITIDIERI
Viale Unicef 40 - 74121 Taranto - tel 099779531
www.antonio.mitidieri.it

33 anni di esperienza al servizio della QUALITÀ della prestazione

Lo studio dell'ing. MITIDIERI è dotato di un sistema di qualità certificato ISO 9001 abilitante per la validazione delle progettazioni delle Opere Pubbliche (requisito essenziale secondo l'art. 48 comma 1.3.2 del D.P.R. 207/2010)

IL SETTORE TRADIZIONALE:
la progettazione di carpenterie metalliche

IL NUOVO INTERESSE:
dettagliata analisi vita residua gru e controllo periodico

**NATURALE,
FRESCO E GENUINO.
BENVENUTI
DA SANDRINO.**

www.getatelesandrino.it

sandrino
IL CLATO AL NATURALE

FINO A 50% IN SCONTRO!

**DA 29,99€* SOLO ANDATA,
COME RESISTERE AL CANTO DELLE SIRENE?**

Voli non stop da Bari a Mykonos, Ibiza, Venezia, Catania e altre destinazioni

VOLOTEA

*Prezzi in euro, tasse e costi aeroportuali esclusi. Il prezzo di pochi euro per persona a persona è valido fino al 30 giugno 2014. Per ulteriori informazioni sui servizi offerti, tasse e condizioni, visitate il sito www.volotea.com

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 5 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

POTENZA DAVANTI ALLA REGIONE MOBILITATO IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI, NON SOLO AMBIENTALISTE. C'ERA ANCHE MARCO PANNELLA. «GARANZIE PER SALUTE E AMBIENTE»

LA BASILICATA È MOLTO PIÙ DI UN MARE DI GREGGIO

di **MIMMO SAMMARTINO**

Sono trascorsi dieci anni e mezzo dalla marcia dei centomila a Scanzano Jonico. Il fiume di gente che il 23 novembre 2003 si riversò sulla strada, con le sue istituzioni in testa, per fermare le scorie e affermare il diritto a decidere del proprio destino. Per esprimere il proprio rifiuto al progetto calato dall'alto che intendeva ridurre la Basilicata a territorio-discarica degli scarti radioattivi del Paese. Sul fronte energetico, in particolare, l'idea che un «centro» decida per tutti non è mai tramontata. Anche se nel 2003, sotto la spinta leghista, il principio «federalista» mostrava più «appeal» di quanto avvenga in questi tempi abbagliati da una sorta di neo-centralismo di ritorno. Un fatto però è chiaro: oggi la Basilicata sta vivendo uno snodo cruciale, decisivo per il futuro dei suoi prossimi vent'anni. Partite come quella energetica - per qualità e quantità di interventi autorizzati - nel bene e nel male ne segneranno comunque i destini.

Tre riflessioni di fondo. Primo: le estrazioni petrolifere sono già una realtà e la Basilicata, con le intese siglate sin dal 1998, si è assunta oneri e responsabilità al fine di assicurare un apporto energetico non marginale al Paese intero. Secondo: per questa assunzione di responsabilità, con tutti gli oneri a essa connessi, ha ricevuto sinora poco. Sia in termini di compensazioni (royalty, opere infrastrutturali, etc.), sia in termini di investimenti miranti a superare i suoi ritardi storici e le sue marginalità, sia sul versante lavoro. Terzo: si pone all'ordine del giorno la questione del «limite» e del riconoscimento di una pluralità di risorse. Beni comuni da tutelare e sui quali investire. E differenziano gli investimenti.

SEGUE A PAGINA II >>

**TRATTATIVA E PROTESTA** Mentre nel palazzo si avviava il «tavolo», fuori si manifestava [foto Tony Vecce]**BASILISCHI**

L'intrigo del cd rom
Chiesto 1 anno per Cossidente

● Un cd rom che conteneva notizie classificate come «segrete» e «segretissime» era finito nelle mani della mala. Ieri il pm antimafia ha chiesto la condanna dell'ex boss Cossidente.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

POTENZA

Meno tre al ballottaggio
Petrone-De Luca

INCISO A PAGINA VI >>

PROVINCIA

Lettera di Valluzzi
«Scuole e strade lasciate senza soldi»

SERVIZIO A PAGINA V >>

PISTICCI

Il sindaco Di Trani
in auto blu per comizio a Craco?

MIOLLA A PAGINA XI >>

POTENZA

Lucani che vanno
ragazzi che vengono
con Intercultura

COLICIGNO A PAGINA VII >>

POTENZA TRIBUNALE, INIZIATIVA DI TUTELA DEL «SOROPTIMIST»

Nasce uno spazio protetto
per ascoltare i minori



GIUSTIZIA
Verrà inaugurato un centro di ascolto per i minori nel palazzo di giustizia di Potenza

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

SAN PAOLO ALBANESE SGOMINATA UNA BANDA DI 4 STRANIERI

Rapinavano gli anziani
Fermati dai carabinieri

**PROCURA** Indaga Lagonegro

● Sono riuscite ad entrare grazie alla porta lasciata aperta dall'anziana che stava aspettando che il marito rinascesse. A San Paolo Albanese hanno tentato l'ultimo colpo. Ma sono stati arrestati dai carabinieri di Chiaromonte. La banda, composta da quattro persone, tutte straniere, proveniva dalla Calabria. I carabinieri hanno cercato gli indagati per le strade del Pollino. Li hanno rintracciati a Francavilla.

PERCIANTE A PAGINA IX >>



L'Unità

Come tutte le monarchie anche quella spagnola è frutto di un pessimismo nei confronti del genere umano. Le persone sono considerate ignoranti, infantili e ritenute bisognose di un padre che le protegga.

Bernardo Abadía
poeta spagnolo

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 147
Giovedì 5 Giugno 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Gli affetti
dei numeri
primi**
Pag. 18

«La cura migliore?
È a base di libri»
Pag. 17

**Agricantus:
la Sicilia
cambia ritmo**
Pag. 21

U:

Venezia affonda nelle tangenti

● **Bufera sul Mose:** domiciliari per il sindaco Orsoni (Pd), chiesto l'arresto per Galan (Fi) ● **In manette 35,** 100 gli indagati ● **Le accuse:** dal finanziamento illecito alla corruzione ● **Grillo attacca.** Il Pd: fare pulizia

È un terremoto: 35 arresti, 100 indagati. Ai domiciliari il sindaco di Venezia Orsoni, chiesto l'arresto per l'ex governatore Galan. Sono i risultati clamorosi dell'inchiesta sul Mose. Le accuse vanno dal finanziamento illecito ai partiti alla corruzione. Grillo attacca: larghe intese. Il Pd: fare subito pulizia.

A PAG. 2-4

Resistere
è un dovere

● **DI NUOVO, LA GRANDE OPERA O LA GRANDE CAMBIALE** a scadenza fissa e poi corrotti e corruttori, un sindaco, un ex presidente regionale e parlamentare di Forza Italia, un assessore regionale, un consigliere regionale, magistrati delle acque, un generale a riposo, finanziari, imprenditori, conti all'estero, campagne elettorali pagate con soldi che transitano da una tasca all'altra, dieci venti trenta trentacinque arrestati, una retata.

SEGUE A PAG. 4



Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni in visita ai cantieri del Mose. FOTO: VISION/INFORMATO

LA POLEMICA

Falcone, la mafia
e la «trattativa»

MARCELLE PADOVANI

Se non sono stata propensa nel corso degli ultimi 22 anni a parlare in pubblico di Giovanni Falcone, né a partecipare alle sue commemorazioni, è probabilmente per rispettare quello che era un suo rigetto del protagonismo, per quel pudore che ha sempre accompagnato il suo impegno. Ma anche perché l'essenziale di quel che avevo da esprimere in proposito è contenuto in quel libro scritto nell'estate 1991, pubblicato a ottobre a Parigi e poi tradotto in italiano a novembre.

SEGUE A PAG. 14

Sel, non consolarti
con le bandiere

L'INTERVENTO

CLAUDIO FAVA

Lo dico subito: considero un errore del gruppo dirigente di Sel voler abbandonare a Bruxelles lo spazio politico del socialismo europeo per riproporre vecchi approdi nella Gue. Ho trascorso dieci anni da deputato al Parlamento europeo nel gruppo del Pse, misurando anche i limiti della famiglia socialista in Europa.

SEGUE A PAG. 7

La crisi ha cancellato 120mila fabbriche

● **Persi un milione di posti** La produzione industriale in tredici anni è crollata del 25,5% ● **Confindustria:** ultimi tra i Paesi G8 superati da India e Brasile

Le cifre sono drammatiche: 120mila aziende chiuse e un milione di posti di lavoro spariti. La crisi ha fatto scivolare il nostro Paese agli ultimi posti del G8, superato da India e Brasile. Tra il 2000 e il 2013 la produzione industriale è crollata del 25,5%. Squinzi: dati tragici ma una svolta è possibile.

A PAG. 8-9

Staino



Se Farage e Le Pen
arrivano da noi

L'ANALISI

Ci ha provato Beppe Grillo ad arrampicarsi sugli specchi, spiegando che l'alleanza con Nigel Farage è poco più di una scelta «tecnica». Come prendere un taxi a Strasburgo.

SEGUE A PAG. 15

IL CASO

Tagli, Rai valuta il ricorso

● **Tarantola in Vigilanza:** 150 milioni in meno sono un problema per l'azienda

La presidente Rai lancia l'allarme: il taglio di 150 milioni creerà seri problemi all'azienda. Viale Mazzini sta valutando (con la consulenza di Cheli) se fare ricorso contro la decisione del governo. Il sottosegretario Lotti insiste: giusto partecipare ai sacrifici.

A PAG. 5

AI LETTORI

● **Oggi dovrebbe essere il giorno decisivo per capire se l'Unità avrà un futuro.** Ma il condizionale è d'obbligo, visto che, nonostante la nostra richiesta di trasparenza, nulla si sa sull'assemblea dei soci chiamata a decidere sulla ricapitalizzazione o su una liquidazione della società. Lo sciopero delle firme continua. Ma se anche oggi assisteremo all'ennesimo rinvio, la protesta si farà più dura.

Il Cdr

FRONTE DEL VIDEO

Santanché: conflitti e amnesie

● **ROMANO PRODI, IN UNO DEI SUOI (RARI) MOMENTI** di ironia, disse che riformare la Rai era più difficile che tentare di risolvere la tensione in Medio Oriente. Insomma, una guerra senza fine, come quella che si è riaccizzata in questi giorni e nella quale è difficile anche capire chi ha ragione e chi ha torto. Nonostante i pareri informati sullo sciopero e le richieste forse giuste, ma brutali di Renzi. Per fortuna, a chiarirci le idee è arrivata ieri mattina su La7 Daniela Santanché, con il suo solito tono civile, sostenendo

che la tv di Stato è sempre stata il ricovero di chi «non ha voglia di lavorare». Mentre chiunque sa (e può verificare dai risultati) che il patrimonio professionale della Rai, è enormemente più grande di quello Mediaset e merita di essere difeso nell'interesse di tutto il Paese. Semmai, a inserire in Rai portaborse e amanti in disuso sono stati soprattutto Berlusconi e i suoi alleati. Perché, oltre alla dannata lottizzazione, a destra c'è stato anche il piccolo particolare del conflitto di interessi. Ha presente, Santanché?

CRISI UCRAINA

Obama al G7 senza Putin: noi a fianco di Kiev

● **Il presidente russo:** spero non sia guerra fredda

A PAG. 13

4 **PRIMO PIANO****IL PIANO DEL PREMIER**

LE QUESTIONI PRINCIPALI

IL MINISTRO PADOAN

«L'Italia ha fatto e continua a fare i compiti a casa. Tra il 2011 e il 2013 varate manovre per 67 miliardi»

CON LA LEGGE DI STABILITÀ

Il nodo arriverà al pettine in autunno. Come per gli incapienti e le partite Iva, la questione rimandata alla legge di Stabilità per il 2015

Irpef, slitta l'estensione del bonus di 80 euro alle famiglie numerose

● **ROMA.** Il bonus da 80 euro non cambia natura e resta un beneficio a favore dei lavoratori, un intervento «puro» sul cuneo fiscale, così come il governo lo aveva voluto, senza alcun allargamento alle famiglie più o meno numerose o in difficoltà economiche. Il tira e molla all'interno della maggioranza è durato fino all'ultimo minuto utile in Commissione Finanze del Senato, ma alla fine la linea del Tesoro l'ha spuntata su quella di Ncd che invece cantava vittoria dando per assodata l'estensione ai nuclei monoreddito con almeno tre figli. L'esclusione dal dl Irpef non significa però un accantonamento definitivo. Il nodo arriverà al pettine in autunno. Come per gli incapienti e le partite Iva, la questione viene infatti rimandata alla legge di stabilità per il 2015, dove, in parallelo alla definizione di nuovi interventi permanenti di spending review, dovranno essere individuate anche le risorse per rendere il bonus strutturale.

Allora il governo dovrà rifare i conti, ma probabilmente con qualche asso nella manica sul fronte del bilancio pubblico ottenuto nel corso del semestre italiano di presidenza dell'Ue.

E' in quella sede infatti, come ribadito ancora una volta dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che l'Italia punta a modificare l'agenda europea, imprimendole una sterzata verso nuove priorità: crescita e lavoro e non più solo rigore, tradottosi finora in austerità. Il nostro Paese ha, secondo il titolare del Tesoro, le carte in regola per

giocarsela. «L'Italia ha fatto e continua a fare i compiti a casa. Tra il 2011 e il 2013 le manovre sono ammontate a 67 miliardi, pari a 4,3 punti di Pil», ha calcolato il ministro. Ieri il nostro debito pubblico, sul quale Bruxelles ha puntato il dito nelle sue raccomandazioni, è tra i maggiormente sostenibili in Europa. E lo sarebbe ancora di più se la crescita nominale – e dunque l'inflazione – fossero più alte. Un tema, questo, su cui Padoan insiste spesso e che, alla vigilia del consiglio Bce, suona quasi come un'esortazione alla Banca centrale per un intervento di ulteriore taglio dei tassi e di immissione di liquidità nel mercato.

A livello nazionale intanto però il governo deve anche confrontarsi con le sollecitazioni in arrivo dalla Corte dei Conti. I magistrati contabili non si spingono sulla strada

di critiche dirette al governo, del quale apprezzano invece l'intento riformatore, ma annotano come il sistema fiscale italiano sia decisamente squilibrato, con un prelievo eccessivo che ha nell'Irpef il suo sostanziale unico cardine. Da qui la richiesta di una riforma complessiva dell'imposta e non solo di un suo "surrogato", come si presenta il bonus da 80 euro o come risultano anche altri strumenti cui si fa spesso ricorso: i contributi di solidarietà o i tagli retributivi.

Anche se l'Irpef non ne fa parte, la riforma del fisco è costruita nella delega fiscale, su cui il governo sta lavorando rapidamente per arrivare, ha spiegato il viceministro Luigi Casero, entro l'anno ai tre decreti attuativi della riforma del catasto ed entro giugno al provvedimento per la dichiarazione dei redditi precompilata.

**GOVERNO** Il premier Matteo Renzi e il ministro Pier Carlo Padoan**INDUSTRIA** Il taglio dell'Irap più corposo rinviato alla delega fiscale**IL CASO IL DL SI APPRESTA A PASSARE IL GIRO DI BOA IN SENATO E POI ANDRÀ ALLA CAMERA**

Ecco le novità del decreto dall'Irap alla Tasi ai tagli

● **ROMA.** Il Dl Irpef si appresta a passare il primo giro di boa in Senato e ad affrontare l'esame (chiarimento blindato visto che scade il 23 giugno) della Camera dei Deputati.

Poche le novità inserite da Palazzo Madama in un testo rimasto «solido» nei suoi cardini fondamentali. E neanche l'estensione del bonus alle famiglie alla fine ha trovato posto, nonostante il pressing di Ncd. Lo stesso per l'Irap. I due interventi dovrebbero però arrivare con la Legge di Stabilità e con i decreti attuativi della delega fiscale.

Ecco le modifiche approvate e gli interventi «mancanti»

● **-NOBONUS A FAMIGLIE:** L'Ncd ingaggia una dura battaglia. Ma alla fine spunta solo una «promessa»: ok ad una norma d'indirizzo che rinvia l'allargamento del bonus Irpef alle famiglie numerose alla legge di Stabilità 2015.

● **IRAP IN DELEGA:** Stesso discorso del bonus alle famiglie. Taglio Irap più corposo rinviato alla delega fiscale.

● **-SLITTA TASI:** rinvio del pagamento della Tasi al 16 ottobre nei Comuni che non hanno deliberato l'aliquota, solo nel 2014.

● **CARO «PASSAPORTO»:** per ottenere il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) si

dovranno sborsare 73,50 euro.

● **-CITTADINANZA COSTA 300 EURO:** Il riconoscimento della cittadinanza italiana sarà salato: 300 euro da versare.

● **-TAGLIO A RAI, SALVE SEDI:** Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

● **EQUITALIA RIAPRE RATE:** Riapertura della rateizzazione per chi aveva perso il beneficio. La misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Verranno riammessi alla rateizzazione i contribuenti decaduti con un massimo di 72 rate. Va presentata domanda entro luglio per i benefici persi entro il 22 giugno.

● **-SLITTA CANONE SPIAGGE:** Ok alla proroga del pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre.

● **TAGLI MA PIU' FLESSIBILI A PARTECIPATE:** Oltre alla Rai anche la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli. Più in generale si prevede che i tagli ai costi operativi delle società (fissati nel 2,5% per il 2014 e 4% nel 2015) avverrà con modalità alternative.

Allarme della Corte dei Conti la pressione fiscale al 44%

Economia in nero al 21%. «Riforma strutturale non un surrogato»

● **ROMA.** Il carico fiscale in Italia è eccessivo, il suo peso arriva a quasi il 44% del Pil e in questa situazione una fetta importante dell'economia, circa un quinto, resta sommersa, sconosciuta a dati e statistiche. È la fotografia scattata dalla Corte dei Conti nel rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica.

I magistrati contabili dedicano la loro attenzione alle misure e alla novità del governo Renzi, promuovendo gli intenti riformatori, a partire dalla spending review. Un contenimento della spesa, scrive la Corte, è «da strada obbligata» per ridurre il peso della tassazione sull'economia. Alla fine del 2013, sottolinea il rapporto, la pressione fiscale era infatti pari al 43,8% del Pil, quasi tre punti oltre il livello del 2000 e quasi quattro rispetto al valore medio degli altri ventisei Paesi Ue. Un prelievo «eccessivo e maldistribuito», come evidenziano anche i confronti internazionali sul peso che grava sul lavoro: il cuneo fiscale è in Italia pari al 47,8% rispetto ad una media Ue a 21 Paesi del 40%.

Ma con la pressione fiscale alle stelle, a prendere piede è l'economia in nero, che, calcola la Corte, è arrivata al 21,1% del Pil, con un'erosione probabilmente anche maggiore. Per questo, secondo i magistrati, tutto il sistema andrebbe rivisto e riformato, partendo dall'Irpef, intorno alla quale ruota tutto il sistema fiscale italiano.

La spinta verso una riduzione ed un riequilibrio della pressione tributaria si deve però confrontare con i vincoli della finanza pubblica, che devono continuare ad essere ispirati al rigore ma non all'austerità. La Corte parla di «politiche redistributive basate sulle detrazioni di imposta così come scelte selettive rientranti nell'ambito proprio e naturale della funzione dell'Irpef, affidate a strumenti "surrogati" (prelievi di solidarietà, bonus, tagli retributivi) sono all'origine di un sistematico svuotamento della base imponibile dell'Irpef finendo per intaccare la portata e l'efficacia redistributiva dell'im-

Rai, entro l'anno il governo metterà mano al canone

Col taglio a rischio i compensi delle star. La protesta va avanti

● **ROMA.** Con il taglio di 150 milioni il governo ha scoperto il vaso e non può semplicemente chiuderlo dopo aver prelevato qualche moneta. Ormai la posizione è unanime: andare avanti con l'individuazione della nuova mission della tv pubblica, con la riforma della governance e del canone. Questa volta non sono i sindacati, che insistono seppur divisi nella strada dello sciopero, ma è il vertice di Viale Mazzini ad avanzare la richiesta. Per definire il piano industriale, evitando perdite di tempo, «occorre conoscere dal Parlamento e dall'azionista il modello di servizio pubblico cui si vuole tendere e il perimetro dello stesso», afferma la Commissione di Vigilanza

**RAI** La presidente Tarantola

presidente Rai, Anna Maria Tarantola.

La road map del governo è chiara, quanto ambiziosa: riforma del canone entro l'anno, stati generali dell'editoria a luglio per ridefinire il disegno complessivo del servizio pubblico, avvio della consultazione

concessione che scade nel 2016. «Posso dire che cercheremo e ascolteremo il contributo di tutti, ma questo governo non considera il futuro del servizio pubblico come un tema solo per addetti ai lavori», spiega il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli.

Tarantola non nasconde che l'impatto dei tagli sull'azienda è «rilevante». Anche i compensi delle star – ricorda – sono stati ridotti del 10-20%, a mano a mano che i contratti andavano a scadenza. È immaginabile quindi che lo stesso succeda anche ai prossimi, quelli di Bruno Vespa, Carlo Conti, Antonella Clerici e Giovanni Floris. I sindacati vanno avanti nella protesta.

Michela Carcano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5

PARTITI E GOVERNO

RIFORME E PROGETTI

Fra Berlusconi e Renzi nuovo vertice per le riforme

Va a vuoto il faccia a faccia Verdini-Fitto per la riappacificazione in FI

● **ROMA.** I contatti sono stati avviati per preparare nei dettagli il nuovo incontro tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Incontro che dovrebbe essere fissato per la prossima settimana.

Le diplomazie del premier e del Cavaliere infatti in queste ore hanno aumentato i contatti per definire al meglio il faccia a faccia. Ad occuparsi della trattativa sono Lorenzo Guerini e Gianni Letta, a lungo in riunione con l'ex premier a palazzo Grazioli.

L'intenzione di Berlusconi è chiara: non devono essere Renzi e il Pd ad avere la golden share sul tema. Abbiamo un accordo - è il ragionamento fatto - e se i termini devono cambiare allora è il caso di vedersi di nuovo. Raccontano che un possibile faccia a faccia si sarebbe potuto tenere già oggi ma poi a causa degli impegni internazionali del premier tra il G7 a Bruxelles e subito dopo il viaggio in estremo Oriente, si è deciso di rinviare alla prossima settimana. L'incontro con il presidente del Consiglio ha come primo obiettivo quello di ribadire da parte del Cavaliere il rispetto degli accordi sulle riforme. Ieri a tentare di trovare un'intesa con Raffaele Fitto ci ha provato Denis Verdini incaricato dall'ex premier di provare a mediare con il parlamentare pugliese ed evitare così che si arrivi ad una frattura la prossima settimana quando si terrà la nuova riunione del comitato di presidenza. Una riunione assolutamente interlocutoria e non risolutiva che ha lasciato entrambe le parti sulle rispettive posizioni. Verdini ed i fedelissimi dell'ex premier a favore dei congressi mentre l'ex ministro favorevole alle primarie ed ad una legittimazione «dal basso» della classe dirigente azzurra. Il Cavaliere, messo al corrente della «fumata nera» ha deciso però di soprassedere e di affrontare la questione direttamente la prossima set-

timana: Ora ci sono i ballottaggi - è stato il senso del suo ragionamento - evitiamo il più possibile di apparire sui giornali come un partito in guerra. Hanno veramente esagerato, è stato il leit motiv che l'ex premier ha ribadito a chi è stato a trovarlo in via del Plebiscito. A fornire una fotografia precisa del pensiero dell'ex premier ci pensa una fedelissima come Deborah Bega-

mini: «La mia opinione è che le primarie non sono nella nostra natura, forse potrebbero essere anche inutili e portare alla balcanizzazione come hanno fatto nel Pds». Su versante opposto invece Fitto va dritto per la sua strada: «Noi - ribadisce - stiamo rappresentando una discussione serena e penso sia utile al nostro partito».

Yasmin Inangiray

RIFORME IN COMMISSIONE INIZIATA L'ILLUSTRAZIONE DEI 5.200 EMENDAMENTI PIOVUTI MARTEDÌ SERA

Nuovo Senato, tocca al premier

Dovrà decidere se fare o no il passo indietro sull'elezione diretta

● **ROMA.** Toccherà a Matteo Renzi, sciogliere i nodi squisitamente politici che ancora bloccano le riforme in commissione affari costituzionali del Senato, dove è iniziata l'illustrazione dei 5.200 emendamenti piovuti martedì sera. Mentre si avvicinano le soluzioni sul Titolo V, rimane aperta la questione delle modalità di elezione del Senato. Su questo punto Renzi dovrà decidere se cedere sull'elezione diretta, oppure cercare un nuovo accordo con Berlusconi o infine se blindare una intesa nella sola maggioranza. Decisione che arriverà all'inizio della

prossima settimana.

Ieri sono emersi elementi contraddittori che mostrano un quadro in evoluzione. Per esempio Maurizio Gasparri ha ribadito il «niet» di Forza Italia al modello francese di elezione del Senato («è una provocazione» ha detto) ma è pure emerso un emendamento di FI che propone una elezione indiretta del Senato, come vuole il governo. «Effettivamente il modello francese non era nel patto Renzi-Berlusconi» ha convenuto il sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti che inaspettatamente ha dato ragione in questo al capogrup-

po di Fi Paolo Romani. Il nodo, hanno sottolineato sia Pizzetti che Roberto Calderoli, è l'elezione diretta o indiretta dei senatori. Il governo vuole la prima perché, ha spiegato il sottosegretario, «essa poggia su una idea di Repubblica, con la sua filiera delle Regioni e dei Comuni». Insomma uno Stato federale richiede un Senato delle Autonomie. Paradossalmente il leghista Calderoli è del parere opposto: «tanto vale abrogare il Senato».

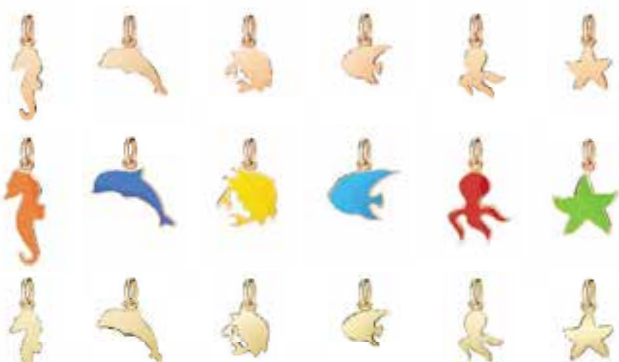
E anche l'altro relatore, Anna Finocchiaro, si è dichiarata ottimista sulla mediazione.



FORZA ITALIA Berlusconi e Fitto

Nuovo centrodestra Alfano chiude la porta a Fini

■ - «Fini? Ha già cospirato Scelta Civica dei suoi "effetti benefici". Dunque, teniamoci a debita distanza». Più gelido di così Angelino Alfano non avrebbe potuto essere, nel ricordare il flop di Scelta Civica alle europee dopo l'endorsement di Gianfranco Fini, da qualche giorno tornato in pista con un'imprecisata idea di riorganizzare la destra. Indiscrezioni di stampa (smentite dai diretti interessati) vorrebbero in contatto l'ex presidente della Camera con pezzi di Ncd, per impedire ad Alfano di riavvicinarsi a Berlusconi. Angelino chiude la porta a Fini, ma le cose sono un po' più complesse di come appaiono. Al di là delle smentite di rito, esiste infatti realmente dentro il Nuovo centrodestra chi cerca sponda per evitare il riavvicinamento di Alfano a Forza Italia. Sono i Cicchitto, gli Schifani, i Quagliariello che vedono come fumo negli occhi la riunificazione e che, nella ultima assemblea del partito, si sono sentiti chiedere senza troppi giri di parole dai «quarantenni» di farsi da parte.



sono già innamorato...



Dodo festeggia vent'anni con due nuove proposte dei suoi adorabili ciondoli marini.
Adesso in oro rosa 9 carati e in smalto con colori bonbon.
Per dire quello che hai nel cuore in tanti modi deliziosi.



every Dodo says something

Matteo Bonadies - Barletta

Polignone - Foggia

Gioielleria Patimo - Gravina in Puglia

Pace Gioielli - Ostuni

Angela Ripa Gioielli - Taranto

Feni Gioielli - Taranto

Boutique Dodo Bari

Boutique Dodo Lecce



Dodo aiuta il WWF

dodo.it

WWF Italia - ONG Onlus - info Dodo: 800 018005

6 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 5 giugno 2014**SCANDALO IN LAGUNA**

ALL'OMBRA DELLA GRANDE OPERA

NELLA RETE DELLA GUARDIA DI FINANZA

L'assessore regionale Chisso (Fi), il generale in pensione Spaziante, gli ex presidenti del Magistrato alle Acque, Cuccioletta e Piva

Tangenti anche per il Mose ondata di arresti a Venezia

Ai domiciliari il sindaco Orsoni. Nei guai pure l'ex ministro Galan

● **VENEZIA.** L'ondata che travolge Venezia questa volta non è di marea, ma di arresti. Manette eccellenti a politici di primo piano e funzionari pubblici, fatte scattare dai magistrati che da tre anni seguono il sistema di fondi neri, tangenti e false fatture con cui, sostengono, si teneva in piedi il sistema di appalti collegati al Mose, l'opera colossale - 5 miliardi di euro - che entro il 2017 proteggerà la città dalle acque alte.

Nella rete delle indagini della Guardia di Finanza, dopo gli arresti dell'ex manager della Mantovani, Piergiorgio Baita, e dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, sono finiti pesci ancora più grossi: il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, vicino al Pd, posto ai domiciliari, l'attuale assessore regionale alle infrastrutture, Renato Chisso (Fi), il generale in pensione della Gdf Emilio Spaziante, gli ex presidenti del Magistrato alle Acque (emanazione del Ministero dei lavori pubblici) Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva. I magistrati hanno disposto il sequestro di beni nella disponibilità degli indagati per 40 milioni. Sul fronte politico fanno scalpore due nomi scritti nell'ordinanza del Gip Alberto Scaramuzza: l'ex governatore veneto ed ex ministro Gian-

carlo Galan, deputato di Forza Italia, da sempre vicino a Berlusconi, e l'eurodeputata uscente Lia Sartori (Fi). Le richieste di autorizzazione all'arresto sono state inviate alle competenti commissioni parlamentari. Intanto il Movimento 5 stelle attacca a 360 gradi, mentre il «partito dei sindaci» difende Orsoni. Incredulità è trapezata dal Pd. Cautela tra i «garantisti» di Forza Italia.

Sono 35 le persone raggiunte dai provvedimenti cautelari: 25 in carcere, 10 ai domiciliari. Devono rispondere, a vario titolo, dei reati di corruzione, finanziamento illecito ai partiti, frode fiscale. A loro si aggiunge un «esercito» di 100 indagati: funzionari pubblici, addetti alle segreterie dei politici, imprenditori grandi e piccoli, dipendenti di aziende e coop che accedevano alla «spartizione» degli appalti del Mose accettando il gioco dei fondi neri e delle fatture gonfiate, per pagare politici di centrodestra e centrosinistra. Un sistema del quale, secondo i pm del pool della Dda di Venezia - Stefano Ancillotto, Stefano Buccini e Paola Tonini - era «grande burattinaio» l'ex capo del Cvn, l'80enne Giovanni Mazzacurati, che dopo aver ottenuto i domiciliari aveva raccontato tutto alla Procura. Nell'ordinanza il Gip non fa sconti neppure ad amministratori e funzionari dello Stato. Come l'ex generale Spaziante, i dirigenti del magistrato delle acque Cuccioletta e Piva, l'assessore Chisso, che «per anni e anni» - scrive - hanno asseverato totalmente l'ufficio pubblico che avrebbero dovuto tutelare agli interessi del gruppo economico criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di «svariato genere». Solo a Spaziante, per ammorbidire i controlli fiscali sul Consorzio, erano stati promessi 2,5 milioni di euro, poi ridotti a 500mila, somma divisa con l'ex consigliere politico dell'ex ministro Tremonti, Marco Milanese, e con il finanziere vicentino Roberto Meneguzzo. Ad un altro indagato eccellente, il magistrato della Corte dei Conti Vittorio Giuseppe, sarebbe stato garantito uno «stipendio» annuo di 3-400mila euro, «per compiere atti contrari ai suoi doveri».

Uno shock racchiuso sostanzialmente in due nomi: Galan, che in Veneto ha dettato legge per 15 anni, e oggi è passato al contrattacco - «mi riprometto di difendermi a tutto campo nelle sedi opportune con la serenità ed il convincimento che la mia posizione sarà interamente chiarita» - e Orsoni, il sindaco del centrosinistra che a Cà Farsetti era subentrato nel 2010 a Massimo Cacciari.



GIORGIO ORSONI
Il sindaco di Venezia, vicino al Pd, da ieri è agli arresti domiciliari

LA TANGENTE SECONDO L'ACCUSA FU POI RIDOTTA A 500MILA EURO

I 2,5 milioni promessi al generale Spaziante

E tra i 100 indagati spunta Marco Milanese

● **VENEZIA.** Passa attraverso un sospetto giro di mazzette versate anche a Emilio Spaziante, il generale della Guardia di Finanza in pensione, e a Marco Milanese l'allora consigliere politico dell'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti, l'iter «illicito» per i lavori del Mose a Venezia. È quanto emerge dal provvedimento firmato dal Gip Alberto Scaramuzza che ieri ha portato agli arresti 35 persone. Nell'inchiesta coordinata dalla Procura veneta e condotta dalla Gdf, tra i circa cento indagati spunta anche Milanese. Secondo l'accusa, Giovanni Mazzacurati, presidente del Consorzio Venezia Nuova (Cvn), tra l'aprile e il giugno 2010, avrebbe consegnato «personalmente», 500 mila euro - denaro raccolto tra i principali componenti del Cvn, all'ex braccio destro di Tremonti, all'epoca parlamentare del Pdl e componente della V commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione e della VI commissione Finanze e chiamato, nelle intercettazioni, «il nostro amico». E questo, come emerge dalle carte dell'indagine, per il suo intervento «determinante» per introdurre «una norma ad hoc per salvare il finanziamento di 400 milioni» per il Mose, fondi che altrimenti non sarebbero arrivati in quanto il Cipe inizialmente li aveva distribuiti in modo diverso dando la preminenza al Sud Italia. Un'«operazione» questa di cui Milanese, nei confronti del quale lo scorso 13 maggio i pm hanno revocato la richiesta di arresto, si sarebbe occupato, come testimoniano le intercettazioni, assieme a Meneguzzo - che per altro lo avrebbe messo in contatto con Mazzacurati - e sarebbe andata in porto per il «loro proficuo interessamento».

Ma nella ricostruzione del Gip emerge anche che mentre Mazzacurati si stava dando da fare per raccogliere il denaro per pagare Milanese e Meneguzzo, la Guardia di Finanza aveva avviato una verifica fiscale al Consorzio Venezia Nuova. Da qui il coinvolgimento del generale Emilio Spaziante. Infatti, in base ai contatti telefonici, viene a galla che, dopo un primo incontro avvenuto a Padova e in cui Meneguzzo si era lamentato ritenendo «non sufficiente» la somma, la riunione successiva del 14 giugno, non sarebbe stata solo dedicata alla consegna a Meneguzzo del denaro della tangente promessa all'ad di Palladio e all'ex consigliere dell'allora ministro dell'Economia da Mazzacurati, ma sarebbe servita anche per chiedere a Milanese «un altro aiuto in relazione alla verifica fiscale iniziata». A dimostrazione di ciò, ricostruisce il Gip, Mazzacurati trasmette il verbale di ispezione a Meneguzzo e Spaziante «si precipita a Venezia a vedere il verbale», pur non avendo «alcuna competenza in merito». La consegna della tangente, mezzo milione contro i 2,5 milioni promessi e che il generale avrebbe diviso anche con Milanese e Meneguzzo, sarebbe avvenuta a Milano presso la «sede lombarda del Palladio Finanziaria» in un incontro «a tre».

LE CARTE DELL'INCHIESTA LO «STIPENDIO» C'ERA PER TUTTI, PURE PER UN MAGISTRATO CONTABILE

Un milione all'ex governatore e l'assessore è a «libro paga»

● **VENEZIA.** Lo «stipendio» c'era per tutti: un milione per il presidente della Regione, che quando è diventato ministro ha beneficiato di un altro milione e 100mila euro per i lavori di ristrutturazione della casa, 400mila euro per il magistrato della Corte dei Conti ch doveva ammorbidire i controlli, 500mila al generale della Gdf che passava le informazioni sulle inchieste, altri 400mila per il funzionario del magistrato delle acque che in teoria avrebbe dovuto controllare i lavori che venivano eseguiti. Non si salva nessuno, nelle 711 pagine dell'ordinanza con cui il Gip Alberto Scaramuzza spiega come e perché ancora una volta una grande opera italiana si è trasformata nell'ennesima tangenziale.

POLITICI E FUNZIONARI ASSERVITI PER ANNI E ANNI

e così, politici e funzionari statali, magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine, hanno «per anni e anni asseverato totalmente l'ufficio pubblico che avrebbero dovuto tutelare agli interessi del gruppo economico criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di svariato genere». In sostanza, scrive il Gip, l'ex presidente Gianfranco Galan e l'assessore Renato Chisso, l'ex generale Emilio Spaziante e il magistrato della Corte dei Conti Vittorio Giuseppe, i funzionari del magistrato delle acque Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva, i funzionari della regione Giovanni Artico, Enzo Casarin e Giuseppe Fasoli, hanno dimostrato «un totale asser-



GALAN Ex governatore del Veneto

vimento della propria funzione all'interesse privato in luogo dell'interesse pubblico, abbandonando alle proprie funzioni tanto da sentirsi come rappresentanti nell'ente pubblico degli interessi privati»

UN MILIONE A GALAN

- Le prove nei loro confronti, secondo il giudice, sono schiacciati. Anche perché a fornirle sono gli stessi corrotti, quel Giovanni Mazzacurati ex presidente del Consorzio Venezia Nuova ritenuto il «gran burattinaio» di tutta la vicenda e l'imprenditore Piergiorgio Baita. Proprio quest'ultimo ha raccontato che nel 2005 consegnò una busta alla segretaria di Galan Claudia Minuttillo, contenente 200mila euro, affinché li portasse al presidente all'hotel Santa Chiara di Venezia. «Ho pagato come socio la campagna elettorale delle regionali del 2005».

GLI STIPENDI AL MAGISTRATO E AL GENERALE - Ma i

soldi c'erano per tutti, creati grazie al solito meccanismo delle fatture false. 400mila euro all'anno, che nel 2005 e nel 2006 sono diventati 600mila, sono andati dalle tasche di Baita al magistrato della Corte dei Conti Vittorio Giuseppe, per «accelerare le registrazioni delle convenzioni presso la Corte dei Conti da cui dipendeva l'erogazione dei finanziamenti» e per «ammorbidire i controlli di competenza» della Corte. Il generale della Gdf Emilio Spaziante avrebbe invece incassato 500mila euro, anche se ne aveva chiesti 2,5 milioni, per «influire in senso favorevole sulle verifiche fiscali e sui procedimenti penali» aperti nei confronti degli appartenenti al Consorzio.

CHISSO 'A LIBRO PAGA' DA OLTRE 10 ANNI - Membri che sapevano ricompensare chi lavorava per loro. Come l'assessore Renato Chisso che, scrive il Gip, ha ricevuto dalla fine degli anni 90 fino al 2013 uno stipendio annuo di 250 mila euro. Il suo compito era quello di agevolare l'iter dei progetti, accelerare le procedure di approvazione e fornire informazioni riservate.

ORSONI E I 110MILA EURO. «SIETE GRUPPO FORTE» - In questo quadro, quello che avrebbe preso di meno è il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Scrive il Gip che avrebbe ricevuto 110mila euro da aziende che lavoravano con il Mose. «Siete un gruppo forte, siete degli amici veri» - avrebbe detto il sindaco secondo quanto riferito da un imprenditore.

'NDRANGHETA**Blitz della Polizia a Rizziconi indagati tre politici**

● **REGGIO CALABRIA.** Una vera e propria «signoria» non solo sulle tipiche attività criminali ma anche nel totale condizionamento della vita pubblica: era quella che era in grado di esercitare su Rizziconi la cosca Crea. E quanto emerso dall'inchiesta della Dda denominata «Deus» che ha portato al blitz della Polizia che ieri mattina ha eseguito 15 arresti, mentre una sedicente persona era già latitante.

Le indagini, condotte dalla squadra mobile di Reggio Calabria e dal Commissariato di Gioia Tauro con il coordinamento del Servizio centrale operativo di Roma, sono iniziate all'indomani delle elezioni per l'elezione del sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Rizziconi, svoltesi il 28 e 29 marzo 2010, alle quali ha partecipato una sola lista, essendo la seconda esclusa per irregolarità. Le indagini hanno evidenziato che la cosca Crea, con minacce e atti intimidatori, ha provocato il sostanziale isolamento dell'ex sindaco per annullare l'azione politica non gradita, determinando, inoltre, lo scioglimento del Consiglio grazie alle dimissioni dei consiglieri.

Tra gli indagati anche tre politici che negli anni hanno rivestito ruoli chiave nell'amministrazione di Rizziconi.

CONSULENTE DI ZONA

(Regione Puglia) - Rif.: CO - 171

■ GEBERT

Il nostro Cliente, leader europeo nella tecnica sanitaria, è un Gruppo Internazionale presente in oltre 100 paesi, in un'ottica di ulteriore espansione sul mercato italiano, siamo stati incaricati di selezionare il nuovo Consulente di Zona per la regione Puglia.

PROFLO

Uomo/donna, Diploma tecnico o Laurea breve, con indirizzo edile o termotecnico, alcuni anni di esperienza nell'ambito della consulenza tecnico-commerciale, preferibilmente nel settore di riferimento o in settori affini, eventualmente anche in contesto multinazionale, comunque contraddistinti da elevato contenuto tecnico di prodotto.

RESPONSABILITÀ E MANSIONI

Il Consulente di Zona fa riferimento al Responsabile di Area, garantisce l'assistenza ottimale ai principali gruppi di clienti (grossisti, installatori, progettisti, ecc.) e supporta le Vendite nel raggiungimento degli obiettivi qualitativi/quantitativi prefissati. Richieste inoltre una buona padronanza del pacchetto MS-Office, almeno una discreta conoscenza della lingua inglese, elevate capacità organizzative e relazionali, buone conoscenze professionali del territorio locale, ampia disponibilità a viaggiare (circa l'80% del proprio tempo) ed a partecipare ad attività di formazione.

SEDE DI LAVORO E GRADO DI OCCUPAZIONE

Residenza richiesta in una città della Puglia (ideale Bari o in altra città e/o provincia della Regione), contratto impiegatizio di 1° livello C.C.N.L., 100% a tempo indeterminato, auto aziendale in full-use.

Invia il proprio CV, con foto recente, a 4UC - For You Consulting Sagl, società incaricata della Selezione, all'indirizzo mail (cvgebert@4uc.ch), indicando il Rif. CO-171 e l'autorizzazione al trattamento dei propri dati personali (art.13, D.Lgs. 196/03); verrà dato seguito alle sole candidature ritenute in possesso dei requisiti richiesti.

FOR YOU CONSULTING SAGL | CH 6900 LUGANO | VIA PERI 9a
TEL +41 (0) 91 921 28 21 | FAX +41 (0) 91 921 28 27 | www.4uc.ch

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

ATTUALITÀ 19

PRIVACY

DOPO UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA

CHI NAVIGA ON LINE

Potrà decidere se far usare o no le informazioni raccolte sui siti visitati per ricevere pubblicità mirata

Web, stop del Garante ai «cookie» senza consenso

D'ora in poi quando si accede a un sito deve comparire un banner ben visibile

● ROMA. Stop all'installazione dei «cookie» per finalità di marketing senza consenso: chi naviga on line potrà decidere se far usare o no le informazioni raccolte sui siti visitati per ricevere pubblicità mirata. Lo ha stabilito il Garante privacy con un provvedimento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, adottato al termine di una consultazione pubblica.

Il Garante ha individuato modalità semplificate per rendere agli utenti l'informativa on line sull'uso dei cookie e ha fornito indicazioni per acquisire il consenso, quando richiesto dalla legge. D'ora in poi quando si accede alla home page o ad un'altra pagina di un sito web deve immediatamente comparire un banner ben visibile, in cui sia

indicato chiaramente: 1) che il sito utilizza «cookie» di profilazione per inviare messaggi pubblicitari mirati; 2) che il sito consente anche l'invio di «cookie» di «terze parti», ossia di «cookie» installati da un sito diverso tramite il sito che si sta visitando; 3) un link a una informativa più ampia, con le indicazioni sull'uso dei «cookie» inviati dal sito, dove è possibile negare il consenso alla loro installazione direttamente o collegandosi ai vari siti nel caso dei «cookie» di «terze parti»; 4) l'indicazione che proseguendo nella

navigazione (ad esempio, accedendo ad un'altra area del sito o selezionando un'immagine o un link) si presta il consenso all'uso dei «cookie».

Per quanto riguarda l'obbligo di tenere traccia del consenso dell'utente, al gestore del sito è consentito utilizzare un «cookie» tecnico, in modo da non riproporre l'informativa breve alla seconda visita dell'utente.

L'utente mantiene, comunque, la possibilità di modificare le proprie scelte sui «cookie» attraverso l'informativa estesa, che deve essere linkabile

da ogni pagina del sito. A titolo di esempio, il Garante ha predisposto un modello di banner disponibile sul proprio sito www.garanteprivacy.it. I cookie sono piccoli file di testo che i siti visitati inviano al terminale dell'utente, dove vengono memorizzati, per poi essere ritrasmessi agli stessi siti alla visita successiva. Sono usati per eseguire autenticazioni informatiche, monitoraggio di sessioni e memorizzazione di informazioni sui siti (senza il loro uso alcune operazioni risulterebbero molto complesse o impossibili). Ma attraverso i «cookie» si può anche monitorare la navigazione, raccogliere dati su gusti, abitudini, scelte personali che consentono la ricostruzione di dettagliati profili dei consumatori.

INFORMATIVA

Sono state individuate le modalità per renderla più semplice

«L'INVOCAZIONE PER LA PACE» VOLUTA DAL PAPA

Nei Giardini Vaticani la «preghiera» di Perez e Abu Mazen

● CITTÀ DEL VATICANO. A tre giorni dallo storico incontro per la pace in Medio Oriente al quale papa Francesco ha invitato, con un gesto senza precedenti, i presidenti di Israele e Palestina Shimon Peres e Abu Mazen, si lavora alacremente in Vaticano per mettere a punto la regia dell'evento. Si tratta infatti di un appuntamento carico di significati il cui programma deve tenere anche conto di una serie di esigenze di opportunità sia dal punto di vista religioso sia politico. È per questo che Oltretutto si sta lavorando per organizzare il momento di preghiera – ora definito ufficialmente «Invocazione per la pace» – nei Giardini Vaticani.



PAPA FRANCESCO

Un luogo adatto a soddisfare l'invito di papa Francesco nella sua «casa» in Vaticano, come ha detto lo stesso Bergoglio durante il suo viaggio in Terra Santa, ma anche in grado di non urtare la

sensibilità di fedeli di religioni diverse dalla cattolica, come l'ebreo Peres e il musulmano Abu Mazen. In Vaticano, del resto, sono perfettamente consapevoli della portata simbolica a livello globale che il gesto di domenica assumerà.

Al momento il programma, che sarà ufficializzato domani e a cui si lavorerà fino alle ultime ore, prevede comunque un colloquio fra i tre – il Pontefice e i due presidenti – distinto dalla invocazione per la pace vera e propria e che potrebbe svolgersi a Santa Marta. All'evento di preghiera è prevista la presenza anche di un rabbino e di un religioso musulmano, come ha raccontato lo stesso papa Francesco rivelando ai giornalisti la «retrosoma» della sua iniziativa diplomatica durante il volo di ritorno da Israele. Attesa la presenza del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, invitato dal Pontefice a prendersi parte anche in conseguenza del rafforzamento dei rapporti ecumenici, suggerito proprio nel viaggio in Terra Santa.

Intanto, secondo quanto riferisce il Sir da fonti della Chiesa di Gerusalemme, l'evento, oltre alle preghiere e alle invocazioni di pace, dovrebbe comprendere anche musica e richieste di perdono. Previste anche due preghiere, una di Abu Mazen e una di Shimon Peres.

ROMA AGGREDIRONO IL 28ENNE STEFANO GUGLIOTTA

Condannati nove agenti di Polizia Quattro anni per un pestaggio

● ROMA. Lo hanno picchiato in nove, colpendolo con schiaffi, pugni e manganellate. Un pestaggio in piena regola quello subito da Stefano Gugliotta, 28 anni, messo in atto da agenti del reparto celere della polizia la notte del 5 maggio del 2010 al termine della finale di coppa Italia tra Roma e Inter. Per quella aggressione i nove sono stati condannati a quattro anni di reclusione dalla X sezione penale del tribunale di Roma. Una sentenza che è andata oltre le richieste della procura che per gli agenti Leonardo Mascia, Guido Faggiani, Andrea Serrao, Roberto Marinelli, Adriano Cramerotti, Fabrizio Cola, Leonardo Vinelli, Rossano Bagialemani e Michele Costanzo aveva sollecitato condanne tra i tre e due anni per l'accusa di lesioni aggravate.

IL 28ENNE Stefano Gugliotta

Il tribunale ha disposto anche l'interdizione dai pubblici uffici e un risarcimento, di 40 mila euro, nei confronti del ragazzo, che nel corso del pestaggio perse anche due denti. «Giustizia è fatta, quella sera mi massacrarono», ha commentato Gugliotta sopraffatto dalle lacrime dopo la lettura della sentenza. Oggi Stefano lavora come operaio specializzato in una azienda fuori Roma. «I giudici sono stati bravi – ha commentato la madre – non si sono fatti influenzare dalle tante bugie dette nel corso del processo. Hanno sempre ascoltato e seguito tutto con attenzione». Quella sera il ventenne romano si trovava in compagnia di un amico, in viale Pinturicchio, in attesa di recarsi con il proprio motorino ad una festa del cugino. Il giovane venne fermato dagli agenti per resistenza a pubblico ufficiale (dopo sette giorni venne, poi, scarcerato): ma un video girato con un telefono cellulare da un testimone, riprese la scena dell'aggressione. Stando al capo di imputazione del pubblico ministero i nove «agendo con abuso di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione» hanno causato a Gugliotta, difeso dall'avvocato Cesare Piratino, «lesioni gravi» alla mandibola e «gravissime per lo sfregio permanente al viso».

LE RIVELAZIONI DEL BOSS IOVINE (ORA PENITITO)

«Roberto Saviano e la Capacchione erano in pericolo»

● NAPOLI. «Io non so se l'avvocato Santonastaso si rendeva conto di quanto fosse pericoloso discutere con Bidognetti di queste cose che avrebbero potuto, per l'indole di Bidognetti, scatenare davvero una reazione pericolosa per Roberto Saviano e per Rosaria Capacchione».



LO SCRITTORE Saviano

Lo ha dichiarato il 28 maggio durante un interrogatorio il boss Antonio Iovine, oggi collaboratore di giustizia. Il verbale è stato depositato dal pm al processo per le minacce allo scrittore Roberto Saviano e alla giornalista Rosaria Capacchione in cui, oltre allo stesso Iovine, sono imputati l'altro boss Francesco Bidognetti e gli avvocati Michele Santonastaso e Carmine D'Aniello. Iovine, che definisce Bidognetti «un vero mafioso, persona spietata», si riferisce all'istanza di remissione avanzata dai due avvocati nel corso del processo d'appello «Spartacus».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIALI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art. 1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

le altre notizie

BOTTA E RISPOSTA SULL'UCRAINA

Obama: dalla Russia tattiche oscure Putin: aggressiva è la politica Usa

■ NEW YORK, 4 GIU. – La libertà in Europa «non è scontata». È l'allarme che Barack Obama lancia dal cuore del Vecchio Continente, sferrando l'ennesimo attacco alla Russia e alle sue «tattiche oscure e aggressive». E invitandola con forza a fare più di un passo indietro. Perché per il presidente americano una cosa deve essere chiara: gli Stati Uniti e i loro alleati non accetteranno mai l'occupazione della Crimea e i tentativi di Mosca di destabilizzare l'Europa orientale. Passano poche ore e arriva la replica di Vladimir Putin: «Non è un segreto che la politica più aggressiva e più severa è la politica americana», ribatte il leader del Cremlino, auspicando che la crisi in atto non dia il via a «una nuova guerra fredda», e assicurando come nessun soldato russo sia nel sud-est dell'Ucraina. L'affondo di Obama e il botta e risposta con Putin arriva il giorno dopo l'annuncio di un rafforzamento della presenza militare americana in Europa attraverso lo stanziamento di un miliardo di dollari. E alla vigilia del vertice delle grandi potenze mondiali dal quale il presidente russo è stato escluso. È lui il grande assente a Bruxelles dopo lo schiaffo subito con l'annullamento del G8 di Sochi. Incontrando a Varsavia il neo presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, Obama anticipa quello che dirà chiaramente al tavolo del G7: «Ogni partner della Nato sarà protetto». «La Polonia non sarà sola. E non solo la Polonia, ma anche la Lituania, la Lettonia, la Romania. E queste – assicura – non sono solo parole».

ORRORE IN INDIA

Un'altra 15enne stuprata e impiccata

■ NEW DELHI – L'allucinante serie di violenze sessuali contro le donne e i bambini che continua a mietere quotidianamente vittime nella pancia profonda della società indiana ha colpito un'altra ragazza di 15 anni, che dopo aver subito uno stupro, è stata uccisa ed impiccata ad un albero di un villaggio del distretto di Sitapur, nell'Uttar Pradesh. Questo Stato pare voler rivendicare da qualche settimana il poco invidiabile titolo di «capitale della violenza sessuale indiana», visto l'agghiacciante episodio delle due cugine violentate e impiccate ad un albero di mango una settimana fa, e l'altro di una ragazza di 22 anni che, dopo le sevizie fisiche, è stata costretta a bere un acido che l'ha uccisa. Se questo non bastasse, a contribuire ad accrescere l'orrore indiano ed internazionale è intervenuto anche un minuscolo movimento indipendentista dello Stato settentrionale di Meghalaya, l'Esercito nazionale di liberazione Garo (Gnla). Cinque suoi militanti l'altro ieri hanno fatto irruzione in una casa per cercare di abusare di una madre di cinque figli ma, non riuscendo nell'impresa, hanno ucciso brutalmente la donna sparandole a bruciapelo alla testa con fucili da combattimento.

SULLE ANDE PERUVIANE

Individuati i corpi dei due alpinisti italiani

■ ROMA – Individuati, sull'Alpamayo, sulle Ande peruviane, i corpi dei due alpinisti italiani, Matteo Tagliabue e Enrico Broggi, dispersi da 4 giorni. I due, ha riferito alla radio peruviana il capo dei soccorritori, erano ancora legati con la corda usata per la scalata. Tagliabue è stato identificato e i soccorritori hanno recuperato il suo passaporto, mentre non sono riusciti a raggiungere l'altra salma. Le condizioni atmosferiche, oltre al pericolo di valanghe e slavine rendono al momento impossibile il recupero dei due cadaveri.

24 VARIE

BARI Valeria completissima spagnola attrezzatissima dolce. Annuncio sempre valido. 328/549.15.82.

CORATO vicinanza primissima volta italiana, mora, pochi giorni. 333/759.81.77.

MARIOTTO Cristina bellissima corpo da urlo passionale unica indimenticabile. 380/245.72.45.

MARIOTTO Pamela bella attraente decolte abbondante molto passionale indimenticabile. 329/577.65.73.

MATERA novità bellissima bionda completissima massaggia dolce passionale coccolosa. 320/674.79.94.

MATERA trans novità bionda unica, spettacolare a/p completissima. 320/676.80.84.

TORREMARRE (Melissa) caldissima fotomodello dai desideri decolte prospero completissima. 327/226.22.08.

TRANI novità pochi giorni decolte abbondante fantastica massaggia. 347/030.39.39.



di ANDREA DEL MONACO *

Mentre i disoccupati aumentano il Presidente del Consiglio investe 113 miliardi di fondi UE per creare lavoro vero. Regioni e Governo non sono censurati da Bruxelles sulla corruzione italiana poiché prevenivano la sottrazione dei fondi europei dalla loro destinazione. I giornalisti chiedono a Renzi come il Governo spenderà gli unici denari freschi per lo sviluppo con efficacia e legalità (e leggono attentamente le Raccomandazioni di Bruxelles). In un paese normale. Vediamo cosa accade in Italia. Sabato al Festival dell'Economia, organizzato da Tito Boeri a Trento, il Ministro Padoa-Schioppa ha evitato di rispondere ad una domanda cruciale: una formula magica per l'occupazione? "Io non ce l'ho, chiedetela domani al Presidente Renzi, perché è probabile che ce l'abbia". Il Governo non ha un chiaro progetto di sviluppo che faccia uscire il Paese dalla crisi. Lunedì il Consiglio UE con 8 Raccomandazioni (pp. 1-9) ha chiesto di dare adeguati poteri al Capo dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, di spendere bene i fondi europei, di rispettare il Patto di Stabilità, investire e creare lavoro, ridurre il debito. L'Italia non può attendere a tutte le richieste europee perché o investe o si rispetta il Patto di Stabilità. Crescita e austerità sono incompatibili. Martedì l'Istat ha ricordato che la disoccupazione è al 12,6%. Ieri sono state arrestate per corruzione 35 persone nell'inchiesta della Procura di Venezia nell'ambito delle indagini sugli appalti per il Mo-se, il sistema di dighe mobili progettato per difendere Venezia dall'acqua alta. Senza investimenti e legalità non si crea lavoro vero. Vediamo con ordine.

BRUXELLES. SCARSA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E TRASPARENZA SUI FONDI UE. RENZI DARÀ I POTERI A RAFFAELE CANTONE?

Il Consiglio UE inserisce alla terza Raccomandazione due argomenti apparentemente lontani: lotta alla corruzione e fondi europei. Sulla "gestione dei fondi UE" continuano a ripercuotersi "l'inadeguatezza della capacità amministrativa e la mancanza di trasparenza, di valutazione e controllo della qualità"; sono stati attuati solo "interventi parziali e incompleti, soprattutto nelle regioni meridionali" (p. 5). Coerentemente il Consiglio chiede al Governo di "garantire una migliore gestione dei fondi europei con un'azione risolutiva di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente" nel Sud (pp. 7-8). Poi Bruxelles raccomanda due azioni: "rivedere l'istituto della prescrizione entro il 2014 e rafforzare i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione" (p. 8). "La corruzione continua a incidere pesantemente sul sistema produttivo dell'Italia e sulla fiducia nella politica..." (p. 5). Insomma illegalità negli appalti pubblici e cattivi investimenti dei fondi europei minano il sistema produttivo. Indirettamente il Consiglio UE sembra riferirsi a due recenti inchieste: quella milanese sulla "nuova Tangentopoli" in Expo 2015 e quella messinese sull'on. Francantonio Ge-

Fondi europei, l'Ue chiede lavoro e legalità

Raccomandazioni di Bruxelles a Renzi per uscire dalla crisi



La politica di coesione e l'Italia

Nel periodo 2014-2020, l'Italia spenderà circa 50 programmi operativi nel quadro della politica di coesione dell'Unione europea. Tale proposta, come pure i programmi nazionali, è futura oggetto di trattative e dovrebbe essere confermata nel corso della prima metà del 2014.



A quanto ammontano gli investimenti dell'UE in Italia nel periodo 2014-2020?

Nel periodo 2014-2020, l'Italia riceverà complessivamente circa **32,8 miliardi di EUR** (in valore attuale) provenienti dai fondi della politica di coesione:

- **22,3 miliardi di EUR** sono destinati alle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).
 - **1,1 miliardi di EUR** sono destinati alle regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise).
 - **7,7 miliardi di EUR** sono destinati alle regioni più sviluppate (Villie d'Alba, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio).
 - **1,1 miliardi di EUR** sono destinati alla Cooperazione territoriale europea.
 - **54,7 miliardi di EUR** sono destinati all'Initiative a favore dell'occupazione giovanile.
- Dagli importi indicati, il FSE coprirà almeno **8,2 miliardi di EUR**. La quota efficace sarà stabilita tenendo conto delle spese che il paese deve affrontare nelle aree interessate dal FSE.

nove arrestato per il reato di associazione a delinquere e il concorso nei reati di riciclaggio, peculato, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, dichiarazioni fraudolente ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

FRANCANTONIO GENOVESE È INNOCENTE FINO AL TERZO GRADO DI GIUDIZIO. RENZI E CROCIATA PREVERRANNO LA SOTTRAZIONE DI FONDI UE DALLA LORO DESTINAZIONE?

In Germania nessun partito avrebbe candidato un politico accusato degli stessi reati: questi si sarebbe ritirato dalla politica fino alla conclusione dei processi. Al contrario in Italia è stato eletto deputato. La classe politica che lo ha candidato è la stessa che ha votato per il suo arresto temendo probabilmente di regalare la vittoria al Movimento 5 Stelle. In un paese normale non si vota su un arresto di un parlamentare in campagna elettorale perché si rimuove il problema alla radice non candidando un inquisito. Le inchieste della Procura di Messina prima sono state dimenticate quando è stata decisa la candidatura di Genovese nel PD, poi sono state ricordate quando è arrivata la richiesta di arresto, di nuovo sono state ignorate quando è finita la campagna elettorale. Sky Tg24 di Varetto, Piazza Pulita di Formigli, Ballarò di Floris, Matrix di Telesse, Report di Gabanelli, Presa Diretta di Iacona dovrebbero incalzare il Governo su cosa farà per rendere la gestione dei fondi europei trasparente. Giornalisti, Go-

verno e Opposizione, ognuno nei rispettivi ruoli, non dovrebbero trattare la lotta alla corruzione come un evento mediatico ma contribuire a rimuoverne le cause. Vediamo le carte. Secondo la relazione di maggioranza (pp. 1-52) dell'on. Franco Vazio (PD) della Giunta per le Autorizzazioni a procedere della Camera (sulla richiesta di arresto dell'on. Genovese dalla Procura di Messina) "l'impianto accusatorio ruota intorno all'influenza politica dell'on. Francantonio Genovese sull'Assessorato regionale alla formazione, che avrebbe assicurato cospicue erogazioni ad enti di formazione di cui progressivamente lo stesso Genovese assumeva il controllo per il tramite di terze persone (la moglie, la cognata, la sua segretaria particolare...) (p. 3); "in assenza di efficaci controlli amministrativi, alcuni enti privati siciliani - gonfiando i costi di esercizio per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale - erano divenuti strumento per la sottrazione di fondi regionali e comunitari dalla loro destinazione" (p. 2). La Procura di Messina "ha messo a fuoco la gestione di due enti denominati ARAM e LUMEN Onlus, destinatari rispettivamente di circa 23,4 milioni di euro (per il periodo 2006-2012) e 3,3 milioni di euro (per il periodo 2006-2011). La loro gestione sarebbe stata caratterizzata dal sistematico ricorso, con costi esorbitanti, a società riconducibili ai medesimi amministratori degli enti in parola per il noleggio di attrezzature, la locazione di immobili e la formazione di contratti fittizi" (p. 2). I PM hanno analizzato le attività di tre sog-

getti: la Regione Sicilia che eroga il Fondo Sociale Europeo (FSE), i centri privati che forniscono corsi di formazione professionale pagati con il FSE, le società di servizi committenti dei centri di formazione professionale.

RENZI METTERÀ IN RETE TUTTI I PAGAMENTI DEI BENEFICIARI DI OGNI BANDO UE? LEGA, MOVIMENTO 5 STELLE, SEL, FORZA ITALIA INCALZERANNO SU QUESTO?

Le irregolarità sarebbero improbabili a due condizioni: ogni singolo bonifico dalla PA. ai beneficiari di erogazioni comunitarie dovrebbe essere pubblicato sul sito istituzionale; ogni beneficiario dovrebbe avere l'obbligo di rendicontare sul proprio sito le spese sostenute. Ogni cittadino, prima dei giudici, potrebbe controllare. Vediamo invece cosa è accaduto secondo i PM messinesi. Dopo la richiesta di riesaminare le misure cautelari nei confronti di Salvatore Natoli (uno dei soggetti coinvolti), il Tribunale di Messina nell'ordinanza di rigo (2 agosto 2013) ha ipotizzato una "coincidenza di centri di interesse, tra i titolari dell'ente di formazione e alcune società di servizi, le quali locavano immobili o noleggiavano attrezzature da soggetti terzi a prezzi correnti, per poi proporli in subaffitto all'ente di

PATTO DI STABILITÀ

Il premier dovrà convincere l'Unione Europea che dell'Italia ci si può fidare

formazione" (p. 3). Il nodo dell'ipotesi accusatoria è la duplice funzione delle società di servizi: queste, da un lato, "fungevano da schermo tra il regolare mercato e l'ente finanziatore, facendo apparire come congrui e allineati ai valori ordinari oneri in realtà sproporzionati, permettendo all'ente di formazione di esibire e documentare... all'amministrazione regionale preventivi di spesa falsati". Dall'altro lato, le stesse società di servizi "costituivano la cassaforte privata in cui far confluire, una volta ottenuto il finanziamento, il denaro pubblico drenato dall'ente di formazione attraverso il meccanismo di sovrapproduzione appena illustrato, permettendo in tal modo a quest'ultimo, statutarmente una onlus, di lucrare sulla differenza tra quanto effettivamente speso e quanto fittiziamente dichiarato" (p. 3). Tuttavia secondo Genovese le somme contestate avrebbero una "limitatissima incidenza" sulla sua complessiva posizione patrimoniale maturata in 30 anni di "partecipazioni societarie", attività politica e professionale; Genovese nei suoi atti difensivi prova a smentire le accuse di riciclaggio, falsa fatturazione e frode fiscale poiché non sarebbero stati riconosciuti, né "effettivo svolgimento da parte sua di attività professionale fatturata alle società a lui riferibili", né l'attività della sua società Caleservice, definita dal giudice <<cartiera>>, senza riconoscerne il notevole patrimonio (superiore ai 15 milioni) e senza acquisirne i bilanci (p. 6).

RENZI CONVINCERÀ LA MERKEL

A RINEGOZIARE IL PATTO DI STABILITÀ? GARANTIRÀ LEGALITÀ, CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E UN PROGETTO DI SVILUPPO SUI 113 MILIARDI UE?

Le conseguenze dell'inchiesta messinese interessano i cittadini normali e la classe dirigente: il FSE potrebbe pagare la formazione professionale dei disoccupati per farli trovare un lavoro, il rafforzamento delle competenze degli alunni, i pulmini e gli assistenti educativi-culturali per gli studenti disabili. I genitori dei bambini disabili non saranno felici di questo spreco di risorse. Nel contempo si delineano le ragioni dell'arretratezza meridionale e della disoccupazione crescente al sud. Le classi dirigenti hanno usato i fondi europei per arricchirsi e non hanno promosso crescita e occupazione. Fino al 2020 l'Italia potrà spendere circa 113 miliardi dei programmi cofinanziati dai

fondi UE: 84,4 miliardi del ciclo 2014-2020; 28,8 miliardi residui del ciclo 2007-2013 (secondo il monitoraggio della spesa certificata al 31 dicembre 2013). Per Puglia, Sicilia, Calabria, Campania e Basilicata ci sono 71 miliardi. La Cancelliera tedesca Merkel guida la UE: appena rieletta a settembre, ipotizza una task force a Bruxelles sui fondi europei con poteri sostitutivi nei confronti degli stati membri inefficienti come l'Italia. Non serve la formula magica per creare lavoro come ritiene Padoa-Schioppa. Occorre solo una classe politica normale. Se previene il peculato dei politici, garantisce legalità e capacità amministrativa, e ha un progetto di sviluppo, il Governo Renzi può chiedere a Bruxelles l'esclusione dal Patto di Stabilità del cofinanziamento dei programmi UE. Al contrario, senza lotta alla corruzione e buona gestione, non potremo mai spendere i fondi europei in un piano per lo sviluppo e il lavoro. La corruzione italiana purtroppo consente alla classe dirigente europea di disprezzarci e trattarci in modo diseguale anche sul Patto di Stabilità. Guardiamo i dati Eurostat del 23 aprile 2013 sul rapporto deficit/PIL di alcuni Paesi europei nel 2013: Germania: 0%; Danimarca: 0,8%; Olanda: 2,5%; Italia: 3%; Francia: 4,3%; Gran Bretagna: 5,8%; Spagna: 7,1%; Area Euro: 3%; Europa a 28 Stati: 3,3%. Pur considerando il nostro enorme debito pubblico, potremmo pensare che Bruxelles discrimini l'Italia chiedendo austerità. Perché la Commissione Europea consente alla Francia di sfiorare il tetto del 3% fino al 4,3% e alla Gran Bretagna fino al 5,8%?

andrea.delmonaco@libero.it

* Andrea Del Monaco, esperto fondi strutturali europei, già consulente Secondo Governo Prodi



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Italia sorpassata anche dal Brasile

Squinzi: scivolati all'ottavo posto, perse 100mila industrie



Tirocinio under 30 pronto l'accordo Finmeccanica-Puglia

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Non è ancora stata siglata la Convenzione, ma anche la Regione Puglia, in linea con l'accordo nazionale tra governo e Finmeccanica, vuole mettere in collegamento il Piano regionale per Garanzia Giovani - il programma europeo dedicato agli inoccupati dai 15 ai 29 anni, avviato il primo maggio scorso - e il progetto di Finmeccanica per i tirocini di 4mila pugliesi under 30. Un modo per rendere coerenti i due strumenti, prevedere degli incentivi per i tirocini, legare le politiche industriali e le politiche attive del lavoro, dando risposte agli ultimi dati Istat sulla disoccupazione, agli allarmi di Confindustria per il sorpasso del Brasile nel manifatturiero e mettere un freno alle delocalizzazioni.

L'Assessore al Lavoro della Regione Puglia, Leo Caroli, ieri ha lavorato all'accordo con Finmeccanica, che contempla anche un'intesa, allargata alle 30 aziende del distretto dell'aerospazio. I 4 mila tirocinanti pugliesi saranno reclutati nell'ambito dei 20mila curricula già selezionati dal gruppo con il progetto "1000 giovani per Finmeccanica" che, dal 2013 ad oggi, ha coinvolto 400 pugliesi. In attesa della Convenzione, che sblocherà le misure per 4.400 pugliesi, si guarda all'esperienza dei 234 giovani che hanno svolto i tirocini nel distretto dell'aerospazio, con Alenia Aermacchi che ne ha assunti 204 con contratti di apprendistato a tempo indeterminato tra Foggia e Grottole.

A un mese dalla partenza di Youth Guarantee, ben 6mila under 30 si sono iscritti ai centri per l'impiego della Puglia, essendo propedeutica la registrazione per poter partecipare alla misura disegnata per i Need, i giovani che non lavorano, non studiano e non fanno formazione. "Gli iscritti ai centri per l'impiego concorrono a determinare il tasso di disoccupazione, che quindi aumenta anche se in realtà il dato resta inalterato", afferma Caroli, che propone un metodo più scientifico per misurare i disoccupati: il conteggio delle Cob, le comunicazioni obbligatorie di assunzioni e licenziamenti da parte dei datori di lavoro ai centri per l'impiego.

Degli 1,5 miliardi destinati all'Italia dall'Ue, la Puglia dispone di 120 milioni per l'attuazione di Garanzia Giovani, che la Regione ha cercato di declinare nel modo più confacente alle esigenze del territorio, nonostante le linee guida standard definite dall'Europa: 25 sono dedicati ai tirocini, 18 milioni alla formazione e 23,5 ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato. La risposta della Regione Puglia alla liberalizzazione dei contratti a termine prevista dal decreto del Ministro del Lavoro. Mentre solo 3 milioni sono stati previsti per l'autoimpiego, avendo la Puglia già stanziato 54 milioni per un intervento specifico (Nidi). Il problema è che l'Europa prevede 4 mesi di tempo per avviare al lavoro i partecipanti a Youth Guarantee, ma ancora oggi esistono delle incertezze interpretative, oltre a non esserci una piattaforma condivisa per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Ed essendo di sintonia pugliesi la platea potenziale degli under 30, "il rischio - mette in guardia Caroli - è che si alimentino false aspettative per la formazione ed il lavoro".

SQUINZI
Secondo il leader di Confindustria l'Italia può ancora farcela e recuperare il terreno perduto

● Anche il Brasile sorpassa l'Italia, che arretra dal settimo all'ottavo posto nella graduatoria dei maggiori Paesi produttori stilata di anno in anno dagli economisti di Confindustria. 120mila fabbriche chiuse tra 2001 e 2013, 1 milione e 160mila occupati in meno nell'industria: "un quadro impietoso".

E' un bollettino di guerra" ammette il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che però avverte: "Non siamo vittime di un destino crudele e ineluttabile, siamo noi che possiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro". Lo dice commentando "la mappa pesante ma assolutamente realistica" che emerge dal rapporto di giugno sugli scenari industriali del centro studi di Confindustria: oggi serve "un salto di mentalità, una svolta chiara e decisa. E mi pare - sottolinea con un messaggio di fiducia - che si stiano creando le condizioni per tale svolta. Sono sicuro che ce la possiamo fare: ce la dobbiamo fare".

Segnali di sintonia con il Governo: il ministro Federica Guidi, ex leader dei giovani imprenditori, ha "rassicurato" la platea dell'assemblea di Confindustria ed il suo leader, la scorsa settimana: con un "giusto approccio", quello "da tanto tempo chiesto da Confindustria", "pro industria e pro impresa". Ed "ha fatto molto piacere" al presidente degli industriali, che il premier Matteo Renzi "in più di un'uscita

pubblica abbia sottolineato l'importanza dell'industria per la nostra economia".

La ricetta degli industriali è chiara: "Il lavoro è la priorità assoluta", ma si deve partire dal "rilancio del manifatturiero", e da "una stagione di nuova politica industriale" che va condivisa e non imposta dall'alto, cogliendo opportunità come il semestre italiano di presidenza Ue: perché senza una industria "in salute" e "centrale nei processi dell'economia", "non può esserci crescita, e senza crescita è impossibile generare lavoro".

"Nel mondo la manifattura si espande (+36% 2001-2013), in Italia si restringe (-25%)": l'analisi del Csc sui maggiori Paesi produttori sottolinea l'andamento in "netta controtendenza" del nostro Paese, una Italia che "fa peggio proprio là dove altri fanno meglio". L'ottavo posto resta "un ottimo piazzamento", anche perché siamo al ventitreesimo "per stazza demografica": ma - è l'analisi del capoeconomista di Confindustria Luca Paolazzi - nel far perdere all'Italia posti in classifica hanno pesato "demeriti domestici" senza i quali avremmo difeso un ottimo "sesto posto". Demeriti, come "l'asfissia del credito, l'aumento del costo del lavoro legato dalla produttività, la redditività che ha toccato nuovi minimi". "Il Brasile corre, noi lo facciamo all'indietro come i gamberi", commenta il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Delocalizzazioni Scioperano gli addetti dei call center

■ A scendere in piazza questa volta sono i lavoratori dei call center, non una singola vertenza ma tante crisi messe insieme e soprattutto un grande timore: la paura che imprese nate e cresciute in Italia possano lasciare il Paese per delocalizzare in Albania, Croazia, Romania o Tunisia. E alcune aziende avrebbero già attraversato i confini nazionali, alla ricerca di un costo del lavoro sempre più basso. I sindacati puntano, infatti, il dito contro la legge sugli appalti, che chiedono di cambiare. Una modifica che potrebbe rispondere alla richiesta di tutela arrivata dal popolo dei call center, che oggi conta 80 mila lavoratori, tra cui molti giovani, tante donne, specialmente del Sud. Tra i 7 e i 10 mila lavoratori sono sfilati ieri a Roma.

IL CASO SCIOPERI ARTICOLATI DAL 14 AL 18 GIUGNO. I GESTORI CONTESTANO LA POLITICA DEI PREZZI DELLE COMPAGNIE

Benzina contro il caro-carburanti pronti a lasciare l'Italia a secco

● Niente benzina il 18 giugno e parecchie difficoltà per fare il pieno anche nei giorni precedenti. I benzinai scendono infatti sul piede di guerra e, proprio nel giorno dell'assemblea dell'Unione petrolifera, chiudono i distributori per protestare contro la politica dei prezzi alti imposta dalle compagnie ma anche contro l'indifferenza per il settore da parte di politica e istituzioni.

Lo sciopero annunciato da Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Fegisc/Amisa Concommercio è di quelli che possono mettere in ginocchio la circolazione su strada e autostrade. Le tre sigle hanno infatti proclamato un'agitazione molto articolata, che par-

tirà dalle 7 del mattino del 14 giugno con la chiusura, fino alle 19.30 del 17 giugno, di tutti gli impianti self service, con relativo oscuramento dei prezzi "scontati" ad essi collegati a dell'insegna della compagnia. Il giorno dello sciopero vero e proprio, che non casualmente coincide con l'assemblea dell'Up che

vedrà la partecipazione dei vertici delle principali compagnie petrolifere, è fissato per il 18 giugno, o meglio dalle 19.30 del 17 giugno fino alle 7 del 19 giugno sulla rete ordinaria e dalle 22 del 17 giugno alla stessa ora del 18 nelle aree di servizio autostradali: sempre il 18 è in programma una manifestazione nazionale dei gestori a Roma. L'agitazione avrà anche una coda: dalla mezzanotte del 21 giugno alla stessa ora del 28 non sarà accettato alcun mezzo di pagamento elettronico e saranno sospese tutte le campagne promozionali di marchio su tutta la rete ordinaria.

Una vera e propria dichiarazione di guerra, dunque, che i gestori intendono recitare in primo luogo alle istituzioni, che "si limitano ad occuparsi di benzina solo per aumentarne sistematicamente le accise": tutti gli interventi relativi alla ristrutturazione della rete e alla riforma dei modelli contrattuali, lamentano i benzinai, sono finiti sul binario morto. Tanto che ormai contro il vincolo di esclusività i gestori cominciano a ricorrere ai tribunali. Ma il destinatario principale della protesta rimangono comunque le compagnie che, "forti del vincolo di fornitura in esclusiva, continuano ad imporre unilateralmente ed arbitrariamente ai gestori prezzi con tutta evidenza fuori mercato e comunque molto più alti" di quelli delle no-logo o di quelli vicini ai supermercati, "che pure vengono riforniti dalle medesime compagnie petrolifere". Secondo i gestori si tratta di "un comportamento in aperta violazione delle norme, che danneggia la stragrande maggioranza degli automobilisti italiani, prima ancora che le migliaia di piccole imprese di gestione, spinte forzatamente al fallimento ed alla perdita della loro attività che occupano complessivamente oltre 120.000 lavoratori".

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

DE TOMASO

Fuoriclasse fuori casa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Marchionne bifronte. Chi giudica le prestazioni manageriali americane del mattatore abruzzese-canadese non può che applaudire senza pause: fabbrica in salute, prestiti restituiti con gli interessi al governo di Obama. Marchionne? Un mostro di bravura. Chi, invece, esamina le performance produttive in Italia non può non porsi qualche domanda. L'ad col maglione appiccicato addosso è davvero quel genio osannato dai *mass media* di mezzo mondo?

Già. Qual è la verità: Marchionne è un genio del *management* come testimoniano i risultati ottenuti negli Usa, o invece è un mediocre dirigente d'azienda come farebbero pensare in non ecologici obiettivi raggiunti in Italia? Probabilmente Marchionne non è il Cristoforo Colombo delle quattro ruote, ma di sicuro non è un navigatore da canotto. Per lui parlano i numeri, che solitamente non sono portati all'errore. In ogni caso, la domanda è ineludibile: possibile che Marchionne sia, contemporaneamente, un fuoriclasse in un posto e una mezza delusione in un altro? Risposta: non è possibile, visto che fra l'altro egli si occupa dello stesso prodotto manifatturiero, sia pure in siti diversi e distanti.

Allora. Se Marchionne è uno e bino nello stesso campo d'azione, significa che sono differenti i contesti in cui opera: un ambiente favorevole alla cultura industriale in America, contrario in Italia. Logico, in queste condizioni, che le cifre su produzione e occupazione portino il Belpaese in pericolosa zona retrocessione. Se non riesce a creare valore neppure il più celebrato tra i condottieri d'impresa del glo-



FCA Sergio Marchionne, 62 anni

bo figuriamoci gli altri.

Fa bene Matteo Renzi a insistere sull'obiettivo di sbloccare l'Italia. La cultura del *nonspuotismo* ha reso la Penisola più immobile di una cariatide. Fa bene il premier a prendere di mira il potere d'interdizione esercitato dalla burocrazia, che a differenza delle aziende private non deve mai misurarsi con il giudizio del mercato. Fa bene il presidente del Consiglio a chiedere all'Europa un occhio di riguardo in cambio di riforme «strutturali» in grado di risvegliare lo Stivale.

Ma il presidente-segretario farebbe benissimo ad affrontare di petto il principale avversario della ripresa economica: un carico fiscale così pesante da ammazzare un toro. Ok. Meglio tassare le rendite che il lavoro, meglio agire sull'Iva che sull'Irpef.

Ma se si evitasse di alzare le tasse anche su rendite e consumi non sarebbe meglio? Se, per dire, grazie a un vasto programma di privatizzazioni (peraltro già annunciato dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa), fosse possibile coprire il minor gettito fiscale (derivante dall'eventuale riduzione impositiva) non sarebbe meglio per tutti?

La verità è che l'Italia arretra ogni giorno. Arretra davanti al Brasile, arretra persino davanti alla Grecia. Arretra perché non si fanno riforme, ma solo manovre. E le manovre non sono altro che salassi fiscali programmati nel tempo. Inevitabile che decrescita e disoccupazione si dilatino a macchia d'olio. Di questo passo l'esercito dei senza lavoro toccherà livelli da rivolta sociale. Lo ha ripetuto nuovamente ieri la Corte dei Conti: siamo sommersi dalle tasse, ora basta.

Si dice: paghino i ricchi. Magari i problemi dell'economia si potessero risolvere trasferendo ricchezza da un ceto a un altro. Invece, la storia dimostra che, così facendo, si è distribuito povertà, non benessere. Ogni tipo di tassa, compresa quella sui consumi, è una medicina di tipo depressivo che non fa bene al paziente. Ma in Italia si fa finta di nulla. I redditi da lavoro non si possono spremere di più? Avanti con altre spremute su altre voci. Una spirale perversa destinata che, speriamo, sia destinata a non prolungarsi all'infinito.

Altrimenti nemmeno cento Marchionne riuscirebbero a guarire l'Italia. In verità non ce l'ha fatta nemmeno il Marchionne originale a guarire *in loco* la sua fabbrica malata, tanto che ha dovuto scoprire l'America per non mollare l'Italia.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 25 |

CINA, TROPPO GRANDE PER RIMANERE ININFLUENTE NEL GLOBO

di VITO SPADA

La frenetica attività dei cinesi sembra non conoscere limiti. Il Paese di mezzo come lo si definiva una volta, sembra essersi svegliato per una nuova marcia inarrestabile, che è completamente diversa da quella compiuta da Mao Tse Tung. Il vecchio mondo proletario chiuso tra i suoi confini e sorretto dall'orgoglio della sua millenaria cultura, si va rapidamente modificando. Del vecchio cliché degli anni settanta, è solo rimasta l'orgogliosa indipendenza culturale che oggi chiede nuovi spazi in Asia e nel mondo. Per chi abbia vissuto in Oriente negli ultimi venti anni, il progresso del Paese è innegabile e persino molto veloce rispetto alle previsioni. Da territorio colonizzato la Cina è diventata una potenza imperiale con mire espansive. Tutto lo scenario politico ed economico è radicalmente mutato con una rapida affermazione del nuovo status del Paese. Per comprenderne le ragioni bisogna tornare indietro nella Storia. Se Mao ha ricostruito l'unità territoriale cinese, Deng Xiaoping le ha offerto la base pragmatica per il suo espansionismo economico e politico. La sua affermazione che non era importante stabilire il colore del gatto, ma solo la sua abilità nell'acchiappare il topo, ha fornito ai cinesi la piattaforma ideale per cambiare gradualmente la loro iniziale rigida ortodossia politica. Dal "libretto rosso" i giovani cinesi sono passati ormai da tempo, all'attrazione delle comodità occidentali ed ai suoi moderni gadget tecnologici. Il virus economico del mercato si è fatto strada nella società cinese con effetti che non possiamo ancora prevedere compiutamente. Tenere unita una società che si apre al mercato ed agli scambi con l'estero con le inevitabili sirene del benessere economico, insieme alla struttura politica del partito unico, è la sfida della sua classe dirigente nel nuovo millennio. La Cina oggi è completamente diversa dai tempi di Mao, impegnata a combattere la fame diffusa con i progetti di pianificazione agricola del "balzo in avanti". Pechino è oggi una capitale di un Paese moderno con una industria tecnologica di riguardo, un sistema militare di tutto rispetto, aziende che si muovono sui mercati esteri con disinvoltura, e soprattutto con una ambizione nello spazio tipico dei Paesi più avanzati. Con un Pil che cresce annualmente a percentuali considerevoli per l'Occidente debilitato, la Cina non ha certamente risolto tutti i suoi problemi.

CONTROPARTI La crescita economica non ha eliminato nella società il controllo ideologico e la soppressione del dissenso e comunque, il divario economico all'interno della società cinese è molto ampio. I problemi dell'inquinamento dell'aria e delle acque, a seguito della accelerata industrializzazione, pongono seri interrogativi sulla tenuta del suo comparto industriale nel tempo. E tuttavia, i maggiori acquirenti di materie prime al mondo oggi sono sempre loro: i cinesi. Sono letteralmente affamati di materie prime per le loro industrie di base, che si spingono in tutti i continenti per rimpiazzare le deboli controparti occidentali spesso perdenti nelle loro quote di mercato in quei territori. Si noce e Petrochina, solo per fare due nomi, sono dei giganti nel settore energetico alla pari delle altre grandi multinazionali occidentali. Ovviamente, questa frenetica attività nella ricerca ed acquisizione di materie prime, provoca contraccolpi nel campo della politica estera. E' di queste settimane la notizia che l'installazione di una piattaforma petrolifera cinese nelle acque vietnamite, ha provocato ad Hanoi una ondata di manifestazioni ostili alla Cina. Manifestazioni di piazza contro l'espansionismo cinese sui mercati si registrano nelle Filippine, in Giappone e nelle altre isole contese nel Pacifico (Senkaku, Spratly e Paracel). Le relazioni con il Vietnam non sono mai state completamente buone per Pechino. Il Vietnam scelse dopo il ritiro degli americani di schierarsi con l'Unione Sovietica nel 1978, ottenendo un implicito riconoscimento alla sua espansione in Laos e Cambogia. Le relazioni con il Giappone da parte di Pechino sono ancora oggi influenzate dal massacro giapponese di Nanchino. Non potendo rinunciare alla cooperazione economica con i giapponesi, che sono presenti massicciamente con le loro aziende in Cina, e non potendo più contare sulla retorica ideologica del marxismo, Pechino oggi ricorre al richiamo nazionalista per ricompattare i cinesi sull'espansionismo economico e politico che tocca oggi in modo crescente anche gli interessi americani nella zona. La potenza militare cinese con i suoi aumenti nella spesa in armamenti insieme alla influenza economica nei Paesi asiatici, fomenta i timori dei Paesi vicini che avvertono il suo peso crescente. Il tallone di Achille cinese è tuttavia la sua base culturale confuciana che assicurando l'armonia, frustra il dissenso e la difformità. Sarà capace il regime di assicurare l'equilibrio nella politica estera e la tenuta di un Paese aperto all'Occidente, ma comunque troppo grande per rimanere ininfluente nel mondo?

TONDO

Cacciare subito chi ruba

>> SEGUE DALLA PRIMA

Soldi anche a loro, ai funzionari nominati dai gestori. A loro volta nominati dalla politica. Si può rubare in nome dello stato. A Venezia, poi, hanno infangato anche la nobile storia della città. Il Doge e il Consiglio della Repubblica sceglievano i «più savi esecutori» per occuparsi della manutenzione e della difesa delle acque della laguna, dalle quali dipendeva la sopravvivenza della città e dell'intero sistema socio-economico. Il Magistrato delle acque era un organo, non una persona. Individui integerrimi ai quali Venezia si affidava. In più, un «inquisitore aggiunto» controllava i lavori di bonifica e l'opera del Magistrato. Tutto semplice e funzionante, stando ai risultati ottenuti dal 1500 in poi. Adesso, gli ex magistrati risultano a libro paga delle imprese. Invece di garantire «l'Alta Sorveglianza» (rigorosamente con le maiuscole, prescrive la legge speciale), il magistrato delle acque fa il «tappetino», come ha detto un senatore del pd, Felice Casson.

Solo l'Italia, tutta l'Italia, anche il Veneto dell'ex impero asburgico, è capace di creare mostri giuridici e burocratici. Con il beneplacito di tutti, piccole e alte magistrature. A questo mostro si è pensato subito, quando ancora Venezia era sommersa dall'alluvione del quattro novembre 1966 e dalle acque giunte alle finestre dei palazzi. Da questo momento le menti più fervide si sono messe al lavoro per stupire il mondo in nome dello snellimento e dell'efficienza.

Il consorzio Nuova Venezia, un soggetto giuridico di diritto privato con i soldi pubblici, con il suo «comitato» di indirizzo e controllo; due leggi speciali per promuovere un «progettone», lo chiamano proprio così, miliardi di euro affidato direttamente a una trentina di imprese; gestione e controllo alla stessa struttura. Il magistrato delle acque asservito. Era stato scritto già tutto. Inevitabile la mangiatoia. «Lo sapevano tutti» dicono tra calli, ponti e palazzi.

Massimo Cacciari, ieri sera a Lecce, ha detto che queste cose accadono anche perché si opera sempre nell'emergenza. A Venezia l'emergenza dura da 50 anni, dal giorno dell'alluvione. Un po' tutti hanno trovato la loro nicchia all'interno del fiume di soldi distribuiti dal consorzio e dalle sue imprese. Il Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) con le sue 63 paratoie

è diventato un generoso dispensatore di prebende. Quanto più si fosse prolungato il mega cantiere meglio per tutti gli interessati. Speriamo almeno che funzioni.

Il consorzio Nuova Venezia è il concessionario del ministero delle infrastrutture, l'ex ministero dei lavori pubblici. E' impressionante la montagna di leggi, leggine, decreti, regolamenti, circolari, integrazioni che segnano il cammino della legislazione più oscura e aggrovigliata degli stati moderni. Non per nulla siamo lo stato più incomprensibile non solo agli stranieri, ma ormai anche agli italiani.

Per capire come vanno le cose è sufficiente una lettura veloce a una delle relazioni di un altro organo di controllo, l'Autorità di vigilanza sui contratti e sugli appalti. Questo organismo, composto da sette membri, è nominato dai presidenti di Camera e Senato. Ovviamente su segnalazione dei partiti, sempre onnipresenti anche se annichiti. Il presidente è eletto all'interno del sette. Questa autorità dovrebbe controllare 30.500 stazioni appaltanti, 75 mila centri di costo e amministrazioni di ogni ordine e grado. Così decine di pagine vengono dedicate al mercato dei buoni-pasto o delle vacanze, all'appalto delle pulizie a Trento, alla strada statale jonica e all'auditium di Isernia, ma neanche una pagina al Mose che da solo vale più di cinque miliardi.

L'Autorità ha poteri di controllo e ispezione e può anche decidere sanzioni. Ma le 350 pagine della relazione del 2012 sono un esempio drammatico del formalismo tecnico e giuridico che sta affossando l'Italia. Basterebbe un rigo per spiegare un'azione: seguire come cani segugi i soldi pubblici e l'uso che se fa. Seguire veramente l'erogazione e le carte di appoggio, a nome dello stato e dei contribuenti. Il legislatore e la stessa Banca d'Italia parlano di «tracciabilità» dei soldi. Non basta. Ogni pagamento deve avere la sua giustificazione, con singoli atti, bonifici, causale. Lo ha detto il commissario anti-corruzione Cantone, ancora in attesa dei suoi poteri. Ma poi bisogna fare una cosa ancora più semplice: cacciare i funzionari infedeli, senza aspettare i processi. Licenziarli e sostituirli con i giovani che lavorano a Londra, tra banche d'affari e imprese calviniste dove solo chi lavora ha diritto al salario. Questo non possono farlo i giudici, ma il legislatore. E' sufficiente un articolo, semplice e in italiano, che si attende almeno da vent'anni.

Tonio Tondo



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA



TAPPA 3

Hai installato il software? Attivalo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.

TANGENTI A VENEZIA

Terremoto Mose 35 arresti, 100 indagati

● **In manette fra gli altri anche il sindaco di Venezia e l'ex generale della Finanza Spaziante**
Chiesto alla Camera l'arresto di Galan ● **Decisive le collaborazioni degli imprenditori coinvolti**

VENEZIA

Molto prima di cominciare a respingere le acque limacciose della laguna, il Mose è sospettato di aver imbarcato fondi neri, tangenti, false fatturazioni, frodi fiscali utili a creare fondi neri all'estero da dove poi pescare i contanti per tenere buoni nei lunghi anni della sua costruzione politici, tecnici, magistrati, investigatori.

Nelle 712 pagine con cui il gip Alberto Scaramuzza spiega e documenta gli indizi e le fonti di prova nei confronti dei 35 arrestati (dieci ai domiciliari) e dei centinaia di indagati, si viene colti da un senso di vertigine che è disperazione. Conosciamo solo la parte dell'accusa. E le prime reazioni degli arrestati eccellenti, dal sindaco di Venezia Giorgio Orsoni (Pd) all'onorevole Giancarlo Galan (Fi), si affrettano a dire che «le accuse sono infondate» e che «tutto sarà presto spiegato».

Per ora il lavoro durato tre anni del pool di pm veneziani Stefano Ancillotti, Stefano Bucchini e Paola Tonino, ha messo insieme prove documentali, accertamenti bancari, intercettazioni telefoniche e ambientali. Ma, soprattutto, le confessioni degli imprenditori già arrestati nei mesi scorsi (Baita, Buson, Mazzacurati Savio e Sutto) che hanno spiegato e poi confermato il meccanismo corruttivo.

La prima pietra del Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) fu messa nel 2003: governatore era allora Giancarlo Galan (raggiunto da una richiesta di custodia che ora dovrà essere vagliata dalla Giunta per le autorizzazioni della Camera) e premier era Silvio Berlusconi. Le indagini della Guardia di Finanza raccontano che le prime frodi fiscali (utili per creare le provviste all'estero per le tangenti) risalgono già al 2004-2005. «Emergeva un sistema corruttivo diffuso e ramificato», scrive il gip - in cui il legame tra corrotti e corruttori era talmente profondo che non sempre è stato possibile individuare il singolo atto specifico contrario ai doveri d'ufficio oggetto dell'attività corruttiva. Un sistema perverso, stando alle ac-

cuse, che è potuto crescere indisturbato in questi anni grazie alla complicità di chi doveva controllare e non lo ha fatto e al silenzio assenso di chi doveva gestire l'opera avendo come primo obiettivo l'interesse pubblico. Il Consorzio Nuova Venezia, la società per lo più privata ma finanziata con denaro pubblico, anima nera, cabina di regia e braccio armato del meccanismo corruttivo, ha in pratica comprato o si è resa amica di tutti i soggetti pubblici e privati che potevano diventare ostacolo alla grande opera.

I pm Ancillotti, Bucchini e Tonino ieri sono stati affiancati dai loro superiori nella conferenza stampa in cui hanno spiegato l'inchiesta che contesta tre fattispecie di reato: corruzione, finanziamento illecito ai partiti e frode fiscale. L'aggiunto Carlo Nordio ha evocato Mani Pulite anche in questo caso il meccanismo sarebbe «più sofisticato». Il procuratore Luigi Delino ha aggiunto: «Il sistema di false fatture serviva in gran parte a finanziare forze

politiche a livello comunale, regionale e nazionale e a corrompere pubblici ufficiali».

A libro paga ci sarebbero stati un magistrato della Corte dei Conti, Vittorio Giuseppe, che avrebbe ricevuto circa 500 mila euro l'anno; i magistrati Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva, della nobile e austera istituzione veneziana del Tribunale delle acque, sono accusati di «aver omesso» dice l'ordinanza - la dovuta vigilanza sulle opere in corso di realizzazione da parte del Cvn non segnalando i ritardi e le irregolarità dei lavori». Al sindaco Giorgio Orsoni (Pd), accusato di finanziamento illecito sarebbe stata pagata la campagna elettorale del 2010 «con circa 110 mila euro». Il governatore Galan sarebbe addirittura «spendito» dal Consorzio di imprese «con un milione al mese dal 2005 al 2011. La promessa di due milioni e mezzo (500 incassati) anche all'allora generale della Guardia di Finanza nelle Venezia Emilio Spaziante. Utilità all'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso (Fi). Il giudice scrive del «totale asservimento» di pubblici funzionari «costantemente a disposizione del Consorzio», che «acceleravano gli iter di approvazione e di rilascio al Consorzio stesso». Un sistema in piedi da oltre 10 anni, «dal 2001 al 2013».

**I PROTAGONISTI DELL'INCHIESTA****Il primo cittadino
Giorgio Orsoni**

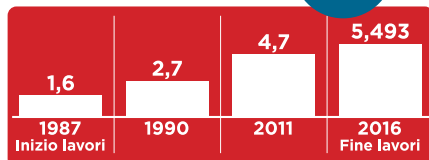
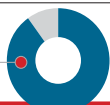
Il sindaco di Venezia Orsoni è da ieri agli arresti domiciliari. È accusato di finanziamento illecito ai partiti per aver ricevuto in totale 400 mila euro

**Per l'ex governatore
«stipendio» milionario**

L'ex presidente avrebbe ricevuto uno stipendio da un milione l'anno dal Consorzio. Un milione sarebbe servito poi per ristrutturare la sua villa

I COSTI DEL MOSE

Crescita delle stime di spesa (miliardi di euro)

FINANZIAMENTO STATALE**90%****STATO ATTUALE AVANZAMENTO LAVORI****80%**

Il Pd: fare pulizia Grillo: larghe intese

ROMA

«Sì, ammetto, sono stupido. Ho sempre contestato le procedure assunte per dare il via ai lavori del Mose, ma non pensavo certo a provvedimenti della magistratura nei confronti dell'attuale sindaco», commenta amareggiato l'ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che sottolinea come agli enti locali non fosse consentito nessun controllo. Lo scandalo del Mose scuote la politica, con i grillini che cavalcano toni trionfanti, come Luigi Di Maio, che in un post su Facebook ripreso poi dal blog di Beppe Grillo,

parla di «larghe intese in manette».

Anche Laura Puppato, senatrice dem ed ex capogruppo regionale in Veneto, è amareggiata, soprattutto dopo le tante interpellanze, compresa quella firmata col collega Casson: «Viene fuori la peggiore politica del passato», ma con Renzi, dice, «stiamo voltando pagina». «Mi stupisce che tra le figure coinvolte ci sia Orsoni: personalmente non avevo dubbi sulla sua moralità. Aspettiamo adesso di capire i dettagli, il reato contestato, un conto è l'accusa di corruzione, altro è il finanziamento illecito». Parla di «un passato che non passa» anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi e mentre la vicentina Alessan-

L'anomalia Consorzio, padrone della città e dei suoi destini

IL DOSSIER

VENEZIA

Un progetto faraonico nato dopo l'acqua alta del 1966. Poteri speciali e una pioggia di miliardi a silenziare qualsiasi opposizione all'opera

tosuolo, si costruiscono enormi impianti chimici sulle sue rive, si scavano canali sempre più profondi aumentando la velocità delle correnti e di conseguenza l'erosione dei fondali, si chiudono grandi aree di laguna sottraendole alla libera escursione delle maree. Perché Vene-

zia, che ha sempre convissuto con le acque alte, non dovrebbe essere pronta, nel '66, dopo decenni di indecente sfruttamento, a subire un collasso di quelle dimensioni? Lo Stato passa alla controffensiva, pur con una certa mollezza ma con la complicità di chi sa che sta operando di fronte all'opinione pubblica del globo. Una legge speciale, la 171 del 1973 decide come muoversi in direzione della salvaguardia della città e della laguna, poiché i due soggetti sono totalmente interdipendenti. Risanamento ambientale, dicono, e difesa dalle maree all'altezza delle bocche di porto, tre, che mettono la laguna in comunicazione con l'alto Adriatico. Una forbice: nuovo modello di sviluppo, cura del territorio, ripristino di alcune decisive condizioni ambientali e una grande impresa ingegneristica. Delle due lame una procede, l'altra, quella del nuovo modello di sviluppo e della cura, si fonde nella nebbia della laguna. Nell'84, si costituisce il Consorzio Venezia Nuova, progettista, esecutore e nella sostanza anche controllore del Mose, i rubinetti con cui chiudere la laguna in occasione di acque alte eccezionali. Ci sono le più importan-

ti società del paese, un potere immenso, longa manus di uno Stato che sorvola volontà e pensieri locali. Quel potere, il Consorzio, si innesta nelle maglie di una città sifibrata dalla crisi delle sue vocazioni, dall'esodo dei suoi abitanti e da un turismo non governato. Su questa città, impoverita e frastornata, piovono contratti di collaborazione e consulenze, e il nuovo padrone della città allestisce fronti culturalmente appetibili, nuovi affari, anche entro le mura dell'antico Arsenale. C'è bisogno di allineare la politica ad un disegno seduto su un colossale affare di circa cinque miliardi di euro, non solo la politica, anche la tecnologia, le sedi della scienza. Mentre si approfondisce il canale dei Petrolini, mentre i lavori del Consorzio sulle bocche di porto incrementano le velocità delle correnti interne, mentre le grandi navi passeggiano indisturbate lungo il canale della Giudecca sgomentando il mondo e troppo poco viene fatto per ripascere le barene, sottili linee di terra affiorante, resistenza naturale all'espandersi delle maree. In tutto questo, la massima autorità veneziana in materia di salvaguardia del territorio ed erede di una istituzione co-

scienziosa e severa della Repubblica Serenissima, il Magistrato alle Acque, si limita ad amministrare le scelte del Consorzio, spesso in contrasto con l'opinione pubblica e con il Comune. Venezia ha capito che si sta profilando, per i suoi mattoni e per la sua poca acqua, una colossale camera di rianimazione in grado di separarla dai destini della laguna. Così, Massimo Cacciari, allora sindaco, si oppone a questa direzione, contesta il Mose, intralcia il Consorzio che ha invece necessità di proseguire velocemente con i lavori e con i finanziamenti. A Roma nessuno lo ascolta, né la destra né la sinistra, mentre in pratica denuncia come Venezia sia stata espropriata del suo potere e intanto, troppo è stato fatto alle bocche di porto. Arriva Giorgio Orsoni, il nuovo sindaco che, diversamente da Cacciari, sembra decisamente attestato sul fronte del Mose e della sua bontà. La contraddizione si chiude, il territorio si allinea, in pochi parlano ancora del canale dei petrolini, anzi, si discute sull'ipotesi di scavare nuovi immensi canali per evitare che le grandi navi oscurino lo skyline della Giudecca. Il nuovo modello di sviluppo sembra proprio il primo.

Se ne può estrarre la traccia di un serial tv. La materia c'è tutta: una città fragilissima, una gigantesca commessa pubblica, un comitato d'affari, scienza, tecnologia e politica uniti in una treccia molto trendy. Poi c'è Venezia, questo è il fondale dell'affresco, e non guasta, al mercato di Cannes andrebbe, garantito. Come raramente accade, l'opinione pubblica è entrata in questa vicenda passando dalla porta principale, quella che meglio ne lascia intravedere i contorni e la sostanza, il tessuto della drammaturgia. Quella sostanza, quei lineamenti sono dolorosamente veri, autentici, sinceri, a prescindere dalla soluzione del fronte giudiziario, dovessero cioè, i coinvolti, uscire tutti indenni e innocenti. E questa è la storia sintetica di un recente passato rimasto a lungo senza racconto.

Tutto parte dal 1966. Venezia viene sommersa da quasi due metri d'acqua. Una tragedia, la tragedia di un percorso di sviluppo economico che se ne è fregato del territorio e delle sue caratteristiche. Il territorio è una laguna, quella di Venezia è la sola laguna urbanizzata del mondo. Ma si pompa l'acqua dal suo sot-



Politici, magistrati, finanziari Pioggia di mazzette per tutti

conti segreti e criptati all'estero li hanno già trovati nelle prime due tranches di questa inchiesta (2013). Ora salta fuori «Il fondo Neri», fondo comune di danaro contante versato pro-quota dalle imprese. Il meccanismo arriva al punto «di integrare in un'unica società corrotti e corruttori». Di più: «A volte la mazzetta viene pagata anche quando il pubblico ufficiale corrotto ha accettato l'incarico e quando il politico ha cessato il suo ruolo a livello locale, quale rendita di posizione che prescinde dal singolo atto illecito commesso e che trova giustificazione solo nel ruolo rivestito dal pubblico ufficiale e nella possibilità, che egli comunque mantiene, di poter influire sfruttando le proprie conoscenze e relazioni personali con i funzionari che scrive ancora il gip- permangono in servizio».

IL SISTEMA

L'ex presidente della Regione Giancarlo Galan e l'ex generale della Gdf Vincenzo Spaziani, i dirigenti del magistrato delle acque Patrizio Cuccioletti e Maria Giovanna Piva, l'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso: «Ciascuno di essi, per anni e anni, ha asserto totalmente l'ufficio pubblico che avrebbe dovuto tutelare, agli interessi del gruppo economico criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di svariato genere». Scrive il gip che Giovanni Mazzacurati, il presidente del Consorzio Nuova Venezia (CvN) «dopo aver concordato» con i principali componenti del Consorzio «la necessità» di pagare tangenti, dal 2005 al 2011 avrebbe corrisposto - tramite l'assessore Chisso (che a sua volta riceveva il denaro o direttamente dallo stesso Mazzacurati o dai collaboratori di quest'ultimo) - a Galan, «non solo il stipendio annuo di un milione, ma anche 1 milione e 800 mila per il rilascio di due pareri favorevoli ai progetti». In particolare 900 mila euro tra il 2007 e il 2008 e altri 900 mila tra il 2006 e il 2007 «per il rilascio del parere favorevole della Commissione Via della Regione Veneto, sui progetti delle scogliere esterne alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia».

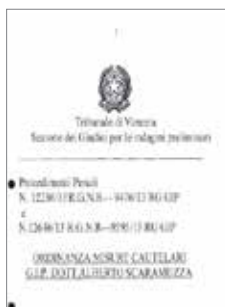
LA CAMPAGNA PER LE COMUNALI

Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni entra nell'inchiesta sui fondi neri delle aziende legate agli appalti del Mose per aver ricevuto, secondo l'accusa, oltre 110 mila euro in più, occasioni a sostegno della campagna elettorale delle comunali nel 2010. Orsoni avrebbe ricevuto i fondi tramite «contributi formali» di aziende che a loro volta ottenevano il denaro dal CvN sulla base di

L'INCHIESTA

VENEZIA

Un tariffario per ogni esigenza del Consorzio: evitare controlli, oliare pratiche e finanziare gli amici. Indagato Milanese, braccio destro di Tremonti



false fatturazioni. Le ditte coinvolte, a vario titolo, sarebbero Mazzi, Grandi Lavori Fincosit, Mantovani e Covela, Consorzio Italveneziana e Società italiana condotte d'acqua, Coveco, San Martino e Clodia. Secondo il gip queste società partecipavano al sistema di false fatturazioni «consapevoli della destinazione a fine di finanziamento illecito di esponenti politici del denaro sovrappiatturato in favore del CvN per la realizzazione del Mose». I postumi delle somme sarebbero stati Luciano Neri e Federico Sutto, uomini di fiducia dell'ex presidente del CvN, Mazzacurati, entrambi arrestati. I passaggi sono tre: i primi due riguardavano l'emissione di due fatture per 500 mila euro emesse da Coveco e da San Martino a favore del CvN. Il terzo passaggio riguarda la dazione vera e propria, che sarebbe avvenuta con tre consegne a uomini di fiducia di Orsoni, per un totale di 110 mila euro». La domanda è se Orsoni fosse o meno consapevole delle provenienze di quel denaro. Una delle intercettazioni, Nicola Falconi (ai domiciliari), uno degli imprenditori del CvN, riferisce che Orsoni gli ha

detto: «Siete dei veri amici, sono meravigliato dello sforzo addirittura superiore alle attese e ti ringrazio molto».

E QUELLA PER LA REGIONALI

Tra gli arrestati anche Giampaolo Marchese, consigliere regionale veneto del Pd. Avrebbe ricevuto un finanziamento illecito di 33 mila euro per la campagna delle regionali 2010. Il finanziamento risulterebbe confermato dall'imprenditore Pio Savio (già arrestato nel 2013), consigliere del CvN e consulente della cooperativa Coveco nella cui contabilità è stato rintracciato il passaggio di denaro. «Finanziamento ufficiale» (con relativa fattura) si difendono gli indagati. Per l'accusa, invece, «frutto dei pagamenti del CvN sulla base di false fatturazioni Coveco». Nelle carte dell'inchiesta c'è un appunto scritto a mano sequestrato a luglio 2013 ad una dipendente del Coveco con le «erogazioni» effettuate dalla cooperativa fino all'11 ottobre 2011. Ci sono i nomi di Marchese, del consigliere regionale del Pd Lucio Tiozzo (33 mila euro), della Fondazione Marcianum (100 mila euro), il polo pedagogico-academico dell'allora patriarca di Venezia Angelo Scola, il Pd provinciale di Venezia (33 mila) e il Premio Galileo a Padova (15 mila euro).

GIUDICI

Il giudice Giuseppe della Corte dei Conti, prima a Venezia e poi a Roma, «avrebbe percepito uno stipendio annuale oscillante tra i 300 mila e i 400 mila euro che gli veniva consegnato con cadenza semestrale a partire dai primi anni duemila sino al 2008». Tra il 2005 e il 2006 la dazione aumentò: «Non meno di 600 mila tra il 2005 e il 2006». I soldi, afferma ancora il gip, servivano per «accelerare le registrazioni delle convenzioni presso la Corte dei Conti da cui dipendeva l'erogazione dei finanziamenti concessi al Mose e al fine di ammorbidire i controlli sui bilanci e sugli impieghi delle somme erogate al Consorzio Venezia Nuova».

IL GENERALE E LE FIAMME GIALLE

Tra gli arrestati anche l'ex, ormai è in pensione, generale di corpo d'armata Emilio Spaziani. Secondo il gip, per «influire in senso favorevole sulle verifiche fiscali e sui procedimenti penali aperti nei confronti del CvN», avrebbe ricevuto la promessa di 2 milioni e 500 mila euro. La somma versata poi è solo di 500 mila euro divisa anche con Marco Milanese (indagato), allora collaboratore politico del ministro Tremonti e parlamentare della Commissione Bilancio. La cifra sarebbe stata versata tra aprile e giugno 2010, «per influire sulla concessione dei finanziamenti del Mose».



Il militare in pensione ora finito in carcere

A Spaziante il Consorzio avrebbe promesso 2,5 milioni in cambio del suo intervento sulle verifiche fiscali e su alcuni procedimenti in corso



L'assessore regionale Renato Chisso

Assessore alle Infrastrutture avrebbe ricevuto tra i 200 e 250 mila euro annui per i suoi servizi. Era lui, per l'accusa, a versare i soldi a Galan

dra Moretti ribadisce la necessità di rottamare corruzione e malaffare, il sindaco di Torino Piero Fassino, da presidente dell'Ance, difende il collega veneziano: «Chiunque conosca lui e la sua storia personale e professionale, non può dubitare della sua correttezza e della sua onestà. Siamo sicuri che la magistratura giungerà rapidamente a stabilire la verità dei fatti, consentendo a Orsoni di ritornare alla sua funzione di sindaco di Venezia».

Alla vigilia del ballottaggio per Padova, si affrettava a prendere le distanze dallo scandalo il segretario della Lega Salvini, dicendosi sicuro dell'estraneità del Carroccio, mentre il governatore veneto Luca Zaia sottolinea che si tratta di «atti estranei alla mia condotta personale, la polemica politica fatta in un momento così grave lascia l'amaro in bocca». «La scoperta di un giro di corruzione connesso alla realizzazione del Mose è un colpo doloroso, soprattutto per il tessuto sano della politica e dell'amministrazione, che inevitabilmente subisce il

riflesso di questi atti indegni», dice invece Debora Serracchiani, vicesegretaria del Pd e presidente del Friuli.

Ben più aspro il commento di ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Alcune forze politiche hanno avuto il privilegio di avere degli arresti solo dopo la campagna elettorale», cosa che non è avvenuta per altre forze politiche, dice lui, pensando al presidente del consiglio regionale campano di fede alfaniana, Paolo Romano, finito in manette durante la campagna elettorale per le Europee.

E invece incerto tra i dare addosso alla giustizia a orologeria, come insegna il capo, oppure no, il forzista Giovanni Toti: «Non possiamo ancora dare una lettura politica. Mi auguro che i magistrati abbiano agito con tutte le tutele del caso, visto che siamo anche alla vigilia di importanti ballottaggi in tutta Italia», sottolinea il consigliere politico di Berlusconi, mentre il gruppo di Fi alla Camera esprime solidarietà a Giancarlo Galan.

«Per questi grumi di malaffare non basta la repressione»

ROMA

L'INTERVISTA

Felice Casson

L'ex magistrato ora senatore Pd: «Da Milano a Venezia, ci sono nomi che ricorrono. Abbiamo spesso denunciato il bubbone del Consorzio»



«A Milano come a Venezia ci sono tra gli arrestati persone che erano state arrestate vent'anni fa. Sono situazioni che si ripetono perché da solo l'intervento repressivo non basta», riflette Felice Casson, senatore Pd e magistrato oggi fuori ruolo, che a suo tempo da gip diede il via libera all'arresto dello stesso Giorgio Baita ora coinvolto nella vicenda del Mose.

Senatore, lei questo scandalo quasi se lo aspettava.
«C'erano indagini da almeno un paio di anni, c'erano stati almeno un paio di arresti eccellenti, quello del presidente del Consorzio e di un altro manager della Mantovani, Baita, e tutto questo, insieme alle dichiarazioni di persone arrestate, come da notizie giornalistiche, non potevano non condurre a ulteriori sviluppi. Così è stato. La magistratura ha condotto un lavoro accurato, fino a quando il giudice non ha emesso questi provvedimenti per motivi fondati».

A Palazzo Madama negli anni lei ha presentato più di un'interrogazione riguar-

do il Mose. Cos'era che non andava?

«Da quando sono in Senato, insieme altri senatori di centrosinistra, abbiamo ripetutamente presentato interrogazioni e interpellanze. Il vero bubbone era che il Consorzio fosse concessionario unico di tutte le opere relative al Mose. E questo è avvenuto contrariamente a tutte le indicazioni dell'Unione Europea e senza verifiche, perché non ci sono mai stati controlli sul presidente del Magistrato alle acque, tanto che fra gli arrestati risultano due ex presidenti».

Come è potuto succedere?

«Era un'anomalia molto grave, ripetutamente denunciata, e ora si capisce perché. Giravano molti, troppi soldi, per giunta soldi pubblici e chi doveva controllare non ha controllato».

Pochi giorni fa la bufera di Expo 2015, ora il Mose. È una nuova tangente?

«Queste sono situazioni che si ripetono costantemente nel tempo. A Milano è stato arrestato Greganti, a Venezia Baita: sono persone arrestate già tanto tempo fa. Abbiamo iniziato vent'anni fa e proprio nella tangente più veneta, che cominciò prima di quella milanese,

da gip ho proceduto all'arresto dello stesso Baita, su richiesta della procura. Questa è la prova che restano grumi di malaffare che non si risolvono solo con l'intervento repressivo. Se non ci sono sistemi di controllo efficienti, tutto poi si ripete».

Servono interventi normativi?

«Ci sono tre aspetti importanti. Quello etico e culturale del rispetto regole, che non è scontato. Quello della prevenzione che bisogna far funzionare, vanno semplificate le norme, verificate le fasi degli appalti e l'affidamento dei controlli, che devono essere seri e costanti. C'è poi l'aspetto repressivo, ma quando interviene la magistratura penale i buoi sono già scappati dalla stalla».

A quali norme si riferisce?

«Quelle in materia di appalti pubblici, serve che siano chiare ed evidenti, senza possibilità di sotterfugi, anche a tutela della concorrenza perché è indubbio che l'illegalità incide anche sul libero mercato, un aspetto confermato anche dalla banca mondiale e dall'Ue».

E il ddl anticorruzione? Se ne parla proprio nella commissione del Senato di cui

lei è vicepresidente.

«Quel ddl riguarda solo la repressione, rimangono intatti gli altri due e occorre avere la volontà politica e sociale di farli funzionare, bisogna che ci siano controllori onesti e corretti, col senso delle istituzioni e non sensibili agli interessi di chi gestisce profitti enormi».

E il coinvolgimento dei politici? C'è una questione Pd?

«C'è una questione che coinvolge delle persone, alcune delle quali fanno parte del Pd. Da quello che si capisce ci sono vari filoni d'indagine e accuse diverse, bisogna vedere quali ne sono le contestazioni. In uno dei filoni è coinvolto l'ex ministro Matteoli, per il quale è stato già interessato il tribunale dei ministri, in un altro i vertici della Regione Veneto, per una gestione degli affari pubblici secondo l'accusa totalmente illecita. È fondamentale che la magistratura, possa continuare a operare in maniera approfondita, senza limitazioni a favore di nessuno. È compito del Pd di avere nelle amministrazioni persone esenti da qualsiasi ombra e far valere le regole del suo statuto che sono più rigide di quelle del codice penale».

POLITICA

Renzi: cura Expo anche per il Mose

- Il premier incontra Cantone per preparare il decreto con i poteri anticorruzione
- Dal governo in arrivo normativa per riformare l'autoriciclaggio e reintrodurre il falso in bilancio

ROMA

Un altro duro colpo all'immagine dell'Italia. Dopo lo scandalo Expo di Milano adesso quello del Mose di Venezia. E in mezzo alle inchieste della magistratura sempre grandi opere pubbliche, progetti che dovrebbero far apparire il voto migliore del Paese e che invece finiscono nel fango della corruzione e con protagonisti che già vent'anni fa, ai tempi di Tangentopoli, s'erano sporcati le mani. E come se il passato volesse afferrare il futuro per tirarselo dietro e affondarlo nel pantano.

È stata un brutto risveglio per il premier quello di ieri mattina raggiunto dalle notizie sul blitz della Guardia di Finanza veneta che ha colpito in maniera trasversale la politica: dal sindaco di Venezia Pd Orzoni al parlamentare Galan, ex presidente di centrodestra della Regione. E chi l'ha incontrato, come il presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone, lo racconta come «turbato». E già perché per una stranissima coincidenza ieri mattina il premier aveva convocato proprio Cantone per discutere col magistrato dei poteri da attribuirgli per ripulire l'Expo milanese e consentire nello stesso tempo che i cantieri possano procedere senza interruzioni verso la scadenza 2015. Non a caso martedì Renzi aveva avuto un lungo colloquio con il commissario dell'Expo Giuseppe Sala e lo stesso Cantone aveva avuto un incontro con il presidente dell'autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, Sergio Santoro per trovare un modo per non pestarsi i piedi nelle rispettive attività e anzi trovare il modo di collaborare.

Concretamente significava che il pacchetto Expo era già pronto o quasi, tanto che molti davano per possibile un apposito decreto del governo già per il consiglio dei ministri di domani a fianco della riforma della pubblica

amministrazione che oramai il ministro Marianna Madia ha pronta. Il punto però è che se l'Expo fino a martedì sera poteva apparire come un caso se non isolato ma degno di una attenzione particolare per la sua importanza e le sue dimensioni. Importanza che aveva spinto a scegliere proprio Cantone come supercommissario dotato di ramazza. Adesso lo scandalo di Venezia fa capire che probabilmente servono disposizioni di più vasta portata che consentano da una parte di combattere la corruzione e dall'altra di non far fermare i cantieri. Seguendo questa logica quindi le soluzioni tecniche individuate per Expo (ad esempio ripulire un'azienda inquinata senza per questo farla chiudere mettendo a rischio cantieri e posti di lavoro) do-



...
Serracchiani: «Attuare tutte le misure per impedire che si creino spazi per il malaffare»

vanno essere utilizzabili anche per il Mose.

Un provvedimento insomma che serva a ri-costruire un minimo di fiducia attorno alle grandi opere pubbliche. Cantone a Radiocapital non nasconde il suo rammarico per il nuovo scandalo. Un senso «di grande dispiacere» spiega - perché dà l'immagine di un Paese con enormi problemi su questo profilo. Forse persino peggio di quanto sia in realtà». Ma quello che sembra preoccupare di più il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione è il dover pensare «che dietro quasi tutte le grandi opere poi si nascondano fenomeni di corruzione».

E visto che comunque la magistratura riesce a colpirli, adesso il vero passo in avanti su cui si sta riflettendo al governo e sul come prevenirli. «In casi come questi, affidarsi con fiducia alla magistratura è doveroso» - spiega ad esempio la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani - ma altrettanto imperativo è attuare tutte le misure, anche legislative, necessarie a impedire che si creino spazi in cui il malaffare possa ancora infiltrarsi e prosperare».

E uno strumento utile ad esempio sarebbe il reato di falso in bilancio, tolto da Berlusconi nel 2001. Il governo lo re-introdurrà, come ha già promesso il ministro alla giustizia Orlando, assieme alle nuove norme sull'autoriciclaggio con pene che vanno dai 3 agli 8 anni. Il testo in pratica è già pronto e dovrebbe vedere la luce entro un paio di settimane. Anche per questo il governo vorrebbe che la discussione in commissione al Senato sul disegno di legge anticorruzione si interrompesse visto che rischierebbe di produrre risultati «discutibili».

L'obiettivo del governo infatti è arrivare a una proposta organica che oltre al falso in bilancio e all'auto riciclaggio avrà anche misure più stringenti per lo scioglimento degli enti locali infiltrati dalla criminalità e strumenti che consentano di ripulire e non far chiudere le aziende infiltrate dalla criminalità e per questo colpite dalla magistratura. Un pacchetto che poi sarà coordinato con riforme strutturali come quella che allungherà i tempi della prescrizione per evitare che i processi comincino e poi si spengano prima di arrivare al terzo grado di giudizio.



Grillo prova a uscire dall'euro-imbarazzo

L'abbraccio con il partito populista e xenofobo di Farage ha suscitato un'ondata di polemiche e Grillo cambia strategia, punta sui Verdi e, come al solito, attacca i media. Perché anche stavolta è colpa dei giornali, che «vogliono far passare l'idea che il M5S non vuole contattare i Verdi. Adesso basta. Questi sono i retroscena di tutte le volte che si è provato a cercarli», scrive sul suo blog il leader dei Cinque stelle, che rimanda ad una ricostruzione di Claudio Messori, responsabile comunicazione M5s al Senato, su qualche telefonata andata a vuoto, per far capire che sono i Verdi a svincolare, non i 5 Stelle ad averli disdegnati.

Intanto l'ex comico scrive a Vula

IL CASO

ROMA

Dopo le polemiche suscitate dall'abbraccio con gli xenofobi di Farage l'ex comico scrive ai Verdi: «Interessati a collaborare col vostro gruppo»

Tsetsi, Segretario Generale del Gruppo dei Verdi, e pubblica anche questa lettera sul suo blog, titolandola «Toc toc, c'è qualcuno in casa?». Una missiva con cui le chiede un incontro «per

Il dovere morale di resistere alla rassegnazione

IL COMMENTO

SEGUE DALLA PRIMA

Di nuovo. L'osceno spettacolo si ripete e pare la copia di quanto avevamo visto pochi giorni fa, un mese fa, un anno fa. Si può percorrere così di tangente in tangente tutta la storia d'Italia. Il sentimento è lo sconforto, il sentimento è l'amarrezza, al punto che al contrario di un tempo quando alla punizione esemplare (alla «gogna mediatica») e allo sdegno popolare si sperava dovesse succedere la catarsi di un Paese intero, ora viene da coltivare l'illusione che sia tutto falso, che abbiano sbagliato i magistrati, che siano caduti in un colossale abbaglio, che tutti gli inquisiti siano innocenti, giusto per poter dire che non tutto è perduto, che almeno il Mose salvatore dalle acque ha risparmiato se stesso dal malaffare.

Purtroppo, se non questo, mille altri episodi ci costringono a considerare la

questione morale al centro dell'esistenza o della sopravvivenza di questo paese. Però l'aveva detto Enrico Berlinguer trentatré anni fa, a una Direzione del Pci: «La questione morale è divenuta oggi la questione più importante». Aveva capito e ci aveva ammonito, come ci avrebbero ammonito i giudici che svelarono Tangentopoli, come prima avrebbero dovuto metterci in guardia lo scandalo dei petroli, quello dei monopoli di stato, quello della Lockheed. Dopo tanti avvertimenti, dopo tante promesse e tanti annunci senza conseguenze, la sfiducia è ovvia fino alla resa. Forse ci si deve rassegnare, forse è questo lo stato naturale ed eterno di un Paese come l'Italia, un Paese che, nel genere criminale, conta altri primati tra mafia, 'ndrangheta, camorra, lavoro sommerso, evasione fiscale, un Paese che s'allarma, si sdegna, che mostra i cappi in Parlamento, che proclama per sé, ma non sa rinunciare alla furbizia quotidiana, perché sa di poter rimediare una giustificazione. Bettino Craxi ci spiegò che il finanziamento illecito ai partiti era una

necessità. Ci risparmiò l'ipocrisia, ma durante il suo governo non diede mai un segno, mai un provvedimento che scongiurasse quella «necessità». Sicuramente non sarebbe bastato. Certo non ci hanno aiutato leggi come quelle ispirate dal pregiudicato Silvio Berlusconi per annacquare, derubricare, prescrivere, non giovano i condoni a scadenza fissa.

Che si debba reagire rischia di essere la volontà di una minoranza virtuosa, oltre i fragori occasionali e inconcludenti. Quanto s'è conquistato altrove (tra pedagogia dell'onestà e dura repressione della disonestà) sembra irraggiungibile da noi. Servirebbe una scossa, grado massimo della scala Mercalli, che scardinasse e cancellasse nella rivoluzione una cultura lassista e «perdonista», egoista ed edonista, senza doveri e senza coscienza di sé, un rivolgimento che rimettesse al centro la persona al posto del denaro, dell'esibizione, dell'apparenza, del palcoscenico. Troppo? Forse si dovrebbe nutrire un'ambizione simile come un dovere morale.

Il governo in carica, giovane e orgoglioso, cominci dal rilievo che potrebbe porre nelle sue parole alla «questione morale», continui con atti legislativi, che colpiscano duramente e che attribuiscono mezzi adeguati a chi ha il compito di indagare e perseguire, perché le inchieste si facciano, perché i tribunali giungano rapidamente a sentenze, perché le condanne siano pesanti, perché corruttori ed evasori fiscali «paghino» davvero. Una «campagna» come fossimo in guerra? Una «campagna» così per il suo significato di pace e civiltà dovrebbe chiamare in causa i cittadini e per la sua dimensione non solo morale ma anche economica dovrebbe chiamare in causa, e non per generiche responsabilità, l'universo imprenditoriale, quel mondo che chiede agevolazioni fiscali, regole meno rigide, una burocrazia che non ostacoli, che pretenda giustamente riforme, ma che non sa o non vuole riformare se stesso: nella teoria delle tangenti, quelle di vent'anni fa o quelle di Expo o quelle del Mose, di mezzo, inevitabilmente, nella veste del cor-

ruttore o del concusso, ci sta l'imprenditore. Qualcuno ha reagito alla mafia, qualcuno per questo atto di coraggio e di civismo, ci ha rimesso negli affari e ci ha rimesso pure la vita. Un modesto imprenditore delle pulizie diede il via, dal Pio Albergo Trivulzio di Milano, all'inchiesta di Mani Pulite. A Milano come a Venezia pare di avvertire solo connivenza. Non sono vecchie solo le facce dei politici e dei trafficanti, fatte già viste sono anche quelle di chi semina cemento all'Expo o sul Mose. Speriamo di sbagliarci, che qualcuno ricominci a denunciare, che Confindustria trovi modo di denunciare l'illegalità o le pretese di illegalità, se davvero crede, come dice, nell'innovazione, nella concorrenza, nel futuro insomma. Quale futuro si può costruire a colpi di tangente?

La speranza è che una comunità di nuovo solidale provi a dimostrare che anche in Italia «si può fare». Grandi Opere o Piccole Opere, senza la tassa in più della tangente (a Torino, per le Olimpiadi della neve, sindaco Chiamparino, e non lo ricorda mai nessuno, ci si riuscì).



Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, in visita ai cantieri del Mose
FOTO VISION/INFORMA

discutere un'eventuale collaborazione in seno al gruppo dei Verdi» in Europa e poi elenca 17 punti del programma grillino, che al primo posto prevedono l'abolizione del Fiscal compact.

Una richiesta di incontro discussa proprio ieri pomeriggio dal gruppo dei Verdi a Bruxelles e che ha fatto subito molto rumore in rete fra i militanti, dopo la vera e propria rivolta che aveva provocato sui social media l'incontro, il 28 maggio, dello stesso Grillo con Nigel Farage, il leader del partito della destra eurosceettica britannica Ukip, arrivato primo nel Regno Unito alle elezioni europee. Rivolta, o quanto meno pressione, quella dei militanti, che ha riaperto i giochi delle alleanze, producendo un ripensamento ai vertici del Movimento, fino a qualche giorno fa orientati verso la creazione di un gruppo europarlamentare comune, molto auspicata da Farage.

E sarebbe ancora sulla questione delle alleanze che oggi è prevista una riunione tra i capigruppo grillini di Camera e Senato, Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella, con Gianroberto

Casaleggio. Appuntamento a Milano per fare il punto dopo il risultato delle Europee, mentre dovrebbe tenersi la prossima settimana un referendum tra gli iscritti proprio sulle alleanze in Europa, nonostante a Claudio Messora, responsabile comunicazione dei cinquestelle al Senato, prenda a sottolineare che «nè il Meetup di Bruxelles nè alcun altro soggetto diverso da Beppe Grillo ha titolo o mandato per intavolare alcuna trattativa, a qualunque livello, con partiti e gruppi politici presso l'istituzione del Parlamento Europeo».

Ieri intanto si è consumato un nuovo capitolo nella caccia al colpevole, fra gli stessi grillini, della diffusione del documento in cui, dopo la batosta delle Europee, si indicava nella strategia elettorale di Grillo e Casaleggio la causa principale dei risultati alle urne, così deludenti rispetto alle aspettative. A rischio l'intero staff della comunicazione. Se infatti gli «ortodossi» a Cinque Stelle fanno quadrato attorno a Grillo e Casaleggio, i dissidenti potrebbero difendere i comunicatori stringendoli così in un abbraccio mortale.

Tarantola: «Problemi dai tagli Ricorso? Stiamo valutando»

- **Peluffo: «Occasione cambiare l'azienda»**
- **Il Pd: rinnovo della concessione e poi cancellare la Gasparri**

ROMA

Lo sciopero dell'11 giugno alla Rai contro il taglio dei 150 milioni rimane in piedi nonostante il presidente della commissione di garanzia sugli scioperi confermi (decisione tecnica e non politica ci tiene a precisare) che è illegittimo visto che già un altro sciopero era stato indetto per il 19 giugno. Tuttavia il fronte è sempre meno compatto e non trova molti sostegni esterni. Tanto che l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini, oggi senatore berlusconiano, non può fare a meno di notare che «il mondo è proprio cambiato, se l'avesse fatto un'altro governo avremo sit-in in piazza con tanto di cartelli e slogan in difesa della Rai». Forse anche per questo il Cda Rai non ha ancora deciso (e chissà se mai lo deciderà) di ricorrere contro il governo per il taglio dei 150 milioni. Attendono il parere del costituzionalista Enzo Cheli e poi valuteranno come dice in commissione vigilanza la presidente della Rai Anna Maria Tarantola. Anche perché il governo conferma col sottosegretario all'editoria Luca Loti che «in un momento in cui si chiedono sacrifici a tutti è giusto che la Rai partecipi ai sacrifici».

Certo il taglio di 150 milioni qualche problema lo creerà. Tanto che senza contromisure, dice la presidenza citando dati del direttore generale Luigi Gubitosi, a fine anno si potrebbe registrare un rosso di 162 milioni e quindi la riduzione di un terzo del capitale sociale con ripercussioni anche civilistiche in capo ai membri del cda. Ipotesi di scuola però visto che le contromisure sono già state individuate nella cessione di una quota di minoranza di Raiway, la società al 100% della Rai, proprietaria dei tralicci da cui viene irradiato il segnale del servizio pubblico. Del resto, ricorda Vinicio Peluffo, capogruppo Pd in commissione di vigilanza, è stato lo stesso direttore Gubitosi ad aver definito (e di fronte alla commissione) il taglio dei 150 milioni «fattibile entro fine anno» e quindi questa

non può essere o diventare la questione fondamentale. Certo c'è anche la lettera che il direttore generale dell'Ebu (European Broadcasting Union: l'associazione delle tv pubbliche), Ingrid Deltner, ha inviato al Capo dello Stato lamentando in quel taglio un possibile «un impatto diretto sulla libertà e l'indipendenza del servizio pubblico italiano». Ma proprio per questo, spiega Peluffo, va colta l'occasione per riformare la Rai e assicurare un futuro al servizio pubblico.

Perché la Rai un futuro lo può avere proprio grazie al lavoro fatto da «questo cda» rivendica Tarantola. Che davanti alla Vigilanza si presenta non solo con una orgogliosa difesa del lavoro fatto in questi due anni per rimettere in piedi e far camminare un'azienda ferma da anni, ma anche per spiegare che al di là dei conti il futuro del servizio pubblico dipenderà da quale missione vorrà dargli l'azionista.

Il tema dunque è il «cambiamento profondo» della Rai come dice Peluffo. Per il Pd cioè non basta battersi per il pur giusto recupero dell'evasione dal canone che andrà comunque modulata per fasce di reddito come dice il sottosegretario Giacomelli. Ma occorre

avverte Peluffo, pensare a una nuova governance e, con buona pace del centrodestra, anche a una nuova legge che superi la Gasparri. Insomma ora l'occasione c'è e vista anche la volontà di Giacomelli di anticipare il rinnovo della convenzione alla Rai, non va sprecata, avvisa Peluffo.

«Il cda» è la risposta indiretta di Tarantola - deve realizzare le indicazioni dell'azionista, ma è ovvio che se arrivasse qualche indicazione in più ci aiuterebbe. Perché per la presidente se oggi si può pensare a una profonda riforma della Rai si deve al fatto che non ci si trova di fronte a un malato da salvare, ma a una azienda sana in grado quindi di sopportare anche profondi interventi di cambiamento. E questo lo si deve al lavoro del cda e del management insediato dal governo Monti. Se a fine 2012 c'erano 36 milioni di rosso, a fine 2013 c'era un utile di 5 milioni. E in mezzo ben 85 milioni di risparmi. Cifre considerevoli perché, rivendica la presidente, ottenute continuando a investire sui programmi e soprattutto sulla tecnologia. Oggi sono completamente digitalizzati Tg2 e Tg3 e presto lo sarà anche il Tg1. Ma quando era arrivata aveva trovato il Tg2 che faceva servizi in digitale ma poi lì doveva riversare nelle video cassette («centinaia di cassette verdi») per poterli trasmettere. Oggi invece ogni contenuto è su file e quindi fruibile in qualsiasi piattaforma. E presto su file, promette, finiranno anche gli immensi archivi: 4 milioni di cassette e 400 mila pellicole. Certo «il processo di cambiamento è faticoso» - riconosce Tarantola - anche a motivo dell'attuale governance - dove «la presenza di interessi meta-aziendali non aiuta». Un modo sofisticato per dire che le pressioni politiche hanno pesato. «Ecco perché quella di Renzi che vuole togliere la politica dalla Rai è una vera rivoluzione» commenta il deputato Pd Michele Anzaldi. Perché come conseguenza produrrà «la fine della distribuzione degli incarichi in base al Cencelli» e quindi la possibilità vera di ridurre le poltrone e migliorare l'offerta. Concretamente significa che a fianco del taglio dei 150 milioni ci sarà il rinnovo della concessione (con una durata decennale) e la cancellazione della Gasparri che proprio sulla distribuzione delle cariche ai vari partiti fondava l'essenza della governance Rai. Con ovvie ripercussioni indirette anche per Mediaset e forse è proprio per questo a destra in parecchi protestano.

A ROMA

Apri la seconda Festa di Left Wing con Orlando e Boschi

Quattro parole chiave: «Davvero», «Attraverso», «Daccapo», «Assieme». Scelte per caratterizzare la seconda festa di Left Wing, la rivista vicina ai giovani turchi, che come l'anno scorso si svolge al Circolo degli Artisti di Roma. «Avverbi invece che nomi - si legge sul sito - un filo rosso che percorre l'attualità: l'Europa, il lavoro, la rappresentanza, la forma partito». Un evento che si apre il 10 giugno, martedì, per concludersi il sabato successivo. Nelle cinque serate, inoltre, dopo i dibattiti, cinema, spettacoli e musica dal vivo. Il primo giorno, alle 18,30, «A cosa servono le riforme», un dibattito con il ministro della Giustizia Andrea Orlando e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

«Dalla Rai una drammatizzazione furbesca e insensata»

ROMA

«La rivolta della Rai? Una drammatizzazione furbesca e insensata: ma come si può pensare che un taglio di 150 milioni possa mettere in ginocchio una azienda come questa?». Angelo Guglielmi, storico direttore di Raitre, non è affatto solido con la protesta del servizio pubblico. Meno che meno con lo sciopero. «Mi sembra davvero una follia. Stiamo parlando di un taglio di poco superiore al 5% delle risorse complessive. E il cda parla del rischio di non poter più produrre fiction e cinema? E pensare che questi ultimi dirigenti finora avevano goduto del riconoscimento per una certa efficienza di gestione rispetto ai predecessori...».

E tuttavia non sono solo i dirigenti a lanciare allarmi...

«Questa drammatizzazione artificiale nasconde la paura di dover rinunciare alla tranquillità di cui la Rai ha goduto grazie ai partiti, che hanno permesso finora all'azienda di restare fuori dalla tempesta che ha travolto tutti i luoghi di lavoro. Ma come, con il 40% di giovani

disoccupati questi scioperano? È ridicolo. C'è la percezione di perdere un protettore, e questo getta tutti nel panico: posso anche capire la paura dei dipendenti, ma la reazione dei vertici mi sorprende: è davvero assurdo sostenere che questo taglio possa far sprofondare la Rai. Nemmeno una famiglia che guadagna 1000 euro al mese pianterebbe un simile casino per un taglio del 5% del budget. Io trovo del tutto naturale che alla Rai sia chiesto questo taglio, e non credo che sia difficile trovarli nelle pieghe del bilancio».

È vero però che ora la Rai ha budget meno ricchi rispetto ai suoi tempi...
«Non mi pare che siano diminuiti in modo sostanziale. Il fatto è che in passato, quando c'erano degli sforamenti, all'ultimo momento lo Stato provvedeva a degli aggiustamenti, e non solo per la Rai. Ma la Rai di oggi non si è impoverita economicamente, ma come idee e capacità produttive. In modo drammatico. E il fatto di avere rinunciato a produrre internamente può aver aumentato i costi, oltre ad aver clamorosamente impoverito la professionalità media».

Lei vede in questo interventismo del go-

L'INTERVISTA

Angelo Guglielmi

«Posso capire la paura dei lavoratori, mi stupisce la reazione dei vertici: è assurdo sostenere che questo taglio possa far sprofondare la Rai»



verno un embrione di riforma del servizio pubblico?

«Da un lato la richiesta di un contributo alla spending review mi pare ragionevole. Ma allo stesso tempo vedo una accelerazione del percorso di riforma della Rai e temo che questo sia un errore. Temo una riforma che arrivi in una situazione tesa e antagonista, e che questo produca una riforma non convincente. Il primo punto è liberare la Rai dalla proprietà dei partiti, che l'ha umiliata e impoverita. L'altro è creare le possibilità perché diventi un'azienda in grado di produrre non solo per il mercato domestico, come accade alla Bbc. Serve un progetto ambizioso e la capacità di coinvolgere anche soggetti privati, per dare vita a una grande azienda culturale con prospettive alte. Servono imprenditori disposti ad investire, che si comportino in modo molto diverso da come ha fatto Berlusconi».

Perché ritiene che non ci sia il clima per una buona riforma del sistema televisivo?

«Temo che arrivi una riforma povera e non risolutiva. Non in grado di rendere l'azienda in grado di produrre per il mercato internazionale. Vedo che è na-

ta una commissione guidata dal sottosegretario con delega alle Comunicazioni e che già ci sono delle bozze di lavoro. Con idee che circolano da alcuni decenni. Mi sarebbe sembrato più opportuno affrontare la questione con maggiore prudenza, per trovare soluzioni davvero efficaci per rivoltare la Rai. E invece temo che per quietare gli animi in rivolta si troverà una mediazione al ribasso, un riformismo povero».

Serve ancora un servizio pubblico?

«Io lo considero una presenza necessaria e inevitabile, ma all'interno di un sistema in cui si possa chiedere a questo servizio pubblico una prestazione adeguata».

Quale?

«Un'offerta non miserabile come quella a cui assistiamo attualmente. Un servizio pubblico deve produrre molto più di don Matteo e avere anche più risorse di quelle attuali».

Come?

«Io vedo un canale alimentato dal canone e uno dalla pubblicità. Con il primo chiaramente distinto e complementare al secondo. Ma insisto: i privati vanno coinvolti in questo progetto».

ECONOMIA

Chiuse 120mila fabbriche persi un milione di posti

● **Confindustria:** «L'Italia è ultima tra i Paesi del G8, superata da India e Brasile» ● **La produzione industriale è crollata del 25,5% tra il 2000 e il 2013** ● **Squinzi:** «Dati tragici, ma una svolta è possibile»

MILANO

Il bilancio è da dopoguerra: 120mila aziende chiuse e un milione di posti di lavoro persi. Per il momento l'Italia figura ancora tra i Paesi che compongono il G8. Ma, dopo essere scivolata all'ultimo posto della classifica, infine superata dall'India e anche dal Brasile, si trova in una posizione molto meno confortevole di qualche anno fa. Certo era un altro mondo quello del 1975, quando fece il suo ingresso tra i grandi in qualità di sesta economia della Terra, ed in continua espansione. Ma sembra passata un'era anche dal non lontano 2008, prima che scoppiasse la crisi globale, quando ancora vantava il quinto piazzamento in classifica e poteva guardare dall'alto in basso anche la Corea del Sud.

Ora non è più così. Il rapporto sugli scenari industriali appena diffuso dal Centro studi di Confindustria ha confermato il sorpasso degli indiani e dei carioca, e non solo a causa della «fisilogica avanzata degli emergenti», ma anche di un arretramento produttivo «accentuato da demeriti domestici». Non stupiscono i tentativi di rassicurazione del medesimo rapporto, secondo cui l'ottavo posto «in sé rimane un ottimo piazzamento», soprattutto se si considera che il nostro Paese è solo 23esimo per crescita demografica. Ma non si possono nemmeno dimenticare le previsioni meno ottimistiche circolate nei mesi scorsi, che rischiavano di vedere l'Italia già oggi fuori dal club del G8 o addirittura fuori dai primi dieci produttori mondiali entro il 2018 (a favore di Canada e Spagna).

LA PERDITA DI PRODUZIONE

Il dato davvero allarmante, a prescindere dalle offese all'orgoglio nazionale (sui gradini più alti del podio, del resto, anche nel 2013 si è confermata la terna Cina, Stati Uniti, Giappone, con la Germania sempre quarta, seguita da Corea del Sud e India), resta

però il costo in termini manifatturieri ed occupazionali in cui si è tradotto questo progressivo arretramento. Mentre i volumi mondiali di produzione industriale sono cresciuti del 36% tra il 2000 e il 2013, l'Italia si trova «in netta controtendenza» con una diminuzione del 25,5%. «Fa peggio proprio dove gli altri vanno meglio» si legge nello studio di viale dell'Astrono-

mia. Una situazione che ha portato il presidente Giorgio Squinzi a parlare di «dati tragici», ma senza nessuna concessione al vittimismo, facile tentazione del Belpaese. «Non siamo vittime di un destino crudele e ineluttabile, siamo noi che possiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro» ha puntualizzato il leader degli industriali, avvertendo però che serve «un salto di mentalità, una svolta chiara e decisa, e mi pare che si stiano creando le condizioni per tale svolta». Tenendo sempre a mente la direzione da intraprendere, con il lavoro come «priorità assoluta», Squinzi si è detto «sicuro che ce la possiamo fare». O meglio, «ce la dobbiamo fare».

TOP TEN DEI PAESI PRODUTTORI

Quota % su manifattura mondiale			Tasso % medio di crescita		
2000	2007	2013	2000-'07	'07-'13	
8,3	14,3	30,3			Cina
			+11,6	+9,1	
24,5	17,7	14,3			Stati Uniti
			+1,4	-0,3	
16,0	9,5	7,0			Giappone
			+1,6	-3,2	
6,7	7,5	5,4			Germania
			+2,9	0	
3,2	3,9	3,6			Sud Corea
			+7,6	+3,1	
1,7	2,8	3,0			India
			+8,4	+6,2	
2,0	2,6	2,8			Brasile
			+3,1	+0,8	
4,2	4,5	2,6			ITALIA
			-0,1	-5,0	
4,0	3,9	2,6			Francia
			+0,2	-2,4	
0,8	2,1	2,1			Russia
			+6,2	-0,2	

Fonte: Confindustria

Le conseguenze, in caso contrario, potrebbero farsi più pesanti di quanto siano già oggi che la «massiccia erosione della base produttiva» ha portato alla chiusura di oltre 100mila fabbriche con la distruzione di quasi un milione di posti di lavoro tra il 2001 e il 2011, a cui vanno aggiunte le perdite del biennio successivo, ovvero «altri 160mila occupati e 20mila imprese» che sono sparite dal nostro tessuto produttivo. Complessivamente, dunque, «nel 2007-2013 la produzione è scesa del 5% medio annuo, una contrazione che non ha riscontro negli altri più grandi Paesi manifatturieri». Le cause del tracollo sono fin troppo note, «il calo della domanda interna, l'asfissia del credito, l'aumento del costo del lavoro legato dalla produttività, e la redditività che ha toccato nuovi minimi», a cui vanno aggiunti anche «i condizionamenti europei». Vale a dire, «le politiche fiscali restrittive» e «il paradosso di un euro che si apprezza, specialmente nei confronti delle valute di molte economie emergenti, e frena così il driver delle esportazioni».

Così, mentre la produzione manifatturiera mondiale «ha ripreso a crescere», rilevano gli economisti di Confindustria, «arranca l'Europa» e soprattutto arranca l'Italia, «tra tutte le grandi economie industriali quella più in difficoltà». Ragioni d'ottimismo restano, però, «una forte capacità di competere» e i «segnali di cambiamento delle strategie delle imprese» per reagire al credit crunch senza ridurre gli investimenti.



Fiducia sul bonus slitta l'estensione

MILANO

L'estensione del bonus Irpef di 80 euro alle famiglie monoreddito numero due (con due o più figli) dovrà attendere. Almeno fino alla prossima Legge di Stabilità. Il governo ha bisogno di più tempo per trovare le coperture, circa 60 milioni, trovato un accordo sul tema, cavallo di battaglia del Nuovo Centrodestra, dopo che sembrava possibile inserire il provvedimento già nel decreto Irpef, approvato in Senato dopo l'ok da parte delle Commissioni Bilancio e Finanze. Il via libera arriverà domattina, col voto di fiducia (nonostante questo, sono stati presentati quasi 700 emendamenti).

Una volta concluso l'iter in Senato, il testo passerà alla Camera per la se-

conda lettura (il decreto scade il 23 giugno). A Montecitorio il provvedimento è già stato calendarizzato per il 13 giugno.

L'emendamento inserisce la novità nell'articolo 1, e prevede che nell'intervento normativo che sarà da attuare con la Legge di Stabilità per il 2015 «saranno previsti interventi di natura fiscale che privilegino, con misure appropriate, il carico di famiglia e, in particolare, le famiglie monoreddito con almeno due o più figli a carico». Un rinvio con qualche ripercussione politica: era un cavallo di battaglia del Ncd, dato per acquisito solo fino all'altra sera. Tra gli alfaniani è montato il malcontento, tanto che è stata richiesta una riunione d'urgenza dai senatori a Maurizio Sacconi e Angelino Alfano. Gaetano Quagliariello, coordinatore di Ncd,

Cgil Cisl e Uil preparano l'offensiva sulle pensioni

Divisi martedì sullo sciopero in Rai, i sindacati confederali si ricompattano e preparano una piattaforma comune su pensioni e fisco per sfidare Matteo Renzi e il suo governo sul piano concreto delle riforme.

Complice la commemorazione in mattinata dei 70 anni del Patto di Roma, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si sono rivisti e hanno confermato la volontà di trovare una posizione comune entro l'inizio della prossima settimana. Gli appuntamenti - assai serrati - sono già stati programmati: lunedì si incontreranno le segreterie di Cgil, Cisl e Uil; martedì mattina sono convocati il direttivo della Cgil e gli esecutivi di Cisl e Uil, mentre al pomeriggio di martedì è prevista la riunione unitaria degli esecutivi delle tre confederazioni che dovrà votare il via libera al testo.

Nata sotto la spinta della relazione congressuale di Susanna Camusso a Rimini, la piattaforma comune parte da due temi sui quali il governo non si è ancora speso: le pensioni e la riforma fiscale - che per stessa ammissione di Matteo Renzi richiederà tempi più lun-

IL RETROSCENA

ROMA

Nei prossimi giorni le riunioni dei vertici delle confederazioni e il varo di una piattaforma unitaria su fisco e previdenza. La sfida sulle riforme al governo

ghi del previsto.

Ma è sulle pensioni che Cgil, Cisl e Uil vogliono spingere il loro affondo e la loro sfida al governo. L'esclusione dei pensionati dai beneficiari degli 80 euro di bonus fiscale ha creato malcontento nella categoria - Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpa stanno raccogliendo milioni di cartoline di protesta da portare a Matteo Renzi - e come ricordato nella maggior parte degli interventi al congresso Cgil la critica che la maggior parte degli iscritti fa al sindacato è quella di essersi

battuta poco contro la riforma delle pensioni.

Proprio la modifica della «riforma Fornero» sarà dunque il primo punto della piattaforma. Cgil, Cisl e Uil partono dalla constatazione della insostenibilità sociale della riforma e puntano a renderla flessibile, a partire dall'età pensionabile - la proposta Damiano prevede una decurtazione a scalare sull'assegno pensionistico a partire dai 62 anni di età - e dalla diversificazione delle mansioni - chi lavora alla catena o è maestra d'asilo non può andare in pensione a 66 anni.

Altro punto fermo della piattaforma è quello di prevedere un ampio percorso di discussione delle proposte sui luoghi di lavoro, in modo da rendere partecipi il maggior numero di lavoratori della battaglia comune per modificare l'odiata riforma Fornero.

Per quanto riguarda la riforma fiscale - da sempre cavallo di battaglia di Cisl e Uil - i sindacati confederali puntano a rendere strutturale il bonus di 80 euro, di estenderlo a pensionati, precari e partite Iva e di tagliare ulteriormente il cuneo fiscale, rivedendo poi le aliquote Ir-

pef.

A 70 ANNI DAL PATTO DI ROMA

Come detto la giornata di ieri è stata dedicata al ricordo. Le fondazioni Buozzi, Di Vittorio e Pastore organizzavano all'Ara Pacis di Roma una mattinata di lezioni e tavola rotonda per ricordare il 70esimo del Patto di Roma, l'accordo - a città appena liberata - che decretava la rinascita del sindacato libero e la ricostruzione della Cgil unitaria, che durò solo sei anni - fino al 1950, causa guerra fredda - furono fondate Cisl e Uil.

Assieme ai presidenti delle fondazioni Di Vittorio (Carlo Ghezzi), Buozzi (Giorgio Benvenuto) e Pastore (Aldo Carera), Pietro Craveri, storico della Sapienza di Roma, Emanuele Macaluso e il direttore del Censis, Giuseppe De Rita hanno ricordato l'importanza di quel Patto.

Susanna Camusso ha sottolineato come a quel tempo «c'era un rapporto diretto tra governo dell'economia e le condizioni dei lavoratori», oggi «bisogna attuare una straordinaria risindacalizzazione delle politiche di rappresentanza del mondo del lavoro».





L'Italia delle fabbriche ha subito un forte arretramento negli ultimi anni a causa della crisi FOTO GIAMPIETRO MALOSIO / FOTOGRAMMA

Corte dei Conti: «Pressione fiscale e sommerso le due emergenze»

● **Nel rapporto annuale viene bocciato il bonus fiscale di 80 euro: «È soltanto un surrogato»**

MILANO

Tasse troppo alte, evasione al top in Europa. E il bonus di 80 euro del governo Renzi che rappresenta nient'altro che «un surrogato». No, non sono gli strali di qualche partito dell'opposizione, piuttosto che la consueta raminanza partita da Bruxelles e dintorni. A sostenere queste argomentazioni è la Corte dei Conti nel rapporto 2014 presentato ieri in Senato. Un documento che evidenzia le molte zone d'ombra della finanza pubblica italiana. Non mancano però giudizi positivi, per esempio sul fatto che nel 2013 gli obiettivi sono stati conseguiti, con un livello di indebitamento che è rimasto al di sotto del 3% del Pil. Anzi, tanto è bastato per far affermare al presidente Raffaele Squitieri, in relazione alle recenti raccomandazioni della Ue, che «l'Italia il proprio dovere l'ha fatto, è già intervenuta con una politica rigorosissima, anche con la riduzione drastica de-

gli investimenti e attraverso il carico fiscale. Personalmente, credo che l'unica strada per conciliare rigore e crescita è quella delle riforme». Concetti peraltro ribaditi dal ministro dell'economia, anch'egli presente alla presentazione del Rapporto della Corte dei Conti a Palazzo Giustiniani. «L'Italia ha fatto e continua a fare i compiti a casa - ha detto Pier Carlo Padoa-Schioppa -». Tra il 2011 e il 2013 il valore cumulato delle manovre di aggiustamento di finanza pubblica ammonta a 67 miliardi, pari a 4,2 punti di Pil. E questo in un contesto nel quale l'Italia ha dovuto gestire una crisi finanziaria importante».

TABELLE DI MARCIA

Riforme e crescita: sono questi due elementi che la Corte ha legato a doppio filo nel suo rapporto. L'Italia, spiega il documento, è stata tra i pochi Paesi ad adottare solo limitate misure espansive durante la crisi del 2008, «ma ora sembra presentarsi una nuova fase di

espansione. Occorre quindi che l'opportunità non vada perduta». Il rapporto si spinge fino a fare vere e proprie tabelle di marcia: «Nell'ipotesi che l'Italia voglia giungere al termine della fase espansiva con un rapporto spesa/Pil simile a quello della Germania nel 2007 (circa il 41%), complessivamente si dovrebbero realizzare risparmi pari a circa 5 punti di prodotto. In tal modo, a fine periodo, la spesa primaria si attesterebbe al 42,8%, gli ulteriori 2 punti da tagliare (circa 32 miliardi) dovrebbero essere il risultato della spending review».

Ma sul sistema italiano pesano come macigni due fattori, peraltro noti da molto tempo. E ad illustrarne la negatività ci sono due dati eloquenti: una pressione fiscale pari al 43,8% del Pil, quasi tre punti oltre il livello del 2000 e quasi quattro punti in più rispetto al valore medio degli altri ventisei Paesi europei (e sul lavoro un cuneo fiscale pari al 47,8%); l'altro fattore negativo è il sommerso pari al 21,1% del Pil nel 2013, con un'evasione che nel 2011 è stata stimata oltre i 150 miliardi soltanto prendendo in considerazione l'Iva e l'Irap. Quindi, la stoccata al governo Renzi, con chiaro riferimento alla detassazione di 80 euro introdotta recentemente. «Politiche redistributive basate sulle detrazioni di imposta - si legge nel rapporto - così come scelte selettive, rientranti nell'ambito proprio e naturale della funzione dell'Irpef, affidate a strumenti surrogati (prelievi di solidarietà, i bonus, i tagli retributivi), sono all'origine di un sistematico svuotamento della base imponibile dell'Irpef, finendo per intaccare la portata e l'efficacia redistributiva dell'imposta».

Ed ancora, la Corte dei Conti sottolinea come non sia ancora in essere un crescente orientamento verso le amministrazioni territoriali. «L'Italia presenta ancora, accanto a una forte presenza dello Stato centrale, una pluralità di società partecipate e di enti strumentali che ricevono finanziamenti pubblici». Il rapporto sostiene quindi che al di là del generale ridimensionamento della spesa pubblica, «un'attenzione specifica va rivolta agli assetti organizzativi delle amministrazioni centrali: non soltanto per i risparmi che possono derivare dal ridimensionamento delle strutture, ma anche per la razionalizzazione del loro assetto a fronte del mutare della ripartizione dei compiti istituzionali attribuiti ai diversi livelli di governo».

ha poi cercato di gettare acqua sul fuoco: «Siamo soddisfatti e convinti, ringraziamo il ministro Padoa-Schioppa, tutto il resto sono pettegolezzi». Altro rinvio per quanto riguarda il rafforzamento dei tagli Irap. Per il capogruppo Ncd, Maurizio Sacconi, nei decreti si «dovrebbe ridefinire il concetto di stabile organizzazione di impresa che è la precondizione perché una partita Iva paghi l'Irap».

Sulla questione Irpef interviene anche la Corte dei Conti, sostenendo che l'imposta andrebbe riformata per garantirne una effettiva progressività e redistribuzione. E, in questo senso, il bonus da 80 euro viene definito «un surrogato» rispetto ad una revisione complessiva dell'imposta.

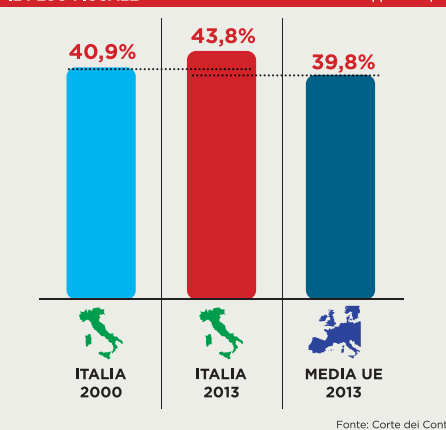
Nell'ultimo passaggio del decreto Irpef in Commissione c'è stata una riapertura per la possibilità di rateizzazione dei pagamenti delle cartelle di Equitalia per chi è decaduto dal beneficio, che potrà essere fatta in un massimo di 72 mesi, sei anni. La scadenza dovrà essere intervenuta entro il 22 giugno 2013 e la richiesta presentata entro il 31 luglio 2014. Il piano di rateizzazione non è prorogabile e il debitore decade in caso di mancato pagamento di due rate anche

non consecutive. Dalle Commissioni è arrivato anche un ok all'emendamento sulla questione della Tasi. Si prevede il versamento della prima rata il 16 giugno per i Comuni che hanno deliberato l'aliquota entro fine maggio; versamento il 16 ottobre per i Comuni che deliberano entro il 10 settembre e versamento in unica soluzione, il 16 dicembre, nel caso di mancata delibera per quella data (applicando l'aliquota base dell'1 per mille). Per i Comuni ritardatari, dal ministero dell'Interno partirà un anticipo, pari al 50% del gettito annuo della Tasi. Nel 2015 i Comuni dovranno assicurare la massima semplificazione per i contribuenti con modelli precompilati.

Via libera anche all'emendamento che prevede l'aumento all'11,5% della tassazione dei fondi pensione nel 2014 per coprire la sterilizzazione dell'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie al 26% per le casse previdenziali privatizzate. Il piano Cottarelli per il riordino delle società controllate viene poi dalle amministrazioni locali viene anticipato di 3 mesi. La predisposizione del piano (fissata nel provvedimento al 31 ottobre 2014) viene fissata al 31 luglio.

IL PESO FISCALE

In rapporto al pil



È ora di misure radicali della Bce contro la deflazione

Oggi i componenti del Consiglio direttivo della Bce si riuniscono per una seduta che si preannuncia importante perché dovrebbe finalmente decidere sul ricorso a misure di politica monetaria non convenzionale, l'eventualità della cui adozione il presidente, Mario Draghi, sta preannunciando da oltre cinque mesi subordinandola, però, al ricorrere delle condizioni necessarie. Il fatto è che queste condizioni sussistono ormai da tempo, considerata la collocazione dell'inflazione, nell'area, molto al di sotto del 2%, assunto come livello per definire la stabilità dei prezzi, al mantenimento della quale è tenuta, come da mandato espresso del Trattato Ue, la Banca centrale. Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue recenti «Considerazioni Finali», ha detto che, ove si confermasse la prospettiva della lontananza da tale livello, il Consiglio direttivo è deciso ad agire anche con politiche non convenzionali affinché nel medio periodo l'evoluzione dei prezzi non si allontani dal sentiero desiderato. Ora sembra scontato che la predetta prospettiva sarà confermata e, prima

IL CASO

ANGELO DE MATTEA

Oggi Draghi può usare le armi non convenzionali tante volte promesse per aiutare l'economia europea. Un ulteriore rinvio sarebbe dannoso

che l'inflazione si avvicini «intorno ma sotto il 2%», occorrerà attendere la seconda parte del 2016, sulla base delle più accreditate stime. Oggi, comunque, ne avremo la definitiva conferma. Ne scaturirà sicuramente l'obbligo di intervenire, in ossequio al mandato e non solo per una credibilità dei preannunci che si perderebbe completamente se si omettesse di agire, prevenendo così i rischi di deflazione e contribuendo a rilanciare il flusso del credito all'economia. Il quadro d'insieme, fatto di inflazione bassa, restrizioni del credito non ancora superate, cambio dell'euro tendenzialmente forte e persistenza di rischi per i debiti sovrani, va rimosso. Certamente, occorrono azioni di politica economica, interna ed europea, di respiro. Sicuramente, sono ineludibili le riforme di struttura. Ma è l'ora delle iniziative della Bce che troppo hanno tardato.

La gamma delle possibili misure è nota. Si tratta, innanzitutto, di vedere se il Consiglio deciderà anche un provvedimento tradizionale qual è l'ulteriore abbassamento (allo 0,10% o allo 0,15) dei tassi ufficiali di riferimento. Siamo lon-

tani ancora dalla sindrome giapponese e dalla keynesiana trappola della liquidità che si verifica allorché, nonostante i tassi siano a zero o vicini allo zero, «il cavallo non beve». Il credito non defluisce all'economia per problemi di domanda. Le altre sono tutte misure straordinarie e vanno dalla penalizzazione dei depositi costituiti presso la Bce con tassi negativi, al rifinanziamento con un'operazione che potrebbe essere a due o a quattro anni ovvero ancora ad altre forme che potrebbero essere agevolate per le banche che dimostrino di avere erogato prestiti all'economia, oppure che presentino collaterali che migliorino la concessione del credito in specie alle piccole e medie imprese, per esempio utilizzando a garanzia prestiti erogati dalle stesse banche. Potrebbero, le decisioni odierne, riguardare anche il rifinanziamento assistito da garanzie, prodotte dalle banche, con prestiti cartolarizzati, anche se bisognerà fare attenzione nello scegliere il tipo di cartolarizzazione, ricordando come l'impacchettamento di titoli, quali i famigerati *subprime*, è stato alla base della tempesta finanziaria nel 2008; sarebbe

possibile anche la non sterilizzazione dell'acquisto di titoli. Ma una delle armi più forti è data da *quantitative easing*, dall'acquisto di titoli pubblici e privati per rilevanti ammontari, alla stregua di ciò che ha fatto la Federal Reserve (e che ora sta ridimensionando). È possibile che su quest'ultima operazione non si sia raggiunta una piena intesa nel Consiglio, magari a motivo dei freni degli esponenti tedeschi. Non è comunque da escludere che l'Istituto possa avere in serbo qualche altra iniziativa. In ogni caso, l'aspettativa è per una decisione corposa. Sarebbe sbagliato uno scaglionamento degli interventi. È fondamentale dare, infatti, un colpo secco per rimettere in moto una situazione stagnante. L'articolazione nel tempo delle misure deluderebbe e lascerebbe intendere che non sussiste un'adeguata convergenza nell'organismo preposto all'assunzione dei provvedimenti. Una scelta forte oggi darà alla Bce di Draghi, che nel 2012 ha salvato l'euro e l'Europa, il merito di avere stimolato questo ineludibile cambiamento, per il solo fatto di avere onorato il mandato che le è stato conferito.

L'Unità giovedì 5 giugno 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Se Farage e Le Pen arrivano da noi



SEGUE DALLA PRIMA

Senza taxi, cioè senza entrare in un gruppo strutturato, non si ottengono incarichi nelle commissioni, non si ha accesso ai finanziamenti, non si dispone di segreteria professionalizzata. Insomma, non si tocca palla nell'Europarlamento. Il problema è che scegliere un gruppo anziché un altro è una decisione politica di primaria grandezza, destinata a incidere e a mutare la natura stessa dei Cinquestelle. Lo hanno capito bene i contestatori di Grillo, oggi numerosi all'interno del movimento, come lo ha capito chi lo spalleggia, a partire da Roberto Casaleggio. Che piaccia o meno, le opzioni europee sono sempre più parte della politica nazionale. Basti pensare al recentissimo rapporto della Commissione: se Matteo Renzi non avesse ottenuto il 40% dei voti, la pagella di Bruxelles sarebbe stata più severa per il suo governo e i conti con gli investitori esteri assai più problematici. Del resto anche chi, come Farage, intende portare il suo Paese fuori dall'Unione, sa che deve giocarsi la partita britannico-europea su tutti gli scacchieri istituzionali.

Nasce da qui l'imbarazzata e tardiva lettera di Grillo ai Verdi europei. Probabilmente è una manovra diversiva, e non una marcia indietro. Con Farage le pratiche per il «matrimonio di convenienza» sono già molto avanti. Ma la protesta interna ai Cinquestelle preoccupa il capo e rende incerto il sondaggio in rete. Farage è populista e nazionalista. Nessun dubbio che sia di destra. Semmai si può discutere se Grillo, con quel suo disprezzo per i corpi intermedi e per la democrazia rappresentativa, non sia ancora peggio di Farage, cioè più incline a una visione autoritaria. In ogni caso, benché sia stato accuratamente nascosto agli elettori, la coppia Grillo-Casaleggio cercava quell'approdo. In campagna elettorale avevamo chiesto trasparenza al M5S. Non ci hanno risposto e ora sappiamo il perché: temevano di perdere voti.

Ma la questione avrà conseguenze su tutta la politica nazionale, non solo sul M5S. La principale differenza tra Farage e i Verdi sta, infatti, proprio nella considerazione delle istituzioni dell'Unione. Non è vero che Farage è più congeniale ai Cinquestelle perché consentirà loro maggiore libertà di manovra in Parlamento. C'è un'altra più solida ragione: Farage non ha alcun interesse per la disciplina del gruppo,

perché contesta in radice la democrazia europea. Per lui la democrazia è solo nazionale. A Strasburgo non ci sono vincoli di mandato (che Casaleggio vorrebbe imporre orwellianamente nel nostro Paese), dunque ovunque andranno i deputati grillini saranno liberi di votare come meglio credono. Il gruppo dei Verdi però lavora a modo suo per la democrazia europea, e dunque per la costruzione di partiti europei. Ritiene - con sintonie e affinità nelle componenti più europeiste dei popolari, dei socialisti, dei liberali - che le istituzioni comunitarie siano la leva più robusta da usare contro le tecnocratie, la prevalenza del metodo intergovernativo e, dunque, la linea dell'austerità. Ma questo è l'opposto di ciò che pensa Grillo. Al pari di Farage, anche Grillo agita il mito nazionalista come protezione dai mercati. Altro che matrimonio di convenienza. È un indirizzo politico-strategico cruciale. Siamo davanti alla drammatica illusione di chi si oppone alle politiche economiche sbagliate dell'Europa, pensando che l'errore stia nell'idea di Europa anziché nelle politiche.

Da parte di Renzi, non ci possono essere dubbi che farà di tutto per correggere la rotta europea. È nel suo interesse, è nell'interesse dell'Italia. Certo, può sbagliare. Può non avere la forza o non trovare gli alleati sufficienti per rompere gli incastri e lo status quo. Ma giocherà la partita, sapendo che è decisiva. Non difendere l'Europa che c'è. Ma cambiare l'Europa per salvarla. Per questo una scelta radicalmente anti-europea di Grillo peserà, eccome. I Cinquestelle sono entrati in crisi, ma non è ragionevole immaginare che la loro parabola si chi-

da in tempi rapidi. E, in parallelo alla deriva di Grillo, assistiamo anche alla rincorsa della Lega da parte di Forza Italia (cominciata con l'adesione ai referendum di Matteo Salvini). La Lega è partner di Marine Le Pen e diventerà sempre più organica a quel progetto, almeno fino a quando il Front National sarà così influente sulla scena francese. Anche per ragioni elettorali, Berlusconi sarà portato più a seguire Salvini che ad ascoltare Alfano.

Questo condiziona lo stesso quadro parlamentare. Per procedere nelle innovazioni e nelle riforme, Renzi dovrà sempre più liberare l'azione del suo governo e della sua maggioranza da ogni ipoteca di Berlusconi e di Grillo. Il Nuovo centrodestra è stato fin qui un alleato affidabile: lo ha dimostrato pure nel difficile passaggio dal governo Letta al governo Renzi. Ma occorre guardare al futuro per stabilizzare la legislatura. Non si possono riproporre le coalizioni coatte del Porcellum: questa è la prima, necessaria modifica da fare all'Italicum. Se Alfano fosse obbligato a sottomettersi di nuovo a Berlusconi, anche il governo sarebbe limitato. La politica dell'attenzione va poi applicata anche a sinistra, aprendo un dialogo con le forze che sono disponibili a un confronto e con chi si è ribellato all'autoritarismo grillino. Non si tratta di mutare la maggioranza, ma di allargare l'area del confronto sulle riforme importanti. Ha fatto bene Nichi Vendola a incontrare sia Tsipras che Schulz. Vuole giocare un ruolo di raccordo in funzione anti-austerità. È una risposta politica molto forte a chi vuole scegliere Farage. È interesse del governo, e del Paese, non isolarla.

Maramotti



Il commento

La riscoperta delle preferenze



LE PREFERENZE ELETTORALI VENGONO ORMAI DEMONIZZATE (DA CHI NON LE VUOLE) COME UNA SORTA di farina del diavolo, accusate di essere arma clientelare, strumento di clan malavitosi. Nessuna legge elettorale va esente da accuse anche pesanti: come non ricordare, a proposito dei collegi uninominali, le rampogne di Salvini e di altri contro il notabillato meridionale? Però c'è uso e uso degli strumenti di scelta dei candidati migliori e per decenni noi abbiamo votato per la Camera con quattro preferenze e per il Senato col collegio uninominale con trasparenza variabili da zona a zona, ma con risultati complessivamente accettabili. Certo, già negli anni '70 un grande e ironico giornalista come Guglielmo Zucconi, candidato alla Camera con la Dc nella sua Modena notava che lui ce l'aveva fatta

con poco più di diecimila preferenze, mentre il suo collega lucano (mi pare fosse Pasquale Lamorte) aveva sudato parecchio per rimediare le centomila che servivano a garantirgli il seggio. Ma bastava questo per privare l'elettore italiano di utilizzare una o più preferenze per scegliere i candidati a suo avviso più capaci e onesti?

No, non bastava. Evidentemente si voleva una assemblea di nominati dalle oligarchie di partito e non una assemblea di eletti dal popolo. Ci siamo talmente disabituati a questo esercizio del voto di preferenza da stupirci che prima alle comunali e poi alle europee esso ci sia stato restituito, nell'ultimo caso addirittura 3 preferenze (con la distinzione di genere). Da non crederci. Sono successe cose «turche»? Si sono manifestate trucchierie o manipolazioni, sì è insomma confermata l'origine «diabolica», clientelare e malavitosi, delle preferenze? Francamente non se ne è avuta notizia.

Qualcuno ha fatto notare che, a Roma per esempio, alle europee soltanto 1 elettore su 4 ha utilizzato la preferenza. Segno di disaffezione allora? Ma neanche per idea. Gli è che i collegi europei sono vastissimi e quindi i candidati risultano decisamente lontani dalla massa degli elettori. Però, in alcuni casi, un risultato benefico c'è stato. Sono stati eletti o hanno comunque conseguito un consenso insperato dei veri e propri outsider, portati da gruppi di opinione che altrimenti non hanno, nei partiti, alcun modo di emergere. Diamo un'occhiata all'uso delle preferenze, anzi della striminzita preferenza unica, che si è fatto

alle ultime comunali romane. Qui esso è risultato decisamente più frequente e più intenso che non alle europee, anche per la vicinanza dei candidati agli elettori. Dai conti fatti risulta che, alle ultime elezioni per il Campidoglio, ha votato usando la preferenza 1 elettore su 2 del Partito democratico, 1 su 2,4 di Sel, 1 su 3 della Lista Civica per Marino, ma addirittura 1 su 1,6 dell'allora vivente Popolo della Libertà. Quindi un uso più marcato nei partiti che non nelle liste civiche di supporto e anche questo è un dato interessante, da approfondire.

Personalmente credo che abolire ogni forma di preferenza per la Camera dei deputati e ridurre ad una scatola pressoché vuota, senza eletti del popolo, il Senato costituisca uno dei modi migliori per devitalizzare la democrazia parlamentare. L'Assemblea Costituente, dopo una lunga discussione, la scelse fondandola su di un bicameralismo «alla pari» e affidando alla prassi degli anni e dei decenni seguenti le modifiche a tale forma. Ora una ormai lunga prassi ci dice che è utile e urgente diversificare maggiormente il ruolo dei due rami del Parlamento, evitando defatiganti va e vieni delle leggi ordinarie e lasciando al Senato compiti di garanzia, competenza sulle leggi costituzionali, su norme che investano diritti fondamentali del cittadino, ecc. Ma se si sterilizza di fatto il ramo senatoriale del bicameralismo, bisogna per mano alla riforma dell'intero impianto costituzionale.

L'intervento

L'egemonia tedesca e la debolezza dell'Europa

Pierluigi Castagnetti



CON UNO SGUARDO ALLE NOMINE PER I VERTICI EUROPEI, ANCHE I GRUPPI POLITICI AL PARLAMENTO EUROPEO SI PREPARANO A SCEGLIERE I LORO NUOVI LEADERS. MOLTO PROBABILMENTE, ENTRAMBI I DUE GRUPPI PRINCIPALI A STRASBURGO ELEGGERANNO UN TEDESCO: IL PPE, IL BAVARESE MANFRED WEBER (CSU); IL PSE, MARTIN SCHULZ, CHE CON UNA MOSSA MOLTO DISCUTIBILE HA ANNUNCIATO L'INTENZIONE DI RIPRENDERSI LA GUIDA DEL GRUPPO SOCIALISTA PER GESTIRE IN PRIMA PERSONA LA TRATTATIVA EUROPEA SULLE NOMINE, NELLA QUALE EGLI STESSO È UN POTENZIALE CANDIDATO. STAREMO A VEDERE COME SI COMPORTERANNO GLI ITALIANI DEL PD, LA DELEGAZIONE PIÙ NUMEROSA NEL GRUPPO SOCIALISTA.

Questa egemonia tedesca, tuttavia, non è una novità né si limita solo ai due gruppi principali. Dal 1999 al 2014, il Ppe è stato guidato per otto anni da un tedesco (Poettering) e poi da un francese alsaziano, cresciuto a 10 km dal confine con la Germania (Daul). Nel Pse, il capogruppo dal 2004 al 2012 è stato Martin Schulz e dal 2012 al 2014 l'austriaco Hannes Swoboda. Dal 2004 al 2014, alla guida del gruppo comunista della Gue si sono avvicendati ancora un francese di Strasburgo (Francis Wurtz) e due tedeschi (Lothar Bisky e Gaby Zimmer). Idem in casa dei Verdi, dove il leader dal 2002 al 2014 è stato Daniel Cohn-Bendit, dal 2010 affiancato come co-presidente dal 2010 da un'altra tedesca, Rebecca Harms. Anche la presidenza del Parlamento europeo, nell'intervallo tra il 2007 e il 2014, è stata per 5 anni occupata da un tedesco (Poettering prima, poi Schulz).

Inoltre, dal 2009 il segretario generale del Ppe è un tedesco (Klaus Welle, ex segretario generale del Ppe), così come tedeschi sono anche il segretario generale del Consiglio Europeo, il capogabinetto del presidente della Commissione Europea Barroso ed il direttore del Fondo salva-stati europeo (Esm). Se ci si sposta di pochi metri, nel Comitato delle Regioni la situazione è la stessa: presidenti dei gruppi Ppe e del Pse sono, rispettivamente, un tedesco (Michael Schneider) e il presidente della piccola comunità di lingua tedesca in Belgio (Karl-Heinz Lambertz). E tedesco era anche il segretario generale che fino ad aprile 2014 ha guidato per dieci anni il Comitato delle Regioni. Esiste un problema Germania?

È evidente che la crisi finanziaria ha rafforzato il potere decisionale della cancelliera Angela Merkel e della Germania, il solo Paese in grado di prestare soccorso ai governi sull'orlo della bancarotta. Addirittura, per l'entrata del fiscal compact e del fondo europeo, nel 2012 l'Ue è stata per mesi appesa al via libera decisivo della corte costituzionale di Karlsruhe. La Germania, inoltre, in questi anni ha bloccato decisioni importanti per il futuro dell'Ue: gli eurobonds, la riduzione delle emissioni di CO2, l'adesione della Turchia. Com'è noto, per il cancelliere Kohl l'impegno a sostegno dell'integrazione europea e la riunificazione della Germania dovevano procedere di pari passo. Come leader tedesco voleva una Germania unita e forte, ma come politico democratico e lungimirante sapeva anche quest'obiettivo poteva essere raggiunto solo in un'Europa unita e forte, in grado di controbilanciare e contenere la storica tendenza egemonica tedesca, impedendo i nefasti eccessi del passato.

Sia ben chiaro, il problema non è la forza dei nostri amici tedeschi, ma la debolezza degli altri. Controbilanciare il loro peso farebbe bene all'Europa, ma anche alla Germania. Come ha dimostrato il governatore della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, il solo finora a tenere testa alle pressioni di Berlino, dei suoi giudici costituzionali e della banca centrale tedesca. In un'Unione a 28, se un solo Paese - con la sua cultura, il suo modo di vedere le cose e i suoi leaders - diventa preponderante, inevitabilmente tende a diventare antipatico agli altri che non si sentono più a casa.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Luca LandòVicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo GirolamoRedattori Capo:
Paolo Franca (centrale)
Daniela Amata
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Eduardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Proshchepko, Carlo GhianiRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06/535571 - fax 06/5100038320124 Milano via Antonio da Recanati 2
tel. 02/9869811 - fax 02/9869814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051/315911 - fax 051/314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055/200451 - fax 055/2004530La tiratura del 4 giugno 2014
è stata di 67.282 copieStampa Fac-simile | Litoud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI)
Litoud - Via Carlo Parenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "AngeloPattuzzi" Spa - via Bettoni 19 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI)
Pubblicità Nazionale: System24 - Via Montecitorio, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02/30221/3837 - 3820 Fax 02/30223214 | Pubblicità online: WebSystem

Via Montecitorio, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@litoud24.com
[Site web: webssystem.litoud24.com] | Servizio Clienti ed Abbonamenti:lun-ven 9-14 | Tel. 02/91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
militare nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**LO SCANDALO**Scoperchiato
un enorme sistema
di tangenti, fatture
e fondi neri sull'opera
delle dighe mobili

di MICHELE GALVAN

VENEZIA - L'ondata che travolge Venezia questa volta non è di marea, ma di arresti. Manette eccellenti a politici di primo piano e funzionari pubblici, fatte scattare dai magistrati che da tre anni seguono il sistema di fondi neri, tangenti e false fatture con cui, sostengono, si teneva in piedi il sistema di appalti collegati al Mose, l'opera colossale - 5 miliardi di euro - che entro il 2017 proteggerà la città dalle acque alte.

Nella rete delle indagini della Guardia di Finanza, dopo gli arresti dell'ex manager della Mantovani, Piergiorgio Baita, e dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, sono finiti pesci ancora più grossi: il sindaco di

Gli indagati
100 fra
segretarie
e funzionari

Venezia, Giorgio Orsoni, vicino al Pd, posto ai domiciliari, l'attuale assessore regionale alle infrastrutture, Renato Chisso (Fi), il generale in pensione della Gdf Emilio Spaziant, gli ex presidenti del Magistrato alle Acque (emanazione del Ministero dei lavori pubblici) Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva. I magistrati hanno disposto il sequestro di beni nella disponibilità degli indagati per 40 milioni. Sul fronte politico fanno scalpore due nomi scritti nell'ordinanza del Gip Alberto Sacaramuzza: l'ex governatore veneto ed ex ministro Giancarlo Galan, deputato di Forza Italia, da sempre vicino a Berlusconi, e l'eurodeputata uscente Lia Sartori (Fi). Le richieste di autorizzazione all'arresto sono state inviate alle competenti commissioni parlamentari. Intanto il Movimento 5 stelle attacca a 360 gradi, mentre il "partito dei sindaci" difende Orsoni. Incredulità è trapelata dal Pd. Cautela tra i "garantisti" di Forza Italia.

Sono 35 le persone raggiunte dai provvedimenti cautelari: 25 in carcere, 10 ai domiciliari. Devono rispondere, a vario titolo, dei reati di corruzione, finanziamento illecito ai partiti, frode fiscale. A loro si aggiunge un "esercito" di 100 indagati: funzionari pubblici, addetti alle segreterie dei politici, imprenditori grandi e piccoli, dipendenti di aziende e coop che accedevano alla "spartizione" degli appalti del Mose accettando il gioco



Il governatore del Veneto Giancarlo Galan (a destra) e l'assessore regionale ai Lavori pubblici Renato Chisso, in una foto di repertorio del 19 dicembre 2008, in visita al cantiere per la costruzione del passante di Mestre

«I ladri di Venezia» 35 in manette

*Tangenti à gogo per il Mose, un'opera da 5 miliardi
Chiesto l'arresto per Galan. Nella rete anche il sindaco Orsoni*

dei fondi neri e delle fatture gonfiate, per pagare politici di centrodestra e centrosinistra. Un sistema del quale, secondo i pm del pool della Dda di Venezia-Stefano Ancillotto, Stefano Buccini e Paola Tonini - era «grande burattinaio» l'ex capo del Cvn, l'80enne Giovanni Mazzacurati, che dopo aver ottenuto i domiciliari aveva raccontato tutto alla Procura. Nell'ordinanza il Gip non fa sconti neppure ad amministratori e funzionari dello Stato. Come l'ex generale Spaziant, i dirigenti del

magistrato delle acque Cuccioletta e Piva, l'assessore Chisso, che «per anni e anni - scrive - hanno asservito totalmente l'ufficio pubblico che avrebbero dovuto tutelare agli interessi del gruppo economico criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di svariato genere». Solo a Spaziant, per ammorbidire i controlli fiscali sul Consorzio, erano stati promessi 2,5 milioni di euro, poi ridotti a 500mila, somma divisa con l'ex consigliere politico dell'ex mini-

stro Tremonti, Marco Milanese, e con il finanziere vicentino Roberto Meneguzzo. Ad un altro indagato eccellente, il magistrato della Corte dei Conti Vittorio Giuseppone, sarebbe stato garantito uno «stipendio annuo di 3-400mila euro, «per compiere atti contrari ai suoi doveri».

L'ondata di arresti è una frustata morale per una regione che ora teme di diventare l'emblema di una nuova Tangentopoli, come ha prefigurato il Procuratore aggiunto Carlo Nordio.



Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Lui ha preso "solo" 110.000 euro

IL MECCANISMO Il meno pagato era Orsoni con 110.000 euro

Lo "stipendio" c'era per tutti politici e funzionari asserviti ai privati

di MATTIO GUIDELLI
e di ALBERTO BOCCANEGRA

VENEZIA - Lo "stipendio" c'era per tutti: un milione per il presidente della Regione, che quando è diventato ministro ha beneficiato di un altro milione e 100mila euro per i lavori di ristrutturazione della casa, 400mila euro per il magistrato della Corte dei Conti che doveva ammorbidire i controlli, 500mila al generale della Gdf che passava le informazioni sulle inchieste, altri 400mila per il funzionario del magistrato delle acque che in teoria avrebbe dovuto controllare i lavori che venivano eseguiti. Non si salva nessuno, nelle 711 pagine dell'ordinanza con cui il Gip Alberto Sacaramuzza spiega come e perché ancora una volta una grande opera italiana si è trasformata nell'ennesima tangente. POLITICI E FUNZIONARI ASSERVITI PER ANNI ANNI: e così, politici e funzio-

nari statali, magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine, hanno «per anni e anni asservito totalmente l'ufficio pubblico che avrebbero dovuto tutelare agli interessi del gruppo economico criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di svariato genere». In sostanza, scrive il Gip, l'ex presidente Gianfranco Galan e l'assessore Renato Chisso, l'ex generale Emilio Spaziant e il magistrato della Corte dei Conti Vittorio Giuseppone, i funzionari del magistrato delle acque Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva, i funzionari della regione Giovanni Artico, Enzo Casarin e Giuseppe Fasiol, hanno dimostrato «un totale asservimento della propria funzione all'interesse privato in luogo dell'interesse pubblico, abdicando alle proprie funzioni tanto da sentirsi come rappresentanti nell'ente pubblico degli interessi

privati che ne alimentavano i conti e ne aumentavano il patrimonio, concedendo anche benefici di ogni sorta e dimostrando una totale subordinazione al gruppo».

UN MILIONE A GALAN E LA CASA RISTRUTTURATA SUI COLLI: Le prove nei loro confronti, secondo il giudice, sono schiacciante. Anche perché a fornirle sono gli stessi corruttori, quel Giovanni Mazzacurati ex presidente del Consorzio Venezia Nuova ritenuto il «gran burattinaio di tutta la vicenda» e l'imprenditore Piergiorgio Baita.

ORSONI E I 110MILA EURO. «SIETE GRUPPO FORTE»: In questo quadro, quello che avrebbe preso di meno è il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Scrive il Gip che, attraverso il solito gioco di fatture gonfiate, avrebbe ricevuto 110mila euro da aziende che lavoravano con il Mose.

IL GENERALE

Tutto passava
per Spaziant

VENEZIA - Passa attraverso un sospetto giro di mazzette versate anche a Emilio Spaziant, il generale della Guardia di Finanza in pensione, e a Marco Milanese l'allora consigliere politico dell'ex ministro dell'economia e dei lavori pubblici, l'iter «illecito» per i lavori del Mose a Venezia. Nell'inchiesta coordinata dalla Procura veneta e condotta dalla Gdf e tra i circa cento indagati spunta anche Milanese. Secondo l'accusa, Giovanni Mazzacurati, presidente del Consorzio Venezia Nuova (Cvn), tra l'aprile e il giugno 2010, avrebbe consegnato «personalmente», 500 mila euro - denaro raccolto tra i principali componenti del Cvn, all'ex braccio destro di Tremonti.

Serie
impressionante
di benefici
e di soldi

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

RIFORME Gasparri: «No al modello francese», ma Berlusconi tratta

Senato, testo bloccato

Il nodo da sciogliere è l'elezione diretta o indiretta

Matteo Renzi mentre posa per i selfie con alcuni ragazzi in occasione della festa della Repubblica del 2 Giugno

di GIOVANNI INNAMORATI
e di YASHIN INANGIRAY

ROMA - Toccherà a Matteo Renzi, sciogliere i nodi squisitamente politici che ancora bloccano le riforme in commissione affari costituzionali del Senato, dove ieri è iniziata l'illustrazione dei 5.200 emendamenti piovuti martedì sera. Mentre si avvicinano le soluzioni sul Titolo V, rimane aperta la questione delle modalità di elezione del Senato. Su questo punto Renzi dovrà decidere se cedere sull'elezione diretta, oppure cercare un nuovo accordo con Berlusconi infine se blindare una intesa nella sola maggioranza. Decisione che arriverà all'inizio della prossima settimana.

Ieri sono emersi elementi contraddittori che mostrano un quadro in evoluzione.

Per esempio Maurizio Gasparri ha ribadito il «niet» di Forza Italia al modello francese di elezione del Senato («è una provocazione» ha detto) ma è pure emerso un emendamento di FI che propone una elezione indiretta del Senato, come vuole il governo. «Effettivamente il modello francese non era nel patto Renzi-Berlusconi» ha convenuto il sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti che inaspettatamente ha dato ragione in questo al capogruppo di FI Paolo Romani.

Il nodo, hanno sottolineato sia Pizzetti che Roberto Calderoli, è l'elezione diretta o indiretta dei senatori. Il governo vuole la prima perché, ha spiegato il sottosegretario, «essa poggia su una idea di Repubblica, con la sua filiera delle Regioni e dei Comuni». Insomma uno Stato federale richiede un Senato delle Autonomie. Paradossalmente il leghista Calderoli è del parere opposto: «tanto vale abrogare il Senato».

Comunque Calderoli, che martedì sera ha presentato 3.806 emendamenti, ha affermato: «qualcosa sta succedendo». E anche l'altro relatore, Anna Finocchiaro, si è dichiarata ottimista sulla mediazione: «Consigliamo ai senatori della commissione di ritirare gli emendamenti, sperando che trovino soddisfazione negli emendamenti che i relatori proporranno» al termine dell'illustrazione degli emendamenti a metà della prossima settimana. Sta di fatto che la decisione se cedere alle opposizioni e Ncd sull'elezione diretta (attraverso un listino collegato a quello per le elezioni

Regionali) la può prendere solo Renzi, che aveva indicato nella elezione indiretta uno dei «paletti» che non si potevano toccare. Cedere su questo significa portare a casa la riforma in un paio di settimane.

L'altra ipotesi, visti i segnali di FI, è appunto quello di un nuovo patto con Berlusconi che tocchi anche l'Italicum, da siglare in un nuovo incontro che potrebbe esserci la prossima settimana. E dunque elezione indiretta con metodo francese ma con voto ponderato (i voti dei consiglieri regionali pesano di più di quelli dei consiglieri comunali), mantenimento delle liste bloccate nell'Italicum e abbassamento delle soglie interne per favorire i partiti piccoli che si coalizzano con il centrodestra.

La terza ipotesi è un accordo blindato con la sola maggioranza, idea che piace a Ncd,

che vuole mettere in difficoltà FI, su un modello di elezione indiretta e sull'abbassamento delle soglie dell'Italicum. In questo caso c'è anche l'escamotage per superare l'ostruzionismo di Calderoli e altri: i lavori della Commissione vengono interrotti (non viene dato il mandato ai relatori) e si va direttamente in Aula, dove i tempi sono contingentati, e si potrà approvare la riforma prima del Consiglio Ue del 27 giugno. «Noi cerchiamo il dialogo» avverte Pizzetti - ma nel caso abbiamo gli strumenti per tirare il carro fuori dalla palude».

I contatti sono stati avviati per preparare nei dettagli il nuovo incontro tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Incontro che dovrebbe essere fissato per la prossima settimana.

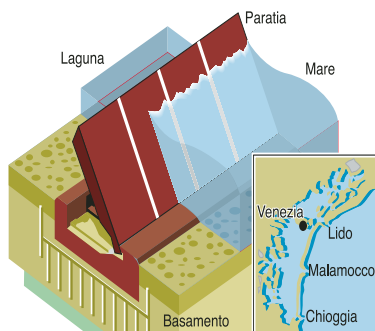
Le diplomazie del premier e del Cavaliere infatti in queste ore hanno aumentato i contatti per definire al meglio la faccia a faccia. Ad occuparsi della trattativa sono Lorenzo Guerini e Gianni Letta, ieri a lungo in riunione con l'ex premier a palazzo Grazioli. L'intenzione di Berlusconi è chiara: non devono essere Renzi e il Pd ad avere la golden share sul tema. Abbiamo un accordo - è il ragionamento fatto - e se i termini devono cambiare allora è il caso di vedersi di nuovo. Raccontano che un possibile faccia a faccia si sarebbe potuto tenere già domani ma poi a causa degli impegni internazionali del premier tra il G7 a Bruxelles e subito dopo il viaggio in estremo Oriente, si è deciso di rinviare alla prossima settimana.



Silvio Berlusconi

Diplomazie
al lavoro
per l'incontro
Matteo-Silvio

LE DIGHE MOBILI A VENEZIA



DIFESE LOCALI

1 Fino a livello di marea ≤ 100 cm

Laguna Mare

In condizioni normali la paratia resta adagiata sul fondo

2 ≤ 100 cm > 100 cm

Laguna Mare

Se la marea supera i 100 cm la paratia viene alzata: l'aria compressa spinge fuori l'acqua dal contenitore

3 ≤ 100 cm $+300$ cm

Laguna Mare

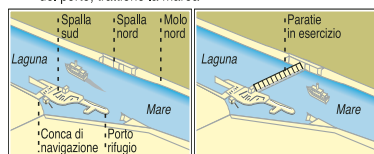
La paratia, posta alle bocche del porto, trattiene la marea

OPERE MOBILI



Il M.O.S.E. (acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico)

è un sistema integrato di opere di difesa costituito da schiere di paratie mobili a scomparsa in grado di isolare la laguna di Venezia dal Mare Adriatico durante gli eventi di alta marea superiori ad una quota concordata (110 cm) e fino ad un massimo di 3 metri



P&G Infograph

L'INTESA

Grillo e i Verdi

ROMA - Grillo corre ai ripari e dopo aver «sparato» contro l'alleanza al parlamento europeo con i Verdi, rei di aver snobbato la richiesta di colloqui dei Cinque Stelle e di voler unicamente fare «shopping» di eurodeputati, va oltre i contatti e prende carta e penna per formalizzare una richiesta di avvio di trattativa. E' un modo per mettere a tacere i mal di pancia di chi, dentro il Movimento, non ha digerito la trattativa intavolata con gli indipendentisti inglesi di Nigel Farage. La lettera che formalizza l'interesse dei Cinque Stelle ad intavolare colloqui con i Verdi europei la scrive Beppe Grillo e la indirizza a Vula Tssetsi, segretario generale del gruppo: «Il Movimento 5 Stelle sarebbe felice di incontrarsi al più presto» scrive Grillo mettendo nero su bianco la dimostrazione dell'interesse del M5s a proporre intese a largo spettro.

LE MANOVRE I quarantenni sono per la riappacificazione

Alfano gela Fini: «Stai lontano da me» molte «anime» dell'Ncd tentate da FI

di MILENA DI MAURO

Gli anziani
non ne
vogliono
sapere

ROMA - «Fini? Ha già cospirato Scelta Civica dei suoi «effetti benefici». Dunque, teniamoci a debita distanza». Più gelido di così Angelino Alfano non avrebbe potuto essere, nel ricordare il flop di Scelta Civica alle europee dopo l'endorsement di Gianfranco Fini, da qualche giorno tornato in pista con un'imprecisata idea di riorganizzare la destra. Indiscrezioni di stampa (smentite dai diretti interessati) vorrebbero in contatto l'ex presidente della Camera con pezzi di Ncd, per impedire ad Alfano di riavvicinarsi a Berlusconi.

Angelino chiude la porta a Fini, ma le cose sono un po' più complesse di come appaiono. Al di là delle smentite di rito, esiste infatti realmente dentro il Nuovo centrodestra chi cerca sponda per evitare il riavvicinamento di Alfano a Forza Italia. Sono i Cicchitto, gli Schifani, i Quagliariello che vedono come fumo negli occhi la riunificazione e che, nella ultima assemblea del partito, si sono sentiti chiedere senza troppi giri di parole dai «quarantenni» di farsi da parte. Gli «over 60» non vedrebbero male un rassemblément moderato che tagli fuori tutti gli estremi, da quello lepenista della Lega e di FdI a quello dei falchi azzurri, compattando Ncd, ciò che resta di Scelta Civica, Udc e Ppi di Ma-

rio Mauro.

In questo contenitore troverebbe collocazione naturale la nuova destra che - dopo il crollo alle europee di Forza Italia ma anche di Ncd e FdI - Fini dice di voler riunificare. Uscita da un lungo silenzio, l'ex leader di Fli si è prodotto infatti in questi giorni in una serie di interviste, pubblici dibattiti, comparsate in radio e tv. E non ha fatto mistero (con modi e tempi tutti da definire, forse con una grande Assemblea a fine luglio, probabilmente con una discussione online) di voler riannimare una cultura politica autenticamente di centrodestra, in nulla simile a ciò che esiste. «L'Italia merita una destra che adesso non c'è», va dicendo da giorni Fini, sollevando curiosità ma anche molte perplessità.

6 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
www.quotidianonline.it**IL BALLOTTAGGIO**Ancora incomprensioni
e liti nel centrodestra**I DUELLANTI**

«Rosa mente sull'apparentamento»

Latronico (FI) smentisce il coordinatore di Fratelli d'Italia e annuncia il sostegno a De Luca

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - «La verità è assolutamente un'altra». Apre così Cosimo Latronico, senatore e segretario regionale di Forza Italia, che risponde a Gianni Rosa rispetto alle accuse di non aver voluto apparentarsi con De Luca e di aver spaccato il centrodestra a Potenza.

Latronico non ci sta e spiega: «Io ho ricevuto dopo il voto del primo turno una telefonata di Gianni Rosa al quale ho detto: "Ci dovete chiedere un apparentamento o l'appoggio al candidato sindaco in maniera esplicita e noi non avremo nessuna difficoltà. Ovviamente mi ero riservato di parlarne a Cannizzaro prima. Avevo detto chiaramente che serviva un documento ufficiale e pubblico. Ma nel documento che è uscito a firma di Aurelio Pace e Gianni Rosa si leggeva tutto tranne la richiesta di alleanza con nessuna delle forze politiche del centrodestra né tanto meno con Cannizzaro. Tanto che io ho commentato: "Avete fatto la fatica di Sisifo per non citare né i partiti e né Cannizzaro". Per questo a Rosa ho detto: "Se vi crea imbarazzo non so che dirvi". E quindi Cosimo Latronico ricostruisce la vicenda: «Magari è una strategia elettorale. Non lo so. Ma di certo Rosa non può lamentarsi e dire che la colpa è la mia. La verità è che Rosa non ha mai chiesto né a Forza Italia né a Cannizzaro il sostegno per il ballottaggio. Quindi non è vero che io gli avrei detto di no. Non esiste».

Quindi non c'è mai stata nessuna richiesta?
«No. Ma aggiungo: non ci sarebbe stato alcun problema se ce l'avessero chiesto. Anzi sarebbe stata una cosa naturale. Ma non ce l'hanno chiesto. Tanto più che Dario De Luca da subito ha rilasciato dichiarazioni pubbliche senza mai chiederci una mano e dicendo di non aspettarsi nulla dai partiti. Non capisco quindi le bugie di Rosa. Lui non vuole l'unità del centrodestra. Ma non può spostare su di me la responsabilità».

Ma perché accade tutto ciò?
«Non lo so sinceramente. Io credo che Gianni Rosa come al solito è prigioniero delle sue stesse ambiguità. Da un verso vorrebbe il nostro appoggio elettorale mentre dall'altro lato non vuole chiederlo. E da un altro verso vorrebbe attaccare Cannizzaro da noi. Insomma ha sempre un orientamento divisivo secondo me».

Ma quindi lei non si sente

**il responsabile della divisione del centrodestra?**

«Io purtroppo devo prendere atto che c'è la divisione. E prendo atto che c'è qualcuno che ha la responsabilità di questo e vuole scaricarla su qualcun altro. Non mi sembra nemmeno il caso di fare la cronistoria di tutte le vicende alla vigilia del ballottaggio».

Qualcuno però, magari non la conosce...

«Loro prima hanno fatto l'accordo con De Luca e poi volevano imporglielo. Noi abbiamo fatto la scelta su Cannizzaro e non c'è stato verso di convergere. Questa è una storia comune che viene da lontano. Ora vogliono il nostro sostegno ma non lo chiedono. C'è un'ambiguità di fondo che porta solo ad altre divisioni».

Ma a pagare le conseguenze non è tutto il centrodestra?

«Forza Italia da parte sua ha dimostrato che alle europee ha il 15 per cento a Potenza e ha portato tanti voti per Raffaele Fitto dimostrando una certa presenza territoriale».

Alle comunali però...

«Alle comunali le cose sono andate diversamente. Ha prevalso Dario De Luca rispetto a Cannizzaro per qualche punto ma tutta questa sproporzione di forze tra loro e noi non c'è. E' chiaro che poteva andare meglio».

Ma ora che accade?

«Ora noi siamo pronti a riconsiderare tutto. Io ho auspicato che ci fosse una unità nel centrodestra. Me lo auguro ancora. Ma se le cose non mi vengono chieste come l'apparentamento cosa devo fare? Dobbiamo darla per nostra iniziativa unilaterale? Di certo nelle prossime ore ci vedremo con Cannizzaro per fare il punto e vedremo».

Quindi è ancora possibile una convergenza?

«La nostra posizione politi-

camente è chiara. Forza Italia è la forza fondativa del centrodestra e Rosa ha qualche problema a riconoscerlo».

Fate comunque il tifo per De Luca?

«E' naturale. E' normale questo. E' innaturale invece che loro non ci chiedano di aiutarli. E che non chiedano il voto alle forze di centrodestra. Anzi direi che è irresponsabile da parte loro».

Ma come mai De Luca ha preso più voti di Cannizzaro?

«L'analisi del voto nei dettagli ancora non l'ho fatta. So che il voto si rispetta e quindi mi attengo al risultato. Non voglio infilarmi in nessuna dietrologia. Dico che c'era una competizione interna al centrodestra. Alla fine ha vinto De Luca. Io al suo posto avrei chiesto a tutti il sostegno al secondo turno. Prendo atto che questa cosa non c'è stata».

Ma ci sarebbe ancora tempo?

«Ripeto, nelle prossime ore faremo un incontro con Cannizzaro e i candidati consiglieri e decideremo una posizione. Una decisione autonoma a prescindere da quello che hanno detto e fatto e di quello che non è stato detto e fatto. Ci autodetermineremo. Nonostante ribadisco irresponsabilmente che De Luca e i partiti che lo sostengono abbiano chiesto il nostro aiuto. Ma noi lo sosteniamo lo stesso. Siamo per la coesione del centrodestra».

Le questioni del centrodestra comunque non si esauriscono con il ballottaggio di domenica...

«Appunto. Perciò resta molta amarezza che Rosa butti la croce addosso agli altri. Io le tre volte che l'ho sentito gli ho chiesto la richiesta di apparentamento pubblico. Non c'è stata. Tranne poi leggere l'intervista di Rosa sul Quotidiano di oggi in cui dice che sarei io ad aver fatto saltare tutto. Ma i fatti dimostrano altro».

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il senatore Latronico di Forza Italia. Sopra l'intervista di ieri a Rosa che ha provocato reazioni forziste

L'APPELLO DI ANTONELLO MOLINARI

Domenica tutto il Pd sarà con Luigi Petrone

di ANTONELLO MOLINARI *

POTENZA - Domenica prossima, si vota per eleggere il sindaco della nostra città. Un augurio innanzitutto:

che il maggior numero di persone partecipi al ballottaggio. Il Pd ed il centrosinistra hanno scommesso sul ricambio della classe politica, liberando energie nuove. Esigenze quanto mai impellenti, irrinunciabili in un tempo in cui la principale istanza che ogni persona, ogni cittadino di Potenza pone è quella di superare la crisi attraverso visione ed obiettivi condivisi, mettendo da parte ogni personalismo ed, anzi, facendo gioco di squadra.

Il sostegno convinto del Partito democratico alla candidatura di Luigi Petrone raccoglie la domanda di rinnovamento, con una personalità competente, aperta al dialogo, ancorata ai valori più profondi della no-

stra città.

Si viva con serenità e generosità questa importante occasione per decidere il futuro di Potenza e dei suoi cittadini.

Mobiliziamoci, teniamo sempre accesa la speranza. Sosteniamo la credibilità e la serietà delle idee che faranno di Luigi Petrone un sindaco serio, capace, responsabile e credibile.

Nei circoli politici, nelle piazze (anche in quelle virtuali), possiamo vivere con generosità e serenità questo momento di partecipazione e di scelta, aiutando il Partito Democratico, il centrosinistra e la comunità potentina a germogliare nuovi frutti.

E' questo anche l'impegno del Partito democratico: restare al fianco di chi non vuole voltare le spalle al domani! L'8 giugno tutto il PD sosterrà Luigi Petrone.

(Segretario provinciale Pd di Potenza)



Antonello Molinari

L'ANALISI DEL VOTO DEI POPOLARI UNITI

«Risultato molto positivo con l'elezione di un consigliere»

MARTEDÌ scorso a Potenza si è riunito il comitato cittadino dei Popolari uniti, per analizzare il risultato elettorale raggiunto dalla lista alle ultime consultazioni comunali. «Il positivo risultato ottenuto con il conseguimento del seggio elettorale - si legge nella nota - costituisce il presupposto per il rilancio dell'azione politico-amministrativa del partito, partendo proprio dal capoluogo di regione. Sostenere il candidato Sindaco Petrone vale a dire lavorare per quell'idea concreta di "Potenza città virtuosa"; su detto tema, dunque, occorrerà convincere gli elettori in questi ultimi giorni di campagna elettorale e portarli al voto di domenica». I Popolari uniti hanno quindi anticipato che nell'incontro che si svolgerà domani chiederanno a Petrone «di rivolgere un ultimo appello sul futuro di città. Un richiamo a tutte le forze moderate e cattoliche, oltre quelle che hanno consentito la vittoria della coalizione al primo turno».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 7

L'INCONTROLe assicurazioni del ministro: «La Basilicata è strategica»
Ma i parlamentari del Pd disertano la riunione. Polemica?

Guidi e Pittella: «È solo l'inizio»

Si è svolto il tavolo sul petrolio tra Governo e Regione ma per i fatti c'è da attendere

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Chi si aspettava numeri, rassicurazioni, prospettive documentate è tornato a casa non certo soddisfatto. La riunione di ieri mattina sul petrolio lucano alla quale ha partecipato alla Regione il ministro dello Sviluppo economico, Federico Guidi e il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella - non è stata decisionale. E' ancora la fase embrionale. Le parti a tal proposito si sono già aggiornate a mercoledì prossimo. Questa volta l'incontro si svolgerà a Roma.

Nella sala Verrastro, al primo piano del palazzo della giunta la riunione, invece, è stata divisa in due fasi. Prima il tavolo operativo al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni delle imprese e dei sindacati. Presenti anche esponenti politici: i parlamentari di Sel (Barozzino e Placido) quelli del M5S (Liuizzi e Petroselli) e il senatore dei Popolari per l'Italia, Di Maggio. In più Lacorazza in rappresentanza del Consiglio regionale più Aurelio Pace dei (Rpi) e altri. Presenti tutti gli assessori e i direttori generali. Nessuno dei parlamentari del Pd ha invece preso parte alla riunione. Un caso o l'ennesimo strappo intestino al Partito democratico? Nei prossimi giorni tutto sarà più chiaro.

Ma per quanto riguarda le dichiarazioni dei protagonisti ci sono state «rassicurazioni». Da quanto è emerso il governo nazionale assicura che la Basilicata sarà centrale nelle dinamiche energetiche e «otterrà grandi benefici in termini di sviluppo, di occupazione e di infrastrutture». Ma per i dettagli c'è da aspettare. Quello di ieri in pratica è stato solo l'insediamento del tavolo di concertazione Stato - Regione. Quello che emerge è l'assenza delle compagnie petrolifere. Con loro tratterà direttamente il governo.

Le basi di partenza chieste dalla Regione sono due: l'esclusione delle royalties dal Patto di stabilità e il recupero del bonus idrocarburi. Da quanto si è appreso per il pregresso nelle prossime settimane dovrebbe essere ricaricata la card mentre per il fu-



Nelle tre foto sopra alcuni momenti dell'incontro di ieri nella sala della giunta regionale tra il ministro Guido, il governatore Pittella e le parti sociali e politiche lucane (Foto Mattiacci)

Piero Lacorazza a nome del consiglio regionale «Sia un confronto alla pari»

POTENZA - «Il Consiglio regionale eserciterà le proprie prerogative, discuterà ed assumerà le proprie determinazioni sui temi oggetto del confronto con il governo». Questa la dichiarazione del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza a margine dell'incontro di ieri. Lacorazza ha quindi aggiunto: «Ho partecipato all'incontro con il ministro Guido su invito del presidente Pittella, che ha autorevolmente rappresentato le posizioni della Regione. Non spettava a me farlo, né mai mi sarei sognato di esprimere posizioni personali nel merito delle questioni affrontate nel tavolo tecnico. Mi sono limitato ad invocare un confronto paritario fra il Governo e la Regione, che tenga cioè conto delle esigenze del Paese e delle ragioni della Ba-

silicata. Ed ho richiamato i contenuti di una risoluzione sulla riforma del Titolo V dell'8 aprile scorso, con la quale il Consiglio regionale della Basilicata ha affermato di ritenere «necessario nell'ipotesi in cui la materia energetica sia attribuita allo Stato, che l'attività estrattiva non risponda a meri automatismi, bensì a un nuovo negoziato che definisca parametri di sostenibilità ambientale, sanitaria, sociale ed economica, previa discussione in Consiglio regionale».

«Posso assicurare - assicurare ha concluso Lacorazza - che il Consiglio regionale eserciterà le proprie prerogative, discuterà ed assumerà le proprie determinazioni sui temi oggetto del confronto con il governo».

turo la normativa dovrebbe essere modificata per utilizzare i fondi del bonus per operazioni di inclusione sociale come voluto dal governatore Pittella.

Comunque la giornata del ministro Guido a Potenza si è chiusa con la conferenza stampa alla fine del tavolo operativo nella quale l'esponente del governo nazionale ha rassicurato: «La Basilicata è una regione strategica ed essenziale per l'Italia, e noi dobbiamo essere in grado di fare impresa in ogni zona del Paese, sfruttando prima di tutto le peculiarità locali. Il ministro, riferendosi alle estrazioni petrolifere, ha poi

aggiunto che «è necessario rimuovere gli intoppi che hanno creato un mancato collegamento tra greggio e sviluppo» e che «la Regione deve essere coinvolta nei processi decisionali».

Pittella quindi ha parlato della necessità di modificare la legge attuale «canalizzando le risorse provenienti dal 3 per cento di royalties pagate dalle compagnie petrolifere in specifici fondi gestiti dalle Regioni, che poi andranno utilizzati per progetti di inclusione sociale e di difesa del suolo».

Il governatore lucano ha aggiunto: «Le estrazioni petrolifere devono essere af-

frontate in chiave di sviluppo e di lavoro, e la Basilicata è considerata dal governo una regione speciale per il contributo generosissimo che consegna al Paese».

«Le risorse acquisite dalle estrazioni - ha detto ancora Pittella - devono essere sottratte dal Patto di stabilità, e andranno investite in strategie di maggiore ricadute». Per concludere non si è parlato di ulteriori estrazioni, ma il ministro Guido ha sottolineato: «L'importanza di assicurare la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Scontro tra Benedetto e Cifarelli e le critiche della Sel

POTENZA - Il post incontro sul petrolio alla regione si apre con la polemica tra il consigliere regionale Benedetto (Cd) e il Pd guidato dal capogruppo alla Regione Cifarelli.

Nicola Benedetto ha polemizzato: «La decisione del tutto arbitraria ed ingiustificata del governatore Pittella di delegare il Presidente del Consiglio Lacorazza a rappresentare l'intero Consiglio ha svuotato di significato politico l'incontro di oggi con il Ministro Guido. Non se ne comprende la motivazione tanto più che sulla questione petrolio, come è stato possibile verificare in occasione della recente Finanziaria regionale, le posizioni sono diverse e trasversali anche all'interno della stessa maggioranza di centrosinistra. Inoltre l'ampia delegazione di forze sociali ammesse al tavolo, con numerose sigle associative rappresentate, stona con il diniego posto alle forze politiche».

Immediata la risposta di Roberto Cifarelli del Pd: «Il consigliere Benedetto ha sprecato un'altra occasione per starsene in silenzio. Non si comprendono le ragioni per le quali sceglie di attaccare il presidente Pittella per aver invitato all'incontro il presidente del Consiglio Regionale, Piero Lacorazza, quale rappresentante dell'intero Consiglio regionale. La Regione è per definizione rappresentata dal Capodil Governo e dal Presidente del Consiglio. E' inaccettabile l'attacco del Consigliere Benedetto che, pur di far notare la propria presenza mediatica, delegittima la rappresentanza istituzionale soprattutto su argomenti di enorme delicatezza come il petrolio sui quali è necessario rappresentare gli interessi unitari dell'intera comunità lucana. Tuttavia non stupisce la propensione alla vanità del consigliere Benedetto del quale non ricordo la presenza in consiglio regionale ad aprile quando abbiamo approvato la risoluzione sulla riforma del Titolo V o quando nel corso della discussione sulla finanziaria regionale, proprio sul tema estrazioni petrolifere, abbiamo rappresentato

gli interessi dell'intera comunità lucana a scapito delle speculazioni personalistiche alle quali il consigliere Benedetto ci ha ormai abituato».

Sull'incontro in Regione c'è stata quindi la posizione dei due parlamentari lucani della Sel, il deputato Antonio Placido e il senatore Giovanni Barozzino che in una nota congiunta dichiarano: «Ha avuto il carattere di uno spot pubblicitario per il governo e la giunta regionale che avevano evidentemente interesse a ripristinare pubblicamente corrette relazioni diplomatiche a fronte dei numerosi impegni regolarmente assunti e disattesi in ordine ad articolo 16 (impegni per investimenti e infrastrutture), versamento delle risorse arretrate accumulate sul cosiddetto bonus carburante e revisione del patto di stabilità in rapporto alle royalties petrolifere. Gli impegni concretamente assunti sono: 1) niente da fare sul patto di stabilità; 2) si può rivedere l'art.16 rendendolo più aderente ai contenuti del memorandum, ma con comodo; 3) si può erogare l'arretrato maturato a titolo di bonus carburante, per fronteggiare l'emergenza sociale esplosiva, ma solo nei limiti imposti dalla attuale legislazione. Un flop, quindi, altro che spot, che prepara successive e più esplicithe esternazioni su nuove ed ulteriori autorizzazioni a perforare (concesse con o senza modifica del Titolo V) su cui evidentemente Regione e Governo hanno bisogno di prender tempo».

Critico anche il consigliere regionale di Sel, **Giannino Romaniello**: «L'incontro con il ministro Guido, non mi pare abbia prodotto alcun passo avanti rispetto alle questioni emerse in queste settimane sulla questione petrolio. Infatti, al di là delle richieste avanzate di tenere fuori dal patto di stabilità regionale le risorse rivenienti dalle royalties e di sbloccare quelle della carta carburanti, su cui vi è la necessità di definire in modo vincolante la loro utilizzazione ai soli fini sociali, tenendo conto delle stesse opinioni dei cittadini».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
 www.quotidianoweb.it


LA PROTESTA

Tante bandiere
 pochi protagonisti
 Ma è l'inizio
 di un nuovo corso
 per i ribelli lucani

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - C'è chi dice che è stato un flop, chi invece ha evitato di partire dal numero. Eppure 400 persone non sono poche per la Basilicata, soprattutto se nei prossimi anni si riuscirà a costruire il grande network verde capace di raccogliere tutte le istanze dell'ambientalismo lucano. Quell'ambientalismo che il ministro Guidi dimostra di non sopportare, viste le recenti esternazioni sulla stampa. Quella forza che ieri, dall'Unione Sindacale di Base, Movimento 5 Stelle, Libera, No Triv, No Scorie, Oia, qualche componente delle associazioni di estrema destra potentina e persino i neoborbonici hanno dimostrato di avere davanti il palazzo della Regione a Potenza. E poi ci sono i cittadini che arrivano da tutta

Presente
 Pannella
 anche se
 contestato

la regione, ma soprattutto da dove il petrolio si estrae. E così mentre nel palazzo l'incontro con il ministro Guidi per discutere sul futuro del petrolio lucano si consumava, dall'altra parte della barricata c'erano loro, i protagonisti di una battaglia che sta coagulando all'interno del "Comitato 4 giugno", un punto di partenza differente rispetto alle scelte politiche del palazzo. Ma tra striscioni, pentolacce e slogan mancavano i veri protagonisti: gli agricoltori lucani che da anni fanno i conti con l'inquinamento delle terre e i lavoratori impegnati nella filiera del petrolio, gli stessi che qualche mese fa scioperavano denunciando scarsa sicurezza, poca tutela della salute e trattamenti salariali sbilanciati. Tutto questo in un territorio che dall'Irreco alla Teknosolar, passando per le aree Sin, il centro oli di Viggiano e quello di Tempa Rossa ancora in costruzione, dimostra comunque di covare un'anima ribelle e poco propensa alle trattative.

Ieri mattina il primo a fare capolino intorno le 10 e 30 è stato **Marco Pannella** assieme a **Maurizio Bolognietti**, una toccata e fuga per il leader dei Radicali Italiani ma comunque un'attestazione di vicinanza importante anche se ha incassato qualche contestazione da parte di qualche manifestante. Poco più in là c'è anche **Giuseppe Di Bello**.

LA CRONACA - Via Verrastro è transennata, ma di imponenti misure di sicurezza non se ne vedono, la strategia è di restare a margine della folla chi chiaramente ha scelto di protestare in maniera pacifica. Il perimetro del palazzo della Regione è completamente tappezzato di striscioni, alcuni ricordano vecchie mobilitazioni, come "Mo' Basta", ma campeggia anche quello dei Noscorie Trisaia. Su uno di questi ci sono i due faccioni di Folino e De Filippo e l'eloquente scritta "a casa". Un montacarichi invece, a piazzale Michetti, ospita lo striscione "Petrolio=morte". A pochi passi c'è l'unico gazebo messo in piedi, quello del Movimento 5 Stelle. E a proposito di Movimento. **Mirella Liuzzi** e **Vito Petrocelli** sono riusciti a partecipare all'incontro, meno fortunato è stato il consigliere regionale **Giovanni Perrino**, che non è stato fatto entrare, salvo poi il dietrofront dei vigilantes appena il consigliere ha imbracciato il megafono. Cori e slogan si sprecano, alcuni sono rivolti anche a Romano Prodi, che nelle ultime settimane si è schierato a favore delle trivelle. Ma le anime all'interno del presidio sono tante. Ci sono le donne di **Libera** che mostrano i dati scientifici sulle emissioni del centro Oli, dati Arpa che dimostrano sforamenti di sostanze oltre la norma. In un angolo sventola la bandiera del Regno delle Due Sicilie mentre i **No Triv** sono sparsi ovunque. Pochi gli studenti liceali, quasi nessuno. Si era parlato di autobus in arrivo, non si sono mai visti. In compenso c'è chi con copricapo eucchiadimostra di essere presente occhi con cesta di frutta in mano cerca di dimostrare



L'altra Basilicata dice no alle trivelle

Circa 400 persone hanno partecipato alla manifestazione alla Regione. Una prima prova per la creazione di un grande network ambientalista



I volti della manifestazione, in basso a destra Marco Pannella in polemica con i manifestanti (foto Mattiacci)



gli effetti del petrolio sull'agricoltura. Ma tra simboli e striscioni spunta anche quello dell'Altra Europa per Tsipras, forse, assieme ai 5 stelle, l'unico simbolo "politico". E poi c'è un dato politico da estrapolare da questa manifestazione, lo spunto arriva dall'intervento di **Altraagricoltura** sul pal-

co che poi ospiterà il concerto serale: è vero che la linea dei comitati ambientalisti punta tutto su zero trivelle, rifiuti zero e tutela ambientale, ma si è cominciato anche a parlare di petrolio come bene comune della Basilicata al pari dell'acqua. Quasi a ribadire che se proprio sviluppo deve esserci

che sia allora a favore dell'ambiente. Una contraddizione che forse identifica un po' i limiti della protesta, alla ricerca ancora di una linea chiara. Ma la prova dell'esistenza di un'altra Basilicata era sotto gli occhi di tutti.

v.panettieri@lunedì.it



Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione (foto Mattiacci)



LE ADESIONI

Comitato 4 Giugno, Altragricoltura, Associazione Cova Contro, Associazione Intercomunale Lucania, Associazione Punto Zero, Associazione Torre Ardente, Collettivo 10 Maggio, Comitato Ariapulita Basilicata, Comitato No-Petrolio Picerno, Comitato No-Petrolio Vallo di Diano, Coordinamento No-Triv Basilicata, Coordinamento Regionale Acqua Pubblica, Futura Venosa, Gruppo di Coordinamento Alto-Bradano e Vulture, Mediterraneo No-Triv, O.L.A. Organizzazione lucana ambientalista, Onda Rosa, Coordinamento Regionale l'altraEuropa con Tsipras, Movimento Liberiamo la Basilicata, Radicali Lucani, F.I.O.M. Basilicata, Rifondazione Comunista di Basilicata, S.E.L. - Basilicata, Liberi cittadini, Associazione Karaktera - Policoro, Forum S.Gioia Associazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della Legalità e del Territorio, Associazione "Articolo 9", Coordinamento Pastori, Contadini, Cittadini e proprietari dei fondi Caldarosa-Calvello-Laurenzana", Liberi lucani in libera Basilicata, Centro di Documentazione Michele Mancino, Osservatorio Migranti Basilicata, Cobas Scuola Potenza, Cantinando Barile (PZ), Circolo Arca Casa28 Rionero in Vulture, Forum Ambientale Permanente - Fisticci, Redazione rivista "Valori" - Rionero in Vulture, C.U.B. (Comitati Unitari di Base) Basilicata, Movimento Nazionale "Stop al consumo di suolo", Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio", Usb Basilicata, Forum Ambientale-Pomario, Associazione Culturale "Oltre", Movimento Musicale "Cultur-attiva", Abbondanza Frugale per tutti, Partito Comunista dei Lavoratori, Arca Lucana per la Legalità, Associazione Equomondo Potenza, WWF Basilicata, Movimento Meridionalista Unione Mediterranea, Il Grillaio, Comitato Acqua Bene Comune, Comitato RifiutiZero Altamura, Gas Chiacchierefrut di Altamura, Cobas Scuola Altamura, Azione Civile Regionale Basilicata, Arci Laurenzana "Cicinocchio da te", Ass.p.s. "La nuova Cittadella di Buccalaceto - Potenza", Associazione Lucanapa, Comitato "Ferrandina Vuole Vivere", Libera Basilicata, Meridionalisti Democratici Federalisti Europei, Comune di Craco (MT) - Sindaco Pino Lacierchia, Circolo Legambiente Montalbano Jonico (MT), Comitato No Oil Puglia, No Scorie Trisica, Associazione Lucanape, Comitato Tito No biomasse, Associazione Civile Ingroia - Basilicata, AIEA - Val Basento, Medicina Democratica Basilicata, Comitato Acqua Pubblica Puglia, No Oil Monopoli

La nota di Alessandro Genovesi (Cgil): «Ragionare sulle estrazioni già autorizzate»

Dal palco, prima del concerto finale volano critiche a sindacati e amministratori

POTENZA - E poi c'è la musica, quella che ha riempito la piazza fino a sera inoltrata. Dopo la manifestazione e il dibattito c'è stato tempo giusto per riprendere un po' di fiato prima di vedere sul palco le anime musicali di questa terra. Ma da quello stesso palco sono volati gli attacchi nei confronti dei sindacati, colpevoli di aver preferito l'incontro con il ministro piuttosto che la piazza. Un gesto che li rende automaticamente colpevoli di seguire una sola strada, quella delle trivelle. Eppure proprio la Cgil a margine dell'incontro ha diffuso un comunicato stampa a firma del segretario **Alessandro Genovesi** che specifica come «l'incontro con il Ministro Guidi e il Presidente Pittella è stata un'importante occasione per ribadire le nostre richieste e proposte dentro un perimetro chiaro ed irrinunciabile: si ragiona delle estrazioni autorizzate non di altro».

Ma i sindacati non sono stati gli unici, dal palco sono volate accuse anche ai sindaci, gli stessi che ripetono da tempo che c'è una certa emergenza ambientale in Basilicata, ma che, come il caso del pozzo Pergola 1 di Marsico Nuovo, dimostrano di avere più facce, una delle quali molto attratta dall'eventuale ritorno economico incassato dalle royalties. Non ci sono istituzioni vere e proprie, non ci sono partiti politici oltre Sel, il Pci, il Movimento 5 Stelle e Radicali. Stavolta non si polemizza neanche sulla questione legata ai sostegni elettorali. Si è il per valutare e confrontarsi su tutto ciò che riguarda sfruttamento del territorio.

C'è **Maurizio Tritto** che parla a quel pugno di manifestanti rimasti sotto il sole cocente subito dopo pranzo e ricorda il progetto «dell'economia» della Teknosolar, una centrale che brucerà anche gas metano. **Altragricoltura** che insiste sul fatto che «il petrolio è di tutti e noi guardiamo allo sviluppo in direzione dell'ambiente». E poi ancora **No Triv** che spiega quanto può essere insostenibile la filiera del petrolio andando ad individuare caso per caso quanto raccontano i cittadini. Anche **Maurizio Bolognetti**, megafono in mano, ricorda che negli stessi rapporti redatti dalla regione nel 2008 si faceva riferimento al rischio ambientale dovuto alle estrazioni.



ni.

Tutte cose che gli ambientalisti si raccontano e trasmettono pubblicamente da anni. Altro aspetto è la quasi totale assenza del mondo cattolico, salvo due scout in divisa che stoicamente affrontano il primo vero caldo di Potenza. Quello che ci va giù pesante è Giuseppe Di Bello, che su facebook sembra non apprezzare Pittella ma neanche il tono della manifestazione. «Il modo di operare dei dittatori... Il popolo ignorato... E nel palazzo gli affari... Di contorno le persone che protestano fanno per loro solo colore... Niente di più». Come dire che alla fine la partecipazione si è limitata esclusivamente a chi milita dietro le bandiere esposte.

E poi c'è il concerto su un palco tappezzato di striscioni, uno di questi recita: «Guidi membro della commissione trilaterale dei Rockefeller» (sic). Il concerto lo hanno portato avanti Nero

& Dj Last Letter, Jake Moody, Danilo & Gio' / Ukulele Revolver, Effetti Collaterali e i noti Basilisk Roots. La musica si schiera, lo dice anche **Francesco Nero** producer e rapper potentino che da poco ha sfornato il suo secondo album «Segni del Tempo». Per lui partecipare alla manifestazione è comunque un segno di continuità rispetto a quanto fatto fino ad oggi. «Mi hanno chiamato come artista lucano - dice - per rappresentare quanto si sta facendo oggi in questa piazza, anche perché tempo addietro, in occasione della manifestazione «Mo' Basta» facemmo un pezzo assieme ai Ragazzi di Via Agliè, Krikka Reggae e Vocincapitolo che si chiama «Mo' Basta». Era un pezzo contro lo sfruttamento selvaggio del territorio. Non sarà parte attiva del movimento, ma è giusto partecipare».

V. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO** Il futuro del petrolio deve fare i conti anche con il cambiamento delle abitudini dei consumatori

Andremo a benzina? Naturale

Boom delle auto a metano. Ma in Basilicata scarseggiano i distributori

di ANTONELLO GRASSI

La Basilicata sarà anche, grazie al petrolio, "strategica ed essenziale per l'Italia", come ha detto ieri il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi. Ma quanto è strategico, in termini di sviluppo, il petrolio per la Basilicata? Il dibattito riguarda soltanto fino a un certo punto la Lucania. E, del resto, gli argomenti che puntualmente si tirano in ballo a sostegno dell'opportunità o meno di fondare sul petrolio la crescita di una regione o di un paese, difficilmente possono essere circoscritti in un ambito locale. Tanto più se si considera che essi non tengono mai conto del fatto che a determinare il successo e la durata di un modo di produzione e quindi di una fonte energetica sono fattori che risultano il più delle volte invisibili ai contemporanei, politici ed economisti compresi; ed è noto che, prima di imporsi sul mercato, alcune fonti di energia che oggi ci appaiono indispensabili sono state ignorate per millenni.

Se dunque è ancora presto per dire che il petrolio, di cui ormai da decenni si vaticina la fine, smetterà, nei prossimi decenni, di essere il motore dello sviluppo mondiale, non si può neanche escludere che esso finirà per essere sostituito da fonti d'energia che saranno giudicate via via più convenienti e alla page. O che ciò non stia già avvenendo. Una piccola rivoluzione, in questo campo, è d'altra parte, già in corso: e a farsene protagonisti sono le case automobilistiche che ormai da anni stanno cercando di riconvertire la loro produzione in senso, diciamo così, ecologista e ciò non soltanto perché aumentano i vincoli imposti dagli organismi mondiali di governo, ma anche per la diffusione esponenziale di una sensibilità "politicamente corretta" sui temi dell'ambiente. Ma non sempre è facile distinguere, in questi casi, dove finisce l'interesse dell'industria a riconvertirsi a una determinata produzione e dove comincia quello della comunità: ovvero chi sia chi a determinare che cosa, che è un modo più elegante di chiedersi se sia nato prima l'uovo o la gallina.

Che cosa vorrà dire, ad esempio, che oggi l'Italia è il Paese europeo in cui circola il più alto numero di vetture a gas naturale? E che, secondo una recente ricerca, la diffusione del metano è destinata a crescere ancora? Ad occuparsene tra gli altri, in un'inchiesta pubblicata ieri sul quotidiano cattolico *Avvenire* è Alberto Caprotti: il quale fa notare che "nel 2013 le immatricolazioni in questo segmento hanno messo a segno un più 26 per cento sul 2012", e che "negli ultimi 4 anni si è assistito a una crescita esponenziale" di questo mercato, essendosi superata la soglia degli 846 mila veicoli circolanti e che il consumo del metano è aumentato, nello stesso periodo, dell'8,3 per cento. In realtà, la ragione di un tale exploit è chiara: ed è una ragione, come sempre, economica. Non soltanto, come vien fatto notare, per il prezzo del carburante in questione (1 euro al kg per il metano, che equivale a 1,5 litri di benzina, contro gli 1,74 euro per un litro di benzina): l'acquisto di una vettura a metano, infatti, dà diritto all'esenzione (o alla riduzione) del pagamento della tassa di circolazione concessa da alcune regioni, all'ingresso gratuito, talvolta, in aree a traffico limitato.



Un successo tanto più rilevante se si considera (secondo un'indagine presentata a Oil&nonoil-S&TC 2014) la "generale ignoranza su questa tipologia di carburante da parte dell'opinione pubblica" e il fatto che molti consumatori giudicano complicato l'approvvigionamento (nonostante l'aumento dei distributori) o, ancora, sono scoraggiati dal maggior prezzo delle vetture alimentate a metano: pochi infatti distinguono il metano da altre tipologie di carburante e anzi spesso lo confondono con il Gpl.

Ormai, rileva la ricerca, oltre alla Fiat, azienda leader in questo campo - "quasi tutti i marchi hanno in listino almeno un modello a benzina più metano. E un colosso come Volkswagen ha appena messo sul mercato la Golf a metano - variante a gas dell'auto più venduta in Europa - E in tutte le moderne versioni delle auto a gas la trasformazione è perfettamente integrata e non comporta rinunce in termini di dotazioni rispetto alle "sorelle" a benzina o diesel".

Diverso invece, fa notare Caprotti, "il discorso relativo al costo della manutenzione e alle prestazioni: imparagonabili (in negativo) tra auto alimentate a gas naturale e a carburanti tradizionali". Per non parlare del problema ancora irrisolto della rete di distribuzione, "assolutamente non omogenea sul territorio e quasi inesistente in autostrada, al punto da rendere improbabili i lunghi viaggi, anche a causa della ridotta autonomia di queste vetture compresa tra i 250 e i 400 chilometri sommando le riserve delle due modalità disponibili a bordo (gas-benzina)". Metano, ad esempio, è parola quasi sconosciuta per chi abita in Basilicata (sette distributori) o in Calabria (nove) e lo è del tutto in una regione come la Sardegna (zero distributori).

E tuttavia, continua Caprotti, a confermare "che un ruolo di rilievo nell'alimentare le auto di domani l'avrà pure il metano sono diversi studi, come quello di Lux Research che stima in 7,5 milioni, contro i 6,6 attuali, il parco veicoli a metano dei sette maggiori mercati mondiali nel 2020, cifra che arriverebbe a quota 10 milioni includendo i Paesi emergenti, in particolare del Sud America. Un numero ancora limitato rispetto al miliardo di veicoli presenti nel mondo, ma destinato a crescere progressivamente grazie anche all'incremento dei distributori. A favore del gas naturale gioca la possibilità di produrlo in modo naturale o artificiale, di fatto, rendendolo inesauribile o, in altre parole, "rinnovabile". Il metano, infatti, può essere ricavato anche dal biogas generato dalla decomposizione organica di scarti alimentari e agricoli o dai reflui zootecnici dando vita al biometano".

D'altra parte, lo sviluppo della mobilità a metano ha dalla sua la montante sensibilità ambientalista nel globo. A leggere il Libro Bianco sul Metano, si scopre infatti che "un'auto alimentata a gas naturale ha, rispetto al corrispettivo modello a benzina, emissioni inferiori del 18 per cento per l'anidride carbonica, del 72 per cento per gli ossidi di azoto, del 75 per cento, per il monossido di carbonio, dell'82 per cento per gli idrocarburi incombusti e dell'88 per cento per l'ozono". E se questi sono i numeri è chiaro che la partita tra le automobili a benzina e quelle ad energia naturale ha già un vincitore. Indovinate chi.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

POLITICA

Potrebbe uscire anche un terzo nome tra Sel o gruppo misto ma servirà ancora qualche tempo per ponderare le scelte

Si lavora per le donne in Giunta

*Falcone e Infantino quasi fuori. Si cerca tra gli esterni dentro ai Democratici*di **PIERO QUARTO**

Una giornata intensa. Molti incontri ma una soluzione che non pare ancora essere maturata.

La giunta Adduce ancora non c'è.

L'unica certezza rimane che quella presentata sabato scorso non sarà più la giunta che arriverà alla fine della legislatura. Le quote rosa sono stati la classica buccia di banana che ha ritardato il cammino.

In queste ore fervono i contatti alla ricerca di una quadratura del cerchio che non è assolutamente semplice da trovare.

Il pallino è nelle mani del segretario del Partito Democratico Cosimo Muscardola, è su quel fronte che molto probabilmente si dovrà trovare una soluzione di equilibrio che possa riportare in primo piano l'azione politico-amministrativa a livello comunale.

Dal Pd infatti sembrano destinati ad uscire i due nomi che lasceranno spazio in giunta alla rappresentanza femminile.

Falcone e Infantino sono gli indiziati per una presenza lampo all'interno dell'esecutivo ma è chiaro che trovare gli incastri e gli ingressi giusti non è assolutamente semplice anche perché alcuni criteri in questo momento si vanno facendo spazio e certo contribuiscono a complicare ancora di più la situazione.

Tra questi criteri vi è certamente quello degli assessori esterni cioè non di esponenti interne al Consiglio comunale, si rafforza così l'ipotesi che può portare alla "democratica" Bruna Rondinone, presidente della commissione Ambiente, un nome che pure è circolato nelle ultime ore.

Così come non sembra trovare la giusta determinazione l'ipotesi, in vero paradossale, di un ritorno al suo posto di Simonetta Guarini da poco nominata capo di Gabinetto del sindaco dopo aver lasciato l'assessorato alle politiche sociali.

In questo contesto di esclusioni incrociate dovrà maturare nel giro di qualche giorno, non è detto che sia una decisione immediata, la composizione della giunta che nei prossimi giorni, forse già la prossima settimana affronterà il primo test, importante, in Consiglio comunale con l'appuntamento che porterà i temi dell'urbanistica ed in particolare Matera 90 subito all'attenzione dell'esecutivo.



Salvatore Infantino e Giuseppe Falcone sono i due assessori maggiormente indiziati a lasciare il proprio posto in Giunta

Lionetti, Scarola e Trombetta sono le tre posizioni più stabili oggi nell'esecutivo del primo cittadino

Un cambiamento imprevisto che richiederà ancora un supplemento di esame per non sbagliare

IL PASSO DEL GAMBERO

Avanti e indietro da record

I tempi unici di un esecutivo nato e finito in poche ore

«È stato un esecutivo da record, poco più di 70 ore e ce l'abbiamo fatta. Non voglio lasciare la città senza una guida». Suonano attuali anche se con un sapore decisamente diverso le parole che Salvatore Adduce aveva pronunciato sabato pomeriggio in conferenza stampa presentando la sua nuova giunta. I tempi della politica si erano

abbreviati e la città tornava a poter pensare alle tante questioni sul tappeto. Questo il senso che potevamo dare allora alle parole di Adduce, oggi il record resta tutto ma riguarda probabilmente una giunta che nella sua collegialità è durata in carica non più di qualche giorno ed una sola seduta in totale. Il tempo di riunirsi e di decidere che così non si poteva andare avanti.

Un record a suo modo ed un andirivieni che oggi contribuisce a rendere più ponderata ogni decisione anche perché, evidentemente, una scelta al femminile a portata di mano per il sindaco non c'era e non c'è ancora. Ci vorrà ancora qualche ora, forse qualche giorno di tempo.

Nel frattempo fa riflettere pensare che ci sono degli assessori che sono venuti e andati in poche ore, che non hanno nemmeno potuto rendersi conto di cosa stava succedendo. Uno scherzo incre-

ditabile della vita e della politica che per certi versi fa sorridere e per altri lascia decisamente irritati.

La consolazione, se così la vogliamo chiamare, è solo una cioè che errare è umano ma perseverare sarebbe stato diabolico ed allora ben venga il ravvedimento operoso che porterà ad una nuova giunta.

Certo rimarremo con qualche dubbio e assisteremo a qualche altro cambiamento imprevisto magari di qualche delega vagante per i meandri del sesto piano.

Come quello sport che non si sa a chi doveva finire e che alla fine è toccato a Rocco Rivelli.

La corsa di fatto è nuovamente aperta e ci saranno ancora ingressi e nuove uscite, punti fermi e novità. Cambi di delega e di casacca che rimoduleranno la situazione in qualche maniera.

In tempi meno da record

ma il record, di fatto, c'è già stato perché due giunte nel giro di una settimana o poco meno non è cosa da tutti i giorni.

Forse sorriderci e sdrammatizzare può essere una ricetta per cercare però di rendersi conto di una questione che è il caso di ribadire. L'attenzione e il rispetto dovuto alle donne con la presenza in giunta non toglie e non aggiunge, di per sé, qualcosa ad una giunta che dovrà essere capace nel suo complesso di affrontare le sfide importanti e complicate che l'attendono. Di fronteggiare le questioni che vanno dal bilancio al turismo, alla cultura, all'urbanistica, cercando di dare risposte concrete.

Di record ne sono stati già tagliati abbastanza al momento. Meglio sarebbe ora fronteggiare le diverse emergenze con passo fermo e risultati concreti.

p.quarto@luedi.it

Il sindaco Salvatore Adduce



sulla nuova giunta comunale e la sua difficoltosa gestazione emersa a chiare lettere nel corso delle ultime ore.

Adesso però Adduce appare decisamente concentrato sull'esecutivo e sulla presenza femminile.

L'ultima novità di queste ore porta anche ad una possibile sorpresa che non sconvolga solo la gerar-

anche all'esterno e che dunque metta mano ad alcuni dei partiti vicini alla coalizione, con il gruppo misto ma anche Sel ed Udc ce possono finire nel calderone dei cambiamenti. In questo caso il numero delle donne potrebbe salire a tre rispettando a pieno la percentuale delle quote rosa.

In tutti i casi su questo

regolare per il primo cittadino visto che una soluzione interna a partiti e movimenti sarebbe molto complicata e difficile da trovare, anche perché in molti casi non esistono (con l'eccezione probabilmente di Sel) partiti strutturati in maniera classica ma singoli interlocutori in Consiglio da Angelino a Perinola forniscono le proprie

Insomma il quadro complicato e frastagliato della politica non riduce anzi allarga i tempi delle decisioni che possono essere prese e in questi casi accelerate repentine sembrano sostanzialmente da scartare.

All'interno della giunta rimangono comunque almeno tre punti fermi su cui non si discute cioè i Pd

non rischiare di indebolire ulteriormente il sostegno consiliare del primo cittadino così come non appare assolutamente a rischio la posizione del neo assessore

Lionetti. A cui toccheranno da subito le patate bollenti legate ai temi urbanistici e che si cimenterà ben presto una serie di innegabili temali-
di.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL BALLOTTAGGIO**

L'aspirante sindaco confessa: «Avevo avuto altre proposte. Ma non avevo accettato»

**I DUELLANTI**di **MARIA TERESA LABANCA**

POTENZA - Il campanello del bel appartamento al sesto piano di uno dei palazzi storici di via Due Torri, che riporta, oltre a quello dell'avvocato, i nomi della moglie e dei suoi tre figli, lo rivela subito: a casa Petrone non esiste nulla più sacro della famiglia. Anche adesso che la primogenita Tole e la sorella Lidia non vivono più a Potenza. Luigi e Mariassunta, già nonni di due nipotini, ci accolgono sui comodi divani del soggiorno assolato. E' qui che entrambi amano trascorrere il proprio tempo libero, tra la biblioteca in legno biancopiena di libri e la ricca discografia, soprattutto classica e jazz. Anche se, negli ultimi tempi, l'avvocato sul cui il centrosinistra di Potenza ha puntato per vincere le amministrative, di tempo libero ne ha veramente poco. Se dovesse vincere il ballottaggio di domenica - dice lui mentre ripete il suo rito irrinunciabile, ovvero caricare la pipa - come prima cosa si concederebbe qualche ora di relax. E sempre in questa ipotesi, nonostante la grandissima gioia che ne proverebbe, da neo sindaco avrebbe anche qualche rimpianto: non poter concedersi quel viaggio in giro per l'Italia alla scoperta delle bellezze del Paese. «Un premio meritato» per i coniugi Petrone, entrambi al lavoro da una vita: lui come avvocato amministrativista, lei come biologa di laboratorio, con una piccola precedente esperienza come insegnante di scuola. Insieme da una vita, Luigi e Mariassunta. Dai tempi del Liceo classico. Dove il primo a notare l'altro, è stato lui. La maturità insieme, l'Università a Na-

Lo sport
la musica
e la pipa:
il candidato
si racconta

poli, il ritorno a Potenza e il matrimonio. Nella bella Positano, dove i Petrone sono ancora soliti trascorrere le vacanze estive, «tutti insieme. I figli ci seguono ancora. Anche Potito, che non è ancora sposato».

Per l'avvocato è proprio la sua famiglia l'orgoglio più grande. «Credo che sposarsi da giovani, come abbiamo fatto noi e come in genere accadeva prima, abbia un gran vantaggio: costruire e condividere un progetto di vita, insieme», dice con la pacatezza e l'aria serena che lo caratterizzano. Tra i due, la più frizzante è sicuramente lei. Che però tra i pregi del marito esalta la grande precisione e la serietà «che l'ha contraddistinto nell'attività professionale, e che porterebbe anche in Comune». Sì, forse a volte «questo è un vero difetto» - continua lei - «Con lui i potentini avrebbero la garanzia di un professionista competente e molto scrupoloso». Lui non nasconde di sentire il peso della forte responsabilità di cui è stato investito. Si dice orgoglioso di chi in queste ore all'interno del Partito democratico lo definisce come «l'uomo giusto». «Ma certo - spiega da persona scrupolosa - non è che non avverta il timore di non riuscire a ricambiare tutta la fiducia che mi è stata accordata». Lui che di politica fino a questo momento non ne aveva voluto sentire parlare. Di centrosinistra sì, con ispirazione fortemente cattolica. Ma mai iscritto a un partito. Tra gli uomini politici a cui guarda con maggiore stima, De Gasperi è il primo che cita. «Ma in generale tutti i protagonisti di un tempo, che francamente avevano un altro spessore». A un coinvolgimento diretto non ci aveva mai pensato. Eppure, glielo avevano anche proposto. Come quando, tanti anni fa, a chiamarlo al telefono era stato il presidente Colombo in persona. «Dissi no», rivela al Quotidiano. «Erano tempi diversi. Io non volevo distrarmi dal-



«Quando dissi no Ma questa volta

*A casa Petrone con Luigi e Mariassunta: il lavoro, la
'E' il mio più grande orgoglio'. L'avvocato candidato «Vi racconto*



A casa di Luigi Petrone, nel soggiorno dove ci ha accolti e in cui normalmente trascorre il suo tempo libero. Tra la biblioteca, la buona musica e spesso anche la scrivania. In alto, l'avvocato con la moglie Mariassunta, sua compagna dai tempi del Liceo



la mia attività professionale che ho sempre svolto con tantissima passione». Cosa sia cambiato adesso, Petrone lo spiega così: «Quando mi è arrivata la proposta ci ho pensato molto, moltissimo. Oggi sicuramente rinunciare al mio lavoro che per anni è stata una priorità, ha un sapore diverso. Ma soprattutto ho avvertito un senso di responsabilità che mi ha spinto ad accettare».

La sua famiglia, Mariassunta in testa, non ha interferito nella scelta. «Anche se,

adesso - dice lui - sono ancora più felici di me». Un'altra bella sfida per i coniugi Petrone che da giovani sono stati anche due sportivi: soprattutto lei, campionessa di atletica, nella corsa dei 100 metri. Ma anche lui che si dilettava nella corsa ad ostacoli, nel tennis e nel nuoto. Oggi gli hobby sono soprattutto musica e lettura. Nella casa in campagna di Pantano è soprattutto lui a dedicarsi alle piante. Anche se la kenzia rigogliosa che sfiora il soffitto nel soggiorno e che ha circa 30 anni è soprat-

tutto merito di lei. Che ci sa fare anche ai fornelli. «Una cuoca squisita», assicura lui. «Piatti semplici e leggeri che però le riescono come a pochi». Ed è per questo, anche per i ritrovi con gli amici, preferiscono rimanere a casa. Entrambi ricordano con estremo entusiasmo la Potenza che era: i quattro cinematografi, il circolo degli universitari quando ancora non c'era l'università, «un diverso spirito di comunità». Ma gli occhi dell'avvocato Petrone s'illuminano anche quando parla delle

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

L'ingegnere accusa l'avvocato di aver disertato il confronto. L'altro gli dà del "fascista" I due "galantuomini" perdono l'aplomb Botta e risposta De Luca - Petrone

In alto, la botta e risposta su facebook De Luca - Petrone
Al lato, uno dei volantini non graditi da Petrone

POTENZA - E a pochi giorni dal ballottaggio anche tra due uomini miti come De Luca e Petrone scoppiano le scintille. Ieri pomeriggio ci ha pensato l'ingegnere potentino a "stuzzicare" l'avverio. Dalla sua bacheca Facebook, De Luca accusa l'avvocato di aver rifiutato il confronto televisivo presso il New Diva Café organizzato dall'emittente televisiva

Lucania Tv, «preventivamente concordato» - scrive l'ingegnere - tra il giornalista Antonio Savino e il suo entourage nel pomeriggio di ieri (martedì per chi legge ndr). L'invito ha continuato a scrivere ieri De Luca - è stato declinato solamente qualche ora fa e la diretta sarebbe dovuta andare in onda alle 16». In pochi minuti il post si riempie di commenti contro il candidato sindaco di centrosinistra, accusato, sostanzialmente, di aver timore del confronto con il suo sfidante.

Ma le cose per Petrone sarebbe andate diversamente. E anche lui sceglie il social network per rispondere: «Non ho nessuna paura, caro Dario De Luca. Ho appreso soltanto dal tuo post di questo confronto. Soltanto si concorda con qualche ora di anticipo e comunque avremo modo per altri confronti televisivi già programmati per i prossimi giorni». E nella risposta, anche Petrone per questa volta mette da parte i toni pacati per lanciare il suo attacco:

«Spero non in un duello, come le tue truppe di apparato conservatore stanno cercando di far degenerare la campagna elettorale. Il dibattito, per quanto mi riguarda, sarà sempre franco, trasparente e corretto, tenendo al centro una idea di sviluppo di Potenza e mai di attacco frontale al mio avversario politico. Ho a cuore la salvaguardia della democrazia anche perché tu e le tue squadre ne avete un'altra di idea, del tutto discutibile e condannata dalla storia della umanità. A presto, su qualsiasi schermo tu voglia. Sarò sempre disponibile».

Del resto, già nell'intervista rilasciata ieri a casa sua, il candidato del centrosinistra, pur ribadendo di essere «felice» per essere andato allo scontro finale con Dario De Luca, aveva confidato di non aver gradito troppo i toni di questi ultimi giorni di campagna elettorale dello sfidante. «Ho visto in giro volantini che non mi sono piaciuti molto. Ma so che anche questo fa parte del gioco». Chissà se dopo l'affondo di De Luca su Facebook, Petrone la pensi ancora così. E il botta e risposta di ieri potrebbe essere il preludio di una fine di campagna elettorale più «calda», con due «galantuomini» pronti a darsi battaglia, anche a costo di perdere il consueto aplomb.

marlab@luedi.it
m.labanca@luedi.it



a Colombo e' diverso

quotidianità ma soprattutto la famiglia come ho vissuto questa campagna



Altri dettagli della visita a casa del candidato del centrosinistra che si racconta tra ricordi del passato, hobby ed emozioni



belle esperienze della campagna elettorale: «Ragazzi che si occupano di volontariato di cui non conoscevo l'esistenza e che dovrebbero avere più aiuti dalla pubblica amministrazione». Ma anche il calore, l'affetto, la solidarietà di chi gli è stato vicino e l'emozione dell'apertura della campagna elettorale. «Non avevo mai parlato davanti a tanta gente». Lui che sul palco del Don Bosco si era presentato con la borsa professionale, oggi dice: «Le confesso, sì, avevo dentro c'erano degli appunti. Ma era so-

prattutto per una questione psicologica. Una sorta di copertina di Linus. Oggi però non la porto più». Racconta di come sia cambiato il suo rapporto con i cittadini: «Prima ero sicuramente meno conosciuto. Oggi, invece, ovunque vada tutti mi salutano. Sono riservatosi, ma amano stare anche in mezzo alla gente. Quindi non mi dispiace affatto, anzi ne sono entusiasta. Spero di riuscire a ricambiare tanto calore».

m.labanca@luedi.it

PER ENTRAMBI UN CUORE BIANCONERO

■ DARIO DE LUCA

«Tifo Juventus da quando studiavo a Torino»

LA fede calcistica e lo sport in generale rappresentano per i politici un cult, una vera e propria passione. Dario De Luca è da sempre appassionato di calcio. Per l'ingegnere la «vecchia signora» del football italiano, ovvero la Juventus rappresenta una fede incrollabile. I campioni più importanti, gli allenatori di grido e le tante vittorie hanno reso felice il candidato a Sindaco di Potenza per il centro-destra. E Dario De Luca ne parla a cuore rimarcandone le sfaccettature più importanti di un tifo che ha origini profonde: «Sono tifoso della Juventus perché ho studiato ingegneria al Politecnico di Torino. Negli anni trascorsi sotto la Mole ho avuto modo di ammirare dal vivo le gesta dei miei campioni preferiti. Ho seguito la Juventus con amore e passione». Ma non è tutto, i campioni di ieri e di oggi rappresentano un mito, una leggenda, su tutti un numero dieci che ha fatto impazzire De Luca: «Michel Platini è stato l'emblema della Juventus di Trapattoni. Con l'asso transalpino abbiamo vinto tutte le competizioni internazionali». Dai campioni ai tecnici, l'ingegnere parla del suo allenatore preferito: «Vincere tre scudetti consecutivi non è di poco conto. Il mio mister preferito è sicuramente Antonio Conte».

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

■ LUIGI PETRONE

«Con la sciarpa della squadra già da bimbo»

ANCHE per lui cuore bianconero. La società delle tre stelle rappresenta per Luigi Petrone un mito, una leggenda tutta da tenere custodita con affetto e smodata passione. Lui da uomo sincero e d'esperienza non ha mai nascosto il tifo per la squadra di Giampiero Boniperti, Franco Grande Stevens, Vittorio Ceccacci di Chiusano e della famiglia Agnelli. E Luigi Petrone parla del suo amore per la squadra bianconera con affetto e amore: «Fin da bambino indossavo la mitica sciarpa bianconera. La portavo al collo con entusiasmo, perché la Juventus rappresenta il massimo per un tifoso». Il candidato a sindaco parla del suo campione preferito: «Andrea Pirlo è l'uomo giusto al posto giusto. Il nostro play maker del centrocampo può fare ancora molto per la Juventus. Il metronomo bresciano è un fuoriclasse indiscutibile». Dai giocatori ai tecnici, per Petrone non ci sono dubbi: «Antonio Conte ha giocato nella Juventus. Mi sembra giusto che allenino la nostra squadra. Con lui abbiamo avuto la continuità di rendimento necessaria in questi anni». Delusione e amarezza, Petrone commenta le imprese sportive della Juventus: «L'amarezza maggiore resta la retrocessione, la gioia più grande la vittoria a Tokio di due Coppe Intercontinentali».

f.menonna@luedi.it

14 | Primo piano

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LE INCHIESTE**

Chiesta la condanna del padrino pentito dei basilischi per i dati top secret consegnati al Sisde nel 2003

Il boss e lo 007, ultime battute

Il pm: «Un anno per ricettazione». La difesa: «E' stata solo rivelazione di segreto»

IL BOSS voleva vendere informazioni ai servizi segreti, per questo ha preso quel cd rom da un tecnico informatico, che aveva fatto di nascosto il backup di un pc del comando provinciale dei carabinieri, e l'ha portato allo 007 Nikeo Cervone.

E' ricettazione l'accusa per cui il pm Francesco Basentini ieri mattina ha chiesto di condannare a un anno di reclusione il padrino pentito della "quinta mafia" Antonio Cossidente.

Nella sua arringa il magistrato ha ripercorso la vicenda che nel 2003 è costata il posto a Cervone e

per poco non ha scatenato una faida tra gli ex basilischi.

Già all'epoca, infatti, fece scalpore la notizia di quei dati top secret trafugati che erano finiti nelle mani di alcuni dei più noti esponenti del clan di Potenza e Melfi: tra i quali informazioni sulle misure di tutela adottate per i magistrati antimafia e intercettazioni di una grossa operazione antidroga in corso nel Vulture.

Durante il dibattimento sono sfilati nel Tribunale del capoluogo lucano anche i vertici dei servizi segreti dell'epoca, in particolare il colonnello Mauro Obinu, ex capo

della divisione crimine organizzato del Sisde, e Lorenzo Narracci, ex capo centro di Napoli e Potenza.

Obinu è chi consegnò il cd al pm Vincenzo Montemurro, oggi in servizio a Salerno, dopo averlo ricevuto da Cervone ed essersi consultato con i suoi superiori, proprio perché conteneva notizie d'interesse per la sicurezza dei magistrati potenti. Una mossa che di fatto "bruciò" la copertura di Cervone e l'inizio della collaborazione con Cossidente dal momento che qualche mese dopo la trascrizione delle conversazioni tra il boss e lo 007 finì agli atti di un'inchiesta sul clan melfitano dei Cassotta.

Narracci invece ha spiegato che nel 2003 era in servizio a Napoli «ma c'era da accorparsi il centro operativo del Sisde di Potenza» per questo era venuto nel capoluogo lucano a «risolvere alcune questioni logistiche».

«Mi venne sottoposta, forse perché ero il più alto in grado», ha aggiunto «una relazione indirizzata al responsabile di allora in cui si parlava di un informatore occasionale che asseriva che la criminalità organizzata locale godeva dei favori dell'autorità giudiziaria, e a riprova di questo aveva presentato un cd-rom che conteneva documentazione su sistemi di sicurezza, caserme dei carabinieri, stralci d'intercettazioni, password



e altro. L'autore era Nicola Cervone e diceva che il cd gli era stato consegnato da Antonio Cossidente, ma si faceva riferimento anche ad altre due persone: Stefanutti (Dorino, ndr) e Cassotta (Marco Ugo, ndr)».

Anche loro avrebbero avuto copia del disco, perciò

Narracci («ritenendo questa documentazione sensibile per la sicurezza nazionale e una potenziale minaccia perché c'era l'indicazione dei si-

stemi di tutela adottati per i magistrati della Dda di Potenza») avrebbe informato i suoi superiori. «Il direttore di allora, che era il prefetto Mori (Mario, ndr), decise di fissare immediatamente un incontro con l'antimafia di Potenza per riferire e consegnare quel corpo di reato, come fu fatto».

Tra le altre cose finirono sulla scrivania del pm Vincenzo Montemurro (oggi in servizio a Salerno) alcuni appunti a firma di Cervone con le rivelazioni di Cossidente. In uno si parlava di un informatore al soldo del boss di Melfi Marco Ugo Cassotta, che gli passava notizie sulle indagini sul suo conto. E in un altro degli affari del clan guidato da Renato Martorano nel capoluogo, gli stessi sui quali proprio quel pm stava indagando da quasi tre anni con il Ros dei carabinieri, e che avrebbero portato ai 52 arresti del 24 novembre del 2004 - nemmeno 15 mesi dopo - nel blitz dell'operazione Iena2, per cui è ancora in corso a tutt'oggi il processo di primo grado.

Dopo la discussione del pm ha preso la parola la difesa di Cossidente che ha chiesto di derubricare l'accusa nei suoi confronti a rivelazione di segreto istruttorio.

La prossima udienza è stata fissata per il 29 settembre quando dopo le eventuali repliche il collegio dovrebbe ritirarsi per la decisione.

l.amato@luedi.it



A sinistra Antonio Cossidente, a destra il Palazzo di giustizia di Potenza

ANTIMAFIA

«Sono i sindaci la prima linea» Blitz nella Piana di Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA - «Abbiamo sempre affermato che il primo livello di contrasto alla 'ndrangheta è rappresentato dai sindaci e dalle amministrazioni comunali. Grazie all'atteggiamento fermo dell'ex sindaco di Rizziconi, Domenico Bartuccio, che ha subito pesanti ripercussioni con danneggiamenti ed aggressioni ai figli, lo Stato è riuscito a far emergere le attività criminali della cosca Crea, una delle più potenti della Piana di Gioia Tauro».

Lo ha detto ieri mattina il procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho illustrando i particolari dell'operazione Deus, condotta dalla polizia, che ha portato all'arresto di 16 persone, tra le quali la moglie del latitante storico della cosca, Giuseppe Crea, Maria Grazia Alvaro.

«Le indagini - ha ricordato de Raho - riguardano un arco temporale tra il 2010 ed il 2011, quando, improvvisamente, ben nove consiglieri comunali di Rizziconi consegnano le proprie dimissioni al sindaco Bartuccio, decretando così lo scioglimento automatico dell'amministrazione comunale. Le indagini hanno permesso di ricostruire quanto accaduto dietro le improvvise dimissioni dei consiglieri, una vera e propria imposizione dei Crea che avevano tentato con ogni mezzo tipico della cultura mafiosa di condizionare gli appalti comunali, di far assumere persone di loro gradimento. Richieste che il sindaco Bartuccio aveva sempre respinto con fermezza perché illegali».

«Rizziconi - ha sottolineato Cafiero de Raho - è un'area molto delicata nella mappa degli equilibri 'ndranghetici della Piana di Gioia Tauro, considerati i legami di affari ed i vincoli di parentela



Da sinistra Cafiero De Raho e Andrea Grassi

contratti a seguito del matrimonio di Giuseppe Crea con Maria Grazia Alvaro, figlia del boss di San Procopio, Nicola Alvaro».

Gli inquirenti, inoltre, stanno verificando tutti i passaggi amministrativi adottati dall'Agea, l'ente erogatore pubblico degli aiuti in agricoltura, che avrebbe deliberato aiuti a Giuseppe Crea per centinaia di migliaia di euro, nonostante lo stesso fosse da tempo latitante e non si escluda ulteriori sviluppi propri sull'attività dell'ente.

«Abbiamo stabilito - ha detto il direttore centrale dello Sco Andrea Grassi - una forte sinergia la Questura di Reggio Calabria dove abbiamo applicato mezzi e risorse umane di qualità per il contrasto alle attività criminali della

'ndrangheta che sta dando buoni frutti grazie all'intelligente opera di coordinamento del procuratore Federico Cafiero de Raho ed alla collaborazione dei colleghi che operano sui territori».

Il questore Guido Longo, dal canto suo, ha sottolineato «l'importanza dell'operazione che de-

liberato una chiara linea con chiarezza un quadro di particolare interesse investigativo in un'area, come quella della piana di Gioia Tauro, fortemente inquinata dalla presenza della 'ndrangheta. Anche in questo caso, però, lo Stato, con

pazienza ed intelligenza, ha saputo scoprire amare verità e dimostrarci vicino ai cittadini».

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il capo della squadra mobile Gennaro Semeraro ed il suo vice Francesco Rattà.

**Sotto inchiesta
anche
i fondi erogati
da Agea
al boss latitante**



Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

IL PERSONAGGIO

Indicato dalla rivista inglese online Chilli Sauce tra i cento fotografi di viaggio migliori al mondo

Foto urbane anche a Potenza

La storia di Davide Petilli e la sua passione per la street photography

di SARA LORUSSO

NELLA sua storia familiare c'è un po' di tutto, pezzi di penisola e puntate in Uruguay. E poi c'è tanta città, quella in cui da 80 anni la sua famiglia gestisce lo storico negozio di abbigliamento, che sta lì, in centro da sempre. Ma qualche chilometro fuori da Potenza, Davide Petilli è soprattutto un fotografo conosciuto.

Semiprofessionista, non ne fa la sua attività principale, eppure è stato indicato dalla rivista inglese online Chilli Sauce tra i cento fotografi di viaggio migliori al mondo.

Classe 1979, alla fotografia è arrivato per caso. «Viaggiavo spesso, fotografavo per piacere con la macchinetta compatta. Da ragazzo ho consumato parecchia pellicola: scomoda, con tempi lunghi e costosa, ma ha sempre il suo fascino. Tanto che ancora penso di tornarci: ho fatto restaurare una Telemetro russa degli anni 50».

Davide Petilli è un fotografo urbano che racconta città, Potenza compresa. I suoi scatti appartengono anche alle più note agenzie come Alamy e Getty Images. Ha una passione per il Giappone che ha incrociato per casualità di vita e poi ha fotografato, fermando in centinaia di angolazioni paesaggi urbani e storici (a proposito, davvero merita una visita il suo sito su cui è pubblicato il portfolio: www.davidepetilli.it).

Gira per Potenza con la Ricoh annodata al polso, pronta all'uso, ché la città regala sempre storie e persone. «Cammino molto a piedi, l'osservazione è tutta un'altra cosa così».

E allora che città osserva?

«Una città da cui tante volte ho pensato di andare via, credendo non offrisse molto. Ora quando l'attraverso e fotografo, provo a metterci del mio».

Che significa essere fotografo oggi, tra smartphone e digitale?

«Adesso siamo tutti fotografi. O meglio, tutti possiamo esserlo. Fare foto tecnicamente perfette è un gioco alla portata di tutti, prima non era così semplice. Quello che cambia però, quello che non è da tutti, è la personalità degli scatti, anche quando sono realizzati con uno smartphone».

Tra i grandi, invece, quali sono gli autori che preferisce?

«Penso alla malinconia di Ara Güler che racconta Istanbul, e poi a Sebastião Salgado, per la dignità che assegna ai soggetti: la sua, una via di mezzo tra arte e fotogiornalismo. Tra i più giovani, mi piace molto Daido Moriyama, un vero esploratore urbano. I suoi scatti da Osaka sono molto forti».



Kyoto di Davide Petilli



Potenza by Davide Petilli, a sinistra Istanbul



Davide Petilli immortalato da Vittore Buzzi

Come fotografo è molto apprezzato all'estero.

«Mi è capitato di avere grandi soddisfazioni. Lo scorso settembre, con il fotografo milanese Vittore Buzzi, sono stato il te-

ster italiano della nuova macchina Olympus».

Più fotografia di paesaggio o più cronaca nella fotografia?

«La fotografia di paesaggio ri-

chiede levataccie all'alba, camminate lunghissime in solitaria, non è la mia modalità ideale di attività. Sa, sono un pigro (sorride, ndr)».

Quanta modifica della realtà c'è nel fotogiornalismo?

*«Cammino molto a piedi
Osservare è tutta un'altra cosa così»*

fotografico. Prima c'era il metodo del "brucia e schermo", oggi c'è Photoshop».

Anche modificata la foto resta vera?

«Non c'è la modifica della realtà se un bilanciamento dei toni aiuta a rendere più chiaro il messaggio. L'importante è che la foto sia onesta. Se uno scatto è

uscito male, è uscito male è basta. Una foto resta onesta quando magari la regolazione dei contrasti, oppure l'esposizione migliorano l'impatto visivo, ma non intaccano il fatto che è raccontato in quella foto».

Nella fotografia di viaggio, dove vince la promozione dei luoghi, cambiano le cose?

«C'è molta più modifica nella fotografia di viaggio e in quella commerciale. Accade anche nel ritratto, dove il fotoritocco è piuttosto diffuso. Ma in quest'ultimo caso ogni fotografo ha la propria etica, il limite oltre cui non si spinge».

Che cosa è la fotografia di strada, soprattutto in una città?

«È una modalità del racconto. Significa documentare la società, significa spiegare quello che c'è attorno attraverso lo sguardo del fotografo».

Quindi, niente oggettività nel report della realtà?

«L'obiettività nella fotografia non esiste. Nel momento in cui il fotografo decide che cosa fotografare sta facendo delle scelte, anche nello stabilire che cosa escludere dall'inquadratura e che cosa no. È un filtro, un interprete».

Basilicata

Sotto il profilo occupazionale, il settore tiene, ma serve una politica di favore per i giovani

Agricoltura, l'allarme della Cia

Nel primo trimestre 2014 sono 469 le aziende che hanno cessato l'attività

UN CALO COMPLESSIVO DEL 4,6% anche per il trend occupazionale in agricoltura. I dati diffusi dall'Istat non ammettono dubbi per la Cia-Confederazione italiana agricoltori, in merito ai dati diffusi dall'Istat.

Incrocando le statistiche sull'occupazione diretta con quelle di Movimprese-Unioncamere riferite alle aziende agricole e zootecniche la situazione si fa da noi sempre più allarmante: nel primo trimestre 2014 sono 469 le aziende lucane che hanno cessato l'attività (a fine 2013 erano 1.104 di cui 710 in provincia di Potenza e 394 in quella di Matera).

Quanto ai livelli produttivi, le temperature alte fuori stagione, soprattutto a marzo, hanno accelerato il risveglio vegetativo delle colture dando vita a una finta primavera -ricorda la Cia- ma le hanno rese più vulnerabili ai temporali violenti e alle gelate. A questo va aggiunto l'impatto sulle aziende del settore, e quindi sui lavoratori, del calo persistente dei consumi alimentari anche nel primo bimestre del 2014 (-1 per cento in volume e -2,3 per cento in valore).

Tuttavia -osserva la Cia- va ricordato che finora l'agricoltura ha "tenuto" dal punto di vista occupazionale nonostante la crisi. È per questo che è quanto mai opportuno prendere provvedimenti che agevolino le imprese dal punto di vista fiscale e burocratico, innescando così nuova occupazione tra i giovani, visto che oggi i 15-24enni senza lavoro sfondano il 46 per cento e raggiungono il 61 per cento nel Mezzogiorno. Specie in Basilicata -continua la Cia- continuano ad insistere con le proposte dell'Agia (Associazione giovani imprenditori agricoli), secondo cui lo scarso ricambio generazionale è dovuto innanzitutto all'alto costo della terra che qui può raggiungere anche i 17.000 euro ad ettaro, dagli alti costi di avviamento, dalla scarsa immagine sociale dell'attività agricola, dalla carenza di formazione e di servizi di consulenza adeguati. Tutto ciò mentre nella regione il 10,8 per cento della superficie agricola utilizzabile è costituita da terreni agricoli abbandonati, soprattutto demaniali. Il progetto agricoltura "Futuro giovane" predisposto dall'Agia - conclude la nota - propone un'agenzia per il riordino fondiario per facilitare l'accesso alla proprietà della terra; la costituzione di società miste giovani e anziani, società in cui l'anziano proprietario, titolare dell'azienda, entra in società con il giovane; misure per facilitare nuove imprese agricole attraverso l'accesso al credito e al mercato, la semplificazione normativa, la fiscalità agevolata, il supporto alla gestione.



L'assemblea della Cia

SORTEGGIO L'1 GIUGNO

Revisori dei Conti, saranno tre i componenti

MERCOLEDÌ 11, alle ore 10.00, presso la sala A del palazzo del Consiglio regionale verrà effettuato il sorteggio dei tre componenti del Collegio dei revisori dei conti della Regione Basilicata. Si tratta di un organismo di nuova istituzione, espressamente previsto dalla legge n. 148/2011 e la cui elezione è disciplinata dall'articolo 12, comma 2, della legge regionale 21 dicembre 2012, n. 35 (legge finanziaria 2013). In base a queste disposizioni il Collegio opererà "quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione", in raccordo con le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti. Il Collegio sarà composto da tre membri, di cui uno con funzioni di presidente, che saranno sorteggiati da un elenco istituito un anno fa a seguito di un avviso pubblico. È necessario avere maturato una esperienza almeno quinquennale maturata nello svolgimento di incarichi di revisore dei conti presso enti territoriali di dimensioni medio-grandi o, in alternativa, esperienza almeno quinquennale, maturata nello svolgimento di incarichi di pari durata presso enti con analoghe caratteristiche, di responsabile dei servizi economici e finanziari. Richiesta, inoltre, l'acquisizione di almeno dieci crediti formativi in materia di contabilità pubblica.

Con un successivo avviso pubblico sarà definito anche l'elenco dei professionisti dal quale saranno sorteggiati i revisori dei conti degli enti sub regionali.

IMPRESE

Asi, rilancio e amministratore dei Consorzi

IL DDL SUL «Risanamento e rilancio dei consorzi per lo sviluppo industriale» e la proposta di legge, d'iniziativa del consigliere Franco Mollica (Udc), su «Disposizioni concernenti l'istituzione di un amministratore unico nei consorzi per lo sviluppo industriale» sono state al centro dei lavori della 3/a Commissione consiliare del Consiglio regionale. Nel corso della riunione è intervenuto l'assessore regionale alle attività produttive, Raffaele Liberali, spiegando che con il ddl si prevede la figura dell'amministratore unico al posto del consiglio di amministrazione, la possibilità di razionalizzare gli organici dei consorzi, la vendita del patrimonio immobiliare dei Consorzi con l'obiettivo di poterne destinare una parte rilevante alla copertura della debitoria pregressa, e «l'elaborazione di un piano quinquennale con il quale individuare le tipologie di investimenti da sostenere, al fine di non disperdere le risorse in mille rivoli, la possibilità di riutilizzare lotti inattivi». E' poi intervenuto il commissario dell'Asi di Potenza, Donato Salvatore, il quale ha sottolineato che «la nuova legge rappresenterà un punto importante e decisivo per il compimento dell'attività di risanamento e rilancio dell'ente consortile».

IL COMMENTO

Disoccupazione, le proposte della Uil

Vaccaro: «Ci vuole un punto zero nelle scelte politiche della Regione»

di CARMINE VACCARO

NON siamo ancora fuori dalla crisi.

Ci sono i dati del I trimestre 2014 dell'Istat a trattenere nella loro drammaticità il permanere delle negatività sociali.

Il tasso di disoccupazione in Italia sale a quota 13,6%, aumentato di 0,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2013. Il tasso di disoccupazione dei giovani under 25 ad aprile è al 43,3%. Quanto agli occupati, il dato nazionale ad aprile segna una riduzione dello 0,3% rispetto al mese precedente: significa una diminuzione di 68 mila occupati, mentre su base annua la flessione registrata è dello 0,8% con 181 mila occupati in meno.

Il fatto è che non ci sono ancora i segni di una inequivocabile inversione di rotta: l'economia, le famiglie e le imprese hanno estrema necessità di una svolta riformatrice che ispiri un rilancio produttivo insieme ad una articolata e profonda riconversione dell'istato sociale, più vicino alle comunità e più lontano dai formalismi e dagli sprechi corruttivi.

È nel Mezzogiorno che il tasso di dis-

occupazione raggiunge la percentuale più alta: nel primo trimestre del 2014 tocca quota 21,7% e fra i giovani tra i 15 e i 24 anni sale al 60,06%.

Nel Sud Italia sono 347 mila i ragazzi in cerca di lavoro, pari al 14,5% della popolazione giovanile.

I dati della Basilicata continuano nella loro spirale negativa: gli occupati nel I trimestre 2014 sono 175 mila, meno 2000 del I trimestre 2013 e meno 4000 del I trimestre 2012.

La disoccupazione segna il dato di 36 mila unità, più 4000 rispetto al dato del I trimestre 2013, con un tasso di disoccupazione del 17,15 mentre era del 15,79 nel I trimestre 2013 (elaborazione Centro Studi Uil).

Ci vuole un punto zero nelle scelte politiche della Regione. Diversamente il rischio è di una assoluta irrilevanza delle politiche regionali e di un «non-sense» della stessa funzione pubblica regionale rispetto al radicarsi dei dati critici nei connotati stessi di una comunità che è posta su di un piano inclinato.

Noi siamo convinti che si debba fare presto sui diversi temi legati ad una emergenza sociale e produttiva. Le

proposte ed i progetti ci sono. Si decida in modo conclusivo e convincente.

I punti su cui noi non defettiamo: finanziare interventi, oltre che per i giovani, anche per i disoccupati/inoccupati di età maggiore di 29 anni, per i lavoratori anziani (over 55) e per le donne; programmare e sostenere interventi sui servizi per l'impiego, in modo da mettere in grado il sistema di erogare effettive politiche attive e anche appropriate misure per l'inclusione sociale; superare la proliferazione di programmi operativi nazionali, sia regionali che rischia di produrre sovrapposizioni e duplicazioni di interventi tra PON e POR e corroborare le politiche di rilancio produttivo importanti nei settori manifatturiero ed agro-industriali, favorendo processi di filiera corta con la promozione di marchi d'identificazione qualitativa dei prodotti per il riconoscimento qualitativo e commerciale; definire interventi di respiro meridionale sulle reti per completare e qualificare le infrastrutture principali e secondarie; riformare l'apparato pubblico della Regione e degli Enti con l'avvio della Unione dei Comuni.

Fillea Cgil, nuova segreteria

IL COMITATO DIRETTIVO della Fillea Basilicata ha eletto la segreteria, completando il percorso congressuale. Fanno parte



della Segreteria, oltre al Segretario Generale Enzo Iacovino, Mega Fernando, Cardinale Maria Grazia, Giorgio Rocco. La segreteria sarà impegnata a riaprire un confronto unitario con Filca e Feneal e chiedere un incontro ad anco (associazione nazionale costruttori edili), per incalzare tutti gli enti appaltanti, a partire dalla Regione Basilicata, affinché si passi ad una immediata cantierizzazione di tutte le opere finanziate.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Basilicata | 19

Potenza: scoperto un "mini bazar" di droga nell'abitazione di Rocco Pagano

Spaccio ai domiciliari, ri-arrestato

Eseguita anche un'ordinanza di custodia in carcere per Claudio Cioffredi

POTENZA - Era già agli arresti domiciliari, e forse per questo la sua abitazione si era trasformata in un «piccolo bazar» di droga. Almeno fino a ieri mattina quando i carabinieri di Potenza l'hanno scoperto e arrestato, di nuovo.

E' quello che è successo a Rocco Pagano, 33enne del capoluogo, trovato in possesso di una ventina di grammi tra cocaina e hashish più un altro scarso di marijuana nella sua casa di Contrada Giarossa.

Sempre ieri mattina i carabinieri hanno eseguito anche un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Claudio Cioffredi, 30enne potentino, che già nelle scorse settimane era stato destinatario di «continui ammonimenti» da parte del Tribunale.

Stando a quanto reso noto in un comunicato diffuso ieri in serata dal comando provinciale dell'Arma gli arresti rientrebbero «in un più ampio contesto di controllo nelle zone afflitte dalla piaga dello spaccio minuto per le strade (...) non da ultimo i controlli effettuati durante le festività legate al tritico di San Gerardo».

l.amato@luedi.it



BANKITALIA

Mezzo milione di "multa" per la Popolare di Puglia e Basilicata

BANKITALIA ha sanzionato per oltre mezzo milione di euro la Popolare di Puglia e Basilicata. E' quanto emerge dai provvedimenti rilevanti della Vigilanza di Via Nazionale. Il totale delle sanzioni ammonta a 576 mila euro e sono a carico di una serie di consiglieri d'amministrazione, dell'ex direttore generale Errico Ronzo e di componenti ed ex del collegio sindacale. In particolare, Palazzo Koch ha rilevato una serie di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Cda e dell'ex Dg, così come carenze nel processo del credito e in materia di organizzazione e governo societario delle banche.



Sportelli bancari

RIUNIRE le categorie interessate e fare sistema attorno all'agroalimentare lucano per condividere nuove strategie di marketing.

E' stato questo il tema dell'incontro presieduto nei giorni scorsi dall'assessore regionale alle Politiche agricole, Michele Ottati, nella sala Inguscio della Regione Basilicata.

All'appuntamento, erano presenti il dirigente generale del Dipartimento Agricoltura, Giovanni Oliva, e il commissario dell'Alsia, Andrea Freschi, ed una folta delegazione di soggetti pubblici e privati che operano con diversi e basilari ruoli produttivi, organizzativi e promozionali nel settore.

In apertura Ottati ha anzitutto sottolineato la necessità di una mappatura di tutte le aziende operanti nella filiera agroalimentare della necessità di creare una piattaforma di scambi tra le varie aziende per una

Riunite le categorie interessate, l'assessore: «Formazione per gli operatori»

Marketing per l'agroalimentare

La Regione prova a coordinare il lavoro



Prodotti tipici dell'agroalimentare lucano

maggiore cooperazione. L'esponente della Giunta regionale ha quindi fatto presente l'intenzione di organizzare un ciclo formativo per gli operatori al fine di uno scambio di opinioni e di metodologie oltre che dell'utilizzo di strumenti digitali, di condivisione degli

studi di mercato per lo sviluppo delle attività di esportazione.

In tale quadro il ruolo del Dipartimento Politiche Agricole è quello di coordinare la promozione dell'immagine generale delle produzioni, effettuando una ricognizione sia delle produzioni d'eccellenza e delle tradizioni agroalimentari regionali, oltreché la relativa promozione. Accanto ad esso - ha specificato Ottati - operano l'Alsia, le Camere di commercio di Basilicata, l'Apt, il Circuito Ristoranti lucani nel mondo. Un ruolo determinante, sarà rivestito dai cuochi professionisti, e segnatamente dall'U-

nione Regionale Cuochi Lucani aderente alla Federazione Italiana Cuochi, quali interpreti della gastronomia regionale a pieno titolo considerati parte della filiera. Inoltre è importante che i diversi soggetti trovino non soltanto delle sinergie tra di loro ma che possano tutti inserirsi nella strategia regionale da definire tra tutti i soggetti interessati alla promozione. Nella logica della delega di aspetti organizzativi e gestionali specifici, potranno essere individuati soggetti specifici per le singole attività. In tal senso potrà trattarsi di volta in volta di Enti Fieristici, Co-

mitati Organizzatori, Enti Pubblici, Associazione produttori, Consorzi o Organizzazioni Professionali agricole, Distretti Agroalimentari di Qualità che, a seconda delle specifiche esigenze dettate dalla situazione contingente, potranno garantire la riuscita di specifiche iniziative e potranno in alcuni casi gestirle direttamente la attuazione. All'incontro hanno portato il loro contributo operatori commerciali alcuni dei quali stanno realizzando piattaforme di allocazione e distribuzione dei prodotti, responsabili delle Op ortofruticole i quali hanno rimarcato la necessità di rivolgersi al mercato orientale, oltre a quelli del comparto vitivinicolo e del biologico. E' stata infine rimarcata la richiesta di attivare appieno nella prossima programmazione una Misura per la promozione agroalimentare.

Da Joseph Stella a Giacinto Cerone

Domani a Roma l'arte del '900 lucano

VENERDI' alle ore 19.00, nell'Auditorium del Macro, a Roma, in coincidenza con la mostra organizzata dal Museo romano nel decennale della scomparsa dello scultore Giacinto Cerone (Melfi 1957 - 2004), l'Associazione dei Lucani a Roma, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Municipio Roma II, organizza l'incontro dedicato a: Arte del Novecento in Lucania. Da Joseph Stella a Giacinto Cerone. 1896 - 2004.

Lo storico dell'arte Giuseppe Appella, che ha conosciuto e in molti casi posto all'attenzione del mondo artistico i correnti regionali che

hanno partecipato alle fasi più considerevoli delle ricerche espressive del secolo appena trascorso, traccerà un'attenta analisi della vicenda esistenziale e creativa dell'arte lucana, supportando i vari momenti dell'accidentato percorso con una rigorosa selezione di immagini di riferimento.

La costante esplorazione linguistica, presente negli artisti lucani cresciuti altrove (nel susseguirsi di generazioni, basta contare i nomi di Stella, Marino di Teana, Masi, Falciano, Guerriero, Santoro, Pompa, Cerone), è posta tra due date: 1896 - 2004, la

partenza da Muro Lucano per New York di Joseph Stella e la morte a Roma di Giacinto Cerone.

Sono tanti gli elementi che accomunano i due artisti, allontanati dai loro luoghi di origini alla stessa età, quindi la conferma di far parte, non solo agli inizi del secolo XX, di un'emigrazione non estranea nemmeno alla cultura artistica, la confessione di quella storia, tutta gattopardesca, di artisti che si guardano costantemente indietro, privi di collegamenti, di mercato e di collezionisti, di presenza nelle grandi esposizioni nazionali.



Opere di Cerone in mostra

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



EMERGENZA LAVORO

DITTA GIUZZO**Il 16 giugno sciopero
Mancano 4 mensilità**

STIPENDI arretrati e ancora problemi per i dipendenti della ditta Giuzzo di Potenza, che si occupano del depuratore delle acque reflue della città di Potenza. I dipendenti avanzano le mensilità di febbraio, marzo, aprile e ormai anche maggio. E a ciò si aggiunge che da qualche anno sono stati sospesi dall'azienda anche gli emolumenti arretrati relativi alle indennità. E ieri la mazzata finale, con la

risposta della ditta ai lavoratori, in cui si sostiene di non essere più in grado di corrispondere il salario ai dipendenti. E così, considerata anche l'assoluta mancanza di volontà da parte dell'azienda di rispettare gli impegni precedentemente presi, la Cgil ha proclamato lo sciopero generale dei lavoratori della ditta per il prossimo 16 giugno.

«Tutti gli impegni formali e informali assunti dalla Ditta Giuzzo Antonio e Raffaele - spiega il sindacato - sono stati puntualmente disattesi e ormai ad oggi i lavoratori in servizio sono ancora una volta sono ridotti allo stremo».

DON UVA**Il nuovo Piano prevede
esuberi di personale**

IL Commissario straordinario del Don Uva «ha deciso di presentarsi all'appuntamento del piano di ristrutturazione con nuovi esuberi di personale e con riorganizzazioni strumentali utili solo a fare cassa. Sono, infatti, di questi giorni ulteriori manovre gestionale atte a minare, ancora di più, il corretto svolgimento delle attività assistenziali peggiorando le criticità già presenti a carico dei

lavoratori e dei pazienti della struttura potentina». E' quanto denunciano Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl e Fials. «Da tempo spiegano le organizzazioni sindacali - abbiamo denunciato la insostenibilità della situazione che si è determinata presso il Don Uva di Potenza dove, al contrario di quanto sta sostenendo il Commissario, esistono oggi gravi carenze di organico». Domani intanto è previsto un incontro tra Regione, Asp, Commissario e organizzazioni sindacali. «Dopo mesi di assenza e di ingiustificabile silenzio, ora la Regione deve tornare ad essere parte integrante».

L'evento della Pro loco Potenza parte da Largo Pignatari per arrivare a piazza Matteotti

Una città di nuovo in fiore

Novità della manifestazione è la Festa dei vicini, per riscoprire antichi valori

La locandina

I locali del centro si organizzano

Finalmente arriva l'estate

SIAMO tutti ancora scettici, la mattina scrutiamo il cielo per capire se si può finalmente uscire senza il maglione. Però nell'aria cominciamo finalmente a sentire il profumo dell'estate e la voglia di cominciare a uscire per una passeggiata o per una chiacchierata con gli amici diventa sempre più forte. Così, per rompere gli indugi e fare un beneaugurante brindisi alla bella stagione, il Caffè Pretoria in piazza Maffei ha deciso di dare il via agli eventi estivi.

Tre appuntamenti settimanali, il venerdì, il sabato e la domenica. E siccome i frequentatori di via Pretoria hanno diverse esigenze, ogni serata è pensata in maniera precisa, grazie all'organizzazione di Parsia animation. Gli eventi, che dovrebbero durare fino a settembre, prenderanno il via domani alle 22, con

il "Welcome to summer", serata pensata per i giovani all'insegna della musica.

Si prosegue sabato 7 giugno con il Cocktails party (sempre alle 22). Ma l'evento su cui punta maggiormente i tre giovani proprietari del Pretoria caffè - Giovanni e Domenico Giacummo e Canio Vaccaro - è previsto ogni domenica pomeriggio, a partire dal prossimo 8 giugno.

Una giornata pensata per le famiglie, soprattutto per quelle che per un motivo o per l'altro non possono muoversi dalla città. Ma avranno diritto o no a un pomeriggio di divertimento? Nasce così la "Domenica al cobaleno", che prevede animazione per bambini, gadget e baby dance già a partire dalle 18. E per i loro genitori un po' di buona musica, quella degli anni Settanta, Ottanta e Novanta. Quella che fa pensare all'estate e alle vacanze.



Cocktails

IL profumo dei fiori, l'orto in bottiglia e la frutta sui banchi. Torna anche quest'anno la manifestazione "Città in fiore", iniziativa curata e organizzata dalla Pro Loco di Potenza e dal suo presidente Giovanni De Marco.

Un'iniziativa pensata per riscoprire gli antichi sapori, per ritrovare i valori che legano l'uomo alla terra e ai suoi straordinari prodotti. E il centro storico si ritrova così teatro di tante diverse iniziative. Quest'anno la manifestazione parte da Largo Pignatari per coinvolgere anche piazza Matteotti e l'intero centro storico.

«Cresce il verde - spiega Giovanni De Marco - e cambiano i punti di vista, concentrando l'attenzione sulle biodiversità e su come riqualificare gli spazi urbani. Sembrano concetti astratti e lontani dall'impegno del singolo cittadino, ma non è così. Abbellire il proprio balcone, facendone un giardino in miniatura, "creare dei piccoli cuori per salvare il mondo", ritrovare la gioia del contatto con la terra, sono gesti semplici che moltiplicano l'amore per la vita che ci circonda».

E così sabato prossimo si potrà partecipare alle tante iniziative: Semina l'orto in bottiglia, Sistema Naturae, la Festa dei vicini. Solo alcune delle iniziative organizzate per questa seconda edizione di Città in Fiore.

Si comincia con l'inaugurazione degli spazi, sabato a partire dalle 10 a Largo Pignatari.

Poi la Mostra Mercato del mondo vivaistico e della ortofloricoltura continuerà con laboratori di giardinaggio sulle colture primaverili ed estive e consigli utili su come riciclare la plastica domestica, per la semina e il trapianto di piantine da orto e da fiore, a cura dei Vivai Garden Dichi; esperienze pratiche di tutela del patrimonio ambientale a cura della Fondazione per la Biodiversità Onlus Biodiversità è Vita; l'importanza di una corretta irrigazione nelle sistemazioni a verde, a cura di



La bella foto che pubblicizza la manifestazione

Codra Mediterranea in collaborazione con Pratoverde/Toro, l'esposizione dei prodotti per eccellenza legati al mondo fioreale a cura dell'azienda Miele, l'oro dei fiori e i laboratori di approfondimento enologico: dalla vite al vino e degustazione a cura del Consorzio Viticoltori Associati del Vulture - Barile.

Tanti gli amici di "Città in Fiore", dalle istituzioni agli sponsor che hanno risposto all'invito della Pro Loco Potenza, perché quest'evento potesse essere realizzato nel migliore dei modi e perché il mondo dei vivai, quel-

lo dell'ortofloricoltura e coloro che vivono il Centro storico possano incontrarsi, «perché a vicenda si riscoprono - dice De Marco - godano gli uni degli altri e perché i bimbi, i fiori più preziosi della nostra città, possano entrare in contatto con la terra e con i suoi meravigliosi segreti».

Novità della manifestazione è la Festa dei vicini. «Un momento che chiama a raccolta tutti e che consiste nel condividere pietanze portate da chiunque vorrà partecipare. Sarà l'occasione su tutte per rivivere la gioia della condivisione».

Città in Fiore sostiene, tra l'altro, la Fondazione "W Ale", con la vendita della frutta di Ale (un cestino 1,50 euro) grazie alla Filiera corta di Aldo Orlando il cui ricavato andrà alle attività di ricerca per lo studio e la cura delle patologie vascolari del bambino e animerà momenti di divulgazione sulle finalità della Fondazione stessa.

Durante la due giorni sarà possibile acquistare i prodotti stagionali orticoli e floreali, presso gli stand della manifestazione, a "prezzo corto" particolarmente conveniente.

SOLIDARIETA' PER ALI

Un altro stock di generi alimentari per Ali. L'associazione PraticaMente insieme continua così la catena di solidarietà.

ENERGIA E AMBIENTE**Due eventi alla Rodari**

NELL'AMBITO del Progetto Europeo Reseet, il Comune di Potenza ha organizzato un percorso di sensibilizzazione sui temi energetici ed ambientali che coinvolge tutti gli studenti e il personale docente della scuola elementare Rodari di Bucaletto. Il percorso, in via di conclusione, prevede due eventi: oggi la visita didattica, guidata da Legambiente, al parco del mini eolico di Sasso di Castalda e l'11 giugno 2014, l'Energy Day presso la sede dell'istituto scolastico a Bucaletto. Previsto il coinvolgimento dei bambini che saranno attori in una recita sul tema energetico - ambientale.



Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 21

Il Comprensivo Domenico Savio al progetto di Poste italiane L'arte di mettere da parte Il risparmio secondo i bambini

Si chiama "L'arte di mettere da parte", la pubblicazione che raccoglie i contributi - sotto forma di disegni, interviste, collage, temi, vignette o filastrocche - degli alunni di oltre 130 scuole primarie di tutte le regioni d'Italia sul tema "risparmio".

Alla seconda edizione del progetto ludico-formativo "Una Storia fattaposta", realizzato da Poste italiane e Cassa di Risparmio di Potenza, hanno partecipato anche

alunni dell'Istituto comprensivo "Domenico Savio" di Potenza che ieri hanno ricevuto in regalo il volume quale ringraziamento all'impegno e creatività profusi esponendo le loro idee nella forma espressiva preferita.

Erano presenti la dirigente scolastica, Diana Camardo, le insegnanti Orlandina Porcaro e Maria Teresa Capodiferno e il responsabile commerciale di Poste italiane Alfonso Testini. Due elaborati di ragazzi della classe IV C sull'importanza del risparmio

come valore educativo, che insegna a utilizzare al meglio le risorse disponibili e a investire sul proprio futuro, sono stati selezionati e pubblicati nel libro nelle sezioni "Risparmio e sorridi - Hai voglia di spendere? Compra un salvadanaio!" e "Risparmio in rima - Soldino risparmiato, soldino guadagnato". Per il secondo anno consecutivo, dunque, più di 5.300 bambini di tutta Italia, dal Nord al Sud, hanno raccontato cosa significa preservare risorse in favore dell'am-



Il gruppo di alunni nell'atrio della scuola di via Perugia

biente e del bene comune, spiegando ai coetanei e agli adulti che cosa significa dal loro punto di vista risparmiare e perché scegliere di farlo.

L'esperienza di Intercultura. Tanti i giovani potentini in partenza per varie nazioni Capaci di "nuotare" nel mondo Il ricordo di Antonio Guarnieri, «l'originale puntino nero tra dieci rossi»

DIFFICILE scrivere in poche battute l'attività di Intercultura, scriveremo che l'associazione rafforza e rivitalizza il concetto stesso insito nel termine e cioè arricchimento reciproco fra due o più culture.

Diventa di anno in anno, sempre di più un "virus positivo" quello di Intercultura che viaggia su tutto il pianeta, avvicina genti diverse, che si salutano diversamente, che si nutrono diversamente, che corteggiano, amano, scrivono, diversamente da noi. E, quando su uno dei manifesti di Intercultura ci leggi: "Conoscere gente diversa non è solo un fratello in più ma è anche un pregiudizio in meno", ci si rende conto che la mission di questa organizzazione

**Opisti
di famiglie
accoglienti
e disponibili**

zione vola alto, oltre ogni immaginazione. Non si ferma ad un assetto per quanto obbligatorio percorso scolastico, ma scuote l'anima, si inebria al suono di musiche diverse, di abitudini diverse: riceve e trasmette, si connette con tutti i popoli a 360 gradi.

Esperienze vere, raccolte in pochi minuti nel circolo culturale Potenza Partecipa, dove abbiamo notato la presenza del messicano Eduardo, di una splendida ragaz-

za elvetica Martina, di un timido ma dolcissimo ragazzo di origine argentina Colombato. Figli nostri, di questo mondo di questa epoca, dove il progresso non annulla le emozioni anzi le rafforza. Questi ragazzi giunti nel nostro territorio ospiti di tre famiglie che hanno aderito all'iniziativa di Intercultura, partiti con mille punti interrogativi, caratterizzati da momenti di ripensamento di voglia di tornare, oggi a distanza di diversi mesi annunciano che qui a Potenza, l'esperienza è stata meravigliosa, le amicizie, l'ambiente, tutto ha contribuito a rendere unica la loro avventura.

I giorni passano veloci, a breve torneranno nei loro paesi ma ammettono: una parentesi di vita che resterà incancellabile nei ricordi, nell'anima e per qualcuno anche nel cuore. La notizia fra le notizie, quella che ha reso felice una decina di ragazzi e ragazze del nostro territorio, la apprendiamo dalla diretta voce di una dei punti inamovibili di questa organizzazione, volontaria fra le volontarie, Angioletta Giuffreda che annuncia l'esperienza fuori nazione per: Francesca Bochicchio, Gabriella Capiello, Gianfranco Colangelo, Rosangela Santomauro, Gaia Guarnieri, Ludovica De Vivo, Giovanni Iannibelli, Cristina Lanzetta,



I tre studenti stranieri ospiti delle famiglie di Potenza

ta, Mariagrazia Orlando e Sofia Quazri. La loro gioventù, la loro esuberanza invaderà il mondo: dagli Stati Uniti alla Cina, dal Canada all'Australia, sarà esperienza unica, vera, incancellabile.

Manuela Di Chiara Stanca responsabile Intercultura per la Puglia e la Basilicata, ha detto poche ma significative frasi: la nostra organizzazione seleziona studenti in grado di "nuotare" in un mare più vasto di quello familiare; studia la collocazione nella famiglia ospitante e nella scuola pubblica; prepara a vivere con animo aperto l'esperienza che si farà; affianca lo studente, al ritorno, nel recupera-

re il passo con la famiglia, gli amici, la scuola di origine. Potremmo fermarci qui, ma il pensiero si concentra su un amico che non c'è più, Antonio Guarnieri, uomo di punta dell'organizzazione, del quale Franca Volonnino responsabile di Intercultura Potenza dice: uomo di spessore, un puntino nero fra dieci rossi, personaggio che amava l'originale, contro ogni forma di conformismo. Caparbio, grande organizzatore di eventi, un punto strategico della organizzazione, ci resta il ricordo insostituibile di una grande persona. Noi naturalmente condividiamo.

Francesco La Regina

BREVI

POLIZIA LOCALE

Sospese nove licenze

LE licenze di nove commercianti ambulanti, in prevalenza provenienti dalla Campania e dalla Puglia, sono state sospese a Potenza al termine di controlli della polizia municipale che ha accertato violazioni in materia di esercizio abusivo di vendita, occupazione di suolo pubblico e infrazioni al codice della strada. La sospensione delle licenze ai nove commercianti durerà 20 giorni. Durante i controlli, gli agenti della polizia municipale hanno sequestrato diverse cassette di prodotti ortofrutticoli ad un commerciante di Cerignola (Foggia) che vendeva nonostante la sua licenza fosse sospesa.

VOLONTARIATO

Solidarietà a ridosso

DOMANI presso la Casa del Volontariato in via Sicilia a Potenza, alle 11:30, si terrà la conferenza stampa di presentazione del Piano In-Formativo Regionale del Volontariato in Esecuzione Penale Esterna "Solidarietà a Ridosso". Il piano consiste nella realizzazione di 9 seminari In-Formativi di due incontri cadauno per un totale di 18 incontri di 3 ore ciascuno. Potranno partecipare i volontari delle associazioni impegnate in ambito penal-penitenziario e di quelle che si occupano a vario titolo di persone in situazione di marginalità.

Campagna informativa dell'Esercito per i professionisti In cerca di Riserva selezionata

PROSEGUE in Basilicata, la campagna informativa promossa dall'Esercito sulla "Riserva selezionata" rivolta ai professionisti provenienti dal mondo civile. Nel corso della prima sessione informativa, svoltasi nel mese di gennaio scorso presso l'Ordine degli Avvocati di Potenza, numerosi professionisti hanno potuto conoscere l'organizzazione e le finalità della Riserva selezionata, nonché le modalità per aderirvi.

Un'ulteriore sessione informativa si è svolta nell'aula "Galileo" presso l'Università degli Studi della Basilicata, Campus Macchia Romana. Sono intervenuti il rettore, Mauro Fiorentino, il colonnello Giulio Barba, il comandante militare di Basilicata, il maggiore Francesco Maione. La Riserva Selezionata è costituita da un bacino di professionisti in possesso di requisiti richiesti dalla Forza

Armata, cui è conferita direttamente la nomina, senza concorso pubblico, ad Ufficiale di Complemento dell'Esercito Italiano previa la verifica dei requisiti necessari (sanitari, motivazionali).

L'impiego può avvenire in territorio nazionale o all'estero ed è sempre previsto in qualità di "specialista funzionale" nell'ambito dei settori tecnici attinenti alla professionalità posseduta.

Tra le competenze maggiormente richieste, figurano le lauree magistrali in: Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Veterinaria, Ingegneria, Scienze Politiche, Scienze Strategiche, Economia, Sociologia, Lingue straniere, Architettura, Psicologia. Di particolare interesse per l'Esercito, anche i Giornalisti professionisti (con iscrizione all'Albo), e gli Esperti in scienze della comunicazione.

**Incontro
organizzato
all'Unibas**

Oggi congresso Uil sul destino della scuola

"CANTIERE scuola. Nelle aule il destino della regione." Questo il tema del 1° congresso regionale della Uil Scuola che si terrà oggi a Potenza.

La scuola è il fattore vitale delle nostre comunità locali e la culla dell'avvenire della Basilicata. Se così è, essa non può sopravvivere nella precarietà e nella marginalità, ma deve diventare il luogo e l'oggetto di un grande investimento sul futuro da parte della collettività regionale. La Uil Scuola riattualizza e rilancia un grande "Patto per la scuola lucana" con una serie di proposte ed iniziative per un Piano regionale di integrazione educa-

tiva diretto a contrastare la desertificazione socioculturale, qualificare ed espandere l'offerta formativa nell'area dell'obbligo, valorizzare al massimo la scuola quale fattore di aggregazione sociale, di promozione civica, di apertura all'innovazione.

Il congresso sarà aperto da una relazione di Vitina Galasso, segretaria provinciale della Uil Scuola di Potenza e candidata alla segreteria regionale. Le conclusioni saranno tratte da Pino Turi, segretario nazionale organizzativo della Uil Scuola.

I lavori si svolgeranno presso il Club House di Potenza con inizio alle 9.

24 | Potenza e provincia

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it■ **VIETRI DI POTENZA** Le comunità locali pronte a opporsi al progetto

Torna l'incubo discarica

Serra Arenosa risulta essere tra le 17 opere da realizzare in Campania

VIETRI DI POTENZA - L'incubo sembra essere ormai ritornato per le comunità di Vietri di Potenza e di Caggiano.

Si ritorna a parlare di Serra Arenosa come sito in cui verrà realizzata una discarica per la provincia di Salerno, nonostante sia in territorio lucano.

Infatti la discarica di Serra Arenosa, è notizia di ieri, risulta tra le diciassette tra opere pubbliche e private in attesa di essere realizzate, da anni, in Campania. E questa volta, forse, è quella buona.

Perché basterebbe l'approvazione del decreto "Sblocca Italia" da parte del Consiglio dei Ministri.

Il premier Renzi ha invitato i Sindaci a scrivere e segnalare i cantieri bloccati.

Ma quello di Serra Arenosa, a quanto pare, è già in lista da dicembre 2007, quando iniziarono le proteste delle due comunità.

La discarica di Serra Arenosa è stata proposta, in questi anni, con insistenza dalla Provincia di Salerno.

Anche se ci sono stati sul sito in oggetto indagini sismiche e geologiche, studi indagini fatti dall'ingegnere Maurizio Leggieri, dal docente Marco Schiattarella dell'Università della Basilicata, e da Franco Ortolani, docente e geologo dell'Università Federico II di Napoli.

Oltre a ciò ci sono stati esami fatti dall'Asp, dall'Asp e dall'autorità interregionale del Bacino del Sele.

Nessun documento ha mostrato l'idoneità del sito ad accogliere una discarica.

La questione discarica a Serra Arenosa è iniziata a cavallo tra il 2007 e 2008.

Proteste iniziate con una fiaccolata nella notte di Capodanno a Vietri, e poi tante altre manifestazioni, da Potenza a Salerno.

Dopo 4 anni, nel 2012, la Provincia di Salerno decise di spostarsi su "Terra Arenosa", sito di 15.000 mq a pochi passi da Serra Arenosa. Poi anche Terra Arenosa tramontò.

Ma ora sembra ritornare con insistenza Serra Arenosa, che, stando al progetto, potrebbe diventare una discarica di ben 75.000 mq.

Insomma, entro luglio sarà approvato il decreto "Sblocca Italia". Serra Arenosa rientra nella lista delle 17 opere bloccate da anni in Campania, insieme ad altre quattro discariche (Napoli-Chiaiano, Caserta-Ferrandelle, Pozzuoli e Battipaglia), quattro termovalorizzatori (Salerno, Oliveto Citra, Napoli e Pignataro Maggiore), centrali termoelettriche ed impianti eolici.

Serra Arenosa è una zona altamente sismica, ed è circondata da uliveti che producono tra i migliori oli d'oliva d'Italia. La zona, inoltre, rientra quasi totalmente in territorio lu-



ciano, in agro del Comune di Vietri di Potenza. Le comunità di Vietri di Potenza e Caggiano sono pronte ad opporsi, per l'ennesima volta, ad una scelta davvero inadatta e alquanto pericolosa, per l'ambiente e per l'economia, già martoriata, della zona.

Claudio Buono

Sopra la zona dove dovrebbe nascere la discarica di Serra Arenosa. A sinistra una immagine nei pressi della cava

AVIGLIANO Tra economia e crescita

AVIGLIANO - Si terrà domani con inizio alle 17.30 il convegno "L'economia italiana e la sfida della crescita ai tempi dell'euro". L'evento, organizzato dall'Unitre della sede di Avigliano in collaborazione con l'Osservatorio Ambiente e Legalità-Legambiente Basilicata e la Biblioteca Nazionale di Potenza, nell'ambito Progetto "Cogitambiente" (fondi PO Fesr2007-2013) vedrà protagonisti i seguenti relatori: Tommaso Nannicini, professore associato di Political Economics presso l'Università Bocconi di Milano Carmelo Petraglia, professore associato di Economia Politica presso l'Università di Basilicata Piero Lacorazza, Presidente Consiglio Regionale Basilicata Coordinerà la serata Massimiliano G. Onorato, ricercatore presso il Dipartimento di Economics and Institutional Change della Scuola Int Alt Studi di Lucca. Nannicini esaminerà gli effetti sull'economia italiana dell'introduzione dell'euro, occasione mancata per riorientare l'attuale modello di sviluppo in un contesto competitivo radicalmente mutato a livello internazionale.

■ **BELLA** Concluso il progetto dell'istituto Comprensivo

Nel segno della continuità

Successo per la manifestazione tra canti, balli e divertimento

BELLA - Nei giorni scorsi nella sede centrale dell'Istituto Comprensivo di Bella, gli alunni di cinque anni della scuola dell'infanzia e quelli di quinta elementare e terza media hanno concluso il progetto continuità con una manifestazione con canti, balli, video ed esperimenti scientifici. Guidati dalle insegnanti Russo, Scarpa, Di Senso, Caldano, Lioi, Tripalda, Cianciotta e Paterna, coordinati dalla responsabile del progetto continuità Teresa Esposito hanno presentato a genitori e parenti i risultati di un anno di lavoro. Per mesi, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, hanno lavorato insieme per cono-

scere le insegnanti e prepararsi al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare e alla scuola media. I bambini e i ragazzi crescono e hanno

Consegnato
agli alunni
un diploma

bisogno di guida, aiuto, per dare il meglio nei difficili momenti di passaggio. Da sempre le insegnanti hanno la necessità di mostrare, lavorando insieme, come hanno operato con i loro alunni. Il progetto continuità serve proprio a questo e facilita in questo modo il passaggio all'ordine di scuola successivo. Dopo i saluti, il ballo "Timber" ha dato il via alla manifestazione. I ragazzi di quinta elementare hanno poi presentato un video che racconta come han-

no lavorato con i più piccoli. Gli alunni della scuola dell'infanzia, per il secondo anno consecutivo, hanno sperimentato il "globalismo affettivo" che consente ai più piccoli di avvicinarsi al mondo della lettura e della scrittura con racconti di animali epici e i cui nomi iniziano con le lettere dell'alfabeto. È stato proiettato successivamente il video "La fiaba magica". Il momento più emozionante è stato infine il "passaggio del testimone". Le docenti consegnano ai piccoli e a agli alunni di quinta e terza media "un diploma" che attesta il cammino di crescita di ognuno degli alunni.



I bambini protagonisti dell'iniziativa promossa dal Comprensivo

■ **AVIGLIANO** Lezione particolare per gli studenti degli istituti La Costituzione "più bella del mondo"

AVIGLIANO - Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Avigliano nella mattinata del 3 giugno ha organizzato l'evento "la costituzione italiana - la più bella del mondo", per la celebrazione della festa della repubblica 2014. Quest'anno, il relatore invitato dall'amministrazione comunale è stato l'avv. Giulio Stolfi, dottore di ricerca in storia e teoria del diritto, ma soprattutto il nipote di Giulio Stolfi che è stato un giurista e poeta italiano, oltre ad essere stato uno dei protagonisti del novecento poetico lucano, sangue non mente: il giovane relatore ha raccontato con semplicità ai bambini, agli scolari e agli studenti presenti nell'audito-

rium comunale la costituzione italiana, a dirlo alla Benigni, che non si può non condividere: "la più bella del mondo", per far conoscere loro e per diffondere il messaggio dei primi 12 articoli fondamentali e non solo della carta alle future generazioni, ma anche agli adulti di oggi a partire dai professori e dagli adulti presenti in sala. «Domani mattina quando vi svegliate dite ai vostri figli che sta per cominciare un giorno che prima di loro non ha mai vissuto nessuno» - conclude l'assessore d'Andrea «perché i ragazzi non perdete fiducia e speranza nel futuro e siate gli artefici del presente nel promulgare la nostra costituzione». Alla manifestazione

pur troppo sono mancati i saluti del sindaco Vito Summa assente giustificato per motivi personali. Comunque senza sfigurare i saluti sono arrivati lo stesso dal numero due di palazzo di città, il vicesindaco Antonio Bochicchio che nel suo intervento ha sottolineato che: «la costituzione è il pilastro sul quale è stata edificata l'Italia moderna e democratica, in essa è riassunta la nostra storia, il nostro passato e il nostro futuro. racchiude in sé, come in un scrigno, le speranze, gli ideali e i valori che spinsero migliaia di giovani a combattere contro il potere nazi-fascista e sacrificare, finanche, la propria vita». Conclude il vicesindaco con una in-

citazione ai giovani: «a non arrendersi, a combattere per gli ideali di libertà e di giustizia in cui credono, i padri fondatori - uomini e donne - che parteciparono alla stesura della carta costituzionale appartenevano a culture politiche diverse e avevano idee differenti, ma riuscirono a trovare un accordo, per il bene del nostro paese. oggi l'Italia attraversa uno tra i periodi più difficili della sua storia. come allora, tutti noi siamo chiamati ad unirli per il bene comune, a collaborare assieme, per garantire

un presente e, soprattutto, un futuro migliore ai nostri giovani». La manifestazione si è conclusa come è iniziata con l'orchestra scolastica che ha intonato le note dell'inno d'Italia accompagnate dall'eco delle ultime parole dell'intervento del vicesindaco Antonio Bochicchio: «viva la repubblica viva la costituzione».

Enzo Claps



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ GENZANO DI LUCANIA

Ordinanza del gip del tribunale di Potenza, Luigi Spina

Sequestro preventivo a una società

Nei guai il legale rappresentante. Ricontrate irregolarità nella dichiarazione

Il tribunale di Potenza

GENZANO - Eseguito un sequestro preventivo delle somme giacenti sui conti correnti nonché dei beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa quattro milioni.

Nei giorni scorsi il Gip del tribunale di Potenza, Luigi Spina, a seguito di richiesta avanzata dal pubblico ministero ha emesso un'ordinanza di sequestro preventivo nei confronti del legale rappresentante di una società avente sede legale nel Comune di Genzano di Lucania.

Il legale rappresentante della società al fine di evadere le imposte sui redditi ha indicato, in una delle dichiarazioni annuali, relative alle annualità 2010 e 2011, elementi attivi per un ammontare

inferiore a quello effettivo. Inoltre non ha versato le somme dovute, utilizzando in compensazione, crediti non spettanti o inesistenti.

La società ha quindi presentato una dichiarazione infedele per un ammontare di oltre 9 milioni di euro e con un'imposta evasa pari a circa un milione mentre in un'altra annualità ai fini dell'imposta sul valore aggiunto non ha indicato elementi per oltre 5 milioni con un'imposta evasa di oltre mezzo milione di euro. Dai controlli eseguiti nei confronti della società sono emersi elementi incontrovertibili circa la configurabilità dei reati a carico del rappresentante legale della società.

Emilia Manco

VIABILITÀ

Ginestra-Barile: altro incidente

Un'autovettura è uscita fuori strada. Illesi gli occupanti

GINESTRA - Ancora una volta la strada Ginestra-Barile, da poco più di un anno diventata strada provinciale, dopo il miglioramento dell'intera arteria per un importo di circa 700 mila euro, continua a far parlare in negativo. Nei giorni scorsi

nelle famose curve, appena lasciato l'abitato di Ginestra, direzione Barile, una Citroën, guidata da una donna di Ginestra con a bordo i suoi due figli, probabilmente per la pioggia battente, ma sicuramente per il fondo stradale liscio e per niente drenante (sono in tanti a

chiedersi perché non ci sono stati controlli durante i lavori di miglioramento!), ha perso il controllo del proprio mezzo finendo la sua corsa contro un camion Iveco, che sopraggiungeva dall'altra parte della strada. Ad avere la peggio, il mezzo guidato dalla signora, che si è completamente distrutta nella parte anteriore. Lo spavento ha preso il sopravvento e la donna insieme ai due figli hanno raggiunto, con altri mezzi, il vicino ospedale di Melfi per accertamenti (in serata è ritornata a casa). Nel passato su questo tratto di strada, prima degli interventi della Provincia, i veicoli andavano a finire proprio fuori strada, nella sottostante scarpata, adesso con i guard-rail sistemati, i veicoli alla prima sbandata finiscono contro altri mezzi. Per evitare altri incidenti, la soluzione sarebbe, rendere l'attuale manto stradale drenante.

Io, zo.



L'autovettura incidentata

■ VENOSA

I vincitori: Alessia Troiano, Emilio Castaldi e Samanta Scolamiero

Quella bimba dagli occhi a mandorla

Consegnate le borse di studio della sezione "Talucci Myriam Vulture"

VENOSA - Alessia Troiano (dell'Istituto comprensivo di Venosa) con l'elaborato "La bambina dagli occhi a mandorla", Emilio Castaldi con il cortometraggio "Caffè diversamente buono" e Samanta Scolamiero con l'elaborato "Ogni giorno ha colori diversi" (entrambi del Liceo Artistico di Melfi) sono i vincitori delle borse di studio previste dal concorso indetto dalla Associazione Italiana Persone Down - sezione "Talucci Myriam Vulture". L'iniziativa ha coinvolto gli alunni delle III classi della scuola secondaria di I grado del Vulture, che hanno sviluppato il tema "il mio amico di scuola è un ragazzo down, pensieri per un'amicizia speciale", e gli studenti delle classi IV e V delle scuole secondarie di II grado del Vulture, che hanno sviluppato il tema "il mondo visto attraverso gli occhi di un ragazzo down". In palio due borse di studio: una da 250 euro per le medie inferiori, e una da 500 euro per le superiori. Il concorso è stato un modo per presentare agli alunni delle scuole progetti e iniziative della Associazione, che conta 25 famiglie, 4 operatori specializzati e un gruppo di volontarie. «Abbiamo indetto questo concorso (calendarizzandolo



I relatori del convegno

anche per i prossimi anni) poiché crediamo che i ragazzi sono il termometro della società, in quanto ricevono gli input dalla famiglia e dalla scuola, che sono i due pilastri per la formazione di ogni persona - ci dice Lello Talucci, venosino, Presidente dell'Associazione. Tramite loro, infatti, volevamo capire in che maniera viene vissuta la diversità». Le borse di studio sono state consegnate nel corso di un convegno sindrome di down tenutosi nell'auditorium della scuola media Berardi di Melfi. Hanno partecipato alla iniziativa di forma-

zione e aggiornamento delegazioni di tutti gli istituti della zona, con circa 200 studenti e professori. «Tramite i numerosi elaborati abbiamo piacevolmente scoperto una grande bontà d'animo ed una apertura verso il diverso - sottolinea Lello Talucci - Siamo convinti, però, che per raggiungere una vera integrazione occorre andare oltre le belle parole, con azioni concrete, come quelle previste dai nostri programmi». Nel corso del convegno è stato presentato il "club dei ragazzi in gamba", all'interno del quale i ragazzi Down affinano

le proprie abilità per raggiungere una piena autonomia, l'inserimento lavorativo ed una autonomia residenziale, e il "laboratorio teatrale", per creare una vera e propria compagnia teatrale aperta anche ai c.d. normodotati. Hanno relazionato anche Marianna Santoro, 23enne con Sindrome di Down, che ha presentato l'associazione; Tommaso Tota, Neuropsichiatra Infantile, e Padre Biagio Falco delegato vescovile della pastorale per le famiglie. «La nascita della nostra associazione è strettamente collegata alla breve ma intensa vita della mia principessa Myriam, nata il 12.03.2012 e volata in cielo il 05.08.2013 per una rara malformazione cardiaca - sottolinea il Presidente Talucci - Quando insieme all'Aias di Melfi ho contattato tutte le famiglie con ragazzi con sindrome di down, abbiamo scoperto di avere le stesse preoccupazioni e la stessa voglia di costruire un futuro diverso per i nostri figli. Ci siamo sentiti più forti ed anche meno soli nell'affrontare una realtà così delicata. Myriam è un inno alla vita, come ha detto una delle professoressche che ha partecipato al concorso!»

Giuseppe Orlando

■ ATELLA

Gara di caccia combinata

ATELLA - Una gara di caccia combinata (cacciatore-cane) su quaglie liberate in vista della qualificazione Regionale lucana si è tenuta in contrada "Canestrella". Tale gara è stata organizzata dal Circolo "Diana" dell'Arco-caccia di Atella, presiedu-



to dal geometra Vincenzo Galasso. La gara si è svolta con successo ed ha fatto registrare la partecipazione di un numero notevole di cacciatori iscritti e provenienti da numerosi Comuni della Basilicata. La giuria è stata composta dai giudici cinofili Vincenzo Galasso ed Antonio Pafundi di Oppido Lucano. Il primo classificato è stato Rapolla Giuseppe con setter inglese. A seguire Farone Stefano con setter irlandese e Amedeo Carmine. Il presidente a fine gara ha ringraziato l'amministrazione comunale atellana che ha offerto il proprio patrocinio. Rivolgendo ai partecipanti cinofili un invito a perseverare in questo tipo di gare, allo scopo di coltivare ed approfondire i contatti umani con l'ambiente regionale.

be. ca.



Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **VIGGIANO** Il primo cittadino detta la linea: «La priorità è l'occupazione»

Una giunta tinta di rosa

Rosita Gerardi e Vincenza Pugliese nella squadra del neo sindaco Cicala

VIGGIANO - Da ieri pomeriggio, la nuova giunta municipale del comune viggiano è operativa. Di fatto nella giornata di ieri il neo Sindaco, Amedeo Cicala ha incontrato i fedelissimi per concludere con successo la manovra. Una giunta per metà in rosa pronta ad affrontare il primo consiglio comunale, fissato per il 13 giugno.

Le due donne sono Rosita Gerardi con delega al Bilancio e Vincenza Pugliese, assessore alla cultura e all'Istruzione.

A completare la squadra, Michele Montone, vice sindaco e delega alle Attività Produttive e Ettore Corona, all'Agricoltura.

Tra le novità, la costituzione di uno staff del Sindaco con all'interno consiglieri che affiancheranno l'amministrazione in altri ambiti.

Per il neo Primo cittadino, priorità su tutto «il lavoro» e quindi le «politiche occupazionali» che come ha evidenziato, «ce ne stiamo già occupando insieme a tutta la squadra».

Poi «potenziare per velocizzare la macchina amministrativa». «Noi abbiamo dell'enorme risorse - ha spiegato - che dobbiamo spendere nel minor tempo possibile e con il maggior risultato. Quindi per poterlo fare dobbiamo cercare la norma, la via per potenziare e fare tante cose».

Invece sull'utilizzo delle risorse, aveva riferito in un'intervista al Quotidiano «sicuramente più di 20



Rosita Gerardi



Vincenza Pugliese



Michele Montone



Ettore Corona

milioni di euro impegnate su opere pubbliche, che ad oggi, dopo tutti questi anni sono ancora cantieri aperti. Vecchi progetti an-

cora non conclusi. Non che i bandi da parte dell'amministrazione comunale siano mancati. Solo che in molti casi si sono rivelati

«fallimentari». Tra quelli da salvare quelli a favore di colture e allevamenti, le attività più danneggiate. Altri, invece, si sono scontrati con la scarsa efficacia o con ritardi incomprensibili. Sulla questione petrolifera non ha dubbio la prima cosa da fare «è quella di sedersi, capire e confrontarsi con serenità e trasparenza. Parlare per vedere chi ha le potenzialità dal lato economico e occupazionale e imprenditoriale e dall'altro dobbiamo anche vedere con un percorso assieme l'aspetto ambientale e sanitario». Per lui il fattore chiave è il «dialogo permanente cosa che è mancata - dice - in questi anni». E per chi parla di mancanza di democrazia con queste amministrazioni, risponde «assolutamente no. Il popolo ha risposto, sono venuti - evidenzia - a votare tutti».

Angela Pepe



La consegna degli attestati

■ LATRONICO Battesimo civico De Maria omaggia i diciottenni

LATRONICO - Per celebrare degnamente la Festa della Repubblica ed educare le giovani generazioni al senso civico e al rispetto delle istituzioni, l'amministrazione comunale di Latronico ha organizzato una singolare iniziativa che si è tenuta lo scorso 2 giugno presso i locali del municipio: il sindaco Fausto De Maria ha omaggiato tutti i ragazzi classe 1996, studenti e non che quest'anno

re degnamente la propria comunità e il proprio paese; il nostro obiettivo era stimolare i ragazzi alla vita sociale sensibilizzarli alla conoscenza del nostro ordinamento costituzionale per accrescere in loro consapevolezza e partecipazione, di cui la nostra società ha enormemente bisogno. Al termine della serata abbiamo fatto un brindisi di auguri e sono molto soddisfatto di come è andata

L'obiettivo dell'iniziativa stimolare i ragazzi della comunità alla vita sociale

la manifestazione; resta un unico rammarico per la scarsa partecipazione, ulteriore segnale della lontananza dei giovani dal mondo della politica e delle istituzioni in generale, alla

quale sopprimeremo innanzitutto facendo consegnare personalmente tutte le copie non ritirate e impegnandoci l'anno prossimo, per la seconda edizione, a migliorare l'organizzazione e a prepararci per tempo, magari con la collaborazione delle scuole. Penso che eventi del genere - ha concluso il primo cittadino - vadano promossi con assiduità perché ritengo che i risultati che possono determinare nel lungo periodo, in termini di coscienza civica individuale e coesione sociale, siano innegabili e importantissimi: bisogna conoscere il proprio passato e le proprie radici per costruire un futuro migliore e a noi tocca il compito di seminare oggi per allevare i cittadini del domani».

Fabio Falabella

■ LAURIA Decisione dell'amministrazione Tasi: proroga del pagamento

LAURIA - Proroga del pagamento della prima rata della tasi. L'amministrazione comunale di Lauria non ha ancora deliberato le aliquote del tributo servizi indivisibili e quindi i cittadini non dovranno pagare entro il prossimo 16 giugno la prima rata. Avranno tempo sino al 16 ottobre come da decreto in corso di emanazione da parte del governo centrale. L'amministrazione comunale ha deciso di rimandare la deli-

bera in attesa di definitivi chiarimenti ministeriali circa il calcolo e il versamento del nuovo tributo. Ciò anche al fine di rendere più agevole il pagamento da parte dei contribuenti, senza avere ripercussioni ed ingorghi con altri adempimenti fiscali. Con questa procedura l'Ente ha voluto evitare ai cittadini di dover provvedere all'adempimento con fretta e nell'incertezza.

E. M.

■ MARATEA

Tutto pronto nella Perla per Arcobalonia

MARATEA - Tutto pronto a Maratea per la festa regionale del bambino che si terrà sabato prossimo.

Questa mattina presso il Parco del Seminario in viale Marconi a Potenza è prevista la conferenza stampa della Fism - Federazione Italiana Scuole Materne - di Basilicata per illustrare il programma di Arcobalonia.

Una trentina di laboratori saranno installati lungo il corso e nei vicoli del centro storico ed accoglieranno i bambini accompagnati da genitori e maestri.

Arcobalonia si è caratterizzata come festa itinerante e quest'anno si tiene a Maratea perché la locale scuola materna festeggia i suoi cent'anni di attività.

Ad illustrare i contenuti dell'evento sarà Edmondo Soave, Presidente della Fism Basilicata, lo staff della Fism Basilicata, don Mimmo Benvenuti consulente ecclesiastico della Fism Basilicata e Francesco Billari dell'istituto per l'infanzia «De Pino» di Maratea.

Opere esposte tra le vie di Montemurro La scuola del graffito scende in strada

MONTEMURRO - «La Scuola del Graffito incontra la Val d'Agri» è il titolo dell'iniziativa che si terrà domani a Montemurro.

Dalle 9,30, lungo le strade del paese, verranno esposte le 16 opere realizzate dalle scolaresche del territorio leader Val d'Agri Alto Sauro coinvolte, a cui - nella stessa occasione - sarà consegnato un attestato artistico di partecipazione.

L'idea della Scuola del graffito polistrato di realizzare un progetto di laboratori rivolti alle scuole della Val d'Agri, in collaborazione con il Gal Akiris, ha voluto rappresentare una «palestra di esperienza», un'apertura al territorio, un modo per comunicare e condividere la conoscenza e per una reale messa a valore dei luoghi in cui si vive; attraverso le competenze e le professionalità presenti sul territorio. Oltre infatti alla supervisione del Direttore artistico Mimmo Longobardi, dell'artista Raffaele Iannone e degli urbanisti Nicola Giuliano Leone e Carla Quarantone, la squadra operativa della Scuola del Graffito - coordinata da

Rosa Maria Leone per la Scuola del Graffito ed Ennio Di Lorenzo per il Gal Akiris - ha coinvolto l'artista-restauratore Vincenzo Dibiasi, Giusi Candia, educatrice, Lorenzo Chiavone, psicologo, e Valentina Dibiasi, laureata in Arti visive con tesi sul graffito polistrato di Montemurro: tutti di Montemurro e tutti convinti nel proseguire lungo il solco tracciato dal Maestro Leone. L'iniziativa, il cui intero percorso progettuale sarà documentato da un sito ad hoc realizzato a cura di Gianni Lacorazza, ha raccolto l'adesione e la partecipazione di quindici scuole primarie e secondarie dell'area leader Val d'Agri Alto Sauro, per un totale di circa 350 studenti coinvolti.

All'iniziativa hanno partecipato quindici scuole primarie e secondarie dell'area Leader, per un totale di circa 350 studenti e nel corso dei quattro incontri distribuiti durante l'anno scolastico, ogni scolaresca ha realizzato un Graffito sul tema del paesaggio e delle Madonne di montagna, riferendosi al proprio Comune di appartenenza.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Dalla maggioranza era partita la richiesta ad Adduce di non fare ricorso sul Mulino Alvino «Grave errore, occasione persa»

Cotugno non si lascia pregare: «Il sindaco non sta con i cittadini ma con le imprese»

«UN GRAVE errore, un'occasione persa per dimostrarsi dalla parte dei cittadini». Erano stati cinque qualche settimana fa i consiglieri comunali che avevano invitato il sindaco Adduce a non fare ricorso al Tar e a mostrarsi dalla parte dei cittadini e non dell'imprenditore.

Angelo Cotugno, Angelo Lapolla, Michele Lamachia, Michele Paterino e Enzo Massari avevano parlato di una «conciliazione tra il sindaco e la sua maggioranza evitando di fare ricorso al Tar al fianco dell'impresa ma prendendole parti dei cittadini e del Consiglio».

Una richiesta avanzata ad Adduce subito dopo la sentenza del Tribunale Amministrativo che non ha avuto seguito visto che il Comune e il primo cittadino hanno deciso di presentare ricorso al Consiglio di Stato. La volontà era quella di «sanare il vulnus venutosi a creare nei rapporti tra giunta e Consiglio dopo la decisione del Tar che di fatto ha smentito l'Amministrazione ed ha dato ragione a quella mozione consiliare che sottolineava la necessità di approvare in Consiglio comunale il permesso a costruire del Mulino Alvino».

Oggi a tornare all'attacco proprio sulla scorta di quella richiesta è Angelo Cotugno che ricorda: «avevamo chiesto al sindaco di stare dalla parte dei cittadini ma ha preferito di fatto non ascoltarci. Capisco che significava praticamente dare torto al dirigente ma questo è un grave errore che vuol dire insistere nelle scelte fatte senza aprire di fatto un vero e proprio ragionamento sul Mulino Alvino che pure ci dovrebbe essere anche perché si parla della necessità di una rigenerazione urbana che è importante per diverse zone della città. Un argomento che ci trascineremo fino alla campagna elettorale? Mi pare inevitabile visto che le cose che erano previste dal programma e che vanno dal piano strutturale al regolamento urbanistico non sono state affrontate e che su molte questioni non si riesce a dare su questi temi un'impronta che va nella direzione che era stata sottolineata».

L'urbanistica ed il Mulino Alvino diventeranno dunque una questione che sarà argomento di confronto e di risoluzione nei prossimi mesi e probabilmente molto a ridosso del prossimo appuntamento elettorale mantenendo vivasoprattutto nella città di



Il Mulino Alvino rimane il caso politico e urbanistico del momento e tiene banco con il ricorso del Comune al Consiglio di Stato

*“Una scelta che spacca”
tiene banco
in maggioranza*

*I temi urbanistici
pronti all'approdo
nel prossimo
consiglio comunale*

NOTIZIE IN BREVE

SCIPPO

**Strappa una borsa
preso un 19enne**

Un giovane di 19 anni, di nazionalità marocchina, è stato arrestato dalla Polizia a Matera poco dopo aver scippato una borsa contenente mille euro in contanti, quattro carte di credito e due telefoni cellulari - a una donna che era appena uscita da un ufficio postale in via Montescaglioso alla periferia Sud della città di Matera.

Il giovane è stato posto agli arresti domiciliari, a Pistocci.

Dopo aver strappato la borsa alla donna, il giovane è fuggito ma la Polizia, intervenuta rapidamente, è riuscita subito a trovarlo e ad arrestarlo. Lo scippatore aveva solo 70 euro ma ha fatto ritrovare la borsa, con il denaro mancante, le carte di credito e i cellulari.



STAMINA

**Il lavoro di Andolina
parla di Daniele**

Daniele Tortorelli, bimbo malato di Niemann Pick A, uno dei bambini simbolo del caso Stamina, oggi in attesa di riprendere le infusioni imposte da un'ordinanza del tribunale di Matera, diventa il protagonista di uno studio pubblicato da Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, su 'International Journal of Stem Cells', rivista scientifica edita 'in Asia' che, a quanto si legge, a marzo ha accettato il lavoro del medico triestino e lo ha messo online nel mese di maggio. Nel corso della sua audizione in Commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo. Si tratta, spiega Andolina, della prima pubblicazione sulla metodica Stamina nella sua versione integrale.



Matera la questione e il futuro di un punto di riferimento così importante per la città di Matera.

Interessante è oggi rileggere le parole dei cinque consiglieri comunali di qualche settimana fa alla luce del ricorso, oggi deciso da Adduce.

«Speriamo sinceramente che il Sindaco, abbandonando la sua discutibile autorità, voglia

accettare con responsabilità e spirito di servizio queste coordinate politiche e amministrative, che gli vengono prospettate come una possibile e dignitosa via d'uscita da questo pasticcio e che gli consenta di completare agevolmente il suo mandato permettendo un più sereno e proficuo dibattito sia sul «Mulino Alvino», che sul recupero dell'area Ex Ba-

rilla, sulla riqualificazione dei quartieri degradati (Cappuccini, Piccianello, San Pardo...), sui Sassi e sulla candidatura a Capitale Europea della cultura 2019».

«Al Sindaco chiediamo di comprendere e farsene una ragione.

La sentenza del Tar si è espressa, prima ancora che sul merito, sulla illegittimità della procedura

**I timori di Confapi sul Cidot
A rischio distretto tecnologico
e centro d'interpretazione dati**



L'Osservazione della Terra attraverso il satellite Cosmo Sky med

«Matera sarebbe potuta diventare capitale europea dell'Osservazione della Terra, grazie al progetto Cosmo Sky Med, alla creazione del CIDOT (centro di interpretazione dati di osservazione della Terra) e alla nascita del distretto tecnologico.

Le premesse c'erano tutte grazie all'accordo di programma sottoscritto nel 2010 tra la Regione Basilicata e l'Agenzia

vo e, in generale, del nostro territorio, ponendo così le basi per superare un gap di competitività nei confronti delle altre regioni d'Italia e d'Europa.

L'accordo, tuttavia, non è mai stato attuato, con il rischio che l'ASI decida di investire altrove».

Confapi mette in guardia dal rischio che queste opportunità vadano perse. «Le promesse fatte fi-

nora non sono state mantenute; infatti la realizzazione del CIDOT avrebbe dovuto costituire un elemento di

stegno allo sviluppo di PMI, locali e no. Per non parlare della fruibilità dei dati per le imprese dell'indotto ICT, un enorme patrimonio di informazioni che possono diventare fonte di sviluppo per le PMI lucane per proporsi direttamente sul mercato e per le quali si chiedeva la liberalizzazione del mercato».

«Ci si chiede, adesso, se tutto questo avrà un seguito oppure se questo territorio perderà l'ennesima occasione di sviluppo».

**“L'accordo
di programma
non si è visto”**

quanto sostiene Confapi ricordando di aver chiesto che «i dati del progetto Cosmo Sky Med fossero messi a disposizione delle imprese a prezzi accessibili e che le attività dell'ASI fossero realizzate in Basilicata».

Grandi speranze sono riposte nell'accordo di programma quadro per la realizzazione di un distretto tecnologico che, sviluppando i settori della ricerca, sviluppo ed innovazione, colma una delle principali lacune del nostro sistema produttivo.

adottata e sulla lesione di sovranità che i funzionari comunali hanno prodotto alla massima Assise Cittadina, che è il Consiglio Comunale».

Insomma una distanza certificata dalle parole messe in campo e dalle scelte che dissonano in questo particolare momento e che certo non sembrano andare in un'unica direzione.

Il dibattito delle prossime settimane sui temi urbanistici rischia, inevitabilmente di risentire di questo tipo di spaccatura ed al di là delle singole posizioni fa emergere evidentemente la distanza già più volte registrata tra l'Amministrazione ed il Consiglio comunale.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

**POMARICO** Primo segnale forte: corso Garibaldi torna a doppio senso. I nomi degli assessori

«Con noi sono finiti i tempi bui»

Mancini ringrazia la cittadinanza nel giorno della festa della Repubblica

POMARICO - Verso la prima riunione del consiglio comunale, guidato dal centrosinistra del nuovo sindaco Francesco Mancini e l'assegnazione delle deleghe agli assessori.

A Pomarico la Festa della Repubblica è stata celebrata insieme al primo inizio del nuovo primo cittadino Mancini, che prende il posto dell'uscente Casolaro - predecessore che aveva amministrato per due mandati consecutivi - e al ripristino del doppio senso di circolazione di corso Garibaldi.

Più simbolica che importante, questa prima azione amministrativa. Che dovrebbe, però, dare appunto un segnale di cambiamento su tanti temi. Non a caso Mancini, insieme agli eletti, ancora soltanto consiglieri comunali, ha parlato di «fine del periodo buio».

Ma ha voluto anche lanciare un appello alla cittadinanza come invito alla partecipazione e a un senso civico da far rinasce. Musica e patiscini della festa a parte, i temi da affrontare saranno davvero tanti. La prima seduta del nuovo consiglio comunale è prevista per martedì 10 giugno alle ore 17.30, in sala consiliare.

Dove Mancini vorrebbe un dialogo con le minoranze (Fiore e Salerno per i Moderati), Martino e Camardo di "Pomarico al Centro". Però già entro un paio di giorni, dopo gli incontri fra Francesco Mancini, eletti e forze po-

litiche della coalizione (Pd, Alternativa comunitaria e Udc). E, quindi, a seguito della riunione di maggioranza, il sindaco dovrebbe aver composto la squadra di governo, per arrivare al momento formale con in tasca la lista dei quattro che andranno a comporre la prossima giunta comunale. Per affrontare, innanzitutto, temi di stretta attualità: dissesto economico e idrogeologico, nuova gestione del ciclo dei rifiuti, nuovo regolamento edilizio fermo da anni (ex Prg). Rispetto al team che andrà a governare, premesso che la coalizione "Centrosinistra Pomarico" ha sempre ribadito che tutta la maggioranza potrà

occuparsi delle questioni della comunità e lavorare pur senza eventuali deleghe assessorili, dovrebbero già esser chiari i tre quarti della stessa; visto che Francesco Mancini e gli altri candidati della sua formazione avevano promesso che sicuramente 3 assessori su 4 sarebbero stati scelti direttamente dagli elettori. E i più suffragati sono stati: **Giuseppe Mallano** (183 preferenze), **Tiziana Angelotti** (116 preferenze), **Alessandro Scandifoglio** (109 preferenze). Mallano, che può ovviamente sperare nel ruolo ulteriore di vice sindaco, Angelotti e Scandifoglio dovrebbero esser solamente investiti dal sindaco. Meno

semplice la questione riguardo al quarto posto in giunta. Premesso che il rispetto della parità di genere a questo punto vorrebbe la designazione d'un'altra donna. Considerato che Mancini è del Pd, Mallano d'Alternativa comunitaria e Scandifoglio indipendente ma in quota Pd, si deve ancora ragionare sul nome che andrà a chiudere il cerchio. Gli accordi prelettorali avevano immaginato una persona di fiducia del sindaco, condivisa dalla coalizione. A meno che non si presentino sorprese, al momento il quadro della situazione è questo.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Francesco Mancini e Alessandro Scandifoglio



Giuseppe Mallano e Tiziana Angelotti

■ MONTESCAGLIOSO I ragazzi hanno partecipato al concorso nazionale "Farenait" Studenti col pollice verde, premio al Comprensivo

MONTESCAGLIOSO - "Farenait - La mia Terra Vale", oltre che un concorso, è un progetto di educazione ambientale, promosso in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rivolto alle scuole primarie e secondarie italiane, ritenute elemento chiave per la comunicazione e la sensibilizzazione sul rispetto dell'ambiente e degli habitat naturali censiti con Natura 2000.

Nell'anno scolastico 2013-2014 al concorso nazionale ha partecipato l'Istituto comprensivo "Don Li-

borio Palazzo - Carlo Salinari" di Montescaglioso con due elaborati: "Essere In-naturale" realizzato dalle classi I A, II B e II C, seguite dalle docenti G. Venezia, V. Dell'Acqua, G. Bitondo e G. Cifarelli e "La Terra di Pianelle", realizzato dalle classi V D e V E, seguite dalle insegnanti L. Laterza e R. Leoncina.

I ragazzi, accompagnati dagli operatori del Centro di Educazione Ambientale di Montescaglioso (CooperAttiva soc. coop.), hanno svolto attività e laboratori didattici nel Parco della Murgia Materana -

Area Sio Gravine di Matera, e, nello specifico, presso il Centro visita di Pianelle a Montescaglioso. L'esperienza ha permesso loro di conoscere tutte le vicissitudini storiche legate alla Riforma Agraria che hanno determinato la nascita del villaggio rurale di Pianelle, la flora e la fauna presenti nel Parco della Murgia materana. Una delle attività, che ha suscitato maggiore entusiasmo è stata la conoscenza diretta di rettili ed anfibi (tritone italiano, tritone cretato, ululone, testudo hermanni, raganella, etc.), in via di

estinzione, nel centro di allevamento presente a Pianelle. Tra le tematiche trattate, attenzione è stata, altresì, rivolta all'inquinamento ambientale e all'agricoltura biologica. La commissione giudicatrice degli elaborati, pervenuti da tutta Italia, ha attribuito ai progetti delle classi dell'Istituto una menzione speciale "per l'elevata qualità dei lavori presentati". Il Dirigente scolastico, Nunzio Nicola Pietromatera, ha elogiato l'impegno profuso dagli studenti e dagli insegnanti per le attività e i lavori realizzati.

■ MIGLIONICO Un grande contributo per la riconferma di Buono

Voto, ora la sinistra esulta

Gli attivisti di "Progetto comune" plaudono al 10% raggiunto

MIGLIONICO - Oltre il 10% il valore raggiunto da "Progetto Comune" e dalla lista "L'altra Europa con Tsipras".

Il nuovo gruppo di coordinamento politico, nato da poco a Miglionico e che raccoglie al momento al suo interno esponenti di Sel e Prc, è uscito vincitore dalle ultime elezioni amministrative. La candidata **Mariangela Bertugno**, assessore uscente, ha raccolto 125 preferenze su 1201 elettori, risultando la donna più votata. Un 10,4% che ha contribuito significativamente alla riconferma plebiscitaria alla guida della cittadina, del sindaco, **Angelo Buono**, che capeggiava la lista "Miglionico cambia davvero - Centrosinistra per Miglionico". E **Giulio Traietta**, uno dei promotori, insieme a diversi altri giovani, tra i quali **Angelica Perrino**, **Mariolina Rondinone**, **Vincenzo Munno**, **Vittorio Ventura**, **Antonio Centonze**, **Mariangela Bertugno**, **Francesco Trifunfo**, non nascondono l'entusiasmo per un risultato che li ha premiati oltre ogni più rosea previsione. «Lo sforzo ha pagato e l'impegno messo in campo ha portato risultati sia a livello comunale che a livello nazionale con 142 preferenze alla nostra



Miglionico, Mariangela Bertugno e Giulio Traietta del movimento Tsipras alle Europee per la sinistra

lista, esordisce Traietta a nome di tutti. Una battaglia che pensavamo invincibile siamo riusciti a vincerla. Sognatori irriducibili, folli, figli di un'altra epoca, genitori di un futuro che ora più che mai appare meno scontato e aperto a nuovi orizzonti. Il 4% della lista "L'altra Europa con Tsipras" ha superato il suo banco di prova più difficile: sconfiggere l'indifferenza e il populismo, becero e sterile. E a Miglionico, dove la lista alle Europee ha raggiunto il 10,34% risultando il più alto in termi-

ni percentuali della provincia materana, è stato un risultato che ci ha soddisfatto pienamente». E sul comunicato stampa di ringraziamento agli elettori il coordinamento di "Progetto Comune" ci ha tenuto a specificare la sua collocazione a sinistra della sinistra: «In Italia abbiamo dimostrato che la strada per raggiungere le mete desiderate, non è sempre dritta. Una curva a sinistra bisogna imboccarla per raggiungere ogni destinazione».

Antonio Centonze

Corso di deostruzione pediatrica

Come salvare i neonati

PISTICCI - Presso "Casa Elizia" Pisticci è in programma sabato alle ore 19 l'evento "RespiriAmo", lezione interattiva di disostruzione pediatrica.

L'evento è promosso dall'associazione culturale "Le Matine" e Domenico Lama, istruttore Bsls-Pbls Salvamento Academy del Centro di Alta Formazione Primo Soccorso Marche, col Patrocinio del Comune - Biblioteche comunali.

Ogni anno in Italia ci sono 50 famiglie distrutte da una tragedia senza confini: 50 bambini perdono la vita per soffocamento da corpo estraneo (il 27% dei decessi accidentali - dati 2007 Sip Società Italiana di Pediatria) non solo per il "corpo estraneo" che hanno ingerito accidentalmente (palline di gomme, prosciutto crudo, insalata, caramelle gomose, giochi etc etc ...), ma soprattutto perché chi li assiste nei primi drammatici

momenti di solito non è "formato" a queste manovre e genera disastrose conseguenze. Il non sapere generare errori: prendere per i piedi un bambino che è ostruito, o peggio ancora mettere le dita in bocca, sono le prime due cose che vengono fatte dal soccorritore occasionale non preparato (spesso la mamma o l'insegnante), e che di solito cagionano la morte del bambino. Esistono, invece, semplici manovre di disostruzione (che in pochi conoscono, purtroppo) che una volta viste e provate su manichini restano impresse nella mente per sempre e che possono fare la differenza in caso di un bambino presente in sintomi di soffocamento. La sola chiamata al 118 purtroppo non basta, a causa tempi tecnici (risposta, partenza e arrivo dell'ambulanza). Ci sarà la possibilità di esercitarsi sui manichini e acquisire le abilità necessarie.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Consorzio di Pubblicità
POTENZA: via Nuovo Sarno, 152 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.475010 fax 0971.475077 - tel. 0835.256440 fax 0835.256466

■ TINCHI Panetta replica al Comitato civico: «Non tuteliamo i diritti in modo civile» «Ospedale, Cittadinanzattiva è con tutti»

TINCHI - E' polemica tra Pina Panettieri e tutti i componenti del Tdm-Cittadinanzattiva di Tinchì, dopo l'attacco frontale del Comitato civico sulla presunta inconcludenza dell'azione a difesa dell'ospedale.

«Polemiche inutili - si legge in una nota - in quanto non giovano certo al buon andamento del servizio sanitario nel nosocomio di Tinchì, conseguono solamente l'obiettivo di creare confusione e spostare in maniera subdola i veri problemi esistenti nel suddetto ospedale. Adoperarsi per la tutela dei diritti e della salute

non è urlare contro tutto e tutti, o battere i piedi o i pugni; questi sono atteggiamenti che non condividiamo, la violenza, seppur verbale, la polemica sterile e demagogica non ci appartengono. E' una scelta di stile, noi siamo abituati ad affrontare i problemi con comportamenti civili e con educazione; ci confrontiamo con gli altri senza turpiloqui ma con rispetto. Il Tdm, che secondo il Comitato civico non esiste, c'è eccome se è! Lo dimostrano i tanti cittadini che si rivolgono al nostro sportello aperto per 2 giorni alla settimana e dove i nostri vo-

lontari e la segretaria regionale Maria Antonietta Tarsia, in maniera gratuita, solidali con le sofferenze altrui, si mettono a disposizione di tutti per risolvere quel groviglio di piccoli problemi burocratici legati alla sanità che rendono quotidianamente difficile la vita di chi ha già problemi legati alla salute. Cittadinanzattiva lavora affinché tutti, attraverso l'informazione sui diritti, possano attivamente interagire contro qualsiasi sopruso in un'ottica di piena partecipazione al governo della cosa pubblica. Altro che

«sconosciuti ai cittadini di Tinchì e Pistici». Cittadinanzattiva, c'è anche con lo sportello dei consumatori, aperto 1 volta a settimana nella Delegazione comunale a Marconia. Denunciare disservizi in ambito pubblico non è confondere i cittadini, noi lo riteniamo un nostro preciso dovere così come l'abbiamo fatto per il nosocomio di Tinchì, utilizzando peraltro lo strumento più democratico e civile che il cittadino ha a sua disposizione: la stampa. Non ci



L'ospedale di Tinchì di Pistici

presteremo più a provocazioni e a polemiche pretestuose e denigratorie, il nostro obiettivo è sempre stato ed è quello di essere al servizio del cittadino a sua difesa e tutela».

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO Bruno Vespa e il presidente Iacopino hanno lodato l'attività Un altro premio a «Il Chiacchierone»

Nuovo riconoscimento dall'Odg al giornalino fatto dai ragazzi del Comprensivo

MIGLIONICO - Un Chiacchierone vincente. Nuovo successo per il giornale scolastico miglionichese «Il Chiacchierone», che per la terza volta in cinque anni e per il secondo anno consecutivo è stato premiato a Benevento.

Un successo che si è ripresentato per i 22 alunni della classe VA della Scuola Primaria del locale Istituto comprensivo «Don Donato Gallucci», guidati sapientemente dall'insegnante **Rosa Uricchio**.

Fra oltre 1.000 studenti provenienti da tutta Italia, i ragazzi miglionichesi sono stati in Campania, invitati dal presidente dell'Ordine dei giornalisti, Vincenzo Iacopino, in veste di vincitori per ritirare un prestigioso riconoscimento nazionale collegato all'attività del «Giornalismo scolastico».

Il Chiacchierone, nell'ambito del progetto educativo, «Fare il giornale nelle scuole», undicesima edizione, è stato giudicato premiabile dal Gruppo di lavoro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Alla presenza di Bruno Vespa, conduttore storico di «Porta a Porta», i 22 ragazzini sono saliti sul palco del cine-teatro «San Marco» di Benevento per inanellare una nuova pergamena.

Al progetto per «Valorizzare l'attività giornalistica come strumento di arricchimento comunicativo e di modernizzazione del linguaggio», la maestra Uricchio, con i suoi 41 anni di esperienza, ci ha creduto sin dal primo momento ed il terzo successo dei suoi ragazzi, è il segnale che ci aveva visto giusto oltre ad essere un regalo gradito in vista della sua prossima pensione. E' altrettanto gratificante e soddisfatto il dirigente scolastico, **Giacomo Amati**, anche lui prossimo alla pensione, che dopo la foto di rito con Bruno Vespa, ha commentato: «E' stata davvero una soddisfazione, portare a casa questo terzo riconoscimento». E lo stesso Amati ha aggiunto: «Il giornalino, partorito dall'insegnante Uricchio 5 anni fa e a cui i ragazzi danno il loro apporto, ha una valenza formativa altamente didattica. Alimenta la sete di sapere dei ragazzi e li educa

alla conquista della conoscenza attraverso una continua ricerca. Fare il giornale significa allenare la mente a pensare. Un plauso va sicuramente alla perseveranza e lungimiranza dell'insegnante, che è riuscita a far amare questa attività e ad invogliare tutti ad una partecipazione attiva con spirito di criticità sui fatti di cronaca locali, regionali o nazionali».

«Il nostro è un giornalino prodotto in modo artigianale - dichiara Rosa Uricchio - e richiede sacrifici ed un dispendio notevole di energie. E' nato per offrire ai ragazzi nuovi stimoli per perfezionare l'alfabetizzazione culturale in un contesto di scuola-laboratorio e per guidarli, attraverso la conoscenza, a poter esercitare una cittadinanza attiva. La presenza di Bruno Vespa per una vera e propria lezione di giornalismo ai nostri ragazzi è stata un'esperienza unica ed interessante che li ha motivati ulteriormente». Un giornalino super premiato, consultabile anche online sul sito www.Miglionicoweb.it, grazie alla disponibilità del professor **Antonio Labriola**, è un ulteriore riconoscimento alla validità di un progetto che si spera possa continuare a mettere successi.

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATAGaetano Santarsia
del Csi

FERRANDINA - Un milione di euro per realizzare entro 200 giorni la rete di distribuzione del gas metano nell'agglomerato industriale di Ferrandina. Il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di



I ragazzi premiati e il dirigente Amati con Bruno Vespa



■ FERRANDINA Progetto del Csi da un milione di euro Metano nell'area industriale

Matera (Csi) ha avviato così un altro cantiere. Alla gara d'appalto, aggiudicata il 22 maggio scorso all'Ati Rs Appalti Srl-Alare costruzioni Srl, avevano partecipato 169 aziende. Le opere consistono nella progettazione esecutiva e costruzione di due cabine di prelievo del gas e della rete di distribuzione che attraverserà tutta l'area dell'agglomerato industriale di Ferrandina. I lavori sono già iniziati e dovrebbero concludersi, da contratto, entro gennaio 2015.

«La metanizzazione dell'a-

rea è uno degli obiettivi strategici del Csi per l'anno in corso - si legge in una nota - e rappresenta una delle priorità che le aziende insediate avevano indicato al Consorzio nel corso degli incontri organizzati per definire la programmazione delle opere. L'allacciamento alla rete nazionale del gas consentirà alle imprese un risparmio notevole dei costi energetici necessari per la produzione.

Con la costruzione della rete del metano a Ferrandina - dice il Commissario del Csi, Gaetano Santarsia - mettiamo un al-

tro tassello importante per il completamento della dotazione infrastrutturale delle nostre aree industriali. Si tratta di un'opera di grande valore che ci consente di rendere ancora più appetibile uno degli agglomerati industriali più estesi e importanti della Basilicata. Il Consorzio prosegue nella sua attività finalizzata all'ammodernamento delle aree di insediamento produttivo per far sì che possano essere pronte alla sfida della competizione territoriale».

provinciamt@luedi.it

■ STIGLIANO Uomo cade e si ferisce gravemente

STIGLIANO - Un uomo di 52 anni, originario di Stigliano, è stato soccorso ieri pomeriggio dal 118 con diversi traumi, che farebbero pensare a una caduta da un'altezza considerevole. L'intervento è accaduto a Gorgoglione, dove l'uomo è stato trasportato con un'auto privata. Per questa ragione, non conoscendo la dinamica e le cause delle lesioni riportate, i sanitari hanno segnalato il caso alle forze dell'ordine, ipotizzando un incidente sul lavoro, molto probabilmente accaduto mentre l'uomo prestava la sua opera in modo irregolare. La natura delle lesioni ha fatto subito temere il peggio.

provinciamt@luedi.it



Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ **POLICORO** Esperti a confronto con "Intercore" promosso da "Basilicata Innovazione" **Nuove tecnologie di bonifica**

Parte oggi a Marinagri la due giorni sull'inquinamento dei siti contaminati

POLICORO - Tutela dell'ambiente, inquinamento, suoli contaminati e rischi sanitario-ambientali.

Se ne parlerà oggi e domani a Policoro, durante l'evento "Intercore", acronimo di Tecnologie per la bonifica dei suoli contaminati (Innovative technologies for contaminated soil & land remediation) organizzato da "Basilicata Innovazione" con il supporto della Regione, in collaborazione con Università degli Studi della Basilicata, Enea Centro Ricerche Trisaia, Cnr Imae ed Area Scienze Park.

Un evento aperto a imprese, ricercatori e professionisti del settore ad oggi, in totale, sono oltre 150 i registri per discutere le problematiche relative alla caratterizzazione dei siti inquinati, verificare lo stato dell'arte dei software di analisi del rischio sanitario-ambientale; il quadro normativo in campo ambientale e le prospettive di riforma.

Ma anche per costruire delle soluzioni, individuando le tecnologie più appropriate per la bonifica e il controllo post-intervento. L'evento sarà aperto stamane con i saluti di Marcello Pittella, presidente Regione; Aldo Berlinguer, assessore Ambiente e Territorio della Regione; Andrea Trevisi, direttore di Basilicata Innovazione; Bernardo De Bernardinis, presidente Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Federico Nogarà della Direzione generale per la Ricerca e l'Innovazione (Dg Rtd) Commissione



La sala convegni del complesso Marinagri a Policoro

europea.

Entrambe le giornate saranno strutturate in modo speculare, con la prima parte della mattinata dedicata agli interventi scientifici dei professori Giorgio Cassani (Università degli Studi di Padova) e Renato Baciocchi (Università degli Studi Roma Tor Vergata) oggi; domani l'avvocato Federico Peres (Studio Butti & Partners) e l'ingegner Laura D'Aprile del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare.

Subito dopo, spazio alle presentazioni sulle tecnologie sviluppate da imprese (Regenesi Ltd e La Carpia) ed istituti di ricerca, tra cui Cnr Imae, Cnr Irsr, Cnr Irb, Scuola di Ingegneria Unibas ed Enea Trisaia. Si proseguirà nel pomeriggio, con gli incontri bilaterali (oltre 70 in calendario): attraverso la formula B2B (business to business) e B2R (business to research), si creeranno dei tavoli di lavoro e di discussione tra mondo della ricerca, operatori istituzionali ed im-

prenditoriali, per attivare nuovi contatti ma anche per condividere e apprendere know-how specialistico.

La chiusura di Intercore sarà affidata il 6 giugno ad Elio Manti - Direttore Generale Dipartimento Programmazione e Finanze Regione Basilicata, Ignazio Mancini - Direttore Scuola di Ingegneria Unibas, Vincenzo Lapenna - Direttore Cnr Imae, Vito Felice Uricchio - Cnr Irsr, Giacobbe Braccio - Enea Centro Ricerche Trisaia. L'iniziativa vede la partecipazione dell'intera partnership del progetto Neteo (Network delle competenze per il monitoraggio dei siti contaminati ed i trasferimenti di tecnologie ecosostenibili), finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e finalizzato a creare una rete di trasferimento tecnologico multi-regionale per la valorizzazione di tecnologie ambientali innovative.

provinciamt@luedi.it



Colobraro

Ex banca di Colobraro e Valsinni **Quattro lucani nella nuova Bcc**

COLOBRARO - Si è svolta nei giorni scorsi, l'assemblea della Bcc del Cilento e Lucania Sud, l'istituto di credito nato a seguito delle fusioni tra Bcc del Cilento e Lucania Sud (quest'ultima originata tra Bcc di Colobraro e Valsinni e Pollino Sud), che oggi superate le criticità iniziali può contare su 4.011 soci, 17 Sportelli per la presentazione ed approvazione del Bilancio 2013, nonché il rinnovo del Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale e Collegio dei Provieri.

I lavori si sono svolti a Vallo di Lucania ed i diversi interventi hanno evidenziato la solidità dell'istituto che di recente ha aperto una nuova filiale a Lauria, autentico centro-cerniera tra le tre regioni nella quali la Bcc del Cilento e Lucania Sud opera e, soprattutto, "punto di connessione tra l'area cilentana e quella lucana che si allungano sino al Jonio" e la capacità di riversare risorse utili alla crescita del territorio.

Approvato con 1.393 voti favorevoli (espressi dagli oltre 800 soci presenti e per delega), 3 voti contrari e 2 astenuti (con una percentuale del 99,64%), il Bilancio Esercizio 2013, il Bilancio sociale e di missione, e riconferma per la quasi totalità dei componenti il Cda, che guiderà l'istituto per il prossimo triennio.

Oltre a **Francesco Castiello**, riconfermato alla presidenza ed a **Pasquale Lucibello** (vice-presidente), fanno parte del Cda **Raffaele Baratta**, **Emiliano Carlomagno**, **Giuseppe Condorelli**, **Francesco Di Donato**, **Celestino Sansone**, **Giuseppe Suanno** e **quattro lucani**, **Domenico Carlomagno**, **Giovanni Fiorenza**, **Marcello Mango** ed **Ettore**

Zacccone (gli ultimi tre dell'area del Basso Sinni). Il Collegio sindacale risulta formato da: **Adolfo Bittarelli** (presidente), **Marco Miraldi** e **Rocco Santoro** (membri effettivi), **Pantaleo Moretti** e **Vincenzo Pepe** (supplenti).

Il presidente Castiello, facendo riferimento alla "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", ha evidenziato l'impegno solidaristico "a difesa dell'efficienza e delle piccole imprese, insidiate dall'usura che si manifesta in modo pervasivo nei periodi di crisi economica" attuando così "nell'attuale congiuntura una vera e propria finanza di soccorso".

Sui dati prettamente economici, anche in relazione a tutte le situazioni vissute nell'ultimo periodo ed in modo più circoscritto nell'ultimo anno e mezzo, è intervenuto il direttore generale **Ciro Solimeno**, per il quale «quello del 2013 è da considerare un discreto bilancio: inalterato poche avremmo potuto fare di meglio, però l'economia locale risentita ancora della forte crisi e quindi dobbiamo ancora sperare in un cambio di passo, che la situazione economica generale migliori».

«Un territorio complesso ha proseguito quello Solimeno - quello in cui operiamo che vive di economia indotta, non esprime una economia propria perché non ci sono imprese manifatturiere, non c'è produzione, qui si vive solo di trasferimenti che vengono dalle altre parti più ricche d'Italia e del Mezzogiorno. Purtroppo questo fa sì che i fenomeni di crisi o ripresa avvengano con un certo ritardo rispetto alle altre zone autonomamente indipendenti».

Battista D'Alessandro

■ **POLICORO** Sabato la presentazione della proposta **Verso il Regolamento urbanistico**

POLICORO - Sabato alle ore 19 presso la sala consiliare del municipio di Policoro, l'Amministrazione comunale presenterà alla città la proposta di Regolamento urbanistico. Prenderanno parte il sindaco, **Rocco Leone**, l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica, **Enrico Bianco**, che presenterà la parte introduttiva della proposta e l'architetto **Lorenzo Rota**, uno dei migliori urbanisti lucani incaricato dal Comune per redigere il Regolamento, che illustrerà le scelte adottate per la redazione della proposta. «Si tratta - dichiara Leone - di un momento importante che la città attende da un decennio: un passaggio che l'Amministrazione ha inteso vivere in piena trasparenza ed in piena collaborazione con la cittadinanza».

provinciamt@luedi.it

■ **TURSI** Riuscita la formula teatrale per imparare a nutrirsi bene **Un recital sull'alimentazione**

Originale pièce di fine anno per i bimbi dell'asilo "Il Girasole"

TURSI - L'anno scolastico volge al termine e le insegnanti della scuola dell'Infanzia "Il Girasole", nel popolare quartiere di Santi Quaranta, a conclusione del percorso didattico hanno presentato nell'Auditorium "Nicola Marrese" dell'Istituto il recital di fine anno dal titolo: "Alimentazione e Benessere", un modo simpatico per educare i bimbi ad una sana e corretta alimentazione.

Il programma prevedeva alcune scene, come: Il caffè latte; La pasta si ribella; Il matrimonio della pizza; Una sana alimentazione è dolce in fondo il saluto dei bambini di 5 anni che hanno ricevuto il diploma che permetterà loro di approdare nel prossimo anno scolastico alla classe di prima elementare. Erano presenti i genitori dei bimbi e tantissimi nonni e nonne, munite di video camera, macchine fotografiche digitali e qualche papà utilizzava anche il tablet. I trenta bambini si sono seduti sul palco e man mano che si doveva recitare, una delle maestre li chiamava per nome e loro, gli attori - bambini, avanzavano sul palco per recitare la loro parte. Le riprese video dell'evento sono state effettuate



I bimbi coinvolti nel progetto

da Pino Galeazzo. Presenti la dirigente scolastica **Carmela Liuzzi**, l'assessore alla Pubblica Istruzione **Giuseppe Modarelli**, il tecnico luci **Luciano Cosma** e il tecnico del suono **Sara D'Alessandro**. Si inizia con i bimbi che cantano: "Omaggio a papà" e poi quattro di loro recitano una filastrocca dedicata al papà. Segue cantata in coro di una **Ninna Nanna**. Poi inizia la recita de "Il Caffè latte" con tre bimbi che rappresenta-

no biscotti. Scena seconda: "La pasta si ribella" perché non vuole essere sbattuta nell'acqua bollente. Scena terza che parla del matrimonio della pizza Margherita che si sposa con l'Hamburger. Segue il balletto della Tarantella. Nella quarta scena si vedono bimbi con le zeppe e bimbi con un cestino pieno di pomodori, peperoni e carote e poi tutti a cantare: "Aggiungi un posto a tavola". C'è stato il saluto della presidente **Liuzzi** e dell'assessore **Modarelli** e la consegna dei diplomi e del cappellino nero, stile University ai quattordici bimbi che andranno alle Elementari, che hanno ricevuto un secondo diploma dall'insegnante di religione cattolica **Elisabetta D'Alessandro**. Onore al merito alle insegnanti: **Antonietta Mazzei**, **Maria Russo**, **Ivana Cosma** e **Filomena Ruolino**, che per tutto l'anno li hanno amorevolmente preparati.

Salvatore Martire

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 5 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



NOVA SIRI Ore decisive per stabilire il metodo tra suffragi e rappresentanza

Stigliano lavora alla sua squadra

Quasi certi i nomi degli assessori in vista dell'insediamento entro il 17

NOVA SIRI - Filomena Bucello, Mariangela Stigliano, Nicola Melidoro e Piermario Pancaro.

Questa, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbe essere la giunta comunale che il neo sindaco di Nova Siri, **Eugenio Lucio Stigliano**, varerà nella giornata di oggi. Se così dovesse essere, vorrà dire che il primo cittadino avrà optato per il criterio dei più suffragati.

Per Filomena Bucello che ha ottenuto 546 preferenze è pronta, inoltre, a furor di popolo, anche la delega di vice sindaco. Ricordiamo che il decreto Delrio (ex ministro ed ora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri) ha introdotto non solo la seconda preferenza con l'alternanza di genere, ma ha anche stabilito che il quaranta per cento dei componenti della giunta comunale debbano essere di sesso femminile.

Per cui, nel caso di Nova Siri in cui gli scrutini assessorili sono quattro, la percentuale è del 1,6 per cento, ma il decreto convertito in legge precisa anche che va adottato il criterio dell'arrotondamento per eccesso.

In discussione
tra gli eletti
c'è ancora
il nome
Santarcangelo



Eugenio L. Stigliano

Se passa il criterio dei più suffragati, quindi, via libera pertanto alla nomina di Mariangela Stigliano, che di preferenze ne ha ottenute 280, risultando la seconda eletta in assoluto che sarà come detto assessore. Per gli assessori di sesso maschile, non dovrebbero esserci problemi per Nicola Melidoro, che con 266 preferenze ha ottenuto un grande consenso, in particolare nel centro storico, risultando l'uomo più votato e il terzo della lista in assoluto. Infine Piermario Pancaro che con 221 voti è il secondo maschio più votato e il quinto in assoluto (dopo Teresa Drogo la terza donna più suffragata e quarta eletta in assoluto con 224 voti).

Resterebbero fuori dalla giunta Giampiero Santarcangelo, Vincenzo Laddomata, Teresa Drogo e Mariacarmela Varasano.

Tra costoro la maggioranza dovrà scegliere il capogruppo e il presidente del consiglio comunale. La seduta consiliare dovrà essere convocata dal sindaco, un'assenza di presidente dell'assise, entro venti giorni dalla proclamazione degli eletti e quindi entro il prossimo 17 giugno. Per definire l'assetto definitivo Eugenio Lucio Stigliano, ha convocato una riunione di maggioranza nella serata di ieri. Se per la giunta non dovesse passare il criterio dei più suffragati, potrebbe essere adottato quello dell'appartenenza a forze civiche o partitiche, in particolare modo al Partito democratico a cui oltre al primo cittadino, appartiene ovviamente la segreteria Bucello e il consigliere Pancaro. Quest'ultimo, se non dovesse entrare in giunta perché gli sarebbe preferito Giampiero Santarcangelo, potrebbe svolgere il ruolo di capogruppo unico della maggioranza. Per Laddomata, infine, emerge un'indicazione di massima ad eleggerlo presidente del Consiglio.

Pierantonio Lutrelli
pviolanciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piermario Pancaro e Mariangela Stigliano



Nicola Melidoro e Filomena Bucello



Dopo Balloon ci sarà un giugno pieno di appuntamenti

Policoro ha già avviato in pieno la stagione degli eventi estivi

POLICORO - L'estate policorese 2014 muove i suoi primi passi già nel mese di giugno, con l'uscita del "Preview di Sirtidestate 2014" e delle manifestazioni del mese.

Con la splendida manifestazione di "Balloon - Festa del Fumetto" e l'inizio dei "Giochi in Magna Grecia", infatti, lo scorso fine settimana ha segnato l'inizio delle manifestazioni estive di Policoro.

«E' per noi fondamentale» dichiara l'assessore al Turismo, Massimiliano Padula - pubblicizzare al meglio le tante manifestazioni che già in questo mese sono presenti in città; ed è la conferma che Policoro ha una vitalità importante che ci permette finalmente di iniziare l'estate a Giugno. Avere un

anticipo di cartellone - prosegue Padula - ci permette di poter approfittare degli ospiti già presenti nelle strutture di tutta l'area metapontina».

Il programma prevede anche altri appuntamenti già a partire da prossimi weekend, che vedrà importanti appuntamenti nella cittadina jonica: infatti, oltre che le tantissime manifestazioni sportive legate ai Giochi in Magna Grecia, si terrà ai Giardini Murati, la seconda edizione di "Mostra Meditteranea" dopo il grandissimo successo del primo anno. Giunta alla II edizione, la mostra quest'anno è organizzata direttamente dalla Proloco Policoro Herakleia, con la collaborazione dell'Associazione Community, dell'Associazione L.a.me.t.a e con il pa-

trocio della città di Policoro. «Con questo evento afferma Filomena Conte, ideatrice e responsabile - intendiamo ripetere la bellissima esperienza dell'anno scorso, perseguendo l'idea della qualità». Gli altri eventi di giugno in programma: 20/21/22 in piazza Segni la "Fiera d'Estate". Il 23 ai Giardini Murati il Concerto della "Big Band" del Conservatorio Duni di Matera. Il 28/29 in piazza Minozzi la prima Festa di San Giovanni Battista e Festa di Gesù Maestro. Dal 29 giugno al 4 luglio, Policoro ospiterà il "Trofeo delle Regioni di Volley" con atleti provenienti da tutte le regioni italiane.



L'assessore comunale al Turismo Massimiliano Padula (Trenta)

SCANZANO JONICO Seminario dell'Osservatorio con la Coldiretti

Migliorare la sicurezza nei lavori agricoli

SCANZANO JONICO - Il comparto agricolo in Basilicata, in particolare modo nella provincia di Matera, è rappresentato da una miriade di microimprese spesso a conduzione familiare, diversificate in tanti settori, dalla coltivazione di



cereali a quella della vite, dalla frutticoltura alla orticoltura, tanto per citarne alcuni. Ogni settore ha delle caratteristiche comuni, rappresentate da mansioni lavorative similari, raccolta del prodotto, semina, trapianto, potature inter-

venti fitosanitari. Nell'esecuzione di tali attività gli addetti al settore, siano essi imprenditori agricoli oppure operai aziendali, sono esposti ad una serie di rischi, che possono ripercuotersi sia nel brevissimo periodo che nel lungo periodo nella loro integrità fisica.

Per approfondire tali tematiche, l'Osservatorio Provinciale Permanente sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e delle Malattie Professionali, istituito presso la Prefettura, la Coldiretti e il Comune di Scanzano Jonico presentano il seminario "Il lavoro in agricoltura, prevenzione e sicurezza".

Lo scopo è di far acquisire alle imprese coinvolte e agli addetti al settore agricolo elementi di conoscenza relativi al-

lanormativa generale e specifica in materia di lavoro e di sicurezza sul lavoro ed ai criteri di buone prassi da utilizzare per lo svolgimento delle attività lavorative. Porteranno il saluto il Prefetto Luigi Pizzi, il direttore del Dipartimento Agricoltura della Regione, Giovanni Oliva, il sindaco di Scanzano Jonico Salvatoreacobellis, il presidente dell'Ordine degli Agronomi Carmine Cocca, il rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri Donato Marcangeli. Modererà i lavori Angelo Milo, direttore Regionale della Coldiretti di Basilicata. I relatori: Luigi Appio, consulente Coldiretti, Angelo Licchelli e Rossa Armillei dell'Asm e Irma Delicio dell'Inail. Appuntamento oggi alle ore 17.30, presso il Miceneo Oggi.

Lavori agricoli

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****ECONOMIA**

ESTRAZIONI PETROLIFERE

CARD CARBURANTE

Chiesta una revisione per l'utilizzo in progetti di inclusione sociale e per mitigare il dissesto idrogeologico

«Greggio, via tutti gli intoppi fra estrazioni e ricadute territoriali»

Il ministro Federica Guidi a Potenza per il tavolo sul rilancio delle intese Stato-Regione

GIOVANNA LAGUARDIA

«La mia presenza qui ha il significato di creare le pre condizioni per rimuovere gli intoppi tra le produzioni petrolifere e le ricadute sul territorio». Lo ha detto ieri il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi ieri a Potenza in una breve conferenza stampa al termine del tavolo tecnico sul petrolio con la Regione, che si è svolto a porte chiuse. I lavori del tavolo tecnico riprenderanno mercoledì prossimo a Roma.

Guidi, nel rimarcare come la Basilicata sia «strategica ed essenziale» per l'Italia, ha detto che «gli interessi della Basilicata e gli interessi dell'Italia non sono in contrasto» e che «nel rispetto delle massime garanzie per l'ambiente e per la salute», «è necessario mettere a punto strumenti più snelli rispetto al passato e creare condizioni di serenità rispetto alla percezione dei benefici». Per Pittella il tema delle estrazioni petrolifere in Basilicata va affrontato «nella prospettiva di recuperare occupazione diretta e indiretta, crescita imprenditoriale e infrastrutturale». Due i temi sottoposti dal governatore al ministro: «una revisione dell'utilizzo delle risorse della card carburante per indirizzarle verso l'inclusione sociale e la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle zone interessate dalle estrazioni» e «l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità delle

somme accreditate dalle compagnie petrolifere nei singoli fondi regionali». Riguardo ad un possibile incremento delle estrazioni petrolifere in Basilicata oltre quanto già previsto nel Memorandum del 2008, che prevedeva «l'entrata in produzione dei nuovi pozzi Total di Tempa Rossa per una produzione a regime di 50mila barili al giorno» e il passaggio per Eni-Shell «dagli attuali 80mila barili al giorno a circa 130mila in forza di un ulteriore aumento di 25mila barili rispetto alle quantità (104mila barili) già autorizzate con gli accordi del 1998», il ministro Guidi ha risposto che

«oggi non si decide nessun aumento ma si lavora solo per rimuovere gli intoppi tra produzione e ricadute sul territorio». E, in tema di ricadute, la Regione Basilicata specifica che «secondo uno studio

frastuono, occupazione».

Commenti di diverso segno ha suscitato l'incontro nel mondo politico e sindacale. Il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza ha richiamato «i contenuti di una risoluzione sulla riforma del Titolo V dell'8 aprile scorso, con la quale il Consiglio regionale della Basilicata ha affermato di ritenere "necessario nell'ipotesi in cui la materia energetica sia attribuita allo Stato, che l'attività estrattiva non risponda a meri automatismi, bensì a un nuovo negoziato". Nicola Benedetto, capogruppo Cd ha detto che la decisione di delegare al Presidente del Consiglio Lacorazza a rappresentare l'intero Consiglio ha svuotato di significato politico l'incontro». A Benedetto ha risposto il capogruppo Pd Roberto Cifarelli che ha ricordato come «la Regione è per definizione

delle estrazioni autorizzate non di altro», mentre per Nino Falotico della Cisl «la presenza del ministro Guidi è importante», «ma nel merito ci saremmo aspettati impegni meno fumosi e più concreti». Il segretario della Uil Carmine Vaccaro ha auspicato che «si tenga conto della "specialità Basilicata" vale a dire di un insieme di misure che partendo dalla chimica verde e dalle energie rinnovabili realizzi un incremento dell'occupazione». L'Ugl, infine, nel sottolineare di non essere stata invitata al tavolo, ha manifestato «disaccordo e malumore» per «l'ultimo atto della sventura della Basilicata e degli altri territori ricchi di petrolio alle multinazionali».

ROYALTY

Per la Regione le royalty vanno escluse dal patto di stabilità

TRATTATIVE

Nuovo incontro del tavolo tecnico mercoledì prossimo a Roma

dell'Economia, 1100mila barili di petrolio estratti in più ogni giorno rispetto agli attuali 80mila, in forza delle autorizzazioni concesse a Eni, Total e Shell, produrranno maggiori entrate nelle casse dello Stato per non meno di 30 miliardi di euro per i prossimi 20 anni. Il senso del Memorandum e del successivo articolo 16 del decreto Liberalizzazioni era che di questi 30 miliardi il 15-20 per cento (quindi tra i 4,5 e i 6 miliardi) sarebbe dovuto andare alla regione allo scopo di finanziare attraverso un fondo di 200-300 milioni l'anno una serie di interventi in materia di ambiente, in-

frastrutture, occupazione». Commenti di diverso segno ha suscitato l'incontro nel mondo politico e sindacale. Il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza ha richiamato «i contenuti di una risoluzione sulla riforma del Titolo V dell'8 aprile scorso, con la quale il Consiglio regionale della Basilicata ha affermato di ritenere "necessario nell'ipotesi in cui la materia energetica sia attribuita allo Stato, che l'attività estrattiva non risponda a meri automatismi, bensì a un nuovo negoziato". Nicola Benedetto, capogruppo Cd ha detto che la decisione di delegare al Presidente del Consiglio Lacorazza a rappresentare l'intero Consiglio ha svuotato di significato politico l'incontro». A Benedetto ha risposto il capogruppo Pd Roberto Cifarelli che ha ricordato come «la Regione è per definizione

representata dal capo del Governo e dal presidente del Consiglio». I parlamentari di Sel Giovanni Barozzino e Antonio Placido hanno definito l'incontro «uno spot pubblicitario per il Governo e la Giunta regionale che avevano evidentemente interesse a ripristinare pubblicamente corrette relazioni diplomatiche».

Sul fronte sindacale, Alessandro Genovesi, segretario regionale della Cgil, ha detto che l'incontro è stato «un'importante occasione per ribadire le nostre richieste e proposte dentro un perimetro chiaro ed irrinunciabile: si ragiona

**I VOLTI DELLA PROTESTA**

CORI Manifestanti agguerriti (foto Tony Vecce)



SLOGAN Un cartello dei manifestanti (foto Tony Vecce)



PROTESTA Una cinquantina le associazioni presenti (foto Tony Vecce)



RADICALI Marco Pannella (foto Tony Vecce)



SIMBOLI Un cane non a sei zampe (foto T. Vecce)

BASILICATA A PIÙ DIMENSIONI NON PUÒ ESSERE RIDOTTA SOLO A UN MARE DI PETROLIO

di **MIMMO SAMMARTINO**>> **SEGUE DALLA PRIMA**

La differenziazione degli investimenti è peraltro una regola suggerita per il privato. Non si vede perché non debba valere anche per ciò che è pubblico. Parlarne di «limite» vuol dire porsi il problema di tendere a un equilibrio. Anche sul fronte della quantità oltre la quale i danni (per comunità e territori) rischiano di soverchiare i benefici e i vantaggi che sono connessi agli interessi del settore energetico. Riconoscere l'esistenza di una «pluralità di risorse» degne di tutela e investimento, beni comuni da preservare a vantaggio di tutti (non solo dei lucani), significa non considerare il contesto Basilicata come una realtà di margine a una sola dimensione.

Dice il vero Romano Prodi quando evidenzia i grandi progressi della scienza e della tecnica che oggi, più di ieri, sono in grado di garantire controlli e sicurezza per ambiente e salute anche a fronte di interventi intensivi sulla terra che galleggiano «su un mare di petrolio». Ma occorre anche aggiungere: a) quelle possibilità tecnico/scientifiche, teoricamente disponibili, non sono in realtà attuate, con identica efficacia e terzietà, sempre e ovunque. b) è bene comunque esercitare l'equilibrio del buon senso per evitare idolatrie (anche riferite a scienza e tecnica). Meglio custodire quel beneficio del dubbio che non obnubilare le menti, né impedire a priori alcunché. Ma che era stato ritenuto superfluo fino al 26 aprile 1986 a Chernobyl, o fino all'11 marzo 2011 a Fukushima.

Sul petrolio la Basilicata deve fare la

sua parte (come peraltro sta facendo), nell'interesse supremo del Paese, ma la stessa considerazione dovrebbero avere – e da parte del Paese intero – le sue preziose falde acquifere, la sua agricoltura di pregio (spesso liquidata, con eccessiva disinvoltura se non strumentalmente, anche da scelte europee), il suo ambiente, i suoi paesaggi, il suo patrimonio storico/ archeologico.

Nelle preoccupazioni e nelle proteste di queste ore va letta questa domanda. La richiesta di non essere retrocessi a territorio di scarto. A spazio da mungere, ignorandone le molteplici e complesse potenzialità. La Basilicata non è un deserto del Texas e ha diritto a pretendere una più evidente reciprocità da parte del Paese intero. Un Paese al quale, a giudicare dalla storia e dalla cronaca, ha spesso dato più di quanto ha ricevuto. Dunque è per questo che oggi stride il sentirsi dire: «non è abbastanza».

L'esercizio del processo democratico costa fatica. E più facile imporre decisioni autoritariamente che costruire il consenso caricandosi l'onere di dimostrare ragioni e opportunità. La loro necessità per perseguire l'interesse generale e il bene pubblico. Ma devono esserci argomenti e fatti che dimostrino questo. Se invece le cose sono percepite come interessi «forti» sotto i quali devono soccombere quelli più «deboli», se sono sentite come negazione di diritti e di dignità di comunità e territori, è difficile costruire condivisioni. Tutti auspicano decisioni corrette e corrette informazioni. Ed è giusto. Purché non si pretenda che le *correzioni* le facciano sempre gli stessi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO III



TAVOLO STATO-REGIONE
Il governatore Pittella con il ministro Guidi. In basso a sinistra la conferenza stampa tenuta dopo il «tavolo interistituzionale»
[foto Tony Vecce]

Il popolo allergico alle trivelle: tutte le adesioni registrate alla manifestazione

Comitato 4 giugno

■ Alla manifestazione del Comitato 4 giugno hanno aderito: Altragricoltura, Associazione Cova Contro, Associazione Intercomunale Lucania, Associazione Punto Zero, Associazione Torre Ardente, Collettivo 10 Maggio, Comitato Ariapulita Basilicata, Comitato No-Petrolio Picerno, Comitato No-Petrolio Vallo di Diano, Coordinamento No-Triv Basilicata, Coordinamento Regionale Acqua Pubblica, Futura Venosa, Gruppo di Coordinamento Alto-Bradano e Vulture, Italia Nostra Vulture Alto Bradano, Mediterraneo No-Triv, O.L.A. Organizzazione lucana ambientalista, Onda Rosa, Coordinamento Regionale l'altra Europa con Tsipras, Movimento Liberiamo la Basilicata, Radicali Lucani, F.I.O.M. Basilicata, Rifondazione Comunista di Basilicata, S.E.L. - Basilicata, Liberi cittadini, Associazione Karakteria - Policoro, Forum S. Gioia As-

sociazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della Legalità e del Territorio, Associazione "Articolo 97, Coordinamento Pastori, Contadini, Cittadini e proprietari dei fondi Caldarosa - Calvello - Laurenzana", Liberi lucani in libera Basilicata, Centro di Documentazione Michele Mancino, Osservatorio Migranti Basilicata, Cobas Scuola Potenza, Cantinando Barile (PZ), Circolo Arci Casa 28 Rionero in Vulture, Forum Ambientale Permanente - Pisticci, Redazione rivista "Valori" - Rionero in Vulture, C.U.B. (Comitati Unitari di Base) Basilicata, Movimento Nazionale "Stop al consumo di suolo", Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio", Usl Basilicata, Forum Ambientale-Pomarico, Associazione Culturale "Oltre", Movimento Musicale "Cultur-attiva", Abbondanza Frugale per tutti, Partito Comunista dei Lavoratori, Arca Lucana per la

Legalità, Associazione Equomondo Potenza, WWF Basilicata, Movimento Meridionalista Unione Mediterranea, Il Grillo, Comitato Acqua Bene Comune, Comitato RifiutiZero Altamura, Gas Chiacchiereffrut di Altamura, Cobas Scuola Altamura, Azione Civile Regionale Basilicata, Arci Laurenzana "Cicomincio da te", Ass p.s. "La nuova Cittadella di Bulacaleto - Potenza", Associazione Lucanapa, Comitato "Ferrandina Vuole Vivere", Libera Basilicata, Meridionalisti Democratici Federalisti Europei, Comune di Craco (MT) - Sindaco Pino Lacicerchia, Circolo Legambiente Montalbano Jonico (MT), Comitato No Oil Puglia, No Scorie Trisaia, Associazione Lucanapa, Comitato Tito No biomasse, Associazione Civile Ingroia - Basilicata, AIEA - Val Basento, Medicina Democratica Basilicata, Comitato Acqua Pubblica Puglia, No Oil Monopoli.

POTENZA IL COMITATO 4 GIUGNO SPIEGA LE RAGIONI DELLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA. PRESENTI DAVANTI ALLA REGIONE CIRCA 150 PERSONE

«Chiediamo di non andare oltre le concessioni esistenti»

● Erano forse in meno rispetto alle previsioni iniziali, ma estremamente determinati. Circa 150 persone, tra cui il leader radicale Marco Pannella (che ha avuto una discussione con alcuni rappresentanti del Movimento 5 Stelle, che gli chiedevano di lasciare la piazza), hanno protestato ieri mattina davanti alla Regione Basilicata, per ribadire il no degli ambientalisti a nuove estrazioni e nuovi permessi di ricerca.

«Siamo tanti e siamo qui davanti oggi - spiega il portavoce del Comitato 4 giugno perché il ministro Guidi vuole trivellare tutta la Basilicata. Noi chiediamo di non andare oltre le concessioni già esistenti, anche perché, è be-

ne ricordarlo, precedenti esperimenti di industrializzazione in Basilicata hanno miseramente fallito, come il caso della Val Basento». La protesta contro un possibile incremento delle estrazioni petrolifere si è estesa anche ad altri impianti o progetti di rilevante impatto ambientale, Fenice e Teknosolar di Palazzo San Gervasio tra i più noti.

PROTESTA

Circa 150 persone in piazza, tra cui il leader radicale Marco Pannella

Piuttosto duri i toni, fra striscioni con i teschi, con la scritta «petrolio = morte» ed altri dai toni decisamente meno drammatici, come quello che recitava «l'unico petrolio da estrarre è l'aglianico»; molti anche i cori denigratori all'indirizzo del Governo regionale. «La Basilicata - ha sottolineato L'Erario -

va tutelata soprattutto dal punto di vista dell'identità agricola e turistica, garantendo la qualità del sistema agroalimentare e la difesa delle risorse storico-culturali». Italia Nostra del Vulture-Alto Bradano, invece, si è detta «contraria ad ogni speculazione e favorevole alle energie rinnovabili con micro impianti a basso impatto e diffusi fra tutta la popolazione». I manifestanti, inoltre, chiedevano maggiori garanzie per la tutela dell'ambiente e della salute, considerato che «ad oggi, non abbiamo una mappa credibile dell'incidenza effettiva su acqua, suolo, aria, di circa vent'anni di attività estrattive; il registro tumori è fermo al 2007 e ci si avvale di dati

comparati e del lavoro empirico svolto da medici di base sul territorio».

La manifestazione, comunque, ha raccolto qualche dissenso anche all'interno delle forze sociali. Per lo Csaill «la manifestazione promossa oggi a Potenza da numerose associazioni è stato un flop». Lo Csaill, dal canto suo, rivendica che «all'interno dei nuovi benefici derivanti dal petrolio l'area Val d'Agri-Sauro possa godere di benefici fiscali in grado, sommati all'offerta di energia a basso costo, di attrarre investimenti produttivi di media e piccola impresa anche per la trasformazione dei prodotti agricoli di qualità».

[g.lag.]

-3

GALGANO

nuova apertura

NUOVA SEDE • NUOVI MARCHI • NUOVE IDEE

MELFI Via Aldo Moro, 39

CANALI CORNELIANI PAOLONI TAGLIATORE L.B.M. ELEVENTY HERNO PEUTEREY MONTECORE
INCOTEX PT01 JACOB COHEN JECKERSON SIVIGLIA SUN68
HOGAN SANTONI LEATHER CROWN CRIME DIADORA HERITAGE BB BRUNO BORDESE
AERONAUTICA MILITARE FRED PERRY JEORDIE'S ENTRE AMIS (+) PEOPLE
GAELLE BONHEUR JEFFREY CAMPBELL MASSIMO REBECCHI L'AUTRE CHOSE
MICHAEL KORS MAURO GRIFONI HOSS INTROPIA MALIPARMI FABIANA FILIPPI
CREED ALTEA ORCIANI MCQ ALEXANDER MCQUEEN

SHOP ON-LINE Galgano-abbigliamento.com

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014**L'INTRIGO DEL CD ROM**

SEGRETI MILITARI IN MANO ALLA MALA

DETENEVA DOCUMENTI CLASSIFICATI

L'ex capo della mala potentina era entrato in possesso di un cd rom che conteneva documenti classificati come «segreti»

FU CHIUSO L'UFFICIO DEL SISDE

Per quella «operazione» la copertura di un agente segreto e la sua fonte furono «bruciate» e l'ufficio regionale del Sisde chiuso

DOCUMENTI
Gli atti trovati sul cd rom finito in mano alla mala dei basilischi. C'erano documenti classificati come «segreti»**INDAGINE**
L'inchiesta è stata condotta dalla Procura antimafia di Potenza. Il processo si avvia verso la decisione

Wikileaks mafiosa: «Pena di 1 anno»

La richiesta della Procura antimafia per l'ex boss dei Basilischi, Cossidente

FABIO AMENDOLARA

● Hanno scoperto che a due magistrati della Procura antimafia era stata affidata una scorta con macchina blindata. E che per il senatore Emilio Colombo veniva disposta la protezione armata in occasione della sua permanenza a Potenza. Che la moglie di un pentito abitava in una contrada di Potenza. Che Luca Tescaroli, il pm delle inchieste sullo Ior, la banca vaticana, veniva in vacanza in un paese della provincia di Potenza. Documenti «classificati» - «top secret» - più o meno segreti erano finiti nelle mani dei Basilischi. Un «pasticcio», quello della «wikileaks» mafiosa, che ha messo in pericolo magistrati, funzionari dello Stato e politici.

Ma che ora, secondo la Procura antimafia, dovrebbe co-

stare una pena di un anno di carcere per il colpevole: Tonino Cossidente, all'epoca boss dei Basilischi, ora collaboratore di giustizia. La richiesta del pm antimafia Francesco Basentini - un anno di reclusione - anche per il contributo all'inchiesta fornito dallo stesso Cossidente, è inferiore a quella che la Procura ha fatto qualche settimana fa per una semplice accusa di rivelazione di segreti d'ufficio (l'imputato era Maurizio Bolognetti, assolto con formula piena. Aveva denunciato che la diga del Pertusillo era inquinata, svelando dati coperti dal segreto d'ufficio). In questa storia invece si tratta di documenti «classificati» come «segreti» o addirittura «segretissimi».

Le trascrizioni di intercettazioni telefoniche relative a due omicidi di mafia e la mappa di una caserma dei carabinieri



in cui venivano indicate l'armaria e la polveriera erano su un compact disk finito nelle mani dell'ex boss dei Basilischi Cossidente. «Quel cd rom riguardava la sicurezza naziona-

le». L'intrigo non è completamente sbrogliato e va avanti da oltre dieci anni. Al centro c'è Nicheo Cervone, un agente segreto del Sisde, il vecchio servizio segreto civile, che recu-

PENTITO
L'ex boss dei basilischi
Tonino Cossidente ora è un collaboratore di giustizia
[foto Tony Vecce]

però da Cossidente il cd rom e lo consegnò ai suoi superiori.

Quasi mille pagine - rimaste a lungo chiuse nei cassetti della Procura di Potenza - che contenevano informazioni che solo in pochissimi potevano maneggiare.

E che invece sono state diffuse da Cossidente, come ha confermato l'altro giorno in aula durante il processo che lo vede imputato, ad alcuni esponenti della criminalità organizzata.

Ma l'ex boss come ha ottenuto quel cd rom? «Me lo diede un tecnico informatico (che però è stato indagato e proscioltto, ndr)», ha detto Cossidente. Sarebbe stato l'informatico, secondo il pentito, a estrarre quei dati dall'hard disk di un computer dei carabinieri in ripara-

zione. «I carabinieri non c'entrano», ha ripetuto il pen-

tito che all'epoca - i fatti risalgono al 2003 - era un confidente del Sisde. Nel misterioso e ingarbugliato intrigo però manca un tassello. Cossidente, ottenuto il cd, ne consegnò una copia a Cervone. Lo 007 informò i suoi capi. Risultato? «Da quel momento mi vietarono di contattare il confidente», ha spiegato Cervone. La «copertura» dell'agente segreto fu «bruciata» e poco dopo arrivò il trasferimento ad altro incarico. Il centro Sisde di Potenza venne temporaneamente chiuso. E Cossidente si trasferì a Nola. Per sette anni - dal 2003 al 2010 - l'ex boss ha schivato i magistrati. Poi ha deciso di pentirsi. La sua collaborazione ora gli dà la possibilità - in caso di condanna - di ottenere un notevole sconto di pena. Decideranno i giudici del Tribunale di Potenza.

SANT'ARCANGELO DURA DENUNCIA DI FILOMENA BRIAMONTE. LE CINQUE SCUOLE CHE HA CREATO SONO A RISCHIO

Servizi per l'infanzia al collasso «È colpa del patto di stabilità»

● **SANT'ARCANGELO.** I Comuni non riescono a partecipare economicamente e le famiglie sempre più disagiate non potrebbero pagare rette più elevate. Risultato? Le cinque sedi operative che offrono servizi alla prima infanzia nell'area sud della Basilicata rischiano il collasso. «Colpa del patto di stabilità», spiega Filomena Briamonte, ideatrice e promotrice dell'associazione onlus «Gioca giocando». Sede legale a Sant'Arcangelo e sedi operative anche a Montalbano, Marconia, Castrolibero e Chiaromonte.

Spiega: «Da maggio 2009 gestiamo servizi alla prima infanzia di sezione primavera con contributo annuale regionale, riconosciuto dal Miur». Grazie a questa idea l'associazione ha dato posti di lavoro a 12 donne lucane oltre che sostegno alle famiglie con disagio. Spiega Briamonte: «Siamo dei volontari a tutti gli effetti. I Comuni mettono a disposizione i locali e noi ci attiviamo attraverso un bando annuale».

Il progetto viene studiato ed elaborato da Filomena in ogni particolare «e - spiega - mira a ottenere ottimi risultati pedagogici». I Comuni però non riescono

**ONLUS Filomena Briamonte**

a partecipare economicamente e le famiglie sempre più disagiate non potrebbero pagare rette più elevate, «per cui - sostiene Filomena - siccome abbiamo mirato a equiparare la Basilicata al resto d'Italia per i servizi, vorremmo che i nostri bambini seguissero gli stessi progetti educativi innovativi nazionali, di conseguenza in attesa di cambiamenti vado avanti accollandomi ogni responsabilità».

L'Inps però non fa sconti. «Tra contributi e spese varie - dice Filomena - ci ritroviamo a dover singhiozzare e fare collette o

anticipare personalmente». Ora il patto di stabilità impedisce i pagamenti del contributo regionale. «Se il ministero e la Regione mettono a disposizione questi fondi - si chiede Filomena - perché poi si attende questo? Noi siamo una risorsa per la basilicata e invece i servizi alla persona vengono sempre messi in cantina. Perché non si cambia la gestione di questi fondi? La Basilicata viene multata dall'Ue perché non utilizza i fondi, ma cosa fanno invece di impegnarsi a ridurre l'occupazione giovanile? Cosa fanno su tutto quello che potrebbe portare beneficio alle famiglie?». Filomena si rivolge alle istituzioni.

«Il presidente Marcello Pittella ha accolto le mie problematiche ma esausto della situazione lucana ci ha riferito che presto si toccherà il fondo. Vogliamo più risorse. Che impegnino anche per noi le royalty del petrolio e dell'acqua, visto che vengono spese per altro». Quella di Filomena è anche una battaglia di genere. «Io - spiega - mi batto affinché le donne mirino alla loro emancipazione». E poter lasciare i propri bimbi in buone mani dà la possibilità alle donne di poter lavorare.

POTENZA SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI. CONDANNATE TRE PERSONE

«Quell'azienda ha scroccato fondi Ue per gli agriturismi»

«Funzionari conniventi». Pagheranno anche loro

FILIPPO MELE

● Ancora una sentenza della Corte dei conti, Sezione giurisdizionale della Basilicata, su contributi comunitari per il miglioramento di attività zootecniche e la realizzazione di un agriturismo. Sentenza con cui la Sezione ha condannato Anna Zaccagnino, titolare di una azienda con fabbricato rurale ed ovile in contrada Stompagno di Potenza; Domenico Liuzzi, geometra, dipendente regionale; e Vito Donato Di Virgilio, direttore dei lavori; a risarcire alla Regione Basilicata la somma di 4809 euro suddivisa in 809 per Zaccagnino e 2000 ciascuno per Liuzzi e Di Virgilio. Gli stessi dovranno anche pagare le spese di giustizia, 2.183 euro, e quelle per la consulenza tecnica di ufficio, 1.887 euro così ripartiti: Zaccagnino 377; Liuzzi 754; Di Virgilio 754. La sentenza deriva da una citazione del 16 ottobre 2010 della Procura della corte contabile nei confronti di Zaccagnino, Di Virgilio e Liuzzi con la richiesta «di condanna a risarcire 74.188 euro con la seguente ripartizione: 32.722 per la condotta dolosamente in concorso tra loro finalizzata all'irregolare ottenimento di contributi comunitari di pari importo; 41.466,32 a carico della sola Zaccagnino che, quale legale rappresentante ed esercente l'attività di "impresa agricola" della omonima ditta individuale, aveva ottenuto, con azioni

**CONDANNA La Corte dei conti di Basilicata**

fraudolente e false dichiarazioni, contributi statali in maniera irregolare». Origine della citazione una notizia trasmessa dalla Guardia di Finanza. Il giudizio davanti alla Sezione giurisdizionale, però, ha vissuto diverse fasi con l'accertamento della restituzione da parte di Zaccagnino di parte del finanziamento ricevuto e con la nomina di un Consulente d'ufficio per la verifica dei lavori eseguiti rispetto ai contributi percepiti. Il risultato calcolato dalla Corte tra lavori contabilizzati e realizzati è stato di 4.809,28 euro ripartito nel modo su citato tra i tre chiamati in causa dalla Procura contabile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V |

ISTITUZIONI

L'APPELLO DI NICOLA VALLUZZI

COLPI DI SCURE

Tagliati alla Provincia di Potenza, fra 2011 e 2013, 61 milioni di euro. Ai quali ora se ne vogliono aggiungere altri sei

DALLO STATO

La Provincia di Potenza, nel 2011, ha ricevuto dallo Stato centrale risorse per 50 milioni. Nel 2013 sono scese a meno di 20

«Come garantiamo strade e scuole?»

Lettera aperta ai parlamentari lucani dinanzi a ulteriori tagli di risorse alle Province

NICOLA VALLUZZI *

● Dal 2011 ad oggi, le Province sono state oggetto di un massiccio piano di tagli lineari che ha inciso profondamente sulla stabilità dei loro bilanci e sulla gestione delle funzioni e di importanti servizi pubblici attestati alla loro competenza. Oggi, come se non bastasse, le Province stanno per subire un'ulteriore riduzione delle entrate, con effetti letali sulla capacità di sopravvivenza istituzionale.

Di fronte a questa eventualità non si può restare silenziosi. È necessaria, e non più rinviabile, ogni iniziativa utile a scongiurare i disastrosi effetti che potrebbe avere sul bilancio della nostra Provincia la conversione del Decreto Legge 66/2014, nella parte in cui prevede un'ulteriore contributo alla riduzione della spesa pubblica a carico delle Province, attraverso "risparmi" del 10% da effettuarsi sulle spese correnti riferite ai cosiddetti consumi intermedi.

Per la Provincia di Potenza, la media delle spese correnti riferite ai codici Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici) degli ultimi tre anni è pari a 60 milioni di euro ed il contributo del 10% previsto dal Decreto assommerebbe quindi a 6 milioni di euro. Una riduzione di risorse che, aggiunta ai reiterati ed iniqui tagli già operati nel triennio 2011-2013, in applicazione dei decreti legge 78/2010, 201/2011 "Salva Italia", 95/2012 "Spending review", 151/2013, che hanno determinato una contrazione dei trasferimenti statali per oltre 61 milioni di euro, rappresenterebbe il definitivo collasso per la gestione di strade e scuole, innanzitutto, con inimmaginabili ripercussioni negative sull'intero territorio provinciale.

Il Decreto, per di più, inserisce nella base di calcolo delle spese da "tagliare" anche costi incompressibili, quali quelli riguardanti servizi pubblici assicurati con risorse statali e regionali, come ad esempio il trasporto pubblico locale, e i servizi che, come la formazione professionale o la forestazione, da qui a poco, passeranno ad altra gestione, per effetto delle modifiche funzionali introdotte dalla riforma Delrio.

Oltre il danno, dunque, la beffa, considerato che la mancata esclusione di tutte le spese derivanti da deleghe regionali (che per la Provincia di Potenza sono ben 45 Meuro sui 60 Meuro di spese correnti) fa aumentare a dismisura l'entità del taglio subito da un ente che non può più, in alcun modo, compartecipare alla riduzione della spesa pubblica.

Tutto questo assume un carattere ancora più allarmante se si considera che la Provincia di Potenza, insieme ad altre 4 province italiane, per far fronte agli imponenti tagli

del triennio precedente, ha approvato nel 2013 un piano di riequilibrio finanziario, non replicabile, ai sensi degli artt. 243bis e successivi del Decreto legislativo 267/2000, validato dalla Corte dei Conti e dal Ministero degli Interni. In tale quadro il contributo previsto dal DL 66/2014 provocherebbe un inevitabile tracollo del bilancio provinciale, conducendo l'Ente al dissesto.

Per scongiurare tale pericolo, purtroppo sempre più concreto, e i conseguenti, gravissimi, contraccolpi sulla gestione delle principali funzioni (scuole, strade e trasporto pubblico) attestate alla competenza della Provincia,

chiedo agli esponenti del Governo e ai parlamentari lucani l'immediata apertura di una interlocuzione con i Ministeri dell'Economia e degli Affari regionali, utile ad evitare il dissesto dell'ente che, già con grossissima difficoltà, sta provando a traghettare verso una nuova e complessa prospettiva istituzionale la vicenda del personale dipendente e le aspettative riguardanti servizi essenziali per la vita quotidiana di cittadini e imprese.

[* Vicepresidente Provincia di Potenza]



PROVINCIA Allarme del presidente facente funzioni Nicola Valluzzi [foto Tony Vecce]

UNA SERATA A TARANTO

Il Borgo a COLORI

3ª edizione SHOW COLOR, ART, FASHION AND MUSIC

VIE A COLORI VETRINE ANIMATE MUSIC LIVE BAND E DJ

DOMENICA 8 GIUGNO 2014

DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 23.00

VOTA LA VETRINA + BELLA SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK "IL BORGO DI TARANTO"

Loghi: studio 100, Emmeauto, MINI.

REGIONE 3 ^ COMMISSIONE

Alla prova i conti dei Consorzi

● Obiettivo risanamento, gestioni ordinate, abbattimento dei costi. La Regione Basilicata ci prova a fare la sua parte. E ieri ha messo le mani nella vicenda Consorzi.

Il disegno di legge sul «Risanamento e rilancio dei Consorzi per lo sviluppo industriale» e la proposta di legge, d'iniziativa del consigliere Franco Mollica (Udc), su «Disposizioni concernenti l'istituzione di un amministratore unico nei consorzi per lo sviluppo industriale». Questi i temi che, nella giornata di ieri, sono stati al centro dei lavori della terza Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale della Basilicata.

Nel corso della riunione è intervenuto l'assessore regionale alle attività produttive, Raffaele Liberali, spiegando che, con il ddl in questione, «si prevede la figura dell'amministratore unico al posto del consiglio di amministrazione, la possibilità di razionalizzare gli organici dei Consorzi, la vendita del patrimonio immobiliare dei Consorzi con l'obiettivo di poterne destinare una parte rilevante alla copertura della debitoria pregressa», e «l'elaborazione di un piano quinquennale con il quale individuare le tipologie di investimenti da sostenere, al fine di non disperdere le risorse in mille rivoli, la possibilità di riutilizzare lotti inattivi».

È infine intervenuto il commissario del Consorzio Asi di Potenza, Donato Salvatore, il quale ha sottolineato che «la nuova legge rappresenterà un punto importante e decisivo per il compimento dell'attività di risanamento e rilancio dell'ente consorzile e delle condizioni localizzative per le aziende della provincia di Potenza».

VI | **POTENZA CITTÀ****POLITICA**

VERSO IL BALLOTTAGGIO

L'ira di Cd sull'appoggio dell'area Falotico a Petrone

«In cerca di un posto al sole», ma l'avvocato getta acqua sul fuoco

ANTONELLA INCISO

● Alla fine sono esplosi. I vertici del Centro democratico, che per primi a campagna elettorale ancora da avviare avevano espresso il convinto sostegno a Luigi Petrone, di fronte agli endorsement di esponenti della coalizione che sosteneva Roberto Falotico, dopo giorni di attesa e di riflessione, alla fine non ci hanno visto più. Ed hanno affidato ad una durissima nota, firmata dal Comitato cittadino, l'ira per quella che viene definita come «una corsa a salire sul carro del vincitore». «Fulminati sulla via di Damasco o in cerca di un posto al sole, prosegue in queste ore la corsa a salire sul

costruire in Consiglio Comunale a Potenza - concludono - e nel progetto politico lucano, un'area di confronto aperto che tenga conto di questi paletti ben definiti, liberata dai personalismi e dai leaderismi, che garantisca all'area centrista un suo spazio di azione».

A gettare acqua sul fuoco sulla presa di posizione di Cd è, comunque, lo stesso Petrone. Anche perché l'avvocato si è

LA RICHIESTA

Luigi Petrone, invece, chiede il sostegno di tutti gli elettori del Centrosinistra in vista del voto di domenica

rivolto più volte agli elettori dell'Altro Centrosinistra per chiederne il sostegno.

«È giusto fare un appello a tutti gli elettori di Centrosinistra e quindi anche a loro - precisa - un appello rispetto alla condivisione di un progetto. Centro democratico è un pezzo importante della coalizione, sono stati attivi, hanno collaborato al successo della coalizione, ma in questa fase bisogna aprirsi».

Ed a cercare di aprirsi è anche il Centrodestra, dove, però, le convergenze non sono semplicissime. Ieri sera però Forza Italia, nella direzione regionale, ha deciso di rompere gli indugi e annunciare l'appoggio a Dario De Luca. Anche il Nuovo centrodestra tra oggi e domani potrebbe decidere sul sostegno. Potrebbe, perché, «fino a domenica» sottolinea qualcuno c'è ancora tempo.

CENTRODESTRA

Sul fronte opposto c'è attesa per le decisioni su De Luca che prenderà il Nuovo Centrodestra

**ORE CRUCIALI**

Sono giornate decisive per i candidati impegnati a girare i rioni della città

carro del vincitore. Ma Petrone non ha bisogno di endorsement o di pacche sulle spalle, come abbiamo ribadito più volte» tuono i vertici del Centro democratico.

«È necessario che si facciano meno interviste e meno dichiarazioni choc sui giornali, ma più sostanza nel presentare alla città ed agli elettori della città di Potenza, la proposta politico-amministrativa del candidato - sottolineano - C'è una voglia di governare la città costruendo percorsi nuovi, facendo delle novità il carattere esemplificativo e delle esperienze consolidate un patrimonio da condividere».

Parole dure, dunque, parole che sembrano tracciare i confini dell'alleanza. In gioco, infatti, al di là del candidato sindaco, con la maggioranza in pugno da parte delle liste del Centrosinistra,

DIALOGO

Il comitato cittadino del partito, però, si apre anche al dialogo

c'è il peso politico dei singoli partiti. Di quelli minori, in particolare modo, dove la presenza di un consigliere in più o in meno nel gruppo consiliare può essere importante ai fini dell'assegnazione degli incarichi.

Ora, però, c'è da eleggere il primo cittadino. Per il Centrosinistra c'è da far vincere Luigi Petrone. Per questo Centro democratico dopo aver «bacchettato» gli esponenti della coalizione di Falotico, in qualche modo apre e ribadisce l'importanza del loro sostegno. «Ci fa piacere che anche chi al primo turno si è schierato contro di noi ed ha utilizzato toni inappropriati, oggi si cospargano il capo di cenere e venga a miti consigli» ammettono.

«Da qui il rinnovato invito a

**Antonio Luongo**

cospicuo «bottino» di incarichi sia nel Governo regionale sia nel partito, trova una risposta immediata. Interessante almeno quanto quella messa su dai renziani. In «ballo» anche questa volta un



CANDIDATI
Da sinistra
Luigi Petrone,
candidato del
Centrosinistra,
e Dario De
Luca
candidato del
Centrodestra

Ballottaggio**Tessere elettorali, uffici aperti per i duplicati**

■ In occasione del ballottaggio dei candidati sindaci del Comune di Potenza di domenica il Comune ha predisposto, per chi avesse bisogno della tessera elettorale, l'apertura dell'ufficio «Servizi demografici» di Piazza 18 Agosto (presso Ascensori), dell'ufficio «Servizi demografici» di Via N. Sauro (presso Centro Mobilità) e dell'ufficio «Servizi demografici» di Via Milano. I duplicati delle tessere elettorali saranno erogati venerdì 6 giugno dalle ore 8 alle ore 18. Sabato 7 giugno dalle ore 9 alle ore 18 e domenica 8 giugno dalle ore 7 alle ore 23. Inoltre per tutti gli elettori che avessero necessità di munirsi della carta d'identità, è prevista per domenica 8 giugno, l'apertura straordinaria - dalle ore 7 alle ore 23 - delle sedi dell'ufficio «Servizi demografici» di Piazza 18 Agosto e dell'ufficio «Servizi demografici» di Via Milano.

CONGRESSO REGIONALE DOPO L'INDICAZIONE PRESENTATA DAI RENZIANI IN VISTA DEL CONGRESSO PREVISTO PER LA FINE DEL MESE DI GIUGNO

Braia assessore e Luongo segretario Controproposta dell'area riformista Pd

● La proposta e la controproposta. La vortice mediazione che si sta cercando di trovare sul congresso dei democristiani va avanti senza sosta. E la triangolazione che i renziani avrebbero messo in campo offrendo ai rappresentanti della nuova area riformista un

**Antonio Luongo**

assessorato regionale.

In cambio della convergenza sul nome di Antonio Luongo come segretario regionale del partito i riformisti del Pd darebbero il via libera all'ipotesi di Luca Braia come assessore regionale della Giunta Pittella. Un assessorato di peso che potrebbe consentire all'esponente politico dell'area anteziana di avere il ruolo di valore a cui aspira e nello stesso tempo di riassetto gli equilibri interni, anche territoriali, della corrente. Braia assessore, dunque. Ma non solo. Perché anche i nuovi riformisti avrebbero messo sul piatto le segreterie provinciali del partito che andrebbero, entrambe, ad esponenti dell'area renziana.

Insomma, il confronto va avanti. Come una partita a scacchi fatta di mosse pesate e soppesate da una parte e dall'altra. Come finirà è presto per dirlo. Perché l'unica certezza è che entrambe le aree sperano di trovare un'intesa. E di farlo in tempi brevi, considerato che l'ipotesi di celebrare a fine giugno il congresso si sta concretizzando sempre più.

Certo, l'idea di Luca Braia assessore potrebbe trovare più di qualche ostacolo. Da parte del diretto interessato, innanzitutto, che propenderebbe per la segreteria, e da parte anche di alcuni riformisti che si troverebbero, con questo scenario, a decidere sull'assegnazione di

una sola poltrona assessorile. Già perché - nonostante rassicurazioni e smentite - il cambio di una parte della giunta Pittella appare solo questione di tempo. Prima o dopo arriverà, con tutti i risvolti del caso a cominciare dalle tensioni tra i dem ma anche tra i minori.

**Luca Braia**

Ora, però, il Pd è concentrato sul congresso e fino a quando questo «nodo» non sarà sciolto poco altro potrà essere affrontato.

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | VII

ISTRUZIONE

SCAMBI INTERNAZIONALI

L'OBIETTIVO

Le esperienze all'estero necessarie per favorire un mutamento di mentalità nelle giovani generazioni

LE TAPPE

Dalla formazione ai viaggi, alla permanenza lontano da casa: sono diverse le tappe dell'importante programma

Un ponte tra i giovani e il mondo

Intercultura presenta i borsisti 2014-2015, i ragazzi che vengono e quelli che vanno

LORENZA COLICIGNO

Commosso ricordo di Antonio Guarnieri, presidente di Intercultura Basilicata e componente del gruppo fondatore del circolo culturale "Potenza Partecipa", recentemente scomparso, in occasione dell'iniziativa di presentazione dei borsisti Intercultura 2014-15 e degli ospiti stranieri che tra un mese circa lasceranno l'Italia per tornare nei loro Paesi, iniziativa che si è tenuta a Potenza nella sede del circolo, con un breve saluto del presidente Dino Quarantino e interventi di Francesco La Regina.

Si sono così fusi il ricordo di colui che per circa 30 anni è stato l'animatore di

Intercultura a Potenza, riportato da un video tra quanti con lui hanno lavorato per tanti anni, e il sentimento che l'ha animata e continua ad animarla: il superamento dei pregiudizi che troppo spesso accompagnano lo "straniero". «Un fratello in più, un pregiudizio in meno», questo il senso di Intercultura, nata nell'ambito del programma internazionale Afs. Questo lo staff di Intercultura Basilicata che lavora allo scambio a livello internazionale di giovani dai 15 ai 18 anni, coinvolgendo le famiglie e la scuola, i luoghi in cui spesso i pregiudizi si formano e si rinsaldano, se manca il confronto con culture diverse: Franca Volonnino, anche lei come Guarnieri a

suo tempo giovane di Intercultura negli Usa, per lunghi anni responsabile dei Programmi all'estero, alla quale è stato ora affidato il ruolo di presidente, Raffaele La Vecchia, vicepresidente, Anna Maria Lombardo, responsabile scuola, Maria Santomauro, responsabile ospitalità, Angioletta Ciuffreda, responsabile programmi all'estero, Fabiana Farone, responsabile sviluppo e formazione, un gruppo di volontari che operano per un futuro in cui i giovani guardino al mondo con mente aperta alla diversità e orientata alla pace.

L'iniziativa si era aperta con il video "Danza Interculturale", che ha portato i presenti in un viaggio in tutti i Paesi che

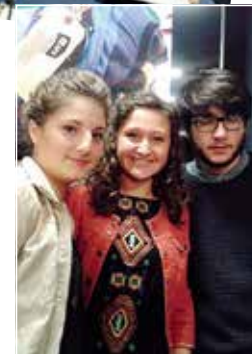
partecipano al programma Afs e Intercultura, al video è seguita una simpatica «dimostrazione di diversità», curata da Donatello Piancazzo, relativa ai vari modi di salutare che caratterizzano i Paesi Intercultura, dagli italianiissimi baci sulla guancia all'inchino giapponese. Le conclusioni sono state affidate alla responsabile Intercultura per la Puglia e la Basilicata, Emanuela Di Chiara Stanca. Il taglio della torta «Intercultura ti porta lontano, ti resta vicino», ha sottolineato il percorso di accompagnamento ai ragazzi dal momento della richiesta di entrare a far parte del programma al momento della formazione, del viaggio, della permanenza all'estero e del ritorno.



Il tavolo dei lavori

ISTANTANEE DEL GRUPPO DI LAVORO

La presidente di Intercultura di Potenza, prof. Franca Volonnino, e i protagonisti del progetto Intercultura. La consegna della pergamena alle famiglie ospitanti. Sotto: un'immagine con il compianto Antonio Guarnieri

**LE SEDI PIÙ GETTONATE DAI RAGAZZI**

Tanti luoghi per scegliere il posto giusto

● Dove vorrebbero andare quest'anno, e l'altro e l'altro ancora, i nostri studenti tra i 15 e i 18 anni, amanti dell'avventura della conoscenza di culture diverse?

Chiediamolo a Intercultura, che offre loro ogni anno borse di studio, con costi proporzionali al reddito, per recarsi presso famiglie di tanti Paesi del mondo per periodi di varia durata, dall'intero anno scolastico a qualche settimana: in Africa, Kenya e Sud Africa, nel Centro America, Costa Rica, Honduras, Messico, Panama, Repubblica Dominicana, nel Nord America, Canada, Stati Uniti, in Sud America, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Venezuela, in Asia, Cina, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Thailandia, in Europa, Austria, Belgio, Bosnia, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Lettonia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Russia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, in Oceania, Australia e Nuova Zelanda.

[lor.col.]

«Tutti siamo rimasti entusiasti della cucina e dei nuovi amici»

● «I giovani amano viaggiare e conoscere nuove realtà, farlo con Intercultura - ha detto la presidente di Intercultura, Franca Volonnino - significa farlo in sicurezza in un clima di collaborazione tra Intercultura, famiglia e scuola». Ed eccoli i "viaggiatori" di Intercultura, Eduardo Guzman Castillo, da Oaxaca, Messico, ospitato dalla famiglia Cioffi, ha frequentato il Liceo Linguistico; Martina Stoop, da Zurigo, Svizzera, famiglia Di Giacomo Cosmi, Liceo Linguistico; Santiago Colombato da Santa Rosa la Pampa, Argentina,

famiglia Ugolini, Liceo Linguistico; Nicolas Precoma, da General Roca, Argentina, famiglia Verrastro, Liceo Scientifico. Entusiasti delle famiglie, un po' meno della scuola, con le sue numerose prove, entusiasti della cucina e delle tante amicizie che hanno collezionato nella loro permanenza in Basilicata.

«Questa esperienza con Intercultura - ha detto Castillo - mi ha cambiato la vita. Ora mi sento più sicuro, autonomo. Stop ha insegnato alla sua madre italiana a cucinare lo Zurigschätzlets, un piatto di carne e patate, e ha

imparato a cucinare le lasagne. «Non mi porterò dietro solo le ricette - ha detto Stoop - ma una lezione di vita, ho imparato che non mi è tutto dovuto, che le cose, gli affetti bisogna guadagnarceli». Nicola Precoma ha riscoperto le sue origini, la nonna è italiana, si è perfettamente inserito anche grazie al gioco del calcio che ha praticato nel «Santa Maria». «Le diversità le ho colte nella scuola - ha detto Precoma - da noi non esistono prove orali, sono state per me quasi uno spauracchio, per via della lingua, però ho appreso meglio ad espi-

mermi in buon italiano».

Intanto i ragazzi italiani si preparano a partire, sono Francesca Bochicchio, Usa, Gabriella Capiello, Cina, Gianfranco Colangelo, Olanda, Rosangela Santomauro, Danimarca, Gaia Guarnieri, Usa, Ludovica De Vivo, Cina, Giovanni Iannibelli, Canada, Cristina Lanzetta, Australia, Mariagrazia Orlando, Usa, Sofia Quazri, Usa. Intanto l'Afs per il suo Centenario ha messo in palio 10 borse di studio in più, una delle quali è stata attribuita a Gaia Guarnieri.

[lor.col.]

Eduardo Guzman Castillo e Martina Stoop del progetto Intercultura



VIII POTENZA E PROVINCIA**POTENZA**

DIRITTI DI CITTADINANZA

Tribunale, spazio dedicato ai minori

Iniziativa Soroptimist per proteggere i più piccoli

«Uno strumento «di grande civiltà» per il Palazzo di giustizia di Potenza. Uno sforzo che ha comportato «un grande impegno sia economico, sia burocratico, sia organizzativo». L'associazione Soroptimist International d'Italia presenta il risultato del lavoro associativo che ha portato alla realizzazione di uno spazio di «ascolto protetto per i minori» all'interno del Tribunale potentino. «Un ambiente adeguato - spiega la presidente di Soroptimist International Club di Potenza, Maria Giuliani - perché il giudice possa assumere la testimonianza di un minore vittima, ma a volte anche semplice testimone, di un reato nel rispetto delle esigenze di riservatezza e di tutela della sua personalità, sottraendolo alla pubblicità della udienda e senza costringerlo a subire il confronto diretto con le altre parti processuali, soprattutto, con il presunto colpevole».

Si tratta di «una stanza adiacente all'aula di udienza Gip/Gup, munita di un vetro a specchio unidirezionale che è stata appositamente arredata con mobili per bambini e dotata di un impianto di videoregistrazione, con un telefono interno, dove il minore vittima, ma anche semplice testimone, di reati, ad esempio, di violenza sessuale, prostituzione minorile, pornografia minorile, potrà essere ascoltato soltanto dal giudice, coadiuvato dal supporto tecnico di uno psicologo, senza la presenza delle altre parti del processo, che avranno tuttavia la possibilità di vedere ed ascoltare tutto senza essere viste dal bambino».

Infatti «Pm, difensori e indagato rimarranno nella contigua aula di udienza, dove attraverso il sistema di videoregistrazione,

potranno assistere e ascoltare tutta la testimonianza e anche formulare delle domande, sempre tuttavia poste al minore attraverso il giudice e mai direttamente».

«L'ascolto del minore con queste modalità - spiega la presidente di Soroptimist - assume tecnicamente il nome di «audizione protetta» proprio perché attuata rispettando le particolari esigenze di protezione di un bambino, vittima di condotte così drammatiche e devastanti per il suo sviluppo psico-fisico, nell'ambito però di una vera e propria udienza, chiamata «incidente probatorio», quando si volge nel corso delle indagini preliminari (ma potrebbe svolgersi con le stesse modalità anche durante l'udienza preliminare o nel dibattimento) e condotta dal giudice ed a cui partecipano tutte le parti processuali».

Il Soroptimist International d'Italia «nell'ultimo biennio ha portato avanti questo «service»

AREA PROTETTA D'ASCOLTO

Anche a Potenza, grazie all'associazione presieduta da Maria Giuliani, si crea uno spazio di «ascolto protetto per i minori»

riuscendo ad inaugurare oltre quaranta aule in tutti i Tribunali d'Italia». Ora la stessa cosa avverrà anche presso il Tribunale di Potenza il prossimo 12 giugno. All'iniziativa inaugurale interverranno la presidente nazionale Soroptimist International Italia, Anna Maria Isastia, con la presidente del Club Potenza, Maria Giuliani, il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Pellegrino, il presidente del Tribunale di Potenza, Lanfranco Vertone, la presidente del Tribunale dei Minori, Gemma Tuccillo, la psicologa forense, Assunta Basentini, l'avvocato penalista Angela Pignatari.

La predisposizione dell'aula è costata al Club di Potenza circa 5.000,00 ed è stata realizzata con fondi delle socie, mediante quelli raccolti con attività appositamente organizzate e grazie ai contributi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dell'Associazione Nazionale Magistrati.

(Immo sammarino)

**PREMIO COLLODI** Alunni della scuola Torraca-Bonaventura di Potenza**INAUGURAZIONE**

La struttura sarà inaugurata il 12 giugno. È costata cinquemila euro raccolti da Sorptimist, associazione magistrati e ordine degli avvocati

**TRIBUNALE** Il Palazzo di giustizia di Potenza. Ora ci sarà uno spazio protetto di ascolto per minori [foto T. Vecce]**CONCORSO COLLODI RICONOSCIMENTI AI RAGAZZI DI 3A E 3B DELLA TORRACA BONAVENTURA**

Premio Pinocchio agli alunni di Potenza

● Premio Pinocchio alle classi 3A e 3B della scuola primaria Torraca-Bonaventura Plesso "18 Agosto" Potenza. Gli alunni delle terze A e B della scuola primaria Torraca-Bonaventura Plesso "18 Agosto" di Potenza sono i vincitori assoluti del Concorso Nazionale per le scuole sul tema "immagina il tuo angolo di parco" indetto dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi che dal 1962 promuove la cultura dei bambini e per i bambini, partendo dal capolavoro letterario per la gioventù riconosciuto nel mondo: Le Avventure di Pinocchio. Gli "invitati speciali" hanno ritirato il premio in occasione del "Compleanno di Pinocchio" che da 27 anni si festeggia a Collodi. Ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutta Italia è stato chiesto di mandare idee, in qualsiasi forma grafica ed espressiva, su che cosa volessero per il parco di Pinocchio, una struttura dedicata al celebre burattino. La giuria nominata dalla Fondazione non ha avuto dubbi: sono state le classi della scuola potentina, diretta dalla Preside Peppina Ariotto, a cogliere in pieno lo spirito del concorso. Non giostrare "fantasmagoriche", non "impianti funambulari" ma giochi semplici per tutti i bambini del mondo. L'idea è appunto questa: conoscere come giocano i bambini significa entrare in contatto con un pezzo della loro cultura e, inoltre, scoprire che fra i giochi ce ne sono di simili può aiutare ad intuire che nella diversità esiste anche qualcosa di comune. E perché non trovare all'interno del parco di Collodi uno spazio che illustri alcuni giochi che si praticano nel mondo avendo sempre come protagonista l'a-

matissimo Pinocchio? Le maestre Miriam Magarelli e Stella Imperatore hanno guidato gli alunni in questo speciale viaggio nel gioco. Prendendo spunto dai racconti dei bambini di varie nazionalità presenti nelle classi, è stato realizzato un book con disegni e filastrocche che pongono Pinocchio al centro dei giochi di ogni latitudine: dalla Cina all'India, dalla Russia all'Inghilterra passando dal Giappone fino in America uniti in un grande girotondo intorno a Collodi. Durante la cerimonia di premiazione, come non ha mancato di assicurare il Presidente della Fondazione Collodi, Vincenzo Capelletti, una parte del parco potrebbe accogliere i giochi che le classi di Potenza hanno illustrato e descritto, per farne un luogo dedicato a tutti i bambini del mondo. Ai vincitori e alle altre scuole selezionate sono stati consegnati i diplomi e le biblioteche di Pinocchio, pacchi di libri selezionati e offerti dalla Fondazione Collodi. Un ringraziamento speciale agli alunni della terza A e della terza B della Torraca Bonaventura: Lucio Albano, Aurora Armiento, Alessia Bietto, Marialuisa Bochicchio, Giacomo Bonavoglia, Alexia Botnaru, Emanuele Califano, Chiara Casamassima, Angelo Castelletti, Giovanni Claps, Chiara Colangelo, Vanessa D'Andrea, Giovanni Del Corso, Elena Genzano, Stefania Gerardi, Mirela Laviani, Domenico Martorano, Marzau Waafa, Moshir Pour Farmida, Stefano Origo, Giandomenico Palmieri, Simone Salvia, Angela Sannino, Elvira Sannino, Mariarita Sannino, Sarr Shoor, Mattia Telesca, Massimo Trombetti, Viola Urciuoli, Domenico Valluzzi, Roberta Vasca.

SANITÀ SI VUOLE SCARDINARE UNA STRUTTURA CHE FUNZIONA BENE E FARLE PAGARE I PROBLEMI DEL CENTRO PUGLIESE

La Regione salvi il don Uva»

I sindacati contro il commissario che «vede» esuberanti anche a Potenza

● «Ancora un grave tentativo di far pagare ai lavoratori e ai pazienti del Don Uva di Potenza i costi di un improbabile risanamento frutto di una crisi economica e finanziaria che si è generata in Puglia a causa di una gestione scellerata che non può e non deve essere scaricata sul ramo sano dell'azienda quale, appunto, quello potentino». A denunciarlo sono i sindacati (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl e Fials). «Siamo a conoscenza - dicono - che il commissario straordinario ha deciso di presentarsi all'appuntamento del piano di ristrutturazione con nuovi esuberanti di personale e con riorganizzazioni strumentali utili solo a fare cassa. Sono, infatti, di questi giorni ulteriori manovre gestionali volte a minare, ancora di più, il corretto svolgimento delle attività assistenziali peggiorando le criticità già presenti a carico dei lavoratori e dei pazienti della struttura poten-

tina».

Ancor più grave è, per i sindacati, «la superficialità con cui si vuol condurre questa operazione ignorando deliberatamente che presso la struttura di Potenza ci sono pazienti ad alta complessità assistenziale sui quali non si possono riversare le conseguenze di calcoli puramente ragionieristici basati su standard che non riflettono la realtà operativa della struttura potentina».

«Da tempo - continuano - abbiamo denunciato la insostenibilità della situazione che si è determinata presso il Don Uva di Potenza dove, al contrario di quanto sta sostenendo il commissario, esistono oggi gravi carenze di organico che richiederebbero altre soluzioni, a partire dalla revoca dei contratti di solidarietà e da una riorganizzazione vera che tenga veramente conto delle peculiarità della struttura e della tipologia di pazienti che ospita».

I sindacati, con i lavoratori, dicono dunque «basta a questo gioco al massacro»: «non ci stiamo ad assistere all'agonia di una struttura, quale quella potentina, che ha tutte le carte in regola per essere un'eccellenza nel panorama sanitario regionale. Vogliamo dire al Presidente Pittella che al prossimo incontro già programmato per il 6 giugno tra Regione, Asp, commissario e organizzazioni sindacali, devono trovare concretezza, a partire dalle soluzioni già individuate e tradotte in legge dal Consiglio regionale, le azioni necessarie per una definitiva autonomia giuridica ed economica del Don Uva di Potenza». E con una gestione nella quale «non si può prescindere dalla presenza pubblica». A partire da un ruolo di primo piano svolto dalla Regione. Sul caso Don Uva Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl e Fials si dicono «pronti ad una mobilitazione ad oltranza».

**SENZA PACE** Il Don Uva da tempo nella tempesta [foto Tony Vecce]**EUROPA ED ECOLOGIA****Energia e ambiente con i ragazzi coinvolti**

■ Nell'ambito del Progetto Europeo Resettes, del Programma di Finanziamenti Comunitario See, il Comune di Potenza ha organizzato un percorso di sensibilizzazione sui temi energetici ed ambientali che coinvolge tutti gli studenti e il personale docente della scuola elementare di G. Rodari di Buccaleotto.

Il percorso, in via di conclusione, prevede due eventi: oggi, 5 giugno, visita didattica, guidata da Legambiente, al parco del mini oleico di Sasso di Castalda e l'11 giugno l'Energy Day presso la sede dell'Istituto scolastico a Buccaleotto. L'evento finale consisterà in un momento di disamina e di presentazione dei risultati della campagna di sensibilizzazione da parte degli organizzatori. Previsto il coinvolgimento dei bambini che saranno attori in una recita sul tema energetico-ambientale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX



PROCURA Coordina le indagini la Procura di Lagonegro

SAN PAOLO ALBANESE

INDAGINI COORDINATE DALLA PROCURA DI LAGONEGRO

Rapinavano gli anziani Fermati dai carabinieri

Molti i «colpi» messi a segno nell'area sud della Basilicata

Rintracciati dai carabinieri di
Chiaromonte: si tratta di un
uomo e tre donne
Sono tutti stranieri

Provenivano dalla Calabria
I militari dell'Arma li hanno
cercati per le strade del Pollino
Acciuffati a Francavilla

le altre notizie

POTENZA

SINDACATO

Fillea Cgil, eletto
il nuovo direttivo

■ Si è riunito ieri il comitato direttivo della Fillea Basilicata che ha eletto la segreteria di cui fanno parte, oltre al Segretario Generale Enzo Iacovino, Mega Fernando, Cardinale Maria Grazia, Giorgio Rocco. La segreteria sarà impegnata a riaprire un confronto unitario con Filca e Feneal e chiedere un incontro ad ante (associazione nazionale costruttori edili).

POTENZA

PRO LOCO

Seconda edizione
per Città in Fiore

■ La Pro Loco Potenza ha indetto la conferenza stampa di presentazione dell'Evento Città in Fiore, seconda edizione. L'Associazione invita i giornalisti a partecipare il giorno 7 giugno alle ore: 09.30 presso l'Antica caffetteria di Piazza Matteotti, per comunicare nel dettaglio tutte le iniziative che compongono la manifestazione.

AVIGLIANO

UNITRE

La sfida della crescita
ai tempi dell'Euro

■ Domani alle 17.30 nella Sala Convegni Biblioteca Nazionale di Potenza - via del Gallitello 100 - Potenza si terrà il convegno «L'economia italiana e la sfida della crescita ai tempi dell'euro», organizzato dall'Unitre - sede di Avigliano in collaborazione con l'Osservatorio Ambiente e Legalità - Legambiente Basilicata e la Biblioteca Nazionale di Potenza, nell'ambito Progetto «Cogitambiente».

PINO PERCIANTE

● **SAN PAOLO ALBANESE.** Sono riuscite ad entrare grazie alla porta lasciata aperta dall'anziana che stava aspettando che il marito rincassasse. L'approccio non è stato violento, anzi. Si sono presentate con molta educazione e l'anziana ha creduto a quel tono di voce suadente e alle parole gentili. Ma quando una delle due donne è riuscita ad entrare in casa le sue intenzioni si sono rivelate molto diverse: ha cominciato, infatti, a rovistare nell'appartamento a caccia di denaro e gioielli.

A quel punto l'anziana si è insospettita e ha iniziato a urlare mettendo in fuga le due

ladre. Il fatto è accaduto a San Paolo Albanese. Le due donne sono fuggite in auto dove ad attenderle c'erano un'altra donna e un uomo. La banda, infatti, era composta da quattro persone: un uomo e tre donne. Nessuno di loro italiano, ma tutti stranieri. L'uomo è rumeno, le tre donne una croata, una olandese e una danese, una di loro anche incinta. Sono scappati ma poco dopo sono stati bloccati dai carabinieri della stazione di Chiaromonte che già erano sulle loro tracce, dal momento che i quattro erano gli stessi che poche ore prima avevano rapinato un anziano a Castroregio, in provincia di Cosenza. Erano riusciti ad entrare nella sua abitazione, lo avevano

immobilizzato e avevano iniziato a frugare nelle stanze portando via circa mille euro. Poi erano fuggiti ma i carabinieri, grazie anche ad alcune testimonianze, erano riusciti ad individuare su quale tipo di auto erano scappati: una Ford Focus. I controlli erano stati estesi così anche alla vicina Basilicata dove erano arrivate diverse segnalazioni di persone sospette. Per questo i militari hanno anche battuto sentieri e vie della valle del Pollino dando vita ad una vera e propria caccia all'uomo che ha dato i suoi frutti. I carabinieri della stazione di Chiaromonte, infatti, li hanno arrestati a Francavilla in Simi, località Sant'Angelo. Secondo quanto ricostruito i quattro mal-

viventi dopo aver rapinato l'anziano a Castroregio erano fuggiti verso la Basilicata, finendo nel piccolo comune di San Paolo Albanese dove avevano cercato di mettere a segno un altro colpo. Dopo aver notato la porta di una casa aperta le due donne si erano avvicinate ed erano riuscite ad entrare ingraziandosi, con i loro modi garbati, i favori dell'anziana padrona di casa. Ma non hanno fatto in tempo a prendere niente. Le urla dell'anziana hanno fatto saltare il loro piano mettendo in fuga la banda. Una fuga durata pochi chilometri perché di lì a poco i quattro malviventi saranno arrestati. L'indagine è coordinata dal pm di Lagonegro Anna Grillo.

POTENZA GLI OPERAI SONO SENZA STIPENDIO DA TRE MESI

Depuratore a Tiera sciopero il sedici

● Acque di nuovo agitate al depuratore di Potenza: la Cgil ha proclamato lo sciopero dei lavoratori che gestiscono l'impianto per il 16 giugno prossimo.

La Cgil denuncia infatti che «ad oggi nessun riscontro vi è stato alla nostra nota del 15/05/2014 di sollecito pagamento delle mensilità arretrate alle mensilità di febbraio, marzo e aprile», che «ormai è maturata anche la mensilità di maggio che per consuetudine scade il giorno quindici del mese» e che «i lavoratori oltre ai salari avanzano da qualche anno anche gli emolumenti arretrati relativi alle indennità unilaterali sospese dall'azienda che la stessa ha sempre inteso riconoscere proprie dei lavoratori ma di fatto non consegnate per l'apnea economica in cui versa».

Non è la prima volta che gli operai del depuratore di Potenza dichiarano lo stato di agitazione per il mancato pagamento degli stipendi da parte della ditta Giuzio Antonio e Raffaele, che gestisce

il depuratore per conto di Acquedotto Lucano. «Gli impegni presi - denuncia il sindacato - sono stati puntualmente rispettati e ormai ad oggi i lavoratori in servizio presso il depuratore delle acque reflue della città di Potenza sito in località Tiera di Vaglio sono ancora una volta sono ridotti allo stremo. Il 9 luglio dello scorso anno è stato esposto con esito negativo il tentativo obbligatorio di conciliazione presso la Prefettura di Potenza. Ma ora la ditta Giuzio ha inviato una nota in cui la stessa afferma di non essere più in grado di corrispondere il salario ai lavoratori che a tutt'oggi vantano ancora quattro mensilità arretrate senza nessuna prospettiva di soluzione immediata. Tale situazione è divenuta ormai insostenibile da parte di tutti i lavoratori che si vedono negare il diritto allo stipendio nonostante continuano a garantire regolarmente il servizio al Depuratore di Potenza». Di qui la proclamazione dello sciopero per l'intera giornata del sedici giugno.

RIONERO PANCHINE DIVELTE E BUTTATE VIA NELLA NOTTE

Vandali in azione a villa Catena

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** Panchine divelte e qualcuna di esse, gettata oltre il muretto di contenimento di uno dei viali della centralissima villa comunale «Giulia Fortunato Catena», vero cuore pulsante di tutta la comunità rionerese, dove si danno appuntamento piccoli e grandi, ma dove non mancano anche cani allo sbaraglio e basole divelte. Non a caso, nella mattinata una signora, riferiscono alcuni dei presenti, con le buste della spesa in mano, ha inciampato contro una di queste, cadendo malamente. Per fortuna senza serie conseguenze. Il gesto più deprecabile, per il momento, resta la rimozione di tre pesanti panchine in ghisa e legno. Una manca del tutto; una è stata abbandonata ai margini di un viale; la terza, in maniera spettacolare, è rimasta in bilico, impigliata nei rebbi della ringhiera a margine del viale e a protezione della stessa villa dall'aera sottostante. «Ho riferito della cosa all'Ufficio della polizia locale, ma finora non s'è visto nessuno», sostiene Giuseppe, alla Gazzetta, uno della decina di giovani e meno giovani, tutti volontari, che hanno partecipato all'operazione recupero della panchina. Operazione rischiosa ma ben riuscita.



RIONERO La panchina semi divelta a villa Catena

POTENZA DA DOMANI AL 7 GIUGNO NELL'AUDITORIUM DELL'OSPEDALE SAN CARLO

Diabete, congresso per dietisti, infermieri e medici chirurghi

● Un confronto sul diabete. Congresso a Potenza per dietista, infermiere, medico chirurgo: Corso «Sid - amd» «Diabete e...» Grandangolo sulla patologia diabetica, problematiche assistenziali - complicità - terapie». Da domani al 7 giugno a Potenza, nell'Auditorium dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo.

Il congresso sarà accreditato per la figura professionale del medico chirurgo, infermiere e dietista. Al congresso sono stati assegnati nove crediti formativi.

Discipline di riferimento per la professione del medico chirurgo: endocrinologia, diabetologia, medicina interna, medicina generale, cardiologia, neurologia, geriatria. L'obiettivo formativo: contenuti tecnico-professionali (co-



EVENTO La locandina del congresso di Potenza

noscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna attività ultraspecialistica. Malattie rare.

L'iscrizione è gratuita fino a esaurimento posti (cento partecipanti di cui 55 medici chirurghi e 45 tra infermieri e dietisti).

POTENZA UNA QUINDICINA DI ARTISTI E 40 DIPINTI. RIMARRÀ APERTA FINO AL 15

Grande successo per la mostra pittorica di «Gocce d'autore»

● Prima mostra d'arte contemporanea «Gocce d'autore» presa d'assalto ieri pomeriggio a Potenza.

Un centinaio di persone hanno visitato la collettiva nella sede di «Gocce d'autore» nel vicolo Francesco De Rosa. La mostra sarà visitabile fino al 15 giugno e si snoderà lungo l'intero vicolo che da via Pretoria va ad intersecarsi con il vicololetto Branca. Quarante le opere che, sistemate su cavalletti di legno e disposte sui gradoni del vicolo, offriranno al visitatore un'immagine suggestiva che valorizza una delle zone più belle del centro storico potentino. Oli e acrilici su tela, ceramiche e quadri realizzati con varie tecniche danno vita ai dipinti che interpretano i tanti temi scelti dagli artisti. La rassegna che si occupa di letteratura e di musica si apre ad un nuovo linguaggio, quello dell'arte figurativa, e diventa «Gocce d'autore... in arte». Gli espositori:



ESPOSIZIONE Il vicolo con i cavalletti degli artisti

Giuseppe Boezio, Lucia Bonitatibus, Maria Di Taranto, Serena Gervasio, Anna Teresa Laurita, Pierluigi Lomonte, Antonietta Luongo, Pasquale Palese, Marilena Pecora, Maria Antonietta Sileo, Magda Raspatelli, Norberto Tedesco, Don Vito Telesca, Ida Tricarico, Monica Vivaldi. Molti di loro erano presenti e si sono fermati a conversare con i visitatori.

X | MATERA CITTÀ**ARRESTO LAMPO**

L'EPISODIO IN VIA PARADISO

INSEGUITO DA PASSANTI

Il giovane è finito nelle braccia degli uomini della Squadra Mobile. Recuperata parte della refurtiva

Scippa una borsa ma viene bloccato

Ai domiciliari un 19enne di nazionalità marocchina

EMILIO OLIVA

Lo scippo non paga. Nella città continua ad essere il reato più «scalognato» se si tien conto dell'alta percentuale di casi risolti da polizia e carabinieri. «Ma non è il solo, ultimamente», precisa il vice questore **Luisa Fasano**, ricordando i precedenti di un tentato scippo e di una tentata estorsione conclusi con l'arresto degli autori. L'altro giorno si è aggiunto alla lista l'episodio di un giovane di nazionalità marocchina catturato da agenti della Squadra Mobile dopo aver scippato una borsa ad una donna di 65 anni, pensionata, che

era appena uscita da un ufficio postale. Un arresto lampo, in flagranza di reato, avvenuto 20-30 minuti dopo il fatto. Lo scippo è avvenuto intorno alle 17 nelle vicinanze dell'ufficio postale di via Paradiso, nel rione Cappuccini. Protagonista un diciannovenne di nazionalità marocchina che aveva raggiunto Matera in trasferta da Marconia, dove è domiciliato. Può darsi che abbia usato un mezzo pubblico oppure che abbia ricevuto un passaggio in auto, ma nessuna delle due circostanze è stata accertata. Il diciannovenne, che non ha precedenti, aveva puntato la borsa della donna e con forza era riuscito a sottrarla alla

vittima cogliendola di sorpresa e impedendole quindi ogni possibilità di reazione.

Alla scena hanno assistito alcuni passanti, alcuni dei quali hanno cominciato a inseguire l'autore dello scippo che si sarebbe divincolato prendendo il largo. Diramato l'allarme, sul posto è intervenuta una pattuglia della Squadra Volante, ma prima che gli agenti potessero compiere le ricerche il fuggitivo, non più di mezz'ora dopo, è finito nelle braccia di uomini della Squadra Mobile che presidiavano la zona. Quasi lo stesso aspettando al varco.

La donna, che ha riconosciuto il

**AL LAVORO** Agenti della Squadra Mobile in servizio esterno [foto Genovese]

giovane che l'aveva scippata, ha dichiarato che la borsa conteneva mille euro in contanti, quattro carte di credito e due telefoni cellulari. Ma del denaro ha recuperato soltanto 70 euro che il giovane marocchino ha consegnato alla polizia insieme ad un cellulare. La borsa è stata ritrovata e recuperata in una via adiacente, dove era stata abbandonata dall'autore dello scippo. All'interno c'erano le carte di credito e l'altro telefonino, che sono stati restituiti alla proprietaria. Del resto del danaro nessuna traccia. Sono in corso le indagini per stabilire se sia stato nascosto o seminato per strada durante la fuga, anche se gli in-

vestigatori tendono a escludere entrambe le ipotesi considerando il comportamento avuto dall'arrestato, che avrebbe ammesso le sue responsabilità collaborando al recupero della refurtiva.

L'arresto è stato convalidato dal magistrato di turno, il sostituto procuratore **Annunziata Cazzetta**, e il giovane adesso è ai domiciliari a Marconia, accusato di furto aggravato. Il 14 maggio la reazione della vittima di uno scippo, una avvocatessa, aggredita in via Moro, aveva messo in fuga l'autore, un 22 enne di Modugno, che era stato rintracciato e arrestato dalla Squadra Volante in piazza Mulino.

MATERA 2019 PER SOSTENERE LA CANDIDATURA SARÀ IMPORTANTE REALIZZARE UNA RETE DI CITTÀ CULTURALI TRA I 131 COMUNI DELLA BASILICATA

Tallinn dà i suoi suggerimenti

Dalla capitale europea della cultura nel 2011 esempi di buone pratiche da seguire

CARMELA COSENTINO

Tallinn capitale europea della cultura nel 2011 e Matera che aspira al titolo per il 2019. Due città distanti solo geograficamente, ma con diversi punti in comune come è emerso dalla presentazione del percorso della candidatura della città estone. Un iter complesso avviato nel 2007 illustrato nell'incontro organizzato ieri mattina nella Casa Cava, dal Comitato Matera 2019, dall'Apt Basilicata e inserito nella Settimana Baltica, da **Linnar Priimägi**, consigliere per la cultura del Comune estone e professore di arte e comunicazione all'Università di Tallinn.

Il punto di partenza è stata la definizione di un business project per la ricerca dei finanziamenti, ottenuti per un terzo dallo Stato, per un terzo dal Comune di Tallinn e per un altro dalla ricerca fondi avviata dall'organizzazione. Il secondo momento è stato caratterizzato dalla costruzione di una rete culturale tra le città dell'Estonia. Percorso avviato nel 2009 e concluso nel 2010 con la creazione della rete "Le città culturali in Estonia" comprensiva di 20 città. È stato individuato uno slogan comune che le rendesse identificabili sulla scena europea, e creato un brand in cui sono stati inseriti i tratti distintivi di ogni città, ognuna con le sue peculiarità in campo musicale, artistico, architettonico e delle tradizioni popolari. Si è lavorato infine sulla comunicazione e sul marketing con la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario e sulla produzione culturale.

Sono passati quasi tre anni ed oggi «le relazioni avviate con le altre città estoni, i festival e le attività realizzate in occasione del percorso di candidatura - ha spiegato **Toomas**

Vitsut, presidente del Consiglio della città di Tallinn - sono ancora esistenti e continuano a produrre i loro effetti sul territorio. Abbiamo riscontrato in particolar modo un incremento nel settore del turismo, già punto di forza dell'economia di Tallinn, che ha portato alla creazione di nuovi posti lavoro. Inoltre si è creato un grande fermento culturale, non solo nella città candidata, ma in tutti i comuni aderenti al percorso di candidatura. Una vivacità che dura ancora oggi. Ad esempio i Festival ideati nel 2011 continuano la loro programmazione».

Quanto a Matera e al suo percorso di candidatura, il presidente **Vitsut** afferma che «è una città che potrebbe diventare capitale europea della cultura. Basta guardare la città antica che è posta proprio al centro del contesto urbano moderno per rendersi conto che sia sotto il profilo turistico che culturale ha tutte le carte in regola per farcela».

L'esperienza estone dimostra che facendo rete si possono



raggiungere grandi risultati. La rete delle città culturali si potrà realizzare anche in Basilicata dove i comuni sono 131? «Certamente sì - dice **Paolo Verri**, direttore del Comitato Matera 2019 - C'è un progetto che riguarda proprio il coinvolgimento di tutti i cittadini lucani. Il 21 giugno, giorno della Festa europea della musica, il sindaco Salvatore Adduce invierà a tutti i sindaci dei co-

muni lucani una lettera per prepararsi insieme ad una grande manifestazione di piazza dal titolo «Io sostengo Matera» che si terrà il 18 settembre. Ma non è tutto. Nella seconda parte del Dossier inseriremo i progetti culturali delle Regioni del Sud Italia che intendono sostenere la candidatura di Matera. È un modo questo per realizzare un percorso comune e condiviso».

NELLA CASA CAVA
Un momento del confronto che si è svolto in città con la delegazione dell'Estonia

OPERE DOPO IL MORTO SULLA MATERA-GRASSANO

Idv: «Strade a rischio Pittella si impegna con un programma»

«Le strade del Materano sono a rischio e necessitano di interventi adeguati di ordinaria manutenzione e soprattutto di messa in sicurezza». A sostenerlo è il coordinamento provinciale di Italia dei valori, che aggiunge: «L'ennesimo incidente mortale sulla Matera-Grassano, che fa seguito di pochi giorni a quello sulla ss. 598, non consente ulteriori sottovalutazioni. È evidente che la questione centrale resta quella del reperimento di risorse finanziarie adeguate agli interventi e ai programmi di lavori da eseguire e non più semplici ratti di coprire, sistemazione dossi o di barriere protettive». Per IdV la risposta va trovata nella nuova concertazione Regione-Governo in riferimento al petrolio e al gas estratti in Basilicata. «È il caso di ricordare che il Memorandum prevedeva una cosiddetta Asse per l'incremento dell'accessibilità regionale che oltre al completamento della viabilità (Bradana su tutte) conteneva interventi per adeguare la viabilità esistente. Uno sforzo maggiore inoltre la Giunta e il Consiglio regionale dovranno compiere in occasione della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 per finanziare programmi da troppo tempo trascurati. Per Matera e il Materano, da sempre fortemente penalizzati dalla rete ferroviaria, la viabilità rappresenta l'elemento strategico per realizzare condizioni di sviluppo produttivo e turistico. Al presidente **Pittella** chiediamo lo stesso impegno dimostrato in occasione dell'incontro con il ministro alle Infrastrutture e ai trasporti, **Maurizio Lupi**, programmato per affrontare i nodi irrisolti dello schema idrico Basento-Bradano e del completamento della strada Nerico-Muro Lucano».

INCHIESTA AGATES IN ATTESA DEL PROCESSO CHE COMINCERÀ A LUGLIO E IN ASSENZA DI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI LA RICHIESTA È STATA ACCOLTA

L'Ordine degli avvocati riabilita Nicola Di Marzio

Revocata la sospensione dalla professione del legale accusato nell'inchiesta sulla setta del mago

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati ha revocato l'ordine di sospensione dalla professione a carico di **Nicola Di Marzio**, accusato di partecipazione ad associazione per delinquere finalizzata a violenza sessuale, estorsione, truffa, riduzione in schiavitù, nell'ambito di una inchiesta della Procura distrettuale antimafia su una setta, denominata «setta del mago Sab», che avrebbe ricattato le sue vittime costringendole ad avere anche rapporti sessuali. Il 13 febbraio 2013 le indagini, avviate dalla polizia, portarono in carcere cinque per-

sone e altre tre agli arresti domiciliari. L'udienza preliminare si terrà il 10 luglio. In attesa del processo, in assenza di provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di Di Marzio, a più di un anno dalla operazione di polizia, il consiglio dell'Ordine degli avvocati applicando i termini del nuovo regolamento disciplinare ha accolto la richiesta della difesa, difeso dall'avv. **Tommaso Calculi**, di revocare la misura della sospensione cautelare dalla professione. Di conseguenza Di Marzio è abilitato ad esercitare la sua normale attività

professionale. «Mi astengo da qualsiasi commento, riservandomi nelle sedi opportune di continuare a tutelare gli interessi di ogni specie dell'amico, collega e collaboratore Di Marzio», ha dichiarato l'avv. **Calculi** accogliendo con soddisfazione la decisione del consiglio dell'Ordine forense. Di Marzio si è sempre dichiarato «totalmente estraneo ai fatti contestati». Dal giorno degli arresti ad oggi i contorni della vicenda processuale si sono ridimensionati e le accuse rivolte da due donne al legale sono state smentite da dichiarazioni di mi-

nori che sono state acquisite dagli inquirenti dopo l'emissione della misura cautelare e dopo il provvedimento del Tribunale del riesame che il 5 marzo 2013 concesse a Di Marzio gli arresti domiciliari. Le stesse dichiarazioni dei minori, il 19 agosto dello scorso anno, hanno motivato la decisione del giudice per le indagini preliminari **Luigi La Spina**, del Tribunale di Potenza, di revocare la misura cautelare con il parere favorevole del pubblico ministero **Gloria Piccinini**, della Dda di Potenza. [em.o.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI |

SICUREZZA SUL LAVORO

UN SEMINARIO E UN REPORT

I DRAMMI SULLA A3

Lo scorso mese a Lauria ha perso la vita un operaio durante i lavori del tunnel Serra Rotonda. A marzo un'altra tragedia

ARGINE ALL'ILLEGALITÀ

«Le norme vanno applicate. Va posto un freno alla logica dei subappalti sfrenati e dei ribassi esorbitanti», dice Pantone di Edilcassa

Sui cantieri sono tante le carenze

Passi in avanti ma le recenti morti bianche ripropongono il tema della prevenzione

DONATO MASTRANGELO

Il decesso di un operaio lo scorso maggio a Lauria su uno dei cantieri collegati all'A3 Salerno - Reggio Calabria, dove poco distante da quel luogo a marzo perse la vita un altro lavoratore è la dimostrazione tangibile che la sicurezza sui cantieri edili e stradali resta ancora un tema di scottante attualità, a dispetto di tutte le normative vigenti sulla tutela e prevenzione. Episodi di morti bianche, quelli che si sono verificati di recente nel Potentino, che i sindacalisti **Mino Paolucci** della Uil e **Franco Pantone** della Cisl e vice presidente dell'Ente Scuola dell'Edilcassa Basilicata, hanno evidenziato ieri nella sala convegni della Camera di Commercio nel corso del seminario "Sicurezza in cantiere" organizzato nell'ambito della Settimana della Sicurezza sul lavoro. Un'iniziativa, quella che si è svolta nell'ente camerale e durante la quale è stato presentato un report sul progetto "Sicurezza in cantiere" a cura di Edilcassa Basilicata, scaturita dalle sollecitazioni sul territorio da parte dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali istituito dalla Prefettura di Matera. Molto si è fatto, soprattutto negli ultimi decenni sulla prevenzione e riduzione dei rischi ma permangono criticità sul territorio, a partire da una crisi economica che si riverbera soprattutto sulle piccole e medie imprese per quanto concerne gli oneri di sicurezza al meccanismo dei subappalti che non sempre si traduce nella corretta applicazione dei protocolli sulla sicurezza sul piano normativo. «Occorre - ha detto Pantone - lavorare sulla cultura della sicurezza che deve coinvolgere imprese e lavoratori e i tecnici. Le norme ci sono e sono indispensabili applicarle è questo vale per le opere pubbliche e per quelle dell'edilizia privata. Spesso è nelle piccole realtà produttive che si annida di più il rischio. Va posto un freno ai subappalti alla logica dei subappalti sfrenati e delle stazioni appaltanti con ribassi esorbitanti». Dall'imprenditore **Mario Bitonto**, che ha invocato un maggiore coinvolgimento degli ordini professionali, giunge la proposta della istituzione di un albo dei coordinatori per l'esecuzione dei lavori e progettisti che faccia capo alla Direzione provinciale del lavoro oppure presso l'Azienda sanitaria locale. Sull'aspetto della formazione si è soffermata **Vincenza Buccino** dell'Ufficio Formazione Continua e Alta Formazione della Regione Basilicata. Un contributo al dibattito è giunto anche dai funzionari dell'Inail, l'Istituto nazionale per



SOTTO LA LENTE
Il settore dell'edilizia resta altamente critico sotto il profilo infortunistico. La conferma emerge dalla relazione dei funzionari dell'Inail al seminario sulla sicurezza nei cantieri (foto Genovese)

Le altre notizie**WORKSHOP A MATERA**
Organizzare e gestire la sicurezza nella Pmi

Nell'ambito della Settimana della sicurezza, si svolgerà oggi, nella sala conferenza della Camera di commercio, alle 17.15, un workshop gratuito sul tema "Modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza del lavoro per le piccole e medie imprese", organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, in collaborazione con l'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Interverranno Giuseppe Lapaciana, Giovanni Colafemmina e Manuela Brunati. Concluderà il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli.

SCANZANO J.**SEMINARIO INFORMATIVO**
Lavoro in agricoltura prevenzione e sicurezza

Organizzato dall'Osservatorio provinciale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dalla Coldiretti e dal Comune, si svolge oggi a Scanzano Jonico, dalle 17.30, nell'Hotel Miceneo Palace, un seminario sul tema "Il lavoro in agricoltura, prevenzione e sicurezza". Scopo dell'iniziativa è far acquisire ad imprese e addetti elementi di conoscenza sulle norme in materia di sicurezza sul lavoro e sulle buone prassi per lo svolgimento delle attività agricole. (f.m.e.)

FERRANDINA**SERVIRANNO 200 GIORNI**
La rete del metano presto nell'area industriale

La rete di distribuzione del gas metano nell'area industriale di Ferrandina sarà realizzata in 200 giorni di lavoro, con una spesa di un milione di euro. Lo ha annunciato il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera. Saranno realizzate due cabine di prelievo del gas e la rete di distribuzione. L'allacciamento alla rete nazionale del gas permetterà alle aziende «un risparmio notevole dei costi energetici necessari per la produzione».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
La Uil territoriale celebra il quarto congresso

Si svolgerà oggi, dalle 9.30, nella sede della Fondazione Sassi, in via San Giovanni Vecchio, il VI Congresso territoriale della Uil Provinciale amministrativa, sul tema "Ripensare il lavoro pubblico, volano per lo sviluppo del Paese". Interverranno Benedetto Attili, segretario nazionale della Uil PA, Nicola Turco, segretario organizzativo nazionale, Carmine Vaccaro, segretario regionale Uil, Franco Coppola, segretario provinciale, e il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico.

L'indagine sul territorio regionale
Piani di demolizione e dispositivi quei nervi scoperti in molte aziende

Un campione di quaranta aziende distribuite sull'intero territorio regionale. È il progetto "Sicurezza in cantiere" promosso dall'Ente Scuola di Edilcassa Basilicata e condotto con l'ente accreditato Cerpas srl che ha visto interagire parti datoriali e sindacali. Il progetto è stato illustrato da Vincenzo Matera di Confapi e, per la parte realizzativa da Franco Iannella di Edilcassa. Le tipologie dei lavori individuati hanno riguardato per il 22,5% nuove costruzioni, per il 57,5% ristrutturazioni e consolidamenti e per il 20% lavori stradali, idrici e fognari. È emersa una durata del cantiere fino a tre mesi per il 7,5% delle imprese, da tre mesi a un anno per il 30% e oltre un anno per il 62,5%. Per la formazione delle figure per la prevenzione, in sede di simulazioni di visite ispettive l'obbligo è risultato assolto per 27 aziende, carente per 11 e assente per 2. «Tra gli elementi di criticità - afferma la consulente Caterina Prisco - in alcuni casi emerge la inadeguatezza dei Piani di demolizione, spesso completamente carenti così come dei dispositivi di protezione individuale. È risultato inoltre negativo il giudizio in materia di congruità con gli oneri di sicurezza» (d.mas.)

LA PROPOSTA

«Venga istituito un albo per coordinatori e progettisti dei lavori», dichiara Bitonto

dei lavori e progettisti che faccia capo alla Direzione provinciale del lavoro oppure presso l'Azienda sanitaria locale. Sull'aspetto della formazione si è soffermata **Vincenza Buccino** dell'Ufficio Formazione Continua e Alta Formazione della Regione Basilicata. Un contributo al dibattito è giunto anche dai funzionari dell'Inail, l'Istituto nazionale per

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. «Purtroppo annualmente - ha detto l'ing. **Giovanni Colafemmina** - l'Inail si trova ad esaminare pratiche di malattie professionali con danni e patologie varie. Spesso la documentazione sulla valutazione dei rischi da parte delle aziende è inadeguata. Il campo dell'edilizia, dal punto di vista infortunistico - ha proseguito - resta critico. La prevenzione e la protezione va fatta in fase sia di progettazione che di esecuzione mettendo in piedi una buona organizzazione aziendale». **Irma Delicchio**, responsabile della sede Inail di Matera ha illustrato alcune misure a sostegno della prevenzione: lo sconto sul premio assicurativo in caso di ulteriori azioni formative non obbligatorie per legge e i finanziamenti alle imprese per interventi di natura strutturale, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature e per i modelli gestionali.

AMBIENTE INIZIATIVA DI BASILICATA INNOVAZIONE

Sulla bonifica di suoli un incontro a Policoro

Tutela dell'ambiente, inquinamento, suoli contaminati e rischi sanitario-ambientali: oggi e domani, a Policoro, nell'Hotel Marinagri, si farà il punto durante l'evento Intercore (Innovative technologies for contaminated soil & land remediation). L'organizzazione è di Basilicata Innovazione con il supporto della Regione ed in collaborazione con Università degli studi della Basilicata, Centro ricerche Enea della Trisaia, Cnr Imae ed Area science park. Oltre 150 gli imprenditori, i ricercatori e i professionisti del settore della bonifica dei siti inquinati registrati. Entrambe le giornate sono state strutturate in modo speculare. La mattinata sarà dedicata agli interventi scientifici ed alle presentazioni sulle tecnologie sviluppate da imprese ed istituti di ricerca. Si proseguirà nel pomeriggio con gli incontri bilaterali (oltre 70 in programma) tra mondo della ricerca ed operatori istituzionali ed imprenditoriali per attivare nuovi contatti ma anche per condividere e apprendere know-how specialistico. (f.m.e.)

DIRITTO ALLA SALUTE LO STUDIO SI BASA SULLE CURE SOMMINISTRATE AL PICCOLO DANIELE TORTORELLI

«Sono stato osteggiato per mesi»

Marino Andolina pubblica in Asia il dossier sulla metodica Stamina

Daniele Tortorelli, bimbo malato di Niemann Pick A, uno dei bambini simbolo del caso Stamina, oggi in attesa di riprendere le infusioni imposte da un'ordinanza del tribunale di Matera, diventa il protagonista di uno studio pubblicato da Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, su "International Journal of Stem Cells", rivista scientifica edita in Asia che, a quanto si legge, a marzo ha accettato il lavoro del medico triestino e lo ha messo online nel mese di maggio. Nel corso della sua audizione in Commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo, il medico parla di un traguardo raggiunto «con difficoltà». Si tratta, spiega Andolina, «della prima pubblicazione sulla

metodica Stamina nella sua versione integrale», quella cioè utilizzata a Brescia. «Sono stato osteggiato in tutti questi mesi - racconta - e ci ho messo un anno per arrivare a pubblicare il mio lavoro. Nessun ospedale ha voluto mettere il suo nome. Ho dovuto inserire l'indirizzo di casa mia e come ente indicare Stamina Foundation. Ho chiesto ai colleghi degli Spedali Civili di Brescia di pubblicare insieme, perché il lavoro è anche loro. Sarebbe stato un onore, saremmo i primi. Non mi hanno neanche risposto, perché chiunque sceglie di lavorare con me è un uomo morto». Nel board scientifico della rivista, che su Internet risulta essere della Corea, «ci sono inglesi, tedeschi, americani e un italiano che

hanno valutato il mio lavoro», precisa Andolina. «E una pubblicazione - spiega - che parte dal trapianto di midollo osseo che ho fatto io nel 2008 a Daniele. Un intervento senza risultati. Poi Davide Vannoni si prende il paziente, gli fa infondere le staminali donate dal padre e coltivate come mesenchimali e il paziente ha un risultato eccezionale». Nello studio, il cui testo è visibile online sul sito della rivista, si descrivono gli effetti del trattamento Stamina. I dati sono stati raccolti «tra San Marino, Trieste e Brescia», dove il piccolo è stato trattato. «Daniele ha fatto la cura con grave ritardo, ma un buon numero di volte. Adesso siamo vicini al quindicesimo mese senza cura. Sarà un'altra vittima».

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 5 giugno 2014**PISTICCIO** POLEMICA TRA IL M5S E IL SINDACO CHE INVITA A CONTROLLARE SPESE DI RAPPRESENTANZA E RIMBORSI

Vito Di Trani in auto blu per un comizio a Craco?

«Replicavo ai candidati che mi avevano chiamato in causa»

**PIERO MIOLLA**

● **PISTICCIO.** Il sindaco ha utilizzato l'auto blu impropriamente? Sì, no, forse. A Pisticci è polemica tra il Movimento 5 Stelle e l'Amministrazione comunale guidata da **Vito Di Trani**, accusato di essersi recato a Craco lo scorso 23 maggio, in occasione della chiusura della campagna elettorale, «per sostenere il candidato sindaco del Pd (**Graziano Quinto**, ndr) utilizzando un'autovettura di proprietà del Comune di Pisticci», recita una nota dei «grillini» che hanno veicolato una denuncia arrivata da alcuni cittadini che avrebbero visto Di Trani arrivare nel «paese fantasma» con la cosiddetta auto blu.

«Qualora ciò fosse vero – recita la nota dei grillini – atteso che i recenti provvedimenti normativi adottati in tema di riforma della pubblica amministrazione e gli specifici indirizzi attuativi forniti dalla presidenza del Consiglio ribadiscono le esigenze di contenimento e controllo della spesa pubblica anche attraverso il corretto utilizzo del parco veicolare e che l'utilizzo dei mezzi della pubblica amministrazione si rendono necessari per assicurare gli adempimenti degli incarichi istituzionali e non a quelli personali o di partito, sarebbe opportuno che il sindaco di Pisticci chiarisse la vicenda, smentendola qualora non corrispondesse a verità, come speriamo caldamente».

Sin qui i «pentastellati». Qual è la posizione del sindaco? È esplicitata in una nota diffusa da Palazzo Giannantonio, nella quale viene confermato che Di Trani, lo scorso 23 maggio, si è recato a Craco con l'auto blu, ma la sua presenza, unitamente a quella dell'assessore comunale all'Ambiente, **Lino Grieco**, si è resa «necessaria per tutelare la propria immagine e della sua Amministrazione in quanto precedentemente era stato chiamato in causa da entrambi i candidati sia in merito a spese di rappresentanza fuori sede e rimborsi, che nel capitolo di bilancio dedicato ammontano a zero euro, sia in relazione alla realizzazione del ponte Bailey sul canale Chiochia

per la qual cosa si è impegnato in prima persona». Sull'utilizzo della macchina di servizio, poi, la nota ricorda che per «impegni istituzionali il sindaco di Pisticci utilizza spesso l'auto di proprietà senza percepire mai rimborsi e tanto meno, il più delle volte, ne vengono richiesti per viaggi e soggiorni necessari alle missioni istituzionali fuori sede». La nota di Palazzo Giannantonio conclude invitando il Movimento 5 Stelle di Pisticci e tutti i cittadini che ne volessero contezza, a verificare l'ammontare delle spese di rappresentanza ed i rimborsi per missioni istituzionali chiesti dal sindaco e dagli altri componenti dell'Amministrazione comunale presso i nostri uffici.

VICENDA DA CHIARIRE
Il sindaco **Vito Di Trani** è stato contattato dai grillini su segnalazione di alcuni cittadini

BERNALDA COMPLETANO IL GRUPPO GLI ASSESSORI NICOLA CAPUTI E VINCENZO GRIPPO**POLICORO** OGGI FIRMANO REGIONE E MUNICIPI

Il sindaco Domenico Tataranno vara la Giunta a tempo di record per la tutela della pineta jonica

Due gli assessorati in rosa con Eliana Acito e Francesca Matarazzo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Ad appena una settimana dall'insediamento, il neo sindaco **Domenico Tataranno** (Bernalda e Metaponto al Centro), ha comunicato la composizione della Giunta Comunale, formata da quattro assessori, nel pieno rispetto della parità di genere. **Eliana Acito**, 35 anni, avvocatessa, la più suffragata della lista vincente, ricoprirà, oltre al ruolo di vice sindaco, le mansioni di assessore ai Lavori pubblici, mobilità, viabilità, trasporti, urbanistica ed edilizia privata. **Nicola Caputi**, 29 anni, laureato in scienze giuridiche, si occuperà di Cultura, politiche sociali, politiche per la casa, famiglia e scuola. **Vincenzo Grippo**, 48 anni, operatore turistico e commerciale, il più «anziano» del gruppo, avrà le deleghe ad Ambiente, territorio e turismo. **Francesca Matarazzo**, 32 anni, laureata in Economia, banca, ricoprirà le deleghe alle risorse strategiche (bilancio), risorse umane, patrimonio, decentramento, organizzazione e innovazione.

«Abbiamo fatto prestissimo, senza alcun problema di carattere personale né mal di pancia, come qualcuno aveva fatto intendere. Anzi alcuni di noi hanno subito fatto un passo indietro non potendo garantire, per motivi di lavoro, un impegno a tempo pieno. Si è scelto in base ai riscontri numerici elettorali, ma anche guardando alle competenze e alle disponibilità individuali. Pensiamo di aver fatto un buon lavoro iniziale, che, adesso, spenderemo a favore del territorio, dichiara dalla Casa municipale il gruppo di maggioranza, che conterà 11 consiglieri più il sindaco Tataranno, su 21 componenti complessivi. Tataranno, 30 anni, medico dermatologo, afferma: «È davvero un grande onore assumere il ruolo di primo cittadino. Sento forte la fiducia che la cittadinanza mi ha voluto accordare e sono pronto ad impegnarmi, giorno dopo giorno, per dimo-

strare tutti i miei buoni propositi, portando rapidamente a casa risultati importanti per il nostro paese. Le difficoltà sono e saranno innumerevoli, ma con il metodo, l'entusiasmo e soprattutto con tanto lavoro, io e la mia squadra siamo pronti ed affrontare tutte le problematiche del Comune. Quelle già esistenti e quelle che si presenteranno. Il tutto nell'interesse e nel rispetto del territorio, con l'unico

obiettivo di amministrare, con devozione e dedizione». Parole velate di emozione quelle del sindaco Tataranno, che ha già esordito in pubblico, presenziando alla cerimonia della festa della Repubblica, oltre che ad alcune importanti manifestazioni sportive territoriali, come la Maratona «Filippide» di Metaponto e il torneo interregionale «Metapontum Basket».

I NUOVI ASSESSORI
Eliana Acito,
Nicola Caputi,
Vincenzo Grippo,
Francesca Matarazzo

**NICOLA BUCCOLO**

● **POLICORO.** Si terrà oggi, alle 12, nella sala consiliare del Comune, una conferenza di servizi, convocata dall'assessore regionale all'Ambiente, **Aldo Berlinguer**, per la stipula del protocollo Regione-Comuni per la tutela della costa jonica lucana, a cui prenderanno parte anche la Provincia e i sindaci dei comuni di Pisticci, Bernalda, Scanzano Jonico, Nova Siri e Rotondella. «Finalmente – è stato il commento del sindaco **Rocco Leone** – si comincia a guardare con estremo interesse alle pinete della costa jonico-metapontina. Si tratta di un grande segnale che la Regione, grazie alla sensibilità dell'assessore Berlinguer, sta dando ai comuni in termini di salvaguardia delle pinete e di una vasta area regionale di interesse comunitario».

È un segnale importante che si vuole dare da Policoro, dove negli ultimi anni si sono ripetuti a più riprese episodi di incendi di gran parte della pineta, che finora non ha avuto quell'attenzione che avrebbe meritato. «La forestazione – ha evidenziato ancora Leone – sino ad ieri era vista come prerogativa delle aree dell'entroterra-lucano. Oggi, finalmente, il protocollo tra Regione e Comuni che si andrà a sottoscrivere potrà essere decisivo per la salvaguardia delle pinete della costa ionica, che sono di grande interesse naturalistico. Basti pensare che delle 34 aree Sic (Siti di interesse comunitario) presenti, ben 14 sono situate lungo la costa ionica. Il protocollo – conclude Leone – è un passo importante per salvaguardare il patrimonio naturalistico e ambientale». Negli ultimi tempi, nel Metapontino i problemi turistici spesso sono caduti nel dimenticatoio. Basti pensare al piano dei lidi e alla promessa dell'allora assessore **Marcello Pittella** non ancora mantenuta. Sarà quello di oggi un segnale per tutto il settore turistico?

LA SVOLTA

Il sindaco Leone: «Il primo segnale vero che la Regione sta dando ai Comuni»

SCANZANO JONICO

GIORNATA DELLA PLASMAFERESI
Donazione del sangue a cura della sezione Avis

■ Appuntamento oggi a Scanzano Jonico con la plasmaferesi per i donatori dell'Avis. Nei locali di via De Gasperi sarà effettuata la donazione della parte liquida del sangue, il plasma, e non della parte cellulare (globuli rossi e bianchi, piastrine). L'uso di un separatore automatizzato consente di suddividere le due componenti tramite centrifugazione. In questo modo le cellule vengono restituite al donatore tramite lo stesso ago del prelievo. *(f.f.me.)*

POLICORO LE FIAMME SONO STATE APPICCATO ALL'INTERNO DELLA CAVITÀ DEL GROSSO TRONCO

Un ulivo secolare dato alle fiamme dai vandali

Gli autori del gesto se la sono presa con una pianta davanti al Municipio in piazza Moro

● **POLICORO.** Quando il vandalismo è senza cuore. E non ha alcun limite. Ignoti, nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, hanno dato fuoco ad un ulivo secolare davanti al Municipio, in piazza Aldo Moro. Le fiamme sono state accese con materiali probabilmente plastici all'interno della cavità del grosso tronco. Solo una chiamata ai Vigili del fuoco del locale distaccamento ha evitato che l'albero prendesse fuoco del tutto. A chiamare la *Gazzetta* per denunciare il grave gesto vandalico è stato **Serafino Di Sanza**, il portiere del Municipio.

«Questa piazza – ha detto Di Sanza – ogni

mattina è come un campo di battaglia. I rifiuti, le bottiglie di birra e di vino, i cartoni di pizze ed altro, sono dappertutto. Eppure ci sono i cestini a disposizione dei cittadini. Evidentemente c'è chi preferisce gettare per terra le sue... produzioni. Quest'albero di ulivo a cui hanno dato fuoco, però, è una cosa che mi ha fatto male. Come si può pensare una cosa del genere? Chi può tentare di distruggere una pianta che per centinaia di anni ha avuto le sue radici qui?».

Forse è giunto il tempo di dotare la piazza antistante il Municipio di un servizio di televigilanza quantomeno notturno. *(f.f.me.)*

UN ATTO DI INCIVILTÀ
Il tronco dell'ulivo dato alle fiamme a Policoro da vandali senza scrupoli



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

PIO ABIUSI *

Matera, il palazzo della discordia

La giunta comunale di Matera ricorre al Consiglio di Stato contro la sentenza che ha visto vincitori i cittadini.

Accade che il dirigente all'urbanistica del Comune di Matera viene convinto e firma una sorta di permesso a costruire per la delocalizzazione dei volumi abbattuti di Mulino Alvinio in area verde dove è stato costruito un casermone. In quel permesso ci sono delle prescrizioni, impunemente non rispettate. Il palazzo si deve fare e si fa a prescindere dalle prescrizioni!

Nasce l'inghippo, non già dal Consiglio comunale perché salvo alcuni consiglieri tutti gli altri dormono sonni tranquilli, volutamente diciamo noi, ma dai cittadini che non ci stanno e ricorrono al Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Basilicata e tra le altre argomentazioni dicono: l'area sulla quale andate a costruire è area verde, così ha stabilito un piano regolatore regolarmente approvato, che sia lo stesso organo che è la rappresentanza diretta dei cittadini a cambiare la destinazione d'uso di quel suolo.

La Giunta comunale non ci sta e si difende di fronte al Tar, non possono saltare le regole di un gioco già definito in segrete stanze e poi, che vogliono questi straccioni non sanno che l'esercizio del potere è un'arte che solo pochi conoscono?

Il Tar dice «no», i cittadini hanno ragione e l'organismo che democraticamente li rappresenta è il Consiglio comunale, che sia quello organismo a definire la questione, quel permesso a costruire, pertanto, è nullo.

Adduce e compagni, incluso il rappresentante della Sel in Giunta, e che riceve il tacito consenso del compagno di partito presente in Consiglio, ribattono che lo Stato sono loro, altro che cittadini e consigli d'Egitto e ricorrono al Consiglio di Stato contro quella iniqua sentenza emessa da chi non ha capito che a Matera comandano pochissime persone, come ai tempi degli antichi sovrani, e i diritti dei cittadini, pur se riconosciuti con una sentenza del Tar, vanno messi da parte. E nessuno osi più aprir bocca sull'argomento.

Non è uno scherzo è purtroppo verità,

così Adduce e compagni calpestando i diritti e le voci dei cittadini e richiedono la loro giustizia al Consiglio di Stato.

Richiesta legittima, per carità, ma a danno della cittadinanza e dei cittadini ricorrenti, ai quali, è utile sottolineare ancora una volta, il Tar ha dato completamente ragione.

Quel rappresentante Sel che vive aggrappato alla sua poltrona assessorile condivide appieno la posizione. Che vogliono questi cittadini riottosi, il diritto di far valere le loro ragioni? ma se hanno la libertà di applaudire a comando? Per punizione sovraccarichiamo le spese comunali anche della parcella dell'avvocato romano che va a difendere i nostri interessi.

Forse c'è qualcosa che non funziona, che diranno mai i dirigenti di quel partito che si è appena espresso per una nuova Europa dei diritti attraverso la lista Tsipras, è questo il piede giusto con il quale intendono partire o è la rimozione in tronco di chi li rappresenta malamente, neppure eletto, qui a Matera?

[* Associazione Ambiente e Legalità]

FRANCESCO CAPUTO *

Parata dei Turchi «Ok pure ai cani lupo chiusi in gabbia»

Loribadisco da anni con piglio obiettivo senza mai stancarmi, ora lo faccio con rabbia: Potenza è tenuta sotto scacco da un'orda di saraceni. Questa volta non c'entrano le urne, le tornate elettorali, gli apparentamenti partitici, i ballottaggi e le diatribe all'ultimo voto. Le estenuanti parturienti post San Gerardo sembrano ormai una prassi consolidata che fa da corredo e da "scolante" alla festa più importante del capoluogo. E come nel calcio; tutti si improvvisano allenatori, tutti bravi ad impostare il modulo tattico, a disquisire su cosa è giusto e cosa è sbagliato, tutti insomma soloni dell'ultimora.

Anche in questa edizione le polemiche si sono sprecate, insomma non ci siamo fatti mancare nulla. A prescindere dall'atavica negligenza dell'amministrazione comunale nell'individuare un'area idonea (Monterea è un parco, non un pisciatto) dove allocare gli ambulanti e le loro mercanzie, a tenere banco è stata la controversia legata alla presenza dei lupi in gabbia durante il percorso da valle in cima. Posto che si tratti di cani ecoslovacchi (poco importa) ne ho sentite e lette di tutti i colori, di cotte e di crude: gente indignata e scandalizzata al passaggio della gabbia, bambini così spaventati che Cappuccetto Rosso al loro confronto era diventata l'Uomo Tigre, animalisti improvvisati pronti ad "ululare" allo scandalo. Insomma un coacervo di pareri dissenzienti più vicini al pregiudizio che ad una critica costruttiva, che, per carità, è ampiamente legittima; illegittimo semmai è il pulpito dal quale queste invettive provengono. Si tratta di gente che nella maggior parte dei casi non chiude un occhio sulle condizioni dei randagi nei canili, di "manichini" in carne ed ossa che d'inverno ostentano il visone ormai "cadavere", di perbenisti con l'acquario in salotto e il cricetino nella ruota o di genitori golgolanti nel pagare il biglietto ai propri "cuccioli" mentre si sollazzano al circo.

Ebbene a costo di risultare impopolare non c'è nulla di strano nel veder sfilare per due ore due cani-lupo (così accontentiamo i fanatici del pedigree) in una rappresentazione (l'unica) che regala alla città un'identità che molti rinchiudono nel baule dell'oblio. Il pregiudizio, questo sì una brutta bestia, per tanti anni ha calpestato i fasti, la tradizione, il dialetto, la storia di una città bistrattata da via Pretoria sino all'ultima contrada (solo in ordine toponomastico). Amo sempre ripetere che sono potentino di prima generazione: la mia. E per quanto possa vivere la dicotomia odio/amore verso questa città, alla fine in maniera naturale è sempre l'ultimo a prevalere.

Il mio approvare la presenza dei lupi, così come dei buoi piuttosto che dei falconi, dei cavalli (ci mancherebbe soltanto che deturpassimo la tradizione e dal prossimo anno defenestrassimo gli animali) non è assolutamente un endorsement al Comitato scientifico che lavora per un anno intero alla preparazione di un evento che quest'anno si è avvalso della presenza di oltre 1400 figuranti. Tra cui il sottoscritto. E qui si moltiplica la mia rabbia. Dove sta di casa il rispetto di quella folla di pseudo-animalisti (non tutta la folla, per carità) che nel passaggio del "torpedone" dei figuranti si passa davanti ostacolando il cammino come si trattasse del normale struscio pretoriano? Certa gente evidentemente preferisce subordinare l'educazione e il riguardo verso i propri simili alla venerazione per gli animali. E sia chiaro, non ce l'ho con gli amici a quattro zampe, i volatili, i pescetti rossi e tutta l'arca di Noè.

In questi anni da figurante ho udito lo sfottò delle ali della folla (e non sempre si è trattato di ragazzini) assiepati ai lati della strada, ho sentito i pugni per testare la consistenza del mio elmetto, ho sgomitato per evitare che il passante di turno si sentisse "offeso" che la sua passeggiata venisse ostruita dalla parata, ho visto palline da tennis e lattine lanciate sul mio scudo. Non sono il solo. Anche altri hanno "sopportato" certe ingerezze. Chi ci mette la faccia, come in tutte le cose, deve pagare lo scotto dell'opinione, ciò non esula, tuttavia, dal fatto che il popolo potentino che assiste alla parata debba sentirsi parte integrante di essa, partecipandovi; non per intorpidirsi in modo irrivertente nella marcia dei figuranti. Deve mangiarsi un'emozione.

È raro infatti strappare qualche applauso al "pubblico". La Parata tutto sommato è stata imponente, come le solite sterili polemiche da bar. Avrei preferito invece una sfilata sottotono e qualche "latrato" in meno. Senza schiamazzi. Per il rispetto che si deve ad un giovane potentino, Fabio Telesca, la cui vita è stata strappata a causa di un maledetto incidente a venti giorni dalle nozze proprio quando i figuranti erano confluiti al Viviani. È errata la notizia riportata dagli organi di stampa secondo la quale sua moglie Rossella (moglie a tutti gli effetti per lo Stato e non compagna) era tra i figuranti ed avrebbe appreso la tragica notizia allo stadio. No. Lo stava aspettando semplicemente a casa. E come dimenticare Domenico Lorusso, ucciso barbaramente a Monaco da un assassino a piede libero?

Pochi schiamazzi. Lo stesso rispetto si deve a lui ad un anno dalla morte. È sacrosanto che la festa vada avanti ma come ho già avuto modo di scrivere sui social network è assurdo come Potenza possa regalare tante emozioni nei suoi giorni più importanti e al contempo per due anni consecutivi se le riprenda strappando alla vita i suoi figli. I saraceni per concludere, non sfilano, li abbiamo in casa. Avvezzi sempre a puntare il dito contro ogni iniziativa. Non sono i lupi ad essere prigionieri. È questo "esercito" borghesotto e radical-chic di potentini a dover uscire dalla propria gabbia dorata.

[* Lettore]

ROSAMARIA BUSICCHIO *

Fra Nova Siri e San Costantino

Si conclude oggi a Nova Siri, con una singolare manifestazione di canti e danze tradizionali, il gemellaggio denominato "I Colori dell'Amicizia" che ha interessato la Scuola Primaria di San Costantino Albanese e la Scuola Primaria di Nova Siri.

Un progetto di scambio interculturale e di elevato spessore didattico che ha portato nel periodo dell'anno scolastico a vari incontri tra le due scuole lucane.

Il primo si è svolto a Nova Siri nel mese di Dicembre, i bambini delle Scuole Primarie hanno rappresentato con costumi tradizionali il Presepe vivente, recitando frasi e poesie in lingua arbëreshe. Nel mese di Febbraio, i bambini di Nova Siri si sono recati a



San Costantino Albanese in occasione della ritualità della commemorazione dei defunti che contraddistingue in maniera singolare la comunità arbëreshe, hanno partecipato alla preparazione del dolce tipico "gruret"

(grano cotto) che viene portato in Chiesa per la benedizione, hanno visitato l'etnomuseo e il museo dell'etno-busico.

È stato un progetto lodevole che ha consentito ai bambini di entrambe le Scuole di sperimentare

TRADIZIONI
Bali
tradizionali in
costume
arbëreshe

nuovi percorsi culturali, di acquisire importanti nozioni sociali e storiche. In tal senso, si riconosce grande merito sia ai Dirigenti Scolastici per aver programmato questo gemellaggio sia alle Insegnanti per aver seguito con particolare attenzione l'apprendimento dei bambini. Un'iniziativa che oltre ad alimentare il sentimento dell'amicizia, ha portato le due comunità a confrontarsi, al recupero delle tradizioni e del proprio senso di appartenenza, tanto dimostra l'importanza che la Scuola riveste nelle nostre piccole comunità quale fonte di crescita sociale capace di realizzare momenti di straordinaria vicinanza culturale.

[* Sindaco di San Costantino Albanese]

TOMMASO MARCANTONIO *

«Perché voterò per Petrone»

Domenica prossima 8 giugno ci sarà il ballottaggio – il duello finale tra due galantuomini, l'avv. Luigi Petrone e l'ing. Dario De Luca, per stabilire chi dovrà governare, amministrare la nostra "abbruttita" città di Potenza.

Sono rimasti in lizza solo loro due dopo che alle prime votazioni la scelta di coloro che hanno espresso il proprio voto di preferenza ha supportato gli uomini, apparsi agli occhi dei più, corretti, onesti, trasparenti per guidare il nostro capoluogo di provincia e di regione per il prossimo quinquennio, recuperando se è possibile i guasti del passato ed evitando il massacro di ulteriori imposte.

Sono stati scartati con drasticità altri competitori, evidentemente considerati in modo diverso. Non è più tempo per avventori della politica, arrivistri, incongruenti. Per chi può ingenerare il sospetto di essere borioso. Per chi può essere visto come figura di riempitivo.

Dopo i veleni e le stoccate al vetriolo, i potentini hanno scelto indiscutibilmente la qualità, la professionalità e l'impegno per consentire a Potenza di essere la città propositiva attiva ed eccellente nell'offrire servizi, speranze e certezze.

Sono stati perciò messi al bando molti ritenuti inadatti. E soprattutto coloro che non si accontentano mai di avere le mani nella pasta e per primeggiare e custodire il potere.

Per questo, riprendendo e prendendo a prestito le parole di Papa Francesco rivolte ai religiosi e ai laici cattolici nello stadio Olimpico di Roma per la celebrazione della giornata dello Spirito Santo e del Rinascimento Carismatico, occorreva già prima il senso dell'unione tra comunità anche diverse.

Uniti si può celebrare la coerenza dei valori fondanti della spiritualità, della morale, del senso civico, dell'onestà, della coerenza e della concretezza.

«Ut unum sint» è più doveroso perché coloro che vogliono bene a questa città, come ha fatto recentemente e pubblicamente Angelo Laietta nel ritornare, convertito, all'ovile del Pd, scelgano di sostenere l'avvocato Luigi Petrone.

Anche l'ingegnere Dario De Luca ha le stesse caratteristiche di onestà, di professionalità e di voglia di mettersi al servizio della città.

Sembrerebbe paritetico il confronto. In realtà sottintende due visioni completamente diverse. L'ingegnere Dario De Luca ha il neo di aver accarezzato e gustato l'iter politico di Ignazio Larussa o della Meloni. Si trascura che la squadra provenga dalla fila dell'ex Msi-An, sdoganata dal defunto Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ma è fondato il sospetto che bisognerebbe fare l'analisi del sangue per vedere se, attraverso i filtri, oggi è stata sotterrata la figura del Podestà. A Roma Alemanno ha combinato più guai di quanti

se ne potesse immaginare: 500 milioni di euro di disavanzo pubblico e ripristinato il saluto fascista.

La democrazia rappresentativa è stata conquistata proprio dall'ex corpo Dc-Pci, anche se antagonisti, nel lontano 1946 contro la Monarchia sorretta dal fascismo. Ecco perché l'anima cattolica si è fusa con quella della sinistra per coniugare con il dialogo e sostenere i valori dei meno abbienti, di coloro che voce non hanno.

Per questo voglio rendere nota la mia posizione che è quella di assicurare, nella tornata elettorale di domenica prossima, al ballottaggio a Potenza, un sostegno all'avvocato Luigi Petrone.

Che, se non sarà il Matteo Renzi della situazione, offrirà certamente alla collettività una guida sicura, senza conflitti di interesse e, in odore di competenza e pulizia morale e potrà dare speranza a quanti giovani, donne, uomini, lavoratori, disoccupati e meno abbienti attendono il rinnovamento. Senza fragore e senza chiasso.

«Ut unum sint», perciò. Non demordano i candidati delle liste che hanno sostenuto nella prima ora Luigi Petrone e si facciano promotori del coinvolgimento di chi ha dissentito.

Solo l'Unione fa la forza e si auspica che nel segreto dell'urna anche gli scettici riflettano scegliendo per il bene di tutta la collettività e della città.

[* Comitato centro Storico]

corriere.it

La Corte dei Conti boccia il bonus**«80 euro un surrogato, ora riforma»****I magistrati contabili: l'Irpef ha limiti specifici e andrebbe riformata per garantire una effettiva progressività e redistribuzione dell'imposta. La Russa: «Solo spot elettorale»**

Nel giorno in cui salta l'annuncio allargamento del bonus «80 euro» alle famiglie monoreddito con figli, arriva un'altra bocciatura in tema di Irpef. Ed è quella della Corte dei Conti: l'Irpef presenta ormai dei limiti specifici e andrebbe riformata per garantire una effettiva progressività e redistribuzione dell'imposta. È quanto sostiene la Corte nel rapporto 2014 sulla finanza pubblica in cui anche il bonus da 80 euro viene definito «un surrogato» rispetto ad una revisione complessiva dell'imposta e più in generale alla attuazione «di un disegno razionale, equo e strutturale di riduzione e redistribuzione dell'onere tributario». «Politiche redistributive - si legge nel rapporto - basate sulle detrazioni di imposta così come scelte selettive rientranti nell'ambito proprio e naturale della funzione dell'Irpef, affidate a strumenti "surrogati" (prelievi di solidarietà, bonus, tagli retributivi) sono all'origine di un sistematico svuotamento della base imponibile dell'Irpef finendo per intaccare la portata e l'efficacia redistributiva dell'imposta». Tutte scelte, proseguono i magistrati contabili, che «allontanano e rendono più difficile l'attuazione di un disegno equo e strutturale di riduzione e di redistribuzione dell'onere tributario».

Le reazioni: «Promesse elettorali hanno le gambe corte»

Immediate le reazioni politiche al pronunciamento della Corte dei Conti: «Le promesse elettorali hanno le gambe corte - dichiara Ignazio La Russa, deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale - l'allargamento del bonus Irpef alle famiglie monoreddito con figli è saltato. Dunque, l'impegno ad allargare a fasce di bisognosi gli 80 euro è già caduto». La Russa attacca il governo di Matteo Renzi: «Pian piano tutti i nodi di Renzi vengono al pettine. Ieri i dati record della disoccupazione, i più gravi dal dopoguerra, oggi quelli della Corte dei Conti - conclude il deputato - che afferma che abbiamo una pressione fiscale troppo alta, 4 volte superiore alla media Ue e Confindustria che ricorda come siano state perse 120 mila fabbriche. Siamo a un tragico risveglio dopo la televendita di Renzi».